PADOVA E IL VENETO

1 marzo 2025

INDICE

- Padova
- Verona
- Vicenza
- *Venezia: vedi luoghi_Venezia*
- ***Il Veneto***
  - I Colli Euganei
  - Altri attrattori del Padovano
  - Controllo e navigazione dell'acqua
  - Le città "murate"
  - Le ville palladiane
  - La Grande Guerra
  - Le terme
  - Altri attrattori del Veneto

PADOVA

RISPETTARONO I SECOLI
QUESTO EDIFICIO
DA EZZELINO BALBO ERETTO
CIRCA 1160

- **Orto botanico**: vecchio e nuovo Orto botanico
- **Duomo**: opere di Giuliano Vangi | sepolcri di cardinali e vescovi
- **Il Santo**: chiostri | affreschi di Giusto de' Menabuoi | Cappella delle Reliquie | Arca di Sant'Antonio
- **Abbazia di Santa Giustina**: arca con le reliquie di San Luca evangelista | saccello di San Prosdocimo (VI sec.)
- **Oratorio di San Rocco**
- ***Urbs Picta***: Palazzo della Ragione (giotteschi) | Cappella degli Scrovegni (Giotto) | Chiesa degli Eremitani (Guariento di Arpo e Andrea Mantegna) | Battistero del Duomo (Giusto de' Menabuoi) | Oratorio di San Giorgio (Altichiero da Zevio) | Oratorio di San Michele (Jacopo da Verona) | Cappella dei Carraresi (Guariento di Arpo)
- **Palazzo della Ragione**: loggiato affrescato e sala (cavallo ligneo; affreschi astrologici del '400 che si rifanno a Giotto)
- **Università -** Rettorato (palazzo Bo): cortili antico e littorio | Aula Magna | Gio Ponti: scalone della Sapienza e stanze (sale di studio, circolo dei professori, sala delle lauree) | statua *Il Palinuro* di Arturo Martini e affresco *L'Archeologia* di Massimo Campigli | teatro anatomico | cattedra di Galileo. Alcuni dipartimenti (Palazzo Liviano): Gio Ponti (ingresso con scala e affreschi, scale ai piani, aule e complementi d'arredo) | Museo di archeologia
- **Prato della Valle**: piazza e teatro romano Zairo (oggi sommerso)
- **Reggia dei Carraresi**: Loggia dei Carraresi | Cappella Carrarese (Guariento di Arpo) | Traghetto dei Carraresi

INDICE

- URBS PICTA
- LE CHIESE
- LUOGHI, MUSEI e PALAZZI
- ORTI, GIARDINI e VIE D’ACQUA

URBS PICTA

Padova Urbs Picta è un'**enciclopedia visiva del Medioevo**, e il battistero del Duomo ne è la ***Summa Theologica*** (AG)

Padova
Urbs picta

3.694 metri quadrati di pareti affrescate in 8 luoghi, per mano di 6 artisti lungo 95 anni di Storia in un'unica città: Padova. Sono questi i numeri del sito seriale iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale **"I cicli affrescati del XIV secolo di Padova"**, che si presenta ai visitatori come un insieme unitario, seppure articolato e complesso, un **museo diffuso** che accoglie pagine diverse di un unico racconto.

"I cicli affrescati del XIV secolo di Padova" Patrimonio Mondiale UNESCO illustrano **un modo completamente nuovo di rappresentare la narrazione in pittura**, con nuove prospettive spaziali influenzate dai progressi della scienza dell'ottica e una nuova capacità di rappresentare le figure umane, in tutte le loro caratteristiche, compresi i sentimenti e le emozioni.

Sono **8 gli edifici** in cui i trovano i preziosi **cicli affrescati del Trecento**: ***Cappella degli Scrovegni, Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani, Palazzo della Ragione, Cappella della Reggia Carrarese, Battistero della Cattedrale, Basilica e convento del Santo, Oratorio di San Giorgio e Oratorio di San Michele***.

I **grandi cicli affrescati padovani** rappresentano un esempio unico al mondo di un **sistema di eccezionale valore universale**, in un'area in cui la tradizione della pittura murale ad affresco ha radici antiche e che ha visto il suo massimo sviluppo nel Trecento.

Queste pitture, anche se realizzate da diversi artisti, volute da committenze differenti e dipinte all'interno di edifici adibiti a varie funzioni, costituiscono un insieme unitario per natura e tecnica.

Tutto comincia nel 1302 quando Giotto giunge a Padova e porta in città un linguaggio artistico nuovo dal quale si sviluppa una straordinaria stagione artistico-culturale che proseguirà per tutto il XIV secolo. Ne sono protagonisti i maggiori pittori dell'epoca – Giotto, Guariento di Arpo, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona – che all'interno di edifici religiosi e civili, pubblici e privati, dipingeranno al servizio di famiglie illustri, del Comune, del clero e, in particolare, della Signoria dei Carraresi.

Cappella degli Scrovegni

Piazza Eremitani 8
Entrata dal Museo Eremitani
Tel. +39 049 8360951
Orario: tutto l'anno 9 - 19 (ultimo accesso 18.45)
Chiusura: Natale, S. Stefano, Capodanno
Prenotazione e prevendita ticket gratuita:
Ufficio Musei: +39 049 2010020
da lunedì a venerdì 9-18, sabato 9-18
on line: www.cappelladegliscrovegni.it (anche dal cell. del museo) in alternativa in biglietteria, se disponibile.
Il biglietto include l'ingresso al Museo Eremitani e Palazzo Zuckermann
Informazioni: www.cappelladegliscrovegni.it

Scrovegni Chapel (Arena Chapel)
Piazza Eremitani 8
Entrance from the Eremitani Museum
Tel. +39 049 8360951
Open: 9 am - 7 pm throughout the year (last admission 6.45 pm)
Closed: 25 e 26 December, 1 January
Booking and pre-purchased tickets required
Ufficio Musei: +39 049 2010020
Mon-Fri 9 am - 7 pm; Sat 9 am - 6 pm
on line: www.cappelladegliscrovegni.it
last-minute tickets may be available.
Ticket includes admission to the Eremitani Museum and to Palazzo Zuckermann
Information: www.cappelladegliscrovegni.it

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani

Piazza Eremitani - Accesso gratuito
Orario: lunedì - venerdì 7.30-12.30 / 15.30-19
sabato e domenica 9-12.30 / 14-18
(nuove modalità per visite e celebrazioni)

Church of the Eremitani
Piazza Eremitani - Admission free
Open: Mon - Fri 7.30 am - 12.30 pm / 3.30 pm - 7pm
Saturday and Sunday 9 am - 12.30 pm / 2 pm - 7 pm
(restrictions and additional during religious services)

Palazzo della Ragione

Piazza delle Erbe - Entrata e biglietteria dalla Scala delle Erbe
Ingresso presso con disabilità assistita dal cortile del Municipio (via VIII febbraio Tel. +39 049 8204566)
Orario: 9-19
Ultimo accesso 30 minuti prima della chiusura
Chiusura: tutti i lunedì non festivi,
Natale, S. Stefano, Capodanno, 1 maggio
Informazioni: www.palazzoragione.it

Palazzo della Ragione
Piazza delle Erbe
Entrance and Ticket Office on the stairway Piazza delle Erbe
Entrance for Disabled Persons guidance via VIII Febbraio, tel.: +39 049 8204566)
Open: 9 am to 7 pm
Last admission 30 minutes before closing
Closed: Mondays (except holidays), 1st January, 1st May Christmas, 26th December
Information: www.palazzoragione.it

Battistero della Cattedrale

Piazza Duomo
Biglietteria presso il Museo Diocesano
Tel. +39 049 8230149
Orario: lunedì 15.30-18
martedì - domenica 10-12.30 / 14-18
Prenotazione consigliata per i gruppi sul sito www.turismopadova.it
Chiusura: Natale, Capodanno, Pasqua

Cathedral Baptistery
Piazza Duomo
Ticket Office inside the Museo Diocesano
Tel. +39 049 8230149
Open: Mon 15.30 pm - 6 pm
Tue - Sun 10 am - 12.30 pm / 2 pm - 6 pm
Booking recommended for groups on the website www.turismopadova.it
Closed: 25 Dec, 1 Jan and Easter Sunday

Cappella della Reggia Carrarese

Via Accademia 7 - Accesso gratuito
Tel. +39 049 8763830 - Per le persone con disabilità motoria accesso con assistenza dal martedì al sabato
Orario: martedì - domenica 10 - 12.30
Informazioni: www.accademiapadovana.it
www.legambientepadova.it

Chapel of the Carraresi Palace
Via Accademia 7 - Admission free
Tel. +39 049 8763830 - Entrance for Disabled Persons, access by lift from Tuesday to Saturday
Open: Tue - Sun 10 am - 12.30 noon
Information: www.accademiapadovana.it
www.legambientepadova.it

Basilica del Santo

Piazza del Santo - Accesso gratuito
Orario: 6.15 - 18.45
Festivi: 6.15 - 19.30
Informazioni: www.basilicadelsanto.org

Basilica of St. Anthony
Piazza del Santo - Admission free
Open: 6.15 am - 6.45 pm
Holidays 6.15 am - 7.30 pm
Information: www.basilicadelsanto.org

Oratorio di San Giorgio

Piazza del Santo
Biglietteria presso Ufficio Informazioni della Basilica.
Chiusura della biglietteria Tel. +39 049 8225652
Orario: da marzo a dicembre 9-13 e 14-18
Chiusura: festivi, Natale e Capodanno
Informazioni: www.basilicadelsanto.org

Oratory of St. George
Piazza del Santo
Tickets on sale at the Basilica Information Office in the Magnolia Cloister
Tel. +39 049 8225652
Open: Tue - Sun 9 am to 1 pm and 2 pm to 6 pm
Closed: Mondays, 25 Dec and 1 Jan
Information: www.basilicadelsanto.org

Oratorio di San Michele

Piazzetta San Michele 3
Tel. +39 049 8238836
Orario: dal 1 ottobre al 31 maggio:
da martedì a venerdì 10-13; sabato, domenica 15-18
dal 1 giugno al 30 settembre: da martedì a venerdì 10-13; sabato domenica e festivi 16-19
Chiusura: i lunedì non festivi, Natale, S. Stefano, Capodanno, 1 Maggio
Informazioni: www.padovaurbspicta.it - www.iatcittapd.it

Oratory of St. Michael
Piazzetta San Michele 3
Tel. +39 049 8238836
Opening times:
1 October to 31 May: Tue - Fri from 10am to 1 pm, and Sat - Sun from 3 pm to 6 pm
1 June to 30 September: Tue - Fri from 10 am to 1 pm, and Sat-Sun from 4 pm to 6 pm
Closed: Mondays except for public holidays, 25-26 Dec, 1 Jan and 1 May
Information: www.padovaurbspicta.it - www.iatcittapd.it

Info
Comune di Padova - Servizio Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche
Via Portello 35 - Padova

www.padovaurbspicta.org

#padovaurbspicta

I CICLI AFFRESCATI DEL XIV SECOLO DI PADOVA

PADUA'S FOURTEENTH-CENTURY FRESCO CYCLES

I cicli affrescati del XIV secolo di Padova nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Padova Capitale secondaria della pittura del Trecento.
Otto luoghi unici che raccontano la storia della Padova del Trecento a partire da un capolavoro assoluto come gli affreschi della Cappella degli Scrovegni di Giotto.
Sedi di dibattiti, politiche e private, laiche e religiose, sono custodi per conoscere e conservare, narrare, valorizzare e promuovere un patrimonio storico artistico non dell'oggetto unico per pubblici per conseguire integri alle generazioni future di tutto il mondo.

La storia

Il grande rivoluzione della pittura padovana avvenuta sotto con l'arrivo di Giotto in città deve l'avvio fu chiamato intorno al 1302, probabilmente dai frati eremiti della Basilica di Sant'Antonio in sostituzione dei confratelli francescani della Basilica Chiara. Approfittando del soggiorno di Giotto a Padova Enrico Scrovegni già committente l'opera commissionò intorno agli anni 1303 di erigere come il suo cappellanza e alla quale per tutta l'arredo necessario gli artisti attivi a Padova non potevano non guardare. Guariento di Arpo, Giusto de' Menabuoi, Jacopo Avanzi, Altichiero da Zevio, Jacopo da Verona - rielaborando in maniera personale e originale il linguaggio rivoluzionario portato dal grande maestro fiorentino.
Otto luoghi in cui custodiamo l'opera più significativa di Giotto e la sua eredità, testimonianze preziose anche che insieme creano un percorso coerente, alla storia da conoscere e preservare nella sua unità.

Padua's fourteenth-century fresco cycles in the UNESCO World Heritage List

Padua, capital of fourteenth-century painting.
The history of fresco painting in fourteenth-century Padua is told through eight unique sites, beginning with an undisputed masterpiece: Giotto's frescoes in the Scrovegni Chapel. These different locations - public and private, secular and religious - have been brought together in a project intended to preserve, protect, nurture and promote this historical-artistic heritage, to guarantee that these fruits of human genius are passed down intact to future generations.

Historical Background

The great development of fourteenth-century painting in Padua began with Giotto's arrival in the city. The artist was called there in approximately 1303, probably recommended to the Friars Minor of the Basilica of Saint Anthony by their brother Enrico Scrovegni in Assisi.
Taking advantage of Giotto's stay in Padua, Enrico Scrovegni commissioned the work that is still known throughout the world as Giotto's masterpiece. For the entire century that followed, artists active in Padua, Guariento di Arpo, Giusto de' Menabuoi, Jacopo Avanzi, Altichiero da Zevio, Jacopo da Verona - looked to Giotto's work, each reinterpreting in a personal manner the revolutionary language brought to the city by the great Florentine master.
Eight sites in the city house the most important works of Giotto and his followers. Together, these form a unique whole that bears witness to extraordinary achievements in painting: a coherent historical narrative to be studied and preserved.

Legenda *Legend*

Scrovegni ed Eremitani
Scrovegni and Eremitani

1. Cappella degli Scrovegni
   The Scrovegni Chapel (Arena Chapel)
2. Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani
   The Church of the Eremitani

Cittadella antoniana
Building associated with the Basilica of St. Anthony

6. Basilica e Convento del Santo
   The Basilica and Monastery of St. Anthony
7. Oratorio di San Giorgio
   The Oratory of St. George

Palazzo della Ragione, Reggia, Battistero e le loro piazze
Palazzo della Ragione, Carraresi Palace, Baptistery and associated Piazzas

3. Palazzo della Ragione
   Palazzo della Ragione
4. Battistero della Cattedrale
   The Cathedral Baptistery
5. Cappella della Reggia Carrarese
   The Chapel of the Carraresi Palace

San Michele

8. Oratorio di San Michele
   The Oratory of St. Michael

fermata ferrovia / *train station*
fermata autobus / *bus station*
luoghi visita / *visit places*
informazioni turistiche / *tourist information office*

Scarica l'app di Padova Urbs picta / Download Padova Urbs picta app

1 Cappella degli Scrovegni

Piazza Eremitani, 8

The Scrovegni Chapel (Arena Chapel)

Il monumento-capolavoro della cristianità, rappresenta l'opera ad affresco completa conservata di Giotto ed il suo capolavoro. Scene della vita di Cristo e della Vergine, legate da profetie e allegorie eseguite entro cornici geometriche sono il cielo stellato blu della volta e accompagnano il visitatore alla intensa narrazione del grande Giudizio Universale dipinto in controfacciata. Anche il Museo Eremitano espone testimonianze uniche della grande trecentesca padovana: la Croce e l'Ultima di Giotto, provenienti dalla Cappella degli Scrovegni, le tavole di Guariento della Cappella della Reggia Carrarese, l'affresco staccato *Madonna dell'Umiltà* di Cristoforo Cortese. È il luogo di conservazione che rassicura il proprio interno documenti preziosi che collegano e assegnano le opere diffuse nel territorio circadino.

The most important monument in the annexation to Giotto's masterpiece, which is also his best-preserved fresco cycle. Scenes from the Life of Christ and the Virgin, together with allegories and biblical prophecy, are here depicted within geometrical frames beneath the starry blue sky of the vault, leading visitors to the majestic vision of the large Last Judgment painted on the counterfacade.

The nearby Eremitani Museum houses extraordinary examples of fourteenth-century Paduan painting: a Crucifix and God the Father by Giotto, from the Scrovegni Chapel; panels by Guariento from the chapel of the Carraresi Palace and a detached fresco of the Madonna of Humility by Cristino Cortese. The collection brings together precious works that link up with the fresco cycles in the for found throughout the city.

2 Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani

Piazza Eremitani

The Church of the Eremitani

Conserva nel presbiterio e nell'abside un ciclo pittorico ad affresco commissionato a Guariento tra il 1361 e il 1365 con collegiate le storie dei Santi Filippo, Giacomo e Agostino e monumentato con i pennelli e le storie nell'abside.

Dopo i gravi danni subiti dalla chiesa durante la seconda Guerra Mondiale, restano ancora intatti significativi dell'intervento di Guariento nella Cappella di Sant'Antonio (1338), di Giusto de' Menabuoi nella Cappella Cortellieri (1370 ca.) e nella Cappella Spinet (1372).

The presbytery and apse of the Church of the Eremitani contain a fresco cycle by Guariento, commissioned between 1361 and 1365. The painting recounts stories from the lives of Saints Philip, James and Augustine, and are complemented by monochromic works depicting the Planets and The Seven Ages of Man. Although the church suffered serious damage during World War II, significant traces remain of other works by Guariento - in the Saint Anthony Chapel (1338) - and by Giusto de' Menabuoi, in the Cortellieri Chapel (c.1370) and the Spinet Chapel (1372).

3 Palazzo della Ragione

Piazza delle Erbe

Palazzo della Ragione

Il più grande salone pensile d'Europa. Simbolo per la sua architettura con la caratteristica copertura a carena di nave rovesciata e perché conserva significativi testimonianze di pittura murale trecentesche.

I dipinti oggi accessibili riproducono soggetti astrologici complessi collegati ai temi della agricoltura diversi e ricorrenti, che si contrappongono ai quelli sacri, secondo l'impostazione originale del ciclo pittorico, opera da Pietro d'Abano.

The great hall is famous for its architecture, with a distinctive ship-like roof, and for its mural paintings, which are complemented by numerous 'carte' depicting the Planets and The Seven Ages of Man. Although the church suffered serious damage during World War II, significant traces remain of other works by Guariento - in the Saint Anthony Chapel (1338) - and by Giusto de' Menabuoi, in the Cortellieri Chapel (c.1370) and the Spinet Chapel (1372).

4 Battistero della Cattedrale

Piazza Duomo

The Cathedral Baptistery

Importante testimonianza di comunicazione femminile. Una de' Buzzacarini moglie di Francesco il Vecchio signore di Padova, al potere di corte Giotto de' Menabuoi che eseguì qui il suo massimo capolavoro. In una spazio non di grandi dimensioni mostrano scene e figure dell'Antico e del Nuovo Testamento che trovano la loro ispirazione nella splendida figura del Cristo benedicente al centro della cupola con il Paradiso.

The finest masterpiece by Giusto de' Menabuoi, court painter to the Carrarese family, is also an important example of a work commissioned by a female patron. Fina Buzzacarini, wife of Francesco 'il Vecchio', Lord of Padua, to a rather limited space, the artist depicted scenes and figures from the Old and New Testaments, which culminate in the splendid figure of Christ in Paradise, at the centre of the dome.

5 Cappella della Reggia Carrarese

Via Accademia, 7

The Chapel of the Carraresi Palace

Testimonianza magnificente di quanto le mura ci consegna della Reggia dei Carraresi con i suoi affreschi dipinti da Guariento prima del 1354. Il ciclo è noto per le sue figure angeliche, un poco conservate al Museo Eremitano, dipinte su tavole e affiancate le un raffinatissimo ornamento unico un esempio affascinante per la cultura e per il pubblico dato la complessità della loro collegamento.

The frescos painted by Guariento before 1354 are a stunning reminder of how magnificent the Carraresi Palace must have been. The cycle is famous for its figures of angels (some now in the Eremitani Museum): these were painted on panels or in frames. The original arrangement of these figures remains a fascinating enigma for art historians and the public, given the complexity of their depiction.

6 Basilica e Convento del Santo

Piazza del Santo

The Basilica and Monastery of St. Anthony

Meta di milioni di pellegrini ogni anno, luogo di culto conservazione è anche un monumento imprescindibile per la storia dell'architettura e dell'arte, in particolare per la pittura del Trecento. All'interno della Basilica si conservano gli affreschi di Giotto, nella Cappella della Madonna Mora, Cappella delle Benedizioni e nella Sala del Capitolo, di Giusto de' Menabuoi, nella Cappella del Beato Luca Belludi, di Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi, nella Cappella di San Giacomo.

A destination for millions of pilgrims each year and an international place of worship, the Basilica is also an essential monument in the history of architecture and art, and of fourteenth-century fresco painting in particular. The interior of the Basilica contains frescos by Giotto, in the Chapel of Black Madonna, the Benedictine Chapel and the Chapter House; Giusto de' Menabuoi, in the Chapel of the Blessed Luca Belludi; Altichiero da Zevio and Jacopo Avanzo, in the Chapel of St. James.

7 Oratorio di San Giorgio

Piazza del Santo

The Oratory of St. George

Costruito nel 1377 venne dipinto da Altichiero da Zevio per i Marchesi Lupi di Soragna come mausoleo di famiglia. Conserva all'interno ancora oggi la decorazione ad affresco che ne occupa interamente le pareti con raffigurate le storie della vita di Cristo, di San Giorgio, Santa Caterina d'Alessandria e Santa Lucia, ma non manca la presenza di personaggi della famiglia Lupi celebrate nelle loro nobiltà.

Built in 1377 as a family mausoleum, this was decorated with frescos by Altichiero da Zevio (commissioned by marchesi Lupi di Soragna).

The interior still houses those frescos covering the walls, with scenes from the Life of Christ, Saint George, Saint Caterina of Alexandria and Saint Lucia, as well as portraits of members of the aristocratic Lupi family.

8 Oratorio di San Michele

Piazzetta San Michele

The Oratory of St. Michael

Sulle fondamenta di un precedente edificio sacro di origine longobarda la cappella venne fatta costruire dall'importante famiglia padovana de Bono che la fece completamente decorare ad affresco da Jacopo da Verona che aveva lavorato già nel cantiere di Altichiero da Zevio nell'Oratorio di San Giorgio. Le scene evangeliche (entro cui non spaziò della vita quotidiana e con ricordo di personaggi di prestigio della Padova del Trecento.

Built on the foundations of an earlier Longobard religious building, the Oratory was constructed by the important de Bono family of Padua. The family had it decorated entirely with frescos by Jacopo da Verona, who had previously worked under Altichiero da Zevio in the Oratory of St. George. Scenes from the Gospels are interspersed with episodes from daily life which include portraits of leading figures in fourteenth-century Padua.

Il simbolo di Padova *Urbs Picta*. Giotto: Un particolare del sottarco della Cappella di Santa Caterina nella Basilica del Santo

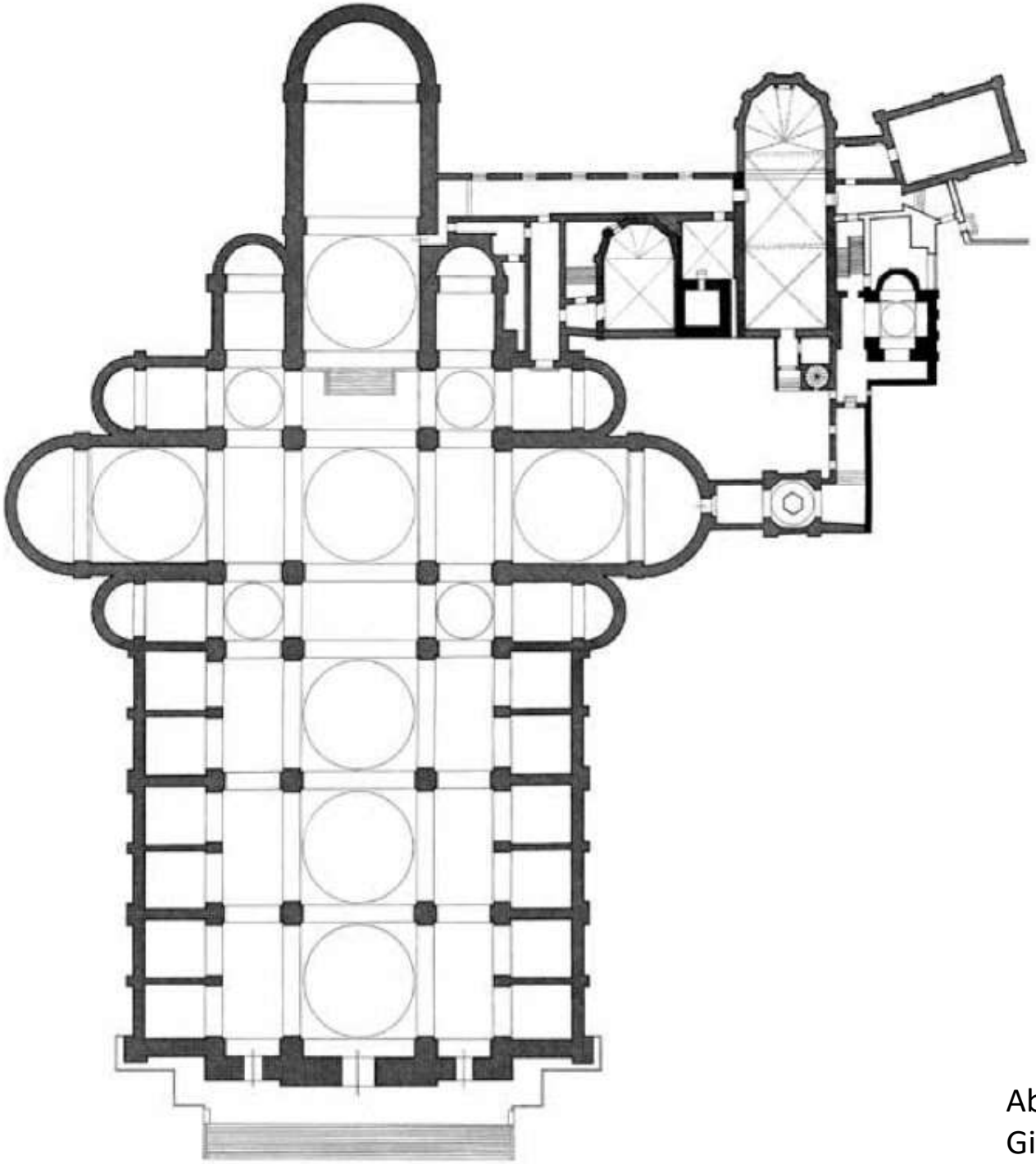
LE CHIESE

ABBAZIA DI SANTA GIUSTINA

Abbazia benedettina di Santa Giustina

Abbazia benedettina di Santa Giustina: le cupole

Abbazia benedettina di Santa Giustina: il campanile



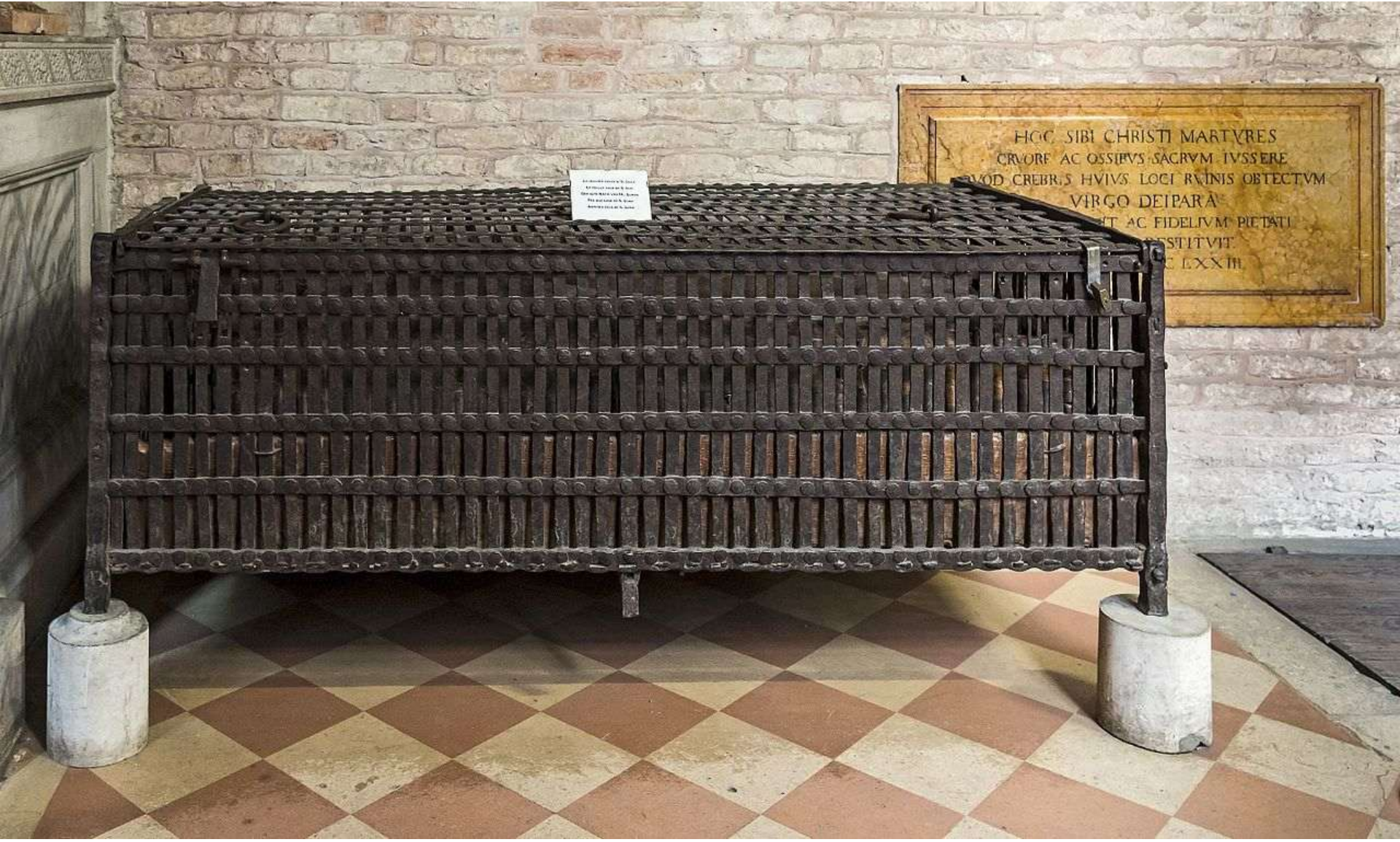
Abbazia benedettina di Santa Giustina: la pianta

Abbazia benedettina di Santa Giustina: interno

Abbazia benedettina di Santa Giustina: le cupole senza tamburo

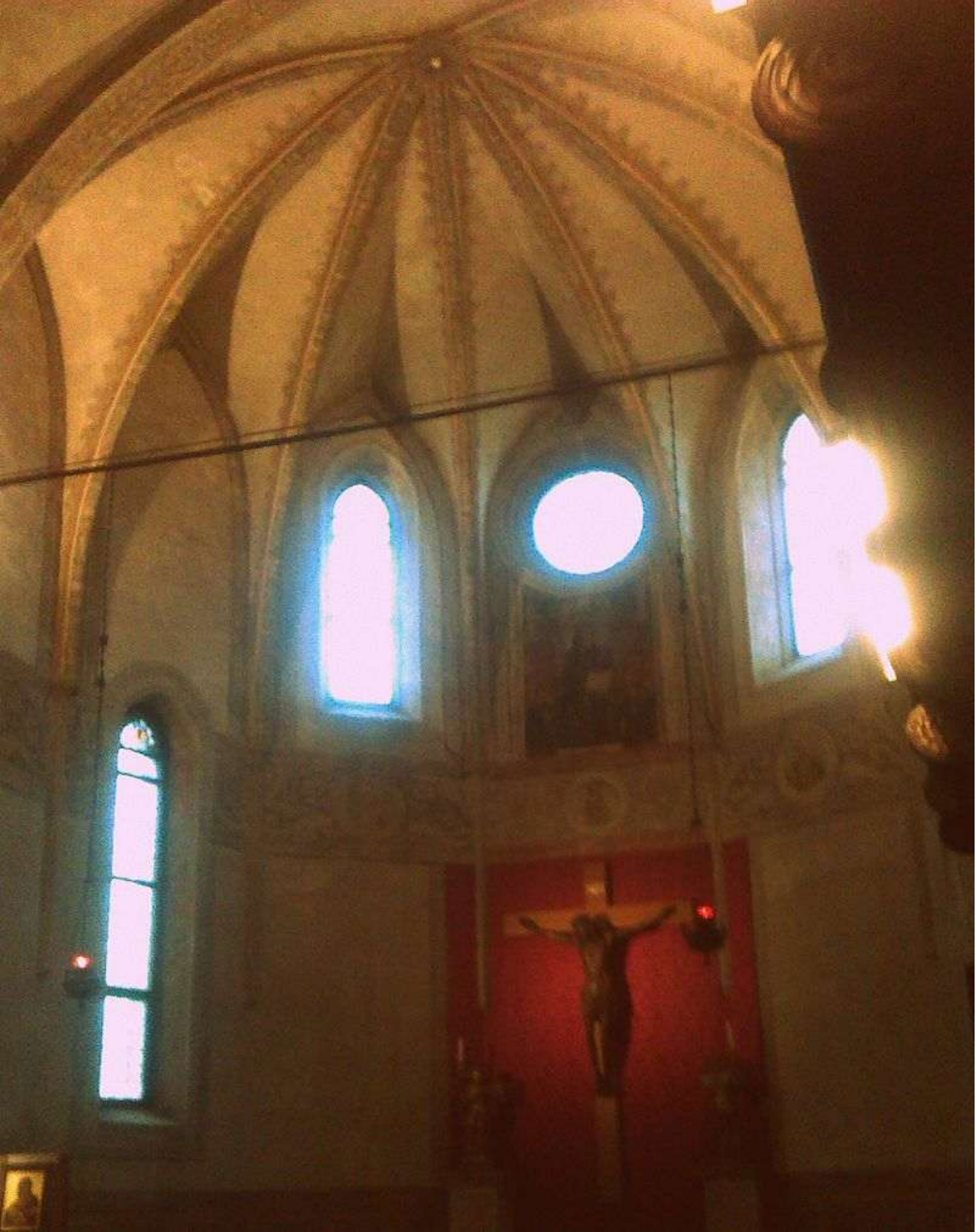
Abbazia benedettina di Santa Giustina: arca con le reliquie di San Luca evangelista (1313)

Abbazia benedettina di Santa Giustina: apertura dell’arca di San Luca evangelista per la ricognizione del corpo (1998)



Abbazia benedettina di Santa Giustina: la gabbia di San Luca evangelista

Abbazia benedettina di Santa Giustina: arca con le reliquie di San Mattia Apostolo di Giovanni Francesco de Surdis (1562)



Abbazia benedettina di Santa Giustina:
l’abside gotica del coro vecchio

Abbazia benedettina di Santa Giustina: il corridoio dei Martiri

Abbazia benedettina di Santa Giustina: il Saccello di San Prosdocimo (VI sec) uno dei monumenti più antichi del Veneto

Abbazia benedettina di Santa Giustina: la cupola del Saccello di San Prosdocimo

Abbazia benedettina di Santa Giustina: la pergula del VI sec del Saccello di San Prosdocimo

Abbazia benedettina di Santa Giustina: bassorilievo di San Prosdocimo (V sec)

Abbazia benedettina di Santa Giustina: il timpano della porta dell’antica basilica opilionea (Vi sec)

Abbazia benedettina di Santa Giustina: tomba di San Prosdocimo

Abbazia benedettina di Santa Giustina: Cappella di San Placido con il *Martirio di San Placido* di Luca Giordano (1676)

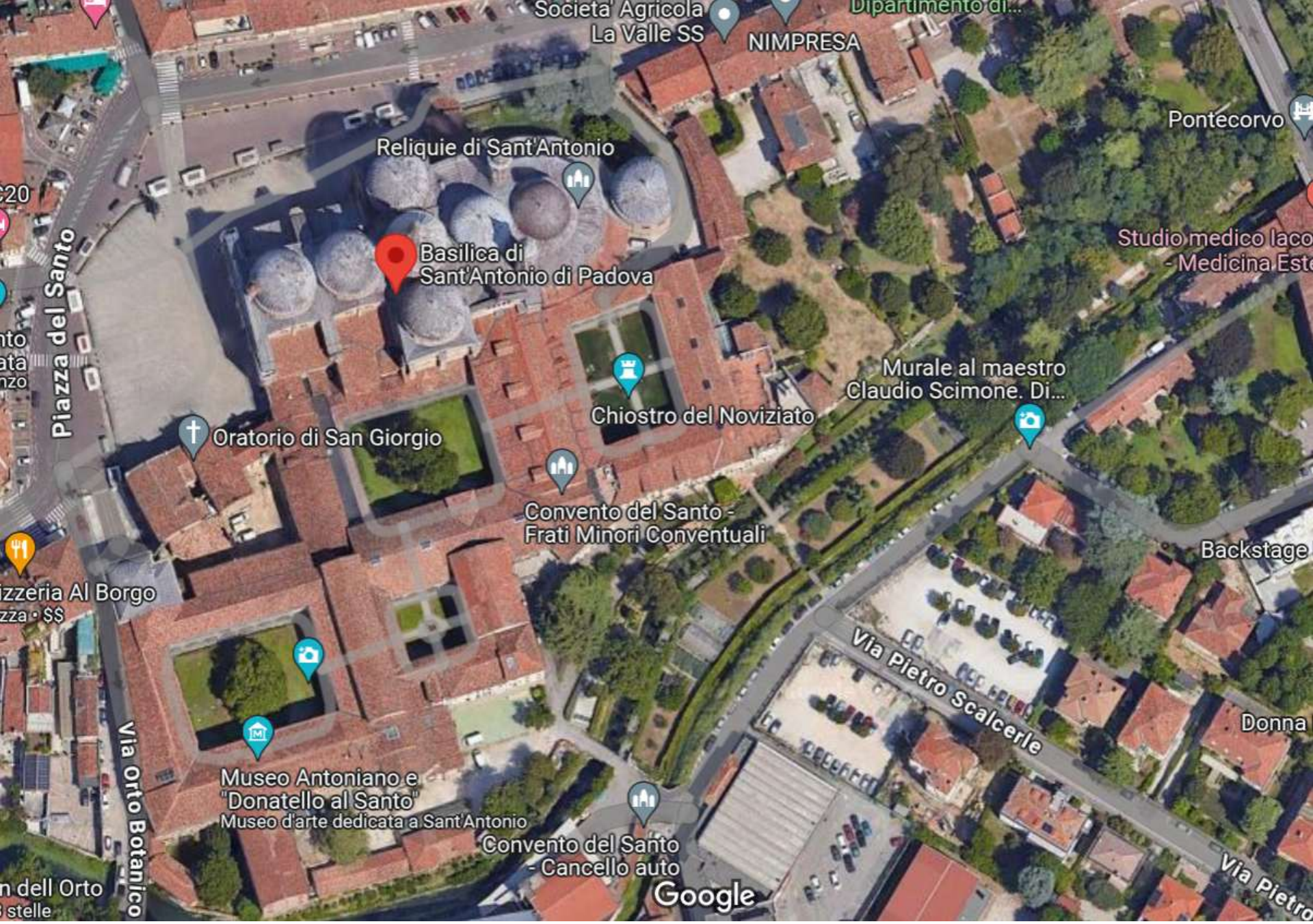
Abbazia benedettina di Santa Giustina: Cappella di San Placido con il *Martirio di San Placido* di Luca Giordano (1676)

Abbazia benedettina di Santa Giustina: l'Altare maggiore con il *Martirio di Santa Giustina* di Paolo Veronese (1576)

Abbazia benedettina di Santa Giustina: il *Martirio di Santa Giustina* di Paolo Veronese (1576)

BASILICA DEL SANTO
Detta IL SANTO

Pontificia Basilica Minore
di Sant'Antonio di Padova



Basilica di Sant’Antonio: vista dall’alto

Basilica di Sant'Antonio: vista dall’alto

Basilica di Sant'Antonio: la chiesa è fusione di molti stili: facciata **romanica**, abside **gotica**, cupole **bizantine** e campanili/minareti **islamici**

Complesso del Santo: il modellino (Padova)

Basilica del Santo: cupole e campanili (Padova)

Basilica di Sant’Antonio: la facciata e la statua di Gattamelata

Basilica del Santo: la facciata (Padova)

Basilica del Santo: uno dei chiostri (Padova)

Basilica del Santo: uno dei chiostri (Padova)

Basilica di Sant’Antonio: il convento e i chiostri

Basilica di Sant’Antonio: il chiostro della Magnolia

Basilica di Sant’Antonio: il chiostro del Noviziato

Basilica di Sant’Antonio: Cappella del beato Luca Belludi con gli affreschi di Giusto de’ Menabuoi

Basilica di Sant’Antonio: *Incoronazione della Vergine* di Giusto de' Menabuoi

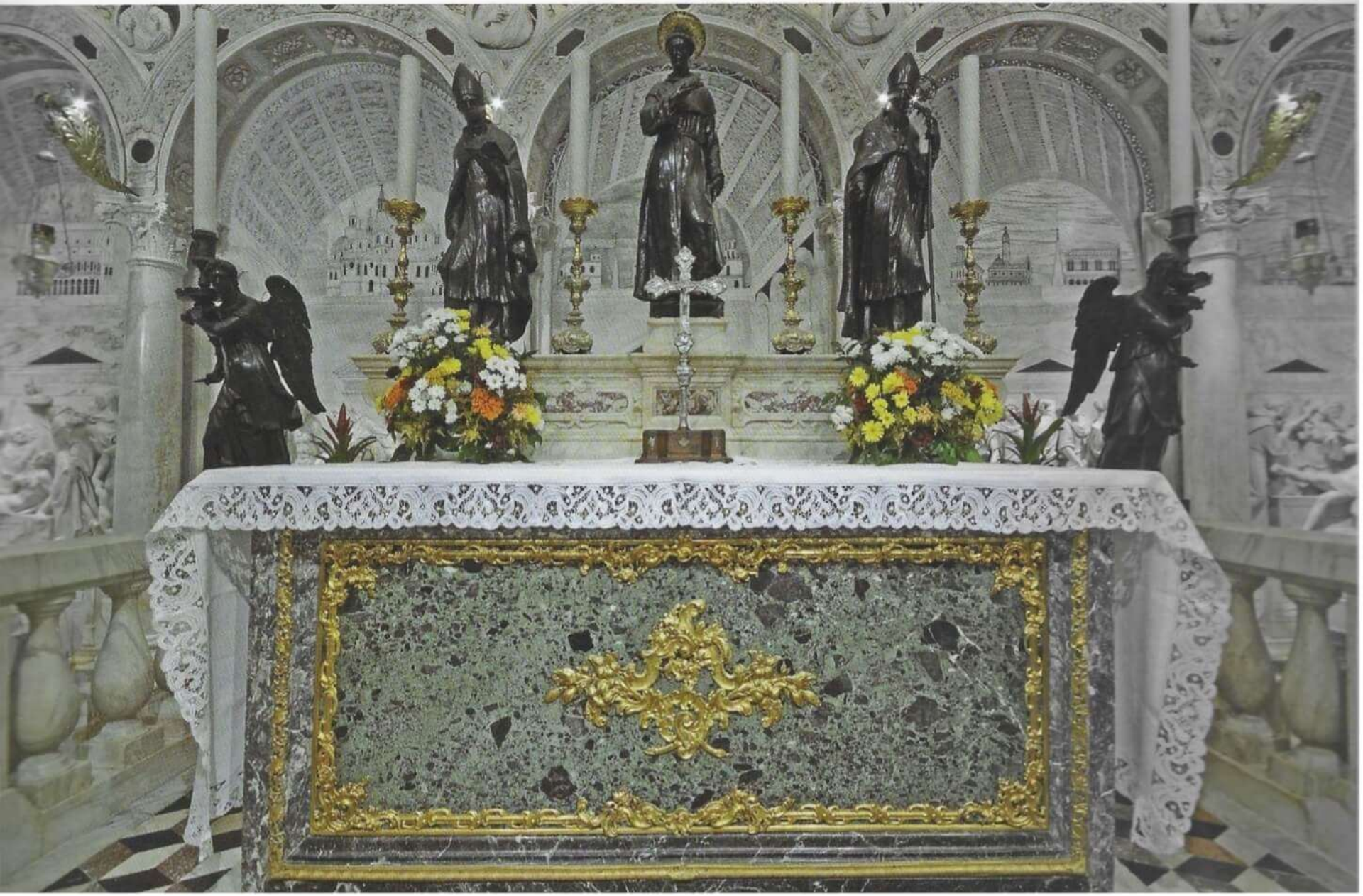
Basilica di Sant'Antonio: Cappella di San Giacomo con gli affreschi di Jacopo Avanzi e Altichiero da Zevio

Basilica di Sant’’Antonio: Cappella di San Giacomo con la *Crocifissione* di Altichiero da Zevio

Basilica di Sant’Antonio: *Cappella delle reliquie*

Basilica di Sant'Antonio: *Trigramma di Cristo tra due santi* di Andrea Mantegna, una volta posto sulla lunetta del portale principale

Basilica di Sant'Antonio: cappella dell'Arca di Sant'Antonio



Basilica di Sant’Antonio: l’Arca di Sant’Antonio

Basilica di Sant'Antonio: *reliquiario della lingua incorrotta di Sant'Antonio da Padova* dell'orefice Giuliano da Firenze (1436)

Basilica di Sant'Antonio: *reliquiario della lingua incorrotta di Sant'Antonio da Padova* dell'orefice Giuliano da Firenze (1436)

Basilica di Sant'Antonio: *reliquiario della mascella di Sant'Antonio da Padova.*

Basilica di Sant’Antonio: *reliquiario delle corde vocali di Sant’Antonio da Padova.*

Basilica di Sant'Antonio: *reliquiario del dito di Sant'Antonio da Padova.* Il Santo è raffigurato con il saio francescano che tiene nella mano destra un ciborio nel quale è contenuto il dito della mano sinistra del beato Antonio e con la sinistra il libro delle Scritture, attributo dei "predicatori".

Basilica di Sant'Antonio: *reliquiario del frammento di pelle di Sant'Antonio da Padova.*

Basilica di Sant’Antonio: *reliquiario del frammento di pelle di Sant’Antonio da Padova.*

Sant'Antonio da Padova era conosciuto come il martello degli eretici e il medico evangelico, ed è considerato il primo teologo dell'ordine francescano. Possedeva tutte le qualità necessarie per un predicatore eloquente:

"una voce forte e chiara, un volto attraente, una memoria meravigliosa e una conoscenza profonda, a cui si aggiungeva dall'alto lo spirito di profezia e uno straordinario dono di miracoli".

Quando Sant'Antonio morì il 13 giugno 1231, il suo corpo fu sepolto nella piccola chiesa francescana di Santa Maria a Padova. Nel 1263 la costruzione dell'attuale grande basilica era sufficientemente avanzata perché le sue spoglie potessero essere poste sotto l'altare maggiore.

Quando in questa occasione fu aperta la bara, si scoprì che il corpo del santo era ridotto in cenere, ad eccezione di poche ossa, ma che la sua lingua era intatta e viva. San Bonaventura, che era presente come Ministro generale dei Frati Minori, prese rispettosamente la lingua tra le mani ed esclamò:

"O lingua benedetta, che sempre hai benedetto Dio e fatto benedire, ora appare evidente quanto grandi furono i tuoi meriti davanti a Dio!".

La lingua di Sant'Antonio fu posta in un apposito **reliquiario** , e si può ancora vedere oggi in una cappella separata sul lato dell'epistola della basilica. Nel 1310 la basilica era quasi terminata e le spoglie di Sant'Antonio furono traslate in un sepolcro al centro della navata.

Un’altra ricognizione del corpo del santo avvenne il 6 gennaio 1981. In questa occasione si evidenziò che il suo apparato vocale era rimasto intatto: l’osso ioide e due frammenti delle cartilagini aritenoidee si erano conservati incorrotti. Purtroppo una reliquia in particolare, quella del mento, fu oggetto di un’azione sacrilega: il 10 ottobre 1991 tre banditi mascherati ed armati entrarono nella basilica e rubarono il mento del santo. Si scoprirà poi che era stata un’azione architettata dal boss Felice Maniero, capo della mala del Brenta. L’intenzione era di utilizzare la reliquia come oggetto di scambio per costringere lo Stato italiano a liberare il cugino Giulio e a revocare la misura di sorveglianza a suo carico. La reliquia verrà poi ritrovata settantuno giorni dopo in circostanze ancora non del tutto chiare.

Basilica di Sant’Antonio: l’altare maggiore.

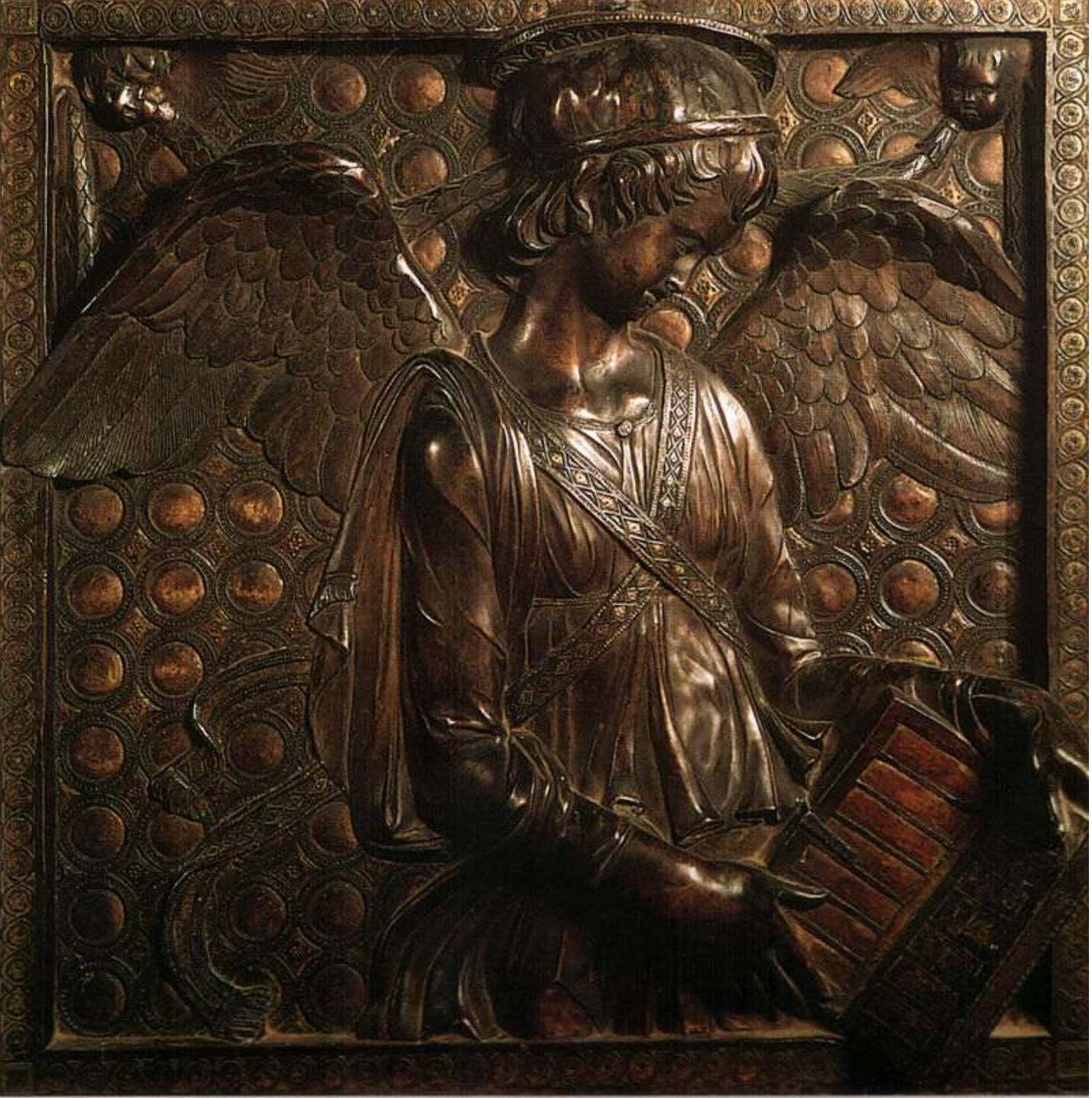
Basilica di Sant'Antonio: *Madonna con Bambino fra San Francesco e Sant'Antonio* di Donatello nell'altare maggiore

Basilica di Sant'Antonio: rilievo della *Deposizione di Cristo* di Donatello nell'altare maggiore.

Basilica di Sant'Antonio: rilievo della *Miracolo del figlio pentito* di Donatello nell'altare maggiore.

Basilica di Sant'Antonio: rilievo della *Miracolo dell'asina* di Donatello nell'altare maggiore.

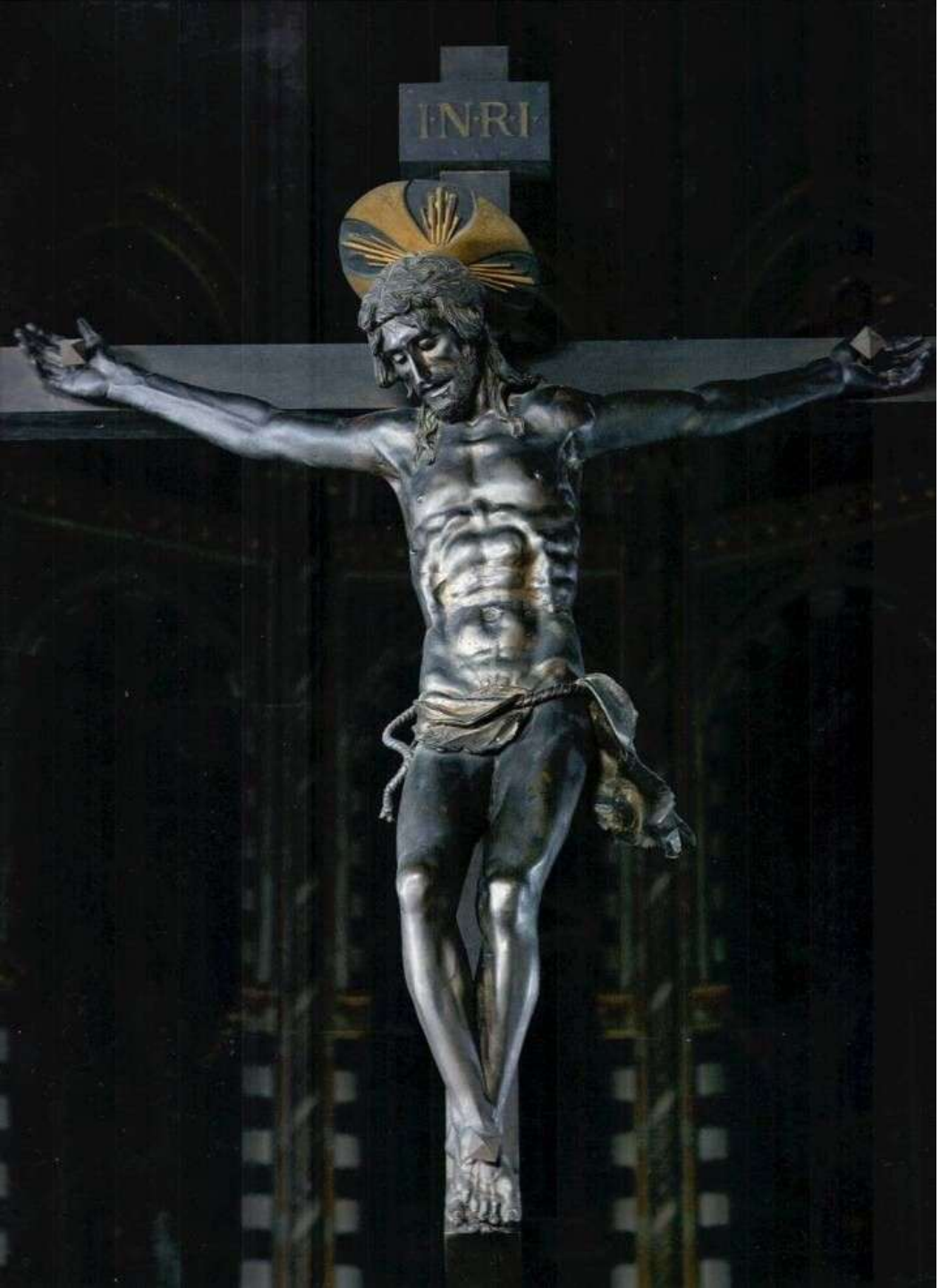
Basilica di Sant'Antonio: rilievo della *Miracolo del neonato che parla* di Donatello nell'altare maggiore.



Basilica di Sant’Antonio: rilievo della *Simbolo dell'evangelista Matteo* di Donatello nell’altare maggiore (1453)

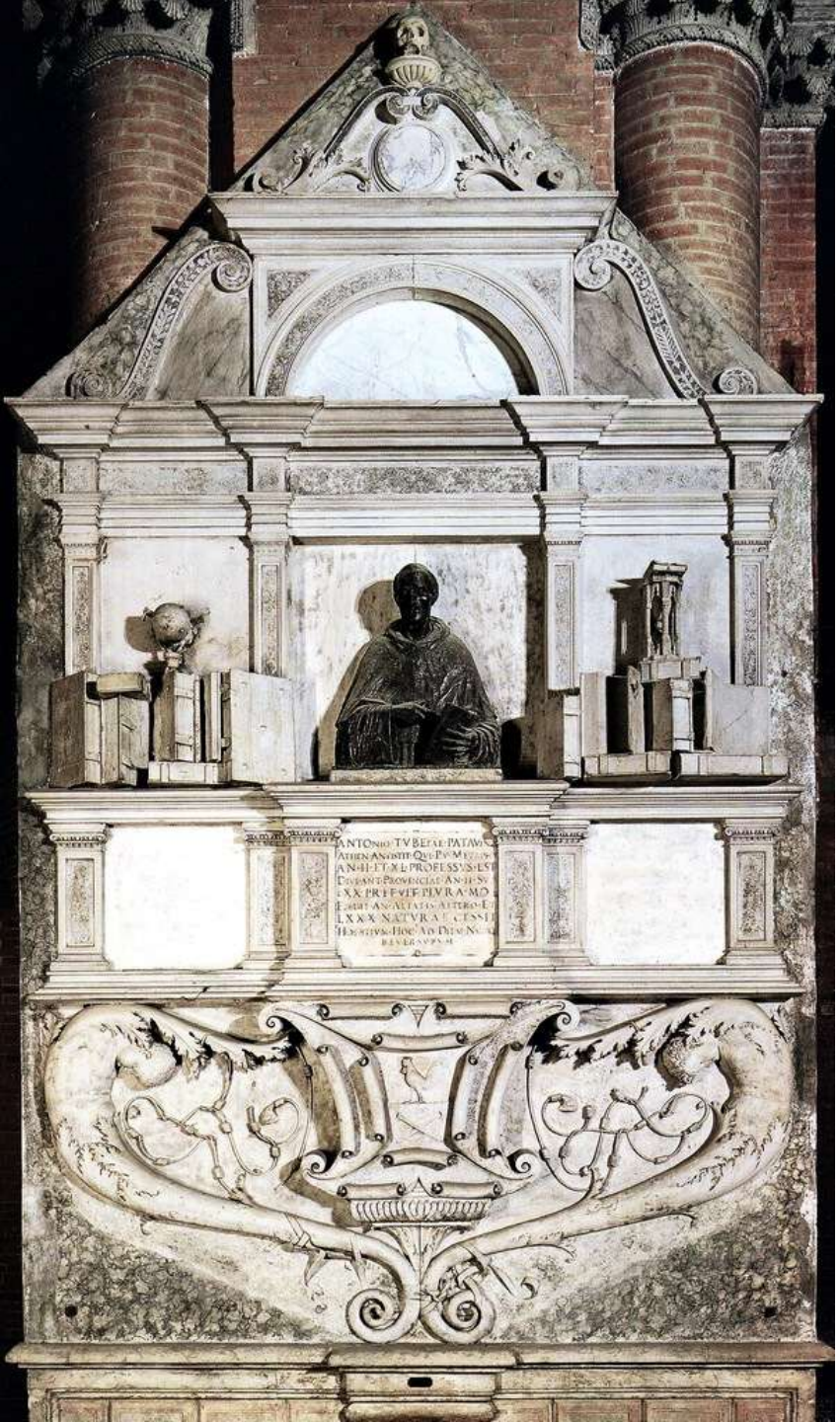
Basilica di Sant’Antonio: rilievo della *Simbolo dell'evangelista Giovanni* di Donatello nell’altare maggiore (1453)

Basilica di Sant'Antonio: rilievo della *Cristo Morto* di Donatello nell'altare maggiore (1453)



Basilica di Sant'Antonio: *Crocifisso* di Donatello nell'altare maggiore (1447)

Basilica di Sant'Antonio: *Crocifisso* di Donatello nell'altare maggiore (1447)

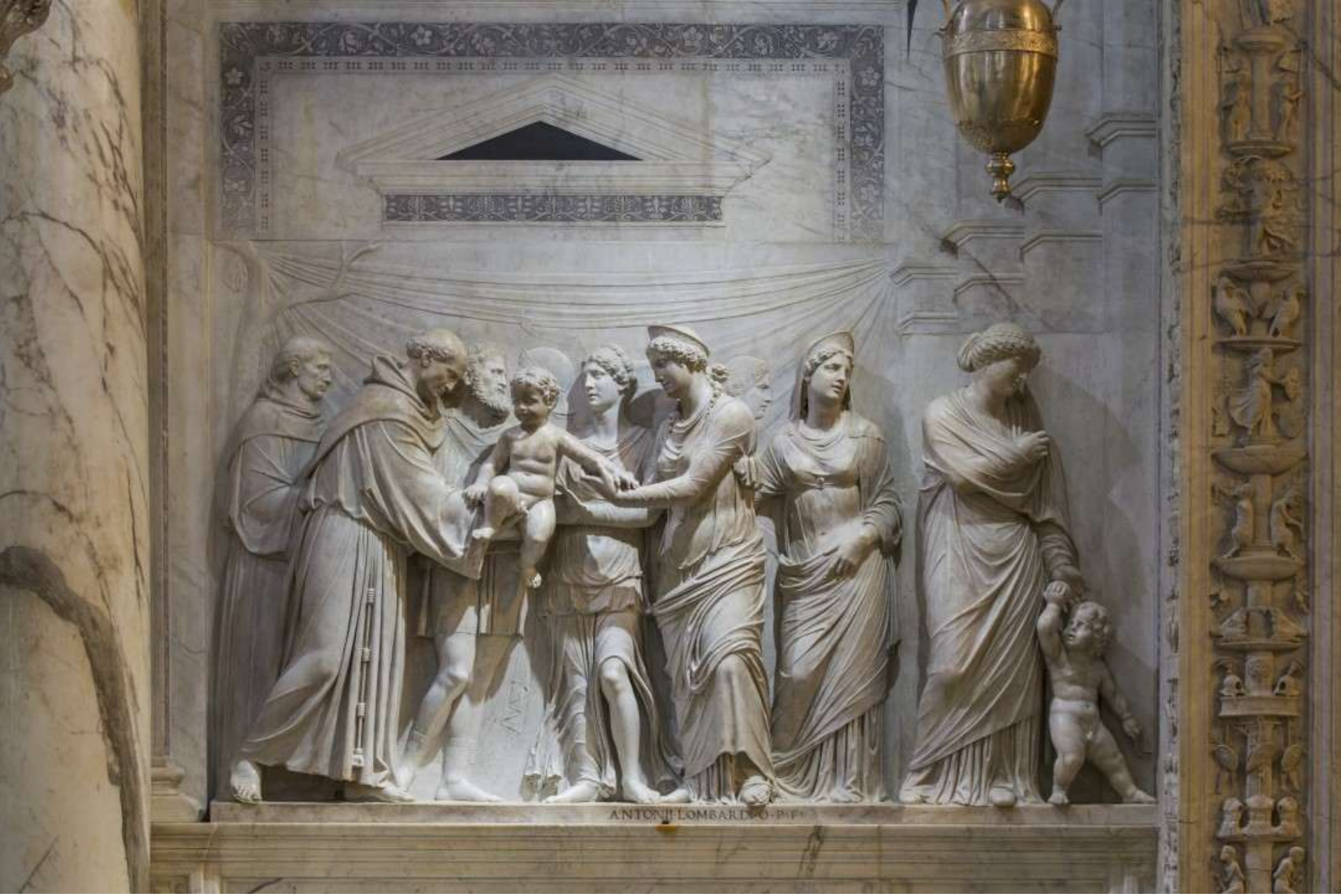


Basilica di Sant’Antonio: *Monumento Trombetta* di Andrea Briosco

Basilica di Sant’Antonio: l’orologio astrale

Basilica di Sant’Antonio: un particolare di Giotto nel sottarco della Cappella di Santa Caterina

Basilica di Sant’Antonio: un particolare di Giotto nel sottarco della Cappella di Santa Caterina. È diventato il simbolo di Padova *Urbs Picta*



Basilica del Santo: Cappella dell'Arca del Santo – *Miracolo del neonato* di A. Lombardo (Padova)

Basilica del Santo: Cappella dell’Arca del Santo – *Crocifissione* di Donatello (Padova)

Basilica del Santo: Altare maggiore – *Madonna con Bambino e i santi Francesco e Antonio* di Donatello (Padova)

Basilica del Santo: Altare maggiore – *Madonna con Bambino e i santi Francesco e Antonio* di Donatello (Padova)

Scoletta del Santo: *Ricognizione del corpo del Santo* di Bartolomeo Montagna (Padova)

Scoletta del Santo: *Madonna col Bambino tra i santi Antonio e Francesco* di vari pittori (Padova)

Scoletta del Santo: *Sant'Antonio appare al beato Luca Belludi predicendogli l'immediata liberazione di Padova dal dominio di Ezzelino* di Filippo da Verona (1510, Padova)

Scoletta del Santo: *Miracolo della mula* di Girolamo Tessari, detto “dal Santo” (Padova)

Basilica del Santo: Cappella di San Giacomo o San Felice (Padova)

Basilica del Santo: Cappella dell’Arca del Santo (Padova)

Altichiero da Zevio con la collaborazione di Jacopo da Verona: Oratorio di San Giorgio (Padova)

Basilica del Santo: chiostro – Sant’Antonio intercessore tra il cielo (Gesù Bambino) e gli uomini (1995, Padova)

Basilica del Santo: chiostro – Sant’Antonio intercessore tra il cielo (Gesù Bambino) e gli uomini (1995, Padova)

SALA
"STUDIO TEOLOGICO"
BASILIC
USCITA

PENITENZIERIA

CONFESSIONI

CONFESSIONS
BEICHTRAUM
CONFESIONES
SPOWIEDŹ

Basilica del Santo: Cappella dell’Arca del Santo (Padova)

Basilica del Santo: Cappella dell'Arca del Santo – il soffitto (Padova)

Basilica del Santo: Cappella dell’Arca del Santo – i fedeli «toccano» l’Arca (Padova)

Basilica del Santo: Cappella dell’Arca del Santo – ex Voto fotografici sull’Arca (Padova)

Basilica del Santo: Cappella dell’Arca del Santo – rilievi marmorei (Padova)

Basilica del Santo: *Il marito geloso che pugnala la moglie* di G. Rubino e S. Cosini (1529, Padova)

Basilica del Santo*: S. Antonio risuscita un giovane* di D. Cattaneo e G. Campagna (1577, Padova)

Basilica del Santo: *Risurrezione di una giovane annegata* di Iacopo Sansovino (1563, Padova)

Basilica del Santo: *Miracolo del cuore dell'usuraio* di T. Lombardo (1525, Padova)

Basilica del Santo: *Miracolo del cuore dell'usuraio* di T. Lombardo (1525, Padova)

Basilica del Santo: Cappella del Beato Luca Belludi con gli affreschi di Giusto de' Menabuoi (Padova)

Basilica del Santo: *Madonna con il Bambino* di Giusto de' Menabuoi (Padova)

Basilica del Santo: *San Prosdocimo, Sant'Antonio, l'Arcangelo San Michele, San Ludovico d'Angiò e il committente* di anonimo (Padova)

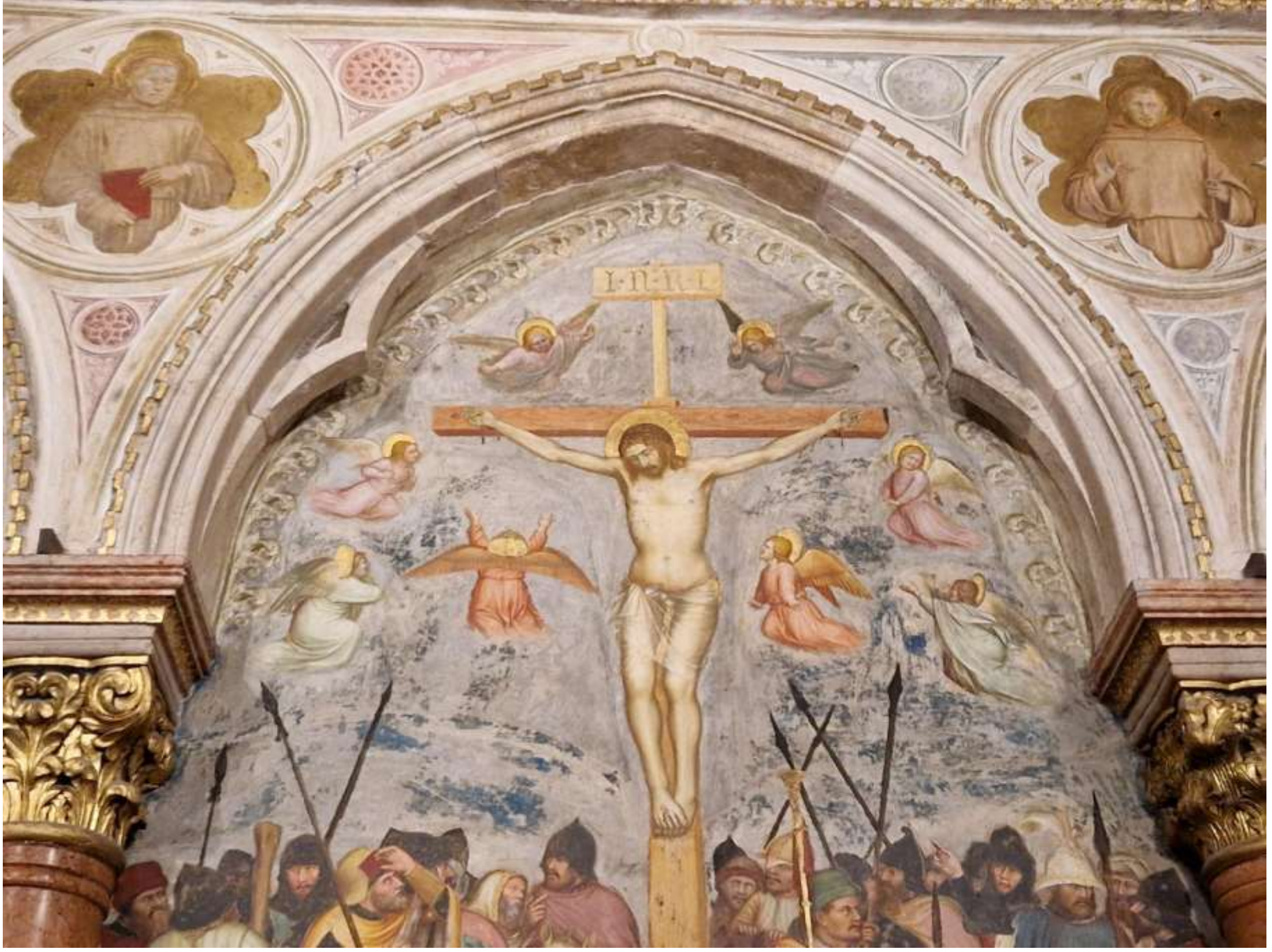
Basilica del Santo: *Cristo si congeda dalla madre e due offerenti* di anonimo (sec XIV, Padova)

Basilica del Santo: Cappella di San Giacomo – affreschi di Altichiero da Zevio (Padova)

Basilica del Santo: Cappella di San Giacomo – affreschi di Altichiero da Zevio (Padova)

Basilica del Santo: Cappella di San Giacomo – affreschi di Altichiero da Zevio (Padova)

Basilica del Santo: Cappella di San Giacomo –
Sant'Antonio predica ai pesci di anonimo (Padova)



Basilica del Santo: la Cappella ??? (Padova)

Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie (Padova)

Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie (Padova)

Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie (Padova)

Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie (Padova)

Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie (Padova)

Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie (Padova)

Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie (Padova)

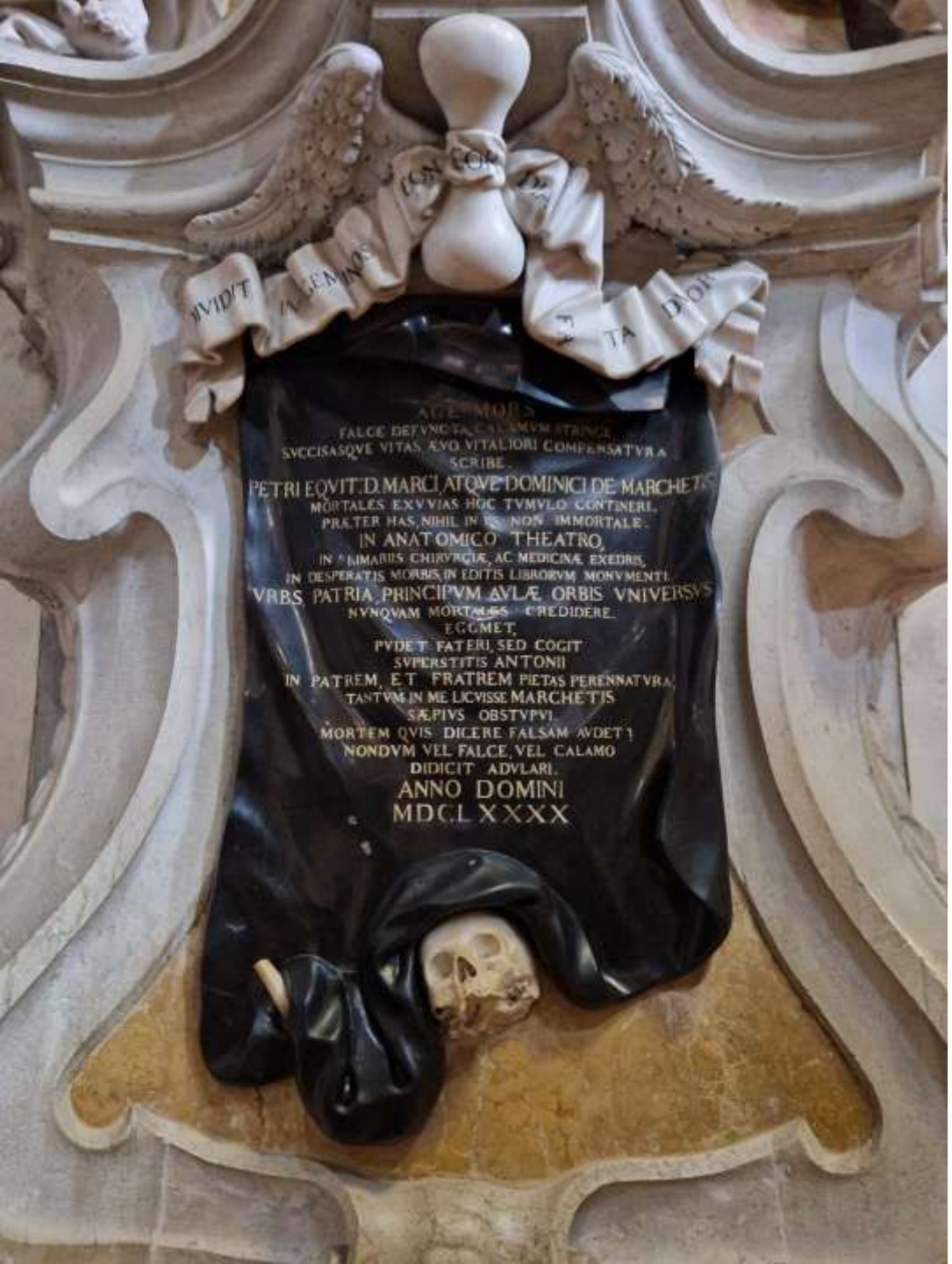
Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie (Padova)

Basilica del Santo: la Cappella delle Reliquie – la tunica di Sant’Antonio (Padova)

Basilica del Santo: *Madonna in trono tra i Santi Felice II e Caterina d'Alessandria* di Filippo da Verona

Basilica del Santo: *Monumento funebre ai De Marchetti* di Giovanni Comini (1690, Padova)

Basilica del Santo: *Monumento funebre ai De Marchetti (dettaglio)* di Giovanni Comini (1690, Padova)



Basilica del Santo: *Monumento funebre ai De Marchetti (dettaglio)* di Giovanni Comini (1690, Padova)

Basilica del Santo: l’altare maggiore con le sculture di Donatello (Padova)

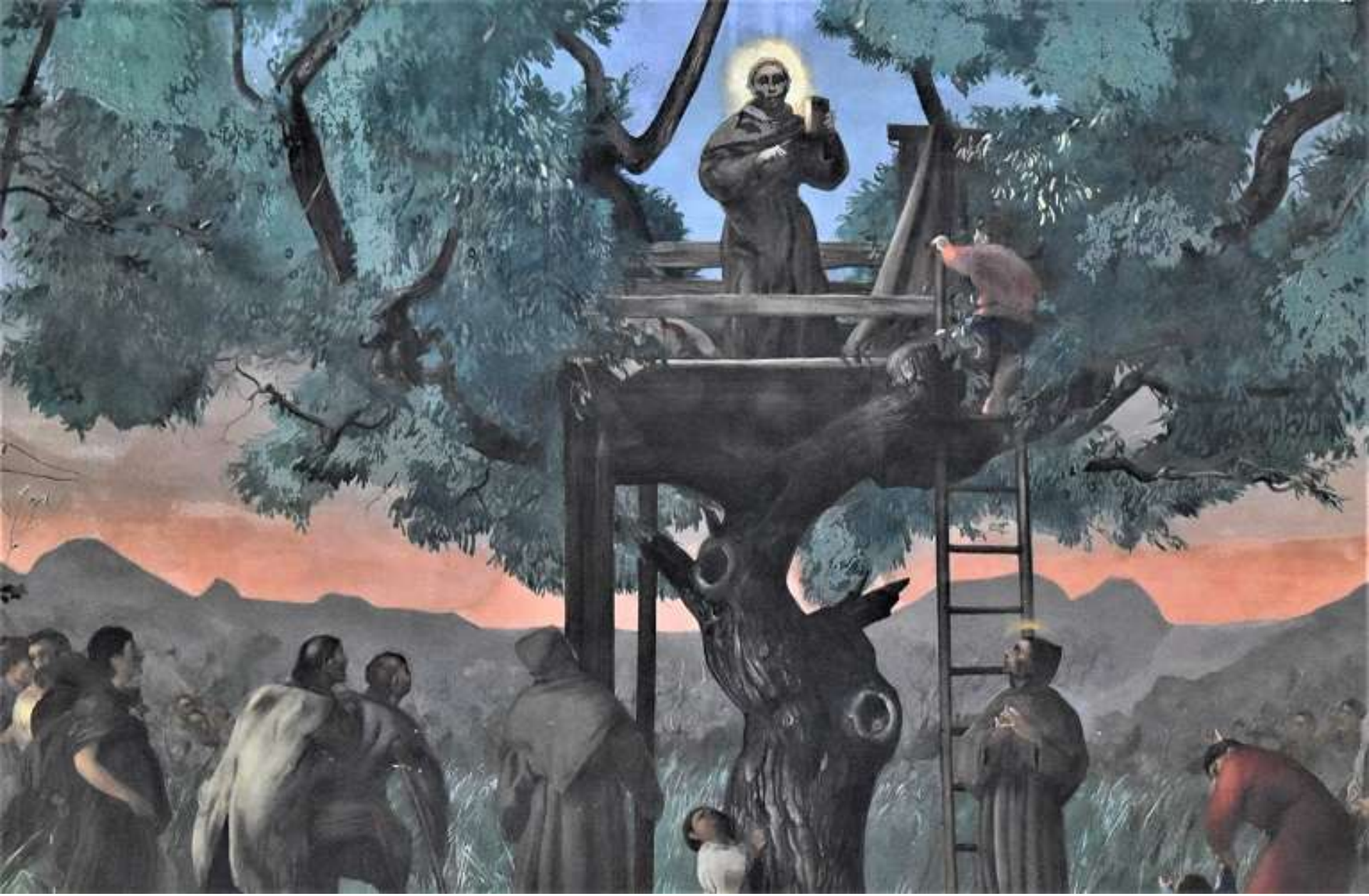
Basilica del Santo: la tecnologia usate per illuminare l’altare maggiore con le sculture di Donatello (Padova)

Basilica del Santo: ???? di Giusto de’ Menabuoi (Padova)

Basilica del Santo: Cappella della Crocifissione – *Crocifisso* di Pietro Annigoni (1983, Padova)

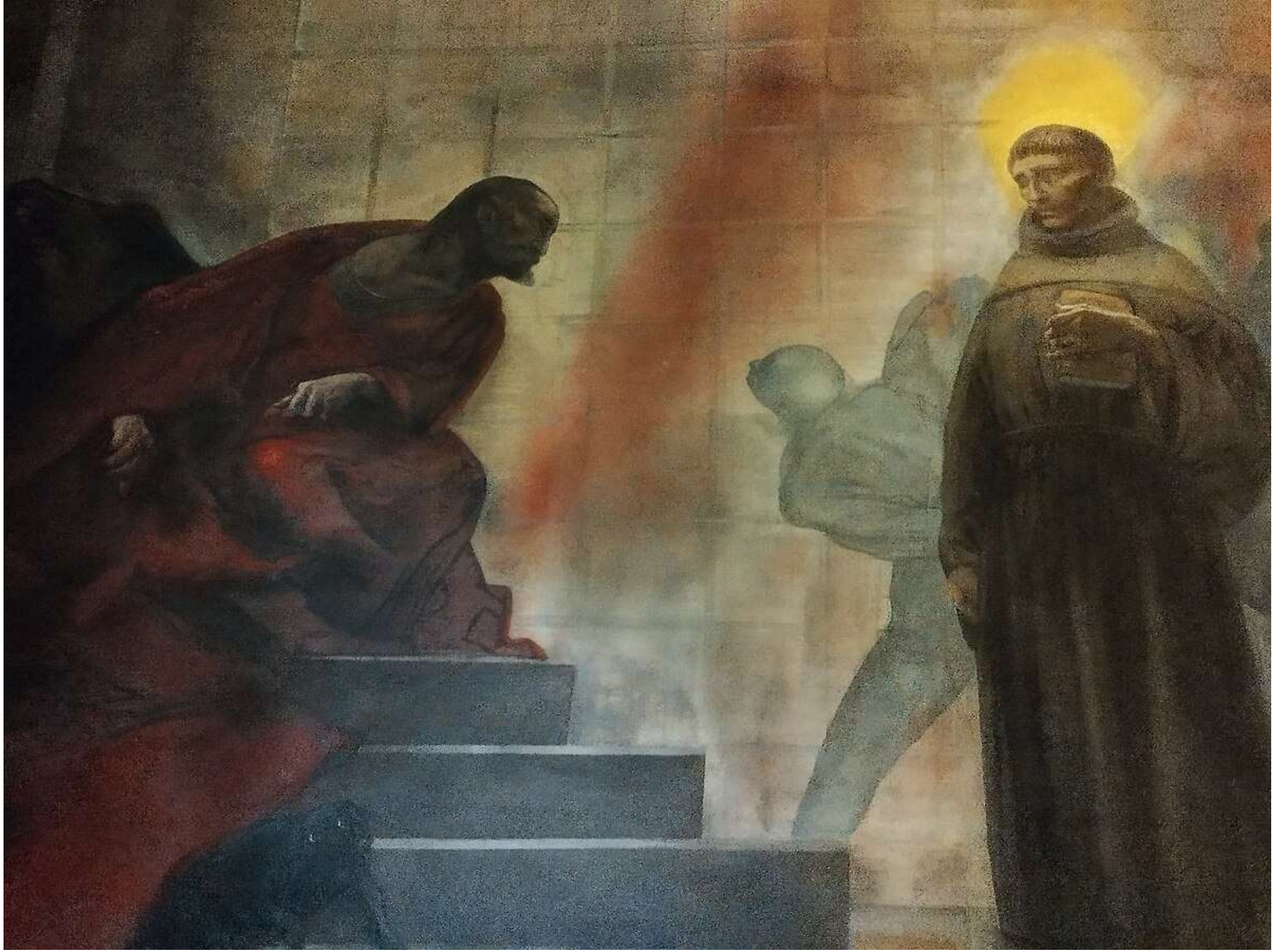
Basilica del Santo: Refettorio – *Ultima Cena* di Pietro Annigoni (1984, Padova)

Basilica del Santo: Refettorio – *Ultima Cena (dettaglio)* di Pietro Annigoni (1984, Padova)



Basilica del Santo: *Sant'Antonio predica dal noce (dettaglio)* di Pietro Annigoni (1985, Padova)

Basilica del Santo: Penitenzieria – *Il Figliol Prodigo* di Pietro Annigoni (1984, Padova)



Basilica del Santo: *Sant'Antonio da Ezzelino da Romano* di Pietro Annigoni (1984, Padova)

Oratorio di San Giorgio

Basilica di Sant'Antonio: Oratorio di San Giorgio

Oratorio di San Giorgio: affreschi di Altichiero da Zevio (Padova)

Oratorio di San Giorgio: affreschi di Altichiero da Zevio (Padova)

Oratorio di San Giorgio: affreschi di Altichiero da Zevio (Padova)

Basilica di Sant'Antonio: Oratorio di San Giorgio: ciclo di affreschi di Altichiero da Zevio

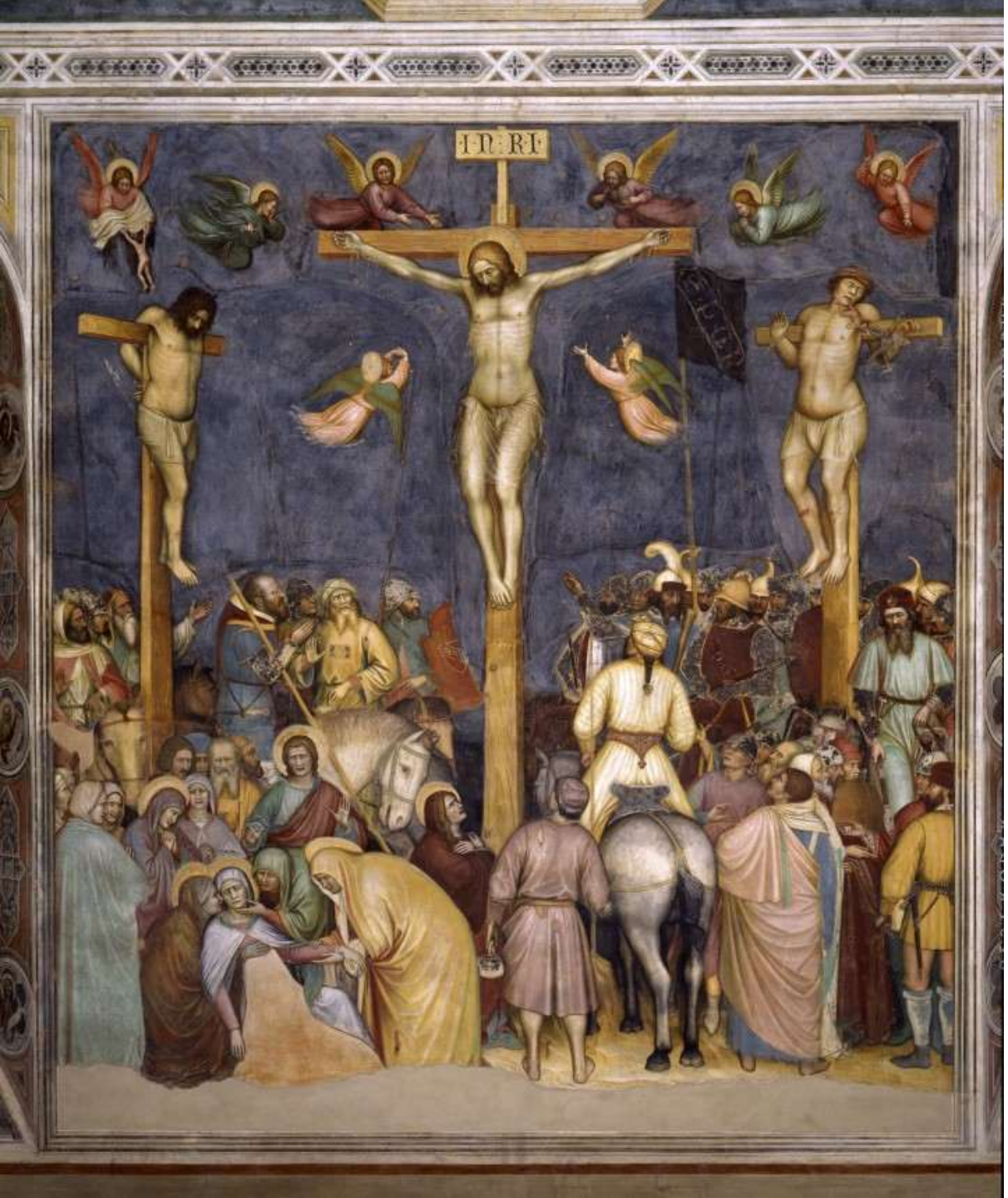
Basilica di Sant'Antonio: Oratorio di San Giorgio: ciclo di affreschi di Altichiero da Zevio

Basilica di Sant'Antonio: Oratorio di San Giorgio: il soffitto

Oratorio di San Giorgio: affreschi di Altichiero da Zevio con la collaborazione di Jacopo da Verona (Padova)

Oratorio di San Giorgio: affreschi di Altichiero da Zevio con la collaborazione di Jacopo da Verona (Padova)

Oratorio di San Giorgio: affreschi di Altichiero da Zevio con la collaborazione di Jacopo da Verona (Padova)



Oratorio di San Giorgio: *Crocifissione* di Altichiero da Zevio con la collaborazione di Jacopo da Verona (Padova)

Oratorio di San Giorgio: *San Giorgio al supplizio della ruota* di Altichiero da Zevio con la collaborazione di Jacopo da Verona (Padova)

Oratorio di San Giorgio: *San Giorgio battezza Re Sevio* di Altichiero da Zevio con la collaborazione di Jacopo da Verona (Padova)

Oratorio di San Giorgio: *Santa Luca trascinata al lupanare* di Altichiero da Zevio con la collaborazione di Jacopo da Verona (Padova)

Scuola di Sant'Antonio o Scoletta del Santo

Basilica di Sant'Antonio: l’Oratorio di San Giorgio e, a destra, la Scoletta del Santo

Basilica di Sant'Antonio: il piccolo corpo di fabbrica che unisce la Scoletta all'oratorio di San Giorgio progettato da Giovanni Gloria (1736) con dietro lo scalone per accedere al secondo piano

Scoletta del Santo: il cortile (Padova)

Scoletta del Santo: lo scalone di accesso (Padova)

Basilica di Sant'Antonio: lo scalone per accedere al secondo piano della Scoletta

Scoletta del Santo: il cortile (Padova)

Scoletta del Santo: il cortile (Padova)

Basilica di Sant'Antonio: Scoletta del Santo – la Sala Priorale. I 3 affreschi relativi al Miracoli di sant'Antonio da Padova vennero realizzato dal giovane Tiziano (*Miracolo del neonato*, il *Miracolo del piede risanato, Miracolo del marito geloso*)

Basilica di Sant'Antonio: Scoletta del Santo – la Sala Priorale. I 3 affreschi relativi al Miracoli di sant'Antonio da Padova vennero realizzato dal giovane Tiziano (*Miracolo del neonato*, il *Miracolo del piede risanato, Miracolo del marito geloso*)

Basilica di Sant'Antonio: Scoletta del Santo – la Sala Priorale

Basilica di Sant'Antonio: Scoletta del Santo – la Sala Priorale

Basilica di Sant'Antonio: Scoletta del Santo – il *Marito geloso che pugnala la moglie* di Tiziano Vecellio (1511)

Basilica di Sant'Antonio: Scoletta del Santo – il *Miracolo del piede risanato* di Tiziano Vecellio (1511)

Basilica di Sant'Antonio: Scoletta del Santo – il *Miracolo del neonato* di Tiziano Vecellio (1511)

Chiesa dell'Arciconfraternita di Sant'Antonio

Chiesa dell’Arciconfraternita di Sant’Antonio: portale d’accesso (Padova)

Chiesa dell’Arciconfraternita di Sant’Antonio (Padova)

Chiesa dell’Arciconfraternita di Sant’Antonio (Padova)

Chiesa dell’Arciconfraternita di Sant’Antonio: la sacrestia con le vesti (Padova)

Rievocazione del Transito di Sant'Antonio: rito che ricorda gli ultimi momenti di vita terrena di sant'Antonio. Avvertendo prossima la morte, egli s'era fatto portare su un carro trainato da buoi da Camposampiero a Padova, dove desiderava morire. Avviene ogni vigilia del vigilia del 13 giugno.

Museo Antoniano

Il Museo Antoniano (Padova)

Museo Antoniano: Vergine col Bambino benedicente e Sant’Antonio attribuito a Pierantonio Degli Abbati (1480 ca, Padova)

Louis Dorigny: Ritratto del cardinale Pietro Ottoboni (papa Alessandro VIII) (1689, Padova, Museo Antoniano)

Museo Antoniano: *Martirio di sant'Agata* di Gian Battista Tiepolo (Padova)

Museo Antoniano: *Madonna con il bambino in trono e sei santi* di Vittore Carpaccio (1480 ca, Padova)

Museo Antoniano (Padova)

Museo Antoniano: l’area dell’oreficeria (Padova)

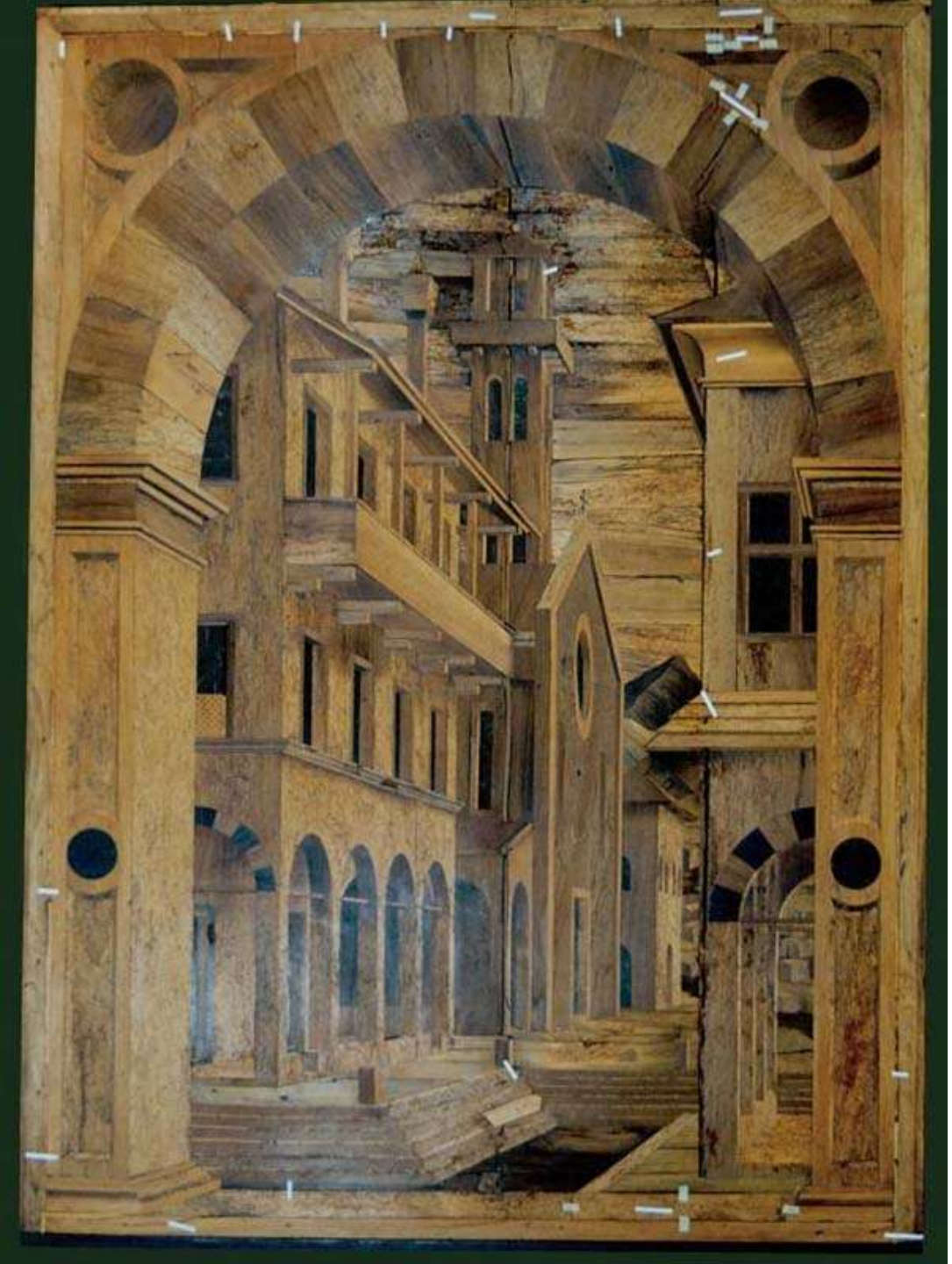
Museo Antoniano (Padova)

Museo Antoniano: G. Elini, G. Fabbri, D. Elini, Reliquiario – dettaglio (Padova)

Museo Antoniano: *Madonna col Bambino tra le sante Giustina e Caterina d'Alessandria* di L. Longhi (Padova)

Museo Antoniano: *I santi Antonio e Bernardino sorreggenti il monogramma di Cristo* di Andrea Mantegna (Padova)

Museo Antoniano: *Sposalizio mistico di santa Caterina e sant'Antonio da Padova* di Filippo da Verona (Padova)



Museo Antoniano: *Prospettiva urbana* di Pierantonio degli Abbati della Bottega dei Canozi (1490, Padova)

Museo Antoniano: *Prospettiva urbana* di Pierantonio degli Abbati della Bottega dei Canozi (1490, Padova)

Museo Antoniano: *Prospettiva urbana* di Pierantonio degli Abbati della Bottega dei Canozi (1490, Padova)

Museo Antoniano: *Madonna col Bambino e Santi* di Rainaldino di Pietro di Francia (Padova)

Museo Antoniano: *Testa di Cristo passo* di pittore padovano (1410 ca, Padova)

60 Or

Museo Antoniano: Navicella con nielli sopra una conchiglia (Padova)

Museo Antoniano: Navicella con nielli sopra una conchiglia (Padova)

Museo della devozione popolare

Museo della Devozione Popolare (Padova)

Museo della Devozione Popolare (Padova)

Museo della Devozione Popolare (Padova)

Museo della Devozione Popolare (Padova)

Museo della Devozione Popolare: gli ex Voto legati ai "pericoli dell’acqua" (Padova)

Museo della Devozione Popolare: gli ex Voto legati ai "pericoli dell’acqua" (Padova)

Museo della Devozione Popolare: gli ex Voto legati ai "pericoli dell’acqua" (Padova)

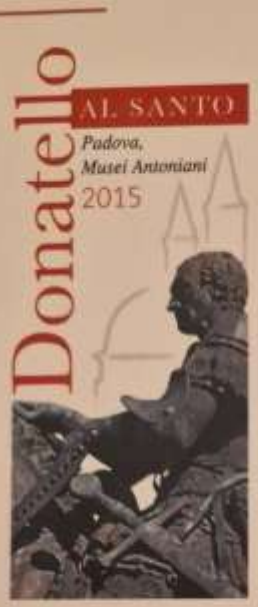
Museo della Devozione Popolare: gli ex Voto legati ai "pericoli del fuoco" (Padova)

Museo della Devozione Popolare: gli ex Voto legati ai "pericoli del fuoco" (Padova)

Museo della Devozione Popolare: le candele, la seconda antica forma di omaggio all’arca del Santo (Padova)

Museo della Devozione Popolare: il giglio bianco, simbolo di Sant’Antonio (Padova)

Museo della Devozione Popolare: il simbolo radiante del nome di Gesù divulgato da San Bernardino da Siena (XV sec, Padova)



Donatello e Padova

Donato di Niccolò di Betto Bardi, detto Donatello, era nato a Firenze nel 1386. Al momento del suo arrivo a Padova è uno scultore affermato, che aveva realizzato numerose opere a Firenze, in altre città toscane, nonchè a Roma, nella quale era stato due volte per studiare la statuaria antica.
Non è certo se fosse stato chiamato per la commissione del monumento al Gattamelata o per quella dell'altare maggiore della chiesa di Sant'Antonio, ma dai documenti d'archivio si ricava che Donatello fu a Padova dalla fine del 1443, o dal gennaio del 1444, fino al 1454, anno del suo rientro a Firenze, dove morirà nel 1466. Troviamo in questa sala la documentazione fotografica e alcuni calchi in gesso relativi alle opere padovane che ci sono pervenute.
Uno dei tratti tipici dell'opera di Donatello è l'interesse antiquario, unito a una resa espressiva e realistica dei soggetti. Non è un caso dunque che l'artista fosse stato convocato proprio a Padova, città in cui si potevano incontrare in quel periodo, e negli anni appena precedenti, le più importanti personalità artistiche e intellettuali dell'epoca, come Ciriaco d'Ancona e Leon Battista Alberti, interessate a un recupero dell'antichità che passasse anche attraverso l'arte figurativa.

Brevi cenni sulla vita e le opere di Donatello

1386 Donatello nasce a Firenze

1402-1404 secondo Vasari, si reca a Roma con Brunelleschi per studiare l'arte antica

1404-1407 collabora con Lorenzo Ghiberti ai bronzi della porta nord del Battistero di Firenze

1406-1408 scolpisce alcune statue di profeti per il Duomo e il *Crocifisso* per la chiesa di Santa Croce a Firenze

1411-1425 realizza le statue per la chiesa di Orsanmichele, tra cui il *San Giorgio* (1415-1417, Firenze, Museo del Bargello) e il *San Ludovico da Tolosa* (1423-1425, Firenze, Museo dell'Opera di Santa Croce)

1423-1427 lavora ai rilievi bronzei per il Duomo di Siena

1428-1438 assieme a Michelozzo, con il quale aveva già collaborato a Firenze e Arezzo, costruisce il pulpito del Duomo di Prato

1432-1433 si reca a Roma con Michelozzo

1440 realizza il *David* di bronzo (Firenze, Museo del Bargello)

1443-1454 Donatello si trova a a Padova dove esegue il *Crocifisso* (1444-1449) per la Basilica di Sant'Antonio, l'altare per la stessa chiesa (1446-1450), e il *Gattamelata* (1444-1453)

1454-1455 ritornato a Firenze, realizza la *Maddalena Penitente* (Museo dell'opera del Duomo)

1466 dopo una serie di altri lavori a Firenze e a Siena, Donatello muore all'età di ottant'anni

La "ricomposizione" dell'altare di Donatello

Il presbiterio prima dell'intervento di Camillo Boito

Per gentile concessione della fototeca del Messaggero di Sant'Antonio

Dell'aspetto originario dell'altare che Donatello realizzò per la basilica di Sant'Antonio si sa davvero molto poco: la documentazione esistente (specialmente quella conservata nell'archivio storico della Veneranda Arca) attesta le diverse fasi di realizzazione delle componenti scultoree da parte dell'artista fiorentino, tuttavia sfortunatamente non si sono conservati disegni relativi al progetto d'insieme. È noto che verso la fine del '500 l'altare fu smantellato, poiché non più in linea con i gusti dell'epoca, e nel 1579 fu sostituito da un nuovo altare realizzato dallo scultore veronese Girolamo Campagna in collaborazione con Cesare Franco, architetto e scultore padovano. In quella circostanza i bronzi di Donatello (bassorilievi e sculture), che facevano parte dell'altare, vennero tutti distribuiti fra il nuovo altare cinquecentesco ed alcune cappelle della basilica ad eccezione del Crocifisso, il quale rimase collocato in posizione centrale e sopraelevata, grazie all'ausilio di un pontile posto fra la crociera ed il coro, offrendosi così alla vista immediata dei fedeli e dei visitatori. Nel 1651, tuttavia, anche l'altare di Girolamo Campagna subì delle modifiche; fu infatti privato del tabernacolo, trasferito nella cappella Gattesca (ora cappella del Santissimo Sacramento), e dotato di un imponente baldacchino. Per quanto riguarda il Crocifisso fu arretrato e inserito sotto l'arco dell'altarone. Durante il sec. XIX, ad una maturata coscienza storica, si ripropose più volte la questione di ricomporre l'altare donatelliano riunendo tutti i bronzi. Ma fu solo con il sopraggiungere del VII centenario dalla nascita di sant'Antonio, previsto per il 1895, che la Veneranda Arca di sant'Antonio ritenne necessaria la "ricostruzione" dell'altare maggiore, fra gli interventi di restauro e di valorizzazione da realizzare in basilica per cercare di restituirle il "primitivo assetto", in linea con quel diffuso fenomeno ottocentesco noto come revival medievale. Dopo varie vicende, nel 1893 l'incarico fu affidato all'architetto Camillo Boito, il quale in tempi brevi sottopose alla Presidenza dell'Arca la sua "proposta per la ricomposizione dell'altare di Donatello". Il progetto prevedeva, in una prima fase, la rimozione dal presbiterio del monumentale "altarone" di Girolamo Campagna e degli organi, l'eliminazione del baldacchino e in una seconda fase la realizzazione di un nuovo altare. Il nuovo altare avrebbe dovuto ospitare le statue e i bassorilievi bronzei di Donatello riunendoli definitivamente. L'idea iniziale di Boito era di restituire all'altare il suo assetto originario; tuttavia, data la mancanza di disegni e altri documenti significativi in grado di consentirne una ricostruzione certa, l'architetto realizzò un altare completamente nuovo che rispondesse ad una duplice finalità: da una parte, uniformarsi con l'ambiente circostante, dall'altra, mettere in primo piano i veri protagonisti del presbiterio ovvero i bassorilievi e le sculture di Donatello.

Tabernacolo dell'altarone di Girolamo Campagna ante 1895

Fotografia; cm 16,6 x 20,4
Sul r.: «Padova, Basilica del Santo. La cappella del Santissimo prima che nel 1894 le fossero tolti i bronzi di Donatello» (in inchiostro di mano coeva)
Biblioteca Antoniana (microfilmo rovesciato)
Per gentile concessione della Biblioteca Antoniana

Camillo Boito
Ricomposizione dell'altare di Donatello. Tav I. Prospetto
1893 ott. 21

Matita e china su carta; cm 71,3 x 109,5
Sul r.: in basso a destra, timbro ad inchiostro «architetto Camillo Boito 21 ottobre 1893»; in alto «Basilica di S. Antonio in Padova» «Ricomposizione dell'Altare di Donatello/Tav I° Prospetto»
Adova, Fondo Boito Camillo, BOI 3.4
Biblioteca Antoniana (microfilmo rovesciato)
Per gentile concessione della fototeca del Messaggero di Sant'Antonio

L'immagine esposta in mostra rappresenta una delle cinque tavole di progetto che l'architetto Camillo Boito presentò alla Veneranda Arca nel novembre del 1893.
Il progetto boitiano per l'altare, tuttavia, fu approvato solo il 26 gennaio 1894, dopo che l'architetto fu costretto ad apportare una serie di modifiche nella distribuzione dei pezzi sull'altare, imposte dalla Commissione conservatrice dei pubblici monumenti di Padova. La disposizione seguiva comunque il più fedelmente possibile le poche testimonianze rimaste sull'altare donatelliano, ad esempio collocando sul retro della mensa alcuni bassorilievi come la Deposizione.

Camillo Boito
Ricomposizione dell'altare di Donatello.
Tav I. Prospetto
1893 ott. 21

Santuari Antoniani

Camposanpiero: Santuario del Noce

Camposanpiero: Santuario del Noce

Camposanpiero: Santuario del Noce – la statua di Sant’Antonio sulla facciata

Camposanpiero: Santuario del Noce

CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI

Padova
Urbs picta

L’esterno dell’Arena romana e la cappella degli Scrovegni

Cappella degli Scrovegni

Cappella degli Scrovegni

Cappella degli Scrovegni

La **Cappella degli Scrovegni** è uno dei massimi capolavori dell'arte occidentale, sicuramente il più importante. Qui, tra il 1303 e il 1305, **Giotto** rivoluziona il linguaggio della pittura, **umanizzando il divino**, **introducendo il realismo**, **evidenziando sentimenti e passioni** nei volti e nei gesti, **inserendo la prospettiva spaziale** riferita ai piani e alla profondità, aprendo alla pittura moderna con **cromatismi innovativi e sapienza grafica**, scolpendo **con la luce e con il colore**. Un'emozione straordinaria!
Agli inizi del Trecento Padova divenne, grazie a lui, **la capitale della pittura**: qui, per tutto il secolo, e anche nel Quattrocento e Cinquecento, accorsero maestri da ogni parte, per vedere, imparare, copiare, imitare (da *Paolo Uccello* a *Piero della Francesca* a *Michelangelo*). Il linguaggio di Giotto appariva così straordinariamente nuovo, da suscitare l'ammirazione dei contemporanei. *Dante*, nell'XI canto del Purgatorio, composto intorno al 1313, lo celebra come il più famoso artista della sua epoca: «*… ora ha Giotto il grido*». **Il linguaggio della pittura occidentale discende dal Giotto padovano ed è rimasto tale fino alla rivoluzione operata nel XX secolo da Picasso.**

La Cappella degli Scrovegni è **un *unicum* anche sotto il profilo teologico**, ardito e innovativo come il suo geniale pittore. Studi recenti hanno evidenziato come nel quarto registro, quello dei monocromi dei vizi e delle virtù, ci sia un **percorso di matrice agostiniana** che lascia stupiti per la profondità della concezione. Si svela così la presenza, accanto al maestro fiorentino, di una guida sapiente, che diversi indizi convergenti hanno portato a individuare nel frate eremitano *Alberto da Padova*. Nato nel 1269 e morto nel 1328 a Parigi, dove da una decina d'anni era *magister* di teologia alla Sorbona, documenti d'archivio lo attestano presente a Padova nell'arco di tempo in cui fu steso il programma della Cappella degli Scrovegni. Sotto la guida di Alberto da Padova Giotto mostra **espliciti riferimenti a numerosi testi della tradizione agostiniana e della letteratura antica e medievale**.

Grandiosa sintesi del pensiero filosofico e teologico medievale, questo scrigno mirabile ci immerge nella spiritualità di un mondo che anela alla giustizia e alla purificazione interiore, che coltiva la dimensione della speranza e la ricerca del bene e della felicità, e insieme ci invita a meditare sulla nostra essenza di uomini e sulle nostre scelte.

Cappella degli Scrovegni: la parete Sud

Cappella degli Scrovegni: la parete Nord

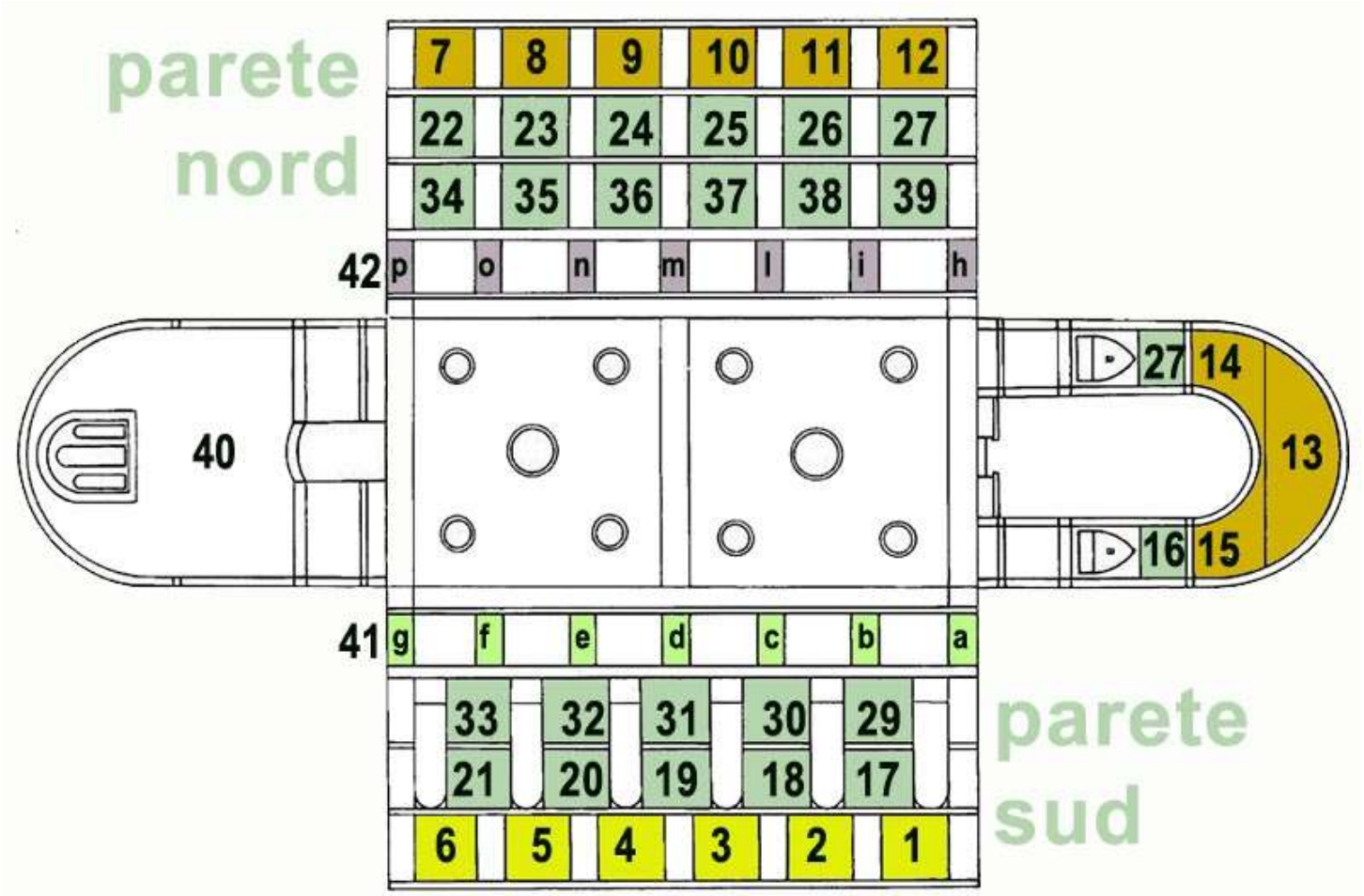
Vita di Gioacchino
1 La cacciata di Gioacchino
2 Gioacchino fugge dai pastori
3 Annunciazione di Anna
4 Sacrificio di Gioacchino
5 Sogno di Gioacchino
6 Incontro alla porta aurea

Vita della Vergine
7 Nascita della Vergine
8 Presentazione della Vergine
9 Cermonia dei bastoni
10 Preghiera per il miracolo
11 Matrimonio della Vergine
12 Corteo nuziale
13 Dio Padre circondato dagli angeli
14 Angelo dell'Annunciazione
15 Annunciazione: la Vergine

41 Virtù:
(a) Prudenza
(b) Forza
(c) Temperanza
(d) Giustizia
(e) Fede
(f) Carità
(g) Speranza

42 Vizi:
(h) Follia
(i) Incostanza
(l) Ira
(m) Ingiustizia
(n) Infedeltà
(o) Invidia
(p) Disperazione

Vita di Cristo
16 Visitazione
17 Natività
18 Epifania
19 Presentazione al Tempio
20 Fuga in Egitto
21 Strage degli innocenti
22 Cristo insegna ai dottori
23 Battesimo di Cristo
24 Nozze di Canaa
25 Miracolo di Lazzaro
26 Ingresso a Gerusalemme
27 Purificazione del Tempio
28 Tradimento di Giuda
29 Ultima Cena
30 Lavacro dei piedi
31 Bacio di Giuda
32 Cristo e Caifa
33 Flagellazione
34 Calvario
35 Crocifissione
36 Deposizione
37 Resurrezione
38 Ascensione
39 Pentecoste
40 Giudizio Universale



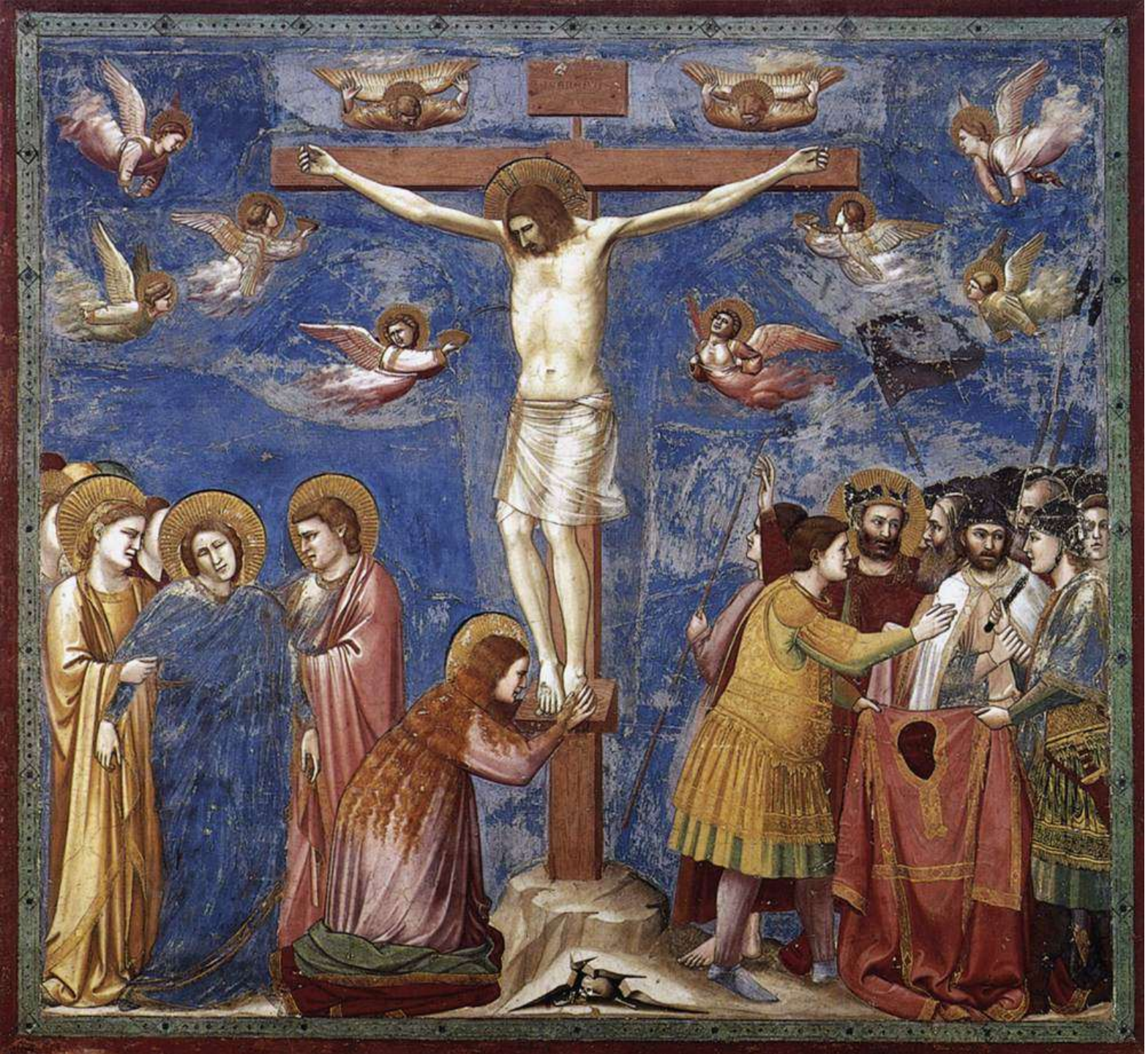
Cappella degli Scrovegni: schema delle pitture

Cappella degli Scrovegni: *ciclo di affreschi* di Giotto di Bondone (1305)

Cappella degli Scrovegni: *ciclo di affreschi* di Giotto di Bondone (1305)

Cappella degli Scrovegni: *Le Virtù e i Vizi* di Giotto di Bondone (1305)

Cappella degli Scrovegni: *Fuga in Egitto* di Giotto di Bondone (1305)



Cappella degli Scrovegni: *Crocifissone* di Giotto di Bondone (1305)

Cappella degli Scrovegni: *Crocifissione, dettaglio di angelo addolorato* di Giotto di Bondone (1305)

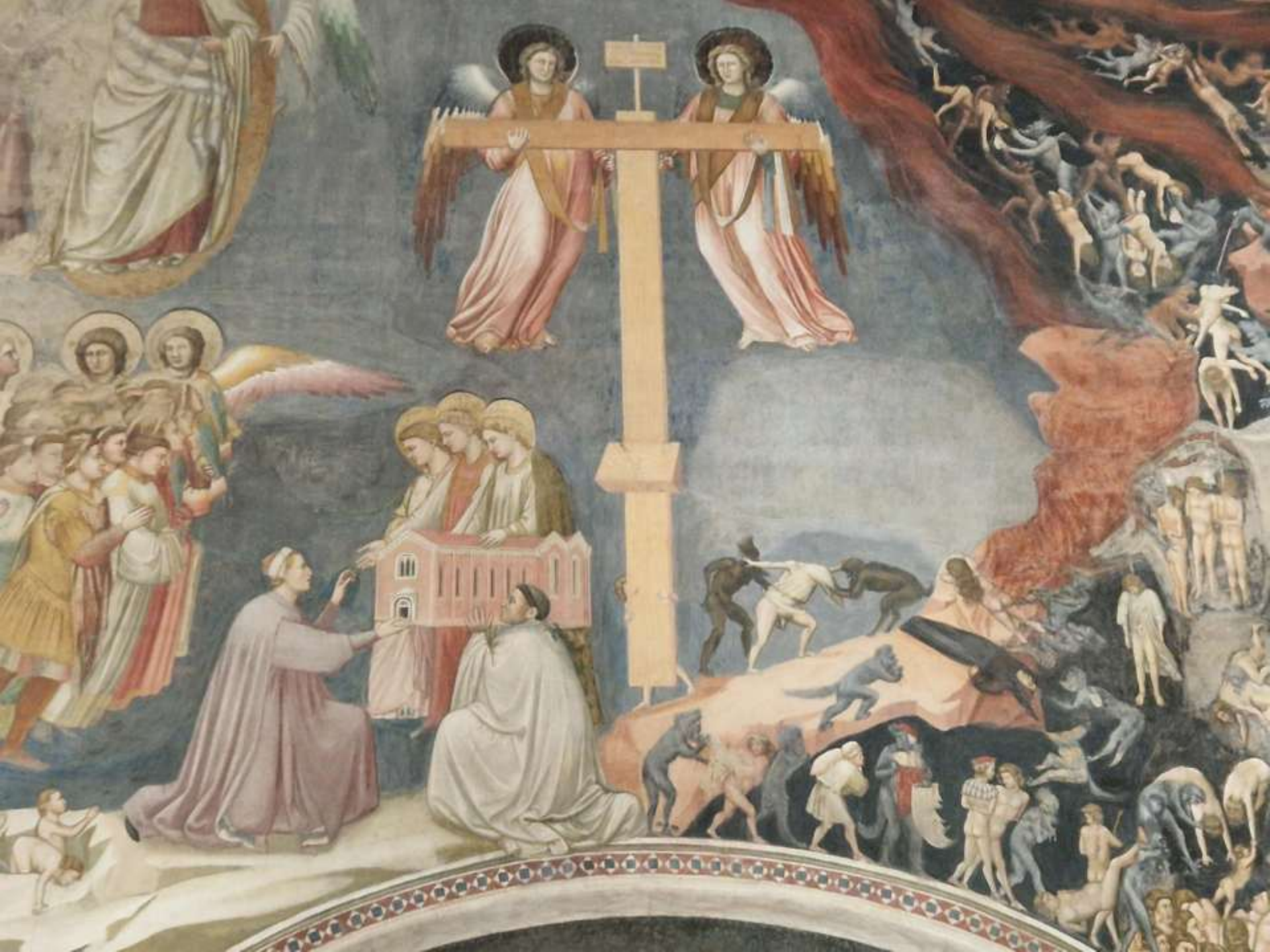
Cappella degli Scrovegni: *Compianto del Cristo morto* di Giotto di Bondone (1305)

Cappella degli Scrovegni: *Storie di Gioachino e di Anna – Il sogno di Gioacchino* di Giotto di Bondone (1305)

ARTE ANTICA

5 novembre 2023

Vedi anche



IOHIS MAGISTI NICOLI

Giotto da Bondone: *Incontro di Gioacchino ed Anna alla Porta Aurea – dettaglio del bacio* (1303-05, Padova, Cappella degli Scrovegni). È considerato il primo **bacio d'amore** della storia dell'arte

Giotto da Bondone: *Bacio di Giuda* (o *Cattura di Cristo*) – *dettaglio* (1303-05, Padova, Cappella degli Scrovegni)

Giotto da Bondone: *Bacio di Giuda* (o *Cattura di Cristo) – dettaglio* (1303-05, Padova, Cappella degli Scrovegni)

Giotto da Bondone: *Bacio di Giuda* (o *Cattura di Cristo*) (1303-05, Padova, Cappella degli

Giotto da Bondone: *La strage degli innocenti – le madri* (1303-05, Padova, Cappella degli Scrovegni). Rappresentazione del dolore puro. Nella campagna di restauri del 2000 i restauratori hanno potuto vedere per la prima volta le **lacrime** delle madri disperate

Giotto da Bondone: *Adorazione dei Magi* (1303-05, Padova, Cappella degli Scrovegni). Contravvenendo alla tradizione iconografica della stella a più punte, tipica del periodo, Giotto avrebbe rappresentato, secondo gli storici, la **stella cometa di Halley**, che nel 1301 aveva solcato i cieli di Padova:

Giotto da Bondone: *Coretto* (1303-05, Padova, Cappella degli Scrovegni). La **prospettiva prima della prospettiva**

CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO AGLI EREMITANI

Padova
Urbs picta

Il complesso degli Eremitani con la chiesa, i Musei Civici e la Cappella degli Scrovegni

Chiesa degli Eremitani: la facciata dopo il bombardamento

Chiesa degli Eremitani: la facciata

Chiesa degli Eremitani: La chiesa dopo il bombardamento dell'11 marzo 1944

Chiesa degli Eremitani: l’interno in parta ricostruito

Chiesa degli Eremitani: *Storie dei Santi Giacomo, Filippo e Agostino* di Guariento di Arpo (1338 ca)

Chiesa degli Eremitani: *tomba di Ubertino da Carrara* di Andriolo de' Santi (sec XIV)

Chiesa degli Eremitani: *tomba di Jacopo II da Carrara* con epitaffio del Petrarca di Andriolo de' Santi (sec XIV)

Chiesa degli Eremitani: cappella Ovetari

Chiesa degli Eremitani: *Storie di san Giacomo* di Andrea Mantegna nella Cappella Ovetari

Chiesa degli Eremitani: le restaurate *Storie di san Giacomo - il miracolo di San Giacomo* di Andrea Mantegna nella Cappella Ovetari

Chiesa degli Eremitani: le foto ante bombardamento delle *Storie di san Giacomo - il miracolo di San Giacomo* di Andrea Mantegna nella Cappella Ovetari

Chiesa degli Eremitani: *Storie di san Cristoforo di* Ansuino da Forlì, Bono da Ferrara, Andrea Mantegna nella Cappella Ovetari

Chiesa degli Eremitani: *Martirio e trasporto di san Cristoforo* di Andrea Mantegna nella Cappella Ovetari

Andrea Mantegna.
San Giacomo innanzi a Erode Agrippa

Risultati dell'analisi informatica.

Results of the computerized conservation, consolidation and reconstruction.

Andrea Mantegna
St. James in front of Herod Agrippa

Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Si può ricostruire un affresco distrutto oltre mezzo secolo fa da un bombardamento bellico?
A questa domanda vuole rispondere il "Progetto Mantegna" attraverso l'anastilosi virtuale degli affreschi della Cappella Ovetari nella Chiesa degli Eremitani di Padova.
Il progetto si propone di ricostruire virtualmente il gigantesco "puzzle" rappresentato da circa 80 mila frammenti che costituivano gli affreschi quattrocenteschi di Andrea Mantegna andati distrutti nel '44.

Is it possible to reconstruct a fresco destroyed more than half a century ago by a wartime bombing?
The "Mantegna Project" tries to answer this question through the virtual conservation, consolidation and reconstruction of the frescoes of Padua's Ovetari Chapel in the Eremitani Church.
The project sets out to virtually reconstruct the giant "puzzle" depicted by about 80,000 fragments that formed the 15th century frescoes by Andrea Mantegna destroyed in 1944.

Collocazione dei frammenti sul pannello di supporto

Collocazione dei frammenti sul pannello di supporto

Collocazione dei frammenti sul pannello di supporto

Restauro e stuccatura dei frammenti

Restauro e stuccatura dei frammenti

Restauro e stuccatura dei frammenti

Reintegrazione delle lacune

Reintegrazione delle lacune

Reintegrazione delle lacune

Il metodo di intervento adottato si situa idealmente nel solco tracciato sessant'anni fa da Cesare Brandi, salvo il logico aggiornamento delle tecnologie.

I supporti su cui sono state riportate tanto le parti ricostruite in passato quanto i nuovi frammenti ritrovati sono in Aerolam rinforzato da strutture in scatolato metallico. L'Aerolam è un materiale leggero e rigido a forma di sandwich con due facce in fibra di vetro che chiudono all'interno un nido d'ape in alluminio.

Su ciascun pannello di supporto è stata stampata una foto digitale a grandezza reale riproducente in monocromo la scena perduta. L'operazione è stata realizzata con il metodo digitale "tattooWall".

Sulla base fotografica si sono giustapposti ed incollati i frammenti d'affresco. Ciascun frammento o gruppi omogenei di frammenti sono stati precedentemente montati su tela per conferire loro maggiore resistenza e reversibilità.

Lo spazio tra un frammento e l'altro è stato stuccato con una malta leggera, e le stuccature reintegrate con colori ad acquarello e con il metodo del tratto verticale "rigatino", idoneo alla riconoscibilità e reversibilità, mentre le grandi lacune non colmabili con i frammenti di affresco sono state lasciate con la riproduzione dell'immagine monocroma a vista.

Il metodo di intervento adottato si situa idealmente nel solco tracciato sessant'anni fa da Cesare Brandi, salvo il logico aggiornamento delle tecnologie.

I supporti su cui sono state riportate tanto le parti ricostruite in passato quanto i nuovi frammenti ritrovati sono in Aerolam rinforzato da strutture in scatolato metallico. L'Aerolam è un materiale leggero e rigido a forma di sandwich con due facce in fibra di vetro che chiudono all'interno un nido d'ape in alluminio.

Su ciascun pannello di supporto è stata stampata una foto digitale a grandezza reale riproducente in monocromo la scena perduta. L'operazione è stata realizzata con il metodo digitale "tattooWall". Sulla base fotografica si sono giustapposti ed incollati i frammenti d'affresco. Ciascun frammento o gruppi omogenei di frammenti sono stati precedentemente montati su tela per conferire loro maggiore resistenza e reversibilità.

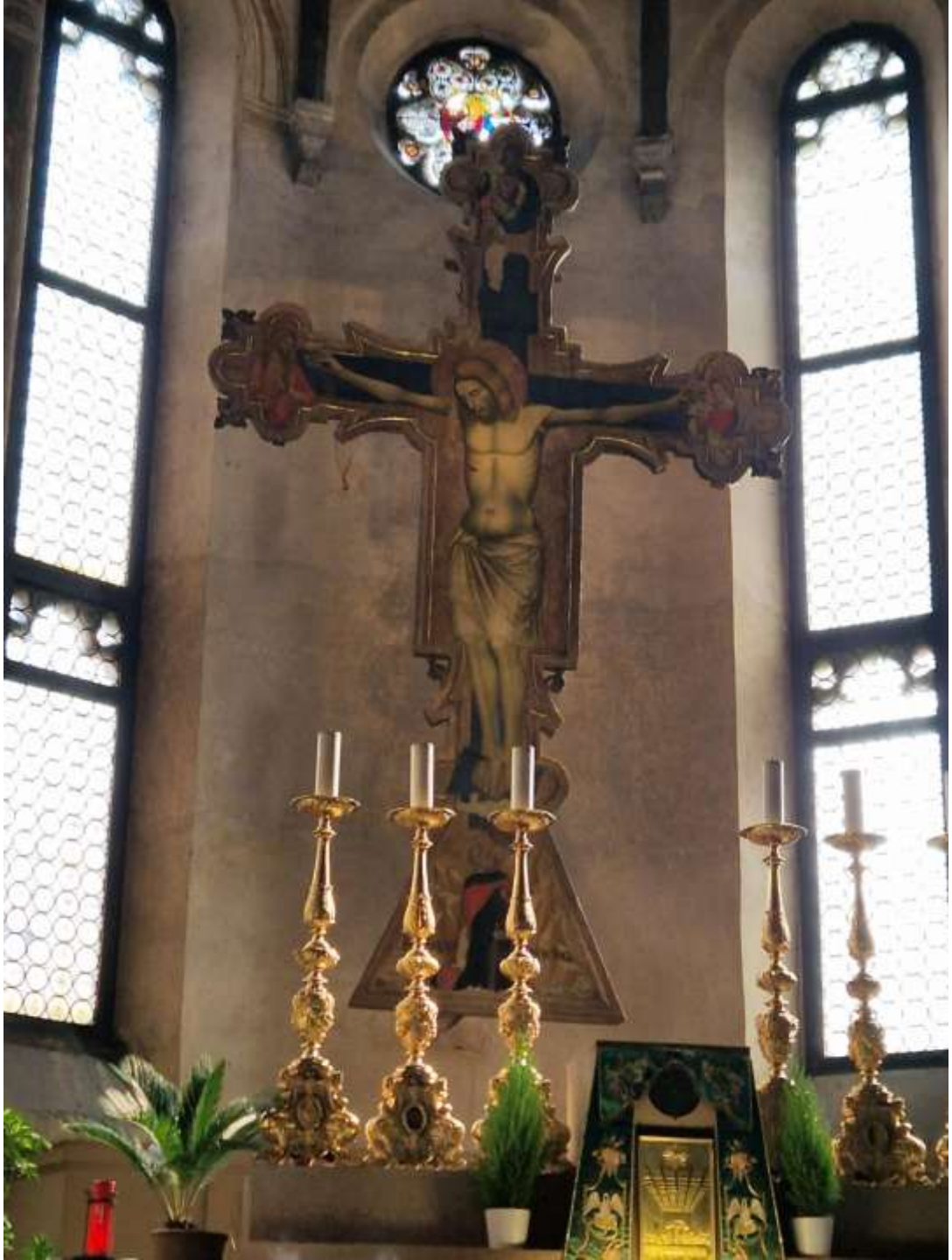
Lo spazio tra un frammento e l'altro è stato stuccato con una malta leggera, e le stuccature reintegrate con colori ad acquarello e con il metodo del tratto verticale "rigatino", idoneo alla riconoscibilità e reversibilità, mentre le grandi lacune non colmabili con i frammenti di affresco sono state lasciate con la riproduzione dell'immagine monocroma a vista.

Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

La cappella [illegible] Agostino (parete sinistra) e le allegorie [illegible] dell'uomo (zoccolo).

Le Storie raccontano di ***San Filippo costretto a sacrificare a Marte***, del ***Miracolo della croce***, ***dell'Incontro di San Filippo con i vescovi***, della ***Visione e Vestizione di [illegible] Agostino***. In questi affreschi, eseguiti **fra il 1361 e il 1365**, Guariento raggiunge la sua maturità artistica, superando Giotto nella resa delle figure e nell'impostazione prospettica delle architetture.

Il ***Crocifisso***, appeso dietro l'altare, è opera del veneziano **Nicoletto Semitecolo** e databile al **1367**.



...DEVASTATA DAL
...RDAMENTO
...-AMERICANO
...SABATO
...ARZO 1944
...LO-AMERICAN
...R RAID

LA CHIESA DEVASTATA DAL
BOMBARDAMENTO
ANGLO-AMERICANO
DI SABATO
11 MARZO 1944
CIRCA LE ORE 12:00

THE CHURCH DEVASTATED BY
THE ANGLO-AMERICAN
AIR RAID
OF SATURDAY, 11TH MARCH 1944
AT ABOUT 12 O'CLOCK

terno della chiesa dopo il bombardamento

arte absidale. Due sacerdoti e Paolo De Poli si apprestano
nmenti degli affreschi perduti

CHIESA DI SAN CANZIANO

Chiesa di San Canziano

Chiesa di San Canziano: facciata

Chiesa di San Canziano: altare maggiore

Chiesa di San Canziano: *Sant'Antonio da Padova e il miracolo del cuore dell'avaro* di Pietro Damini (1618)

Chiesa di San Canziano: cappella con il *Cristo deposto* di Andrea Briosco (1530)

Chiesa di San Canziano: cappella con il *Cristo deposto* di Andrea Briosco – dettaglio (1530)

Mostra che ricongiunge le sculture di Andrea Briosco (1530): il *Cristo deposto*, conservato nella chiesa di San Canziano, e i due busti delle *Dolent*i, conservati al Museo d'Arte Medioevale e Moderna

CHIESA DI SAN GAETANO

Chiesa di San Gaetano: facciata di Vincenzo Scamozzi

Chiesa di San Gaetano: interno

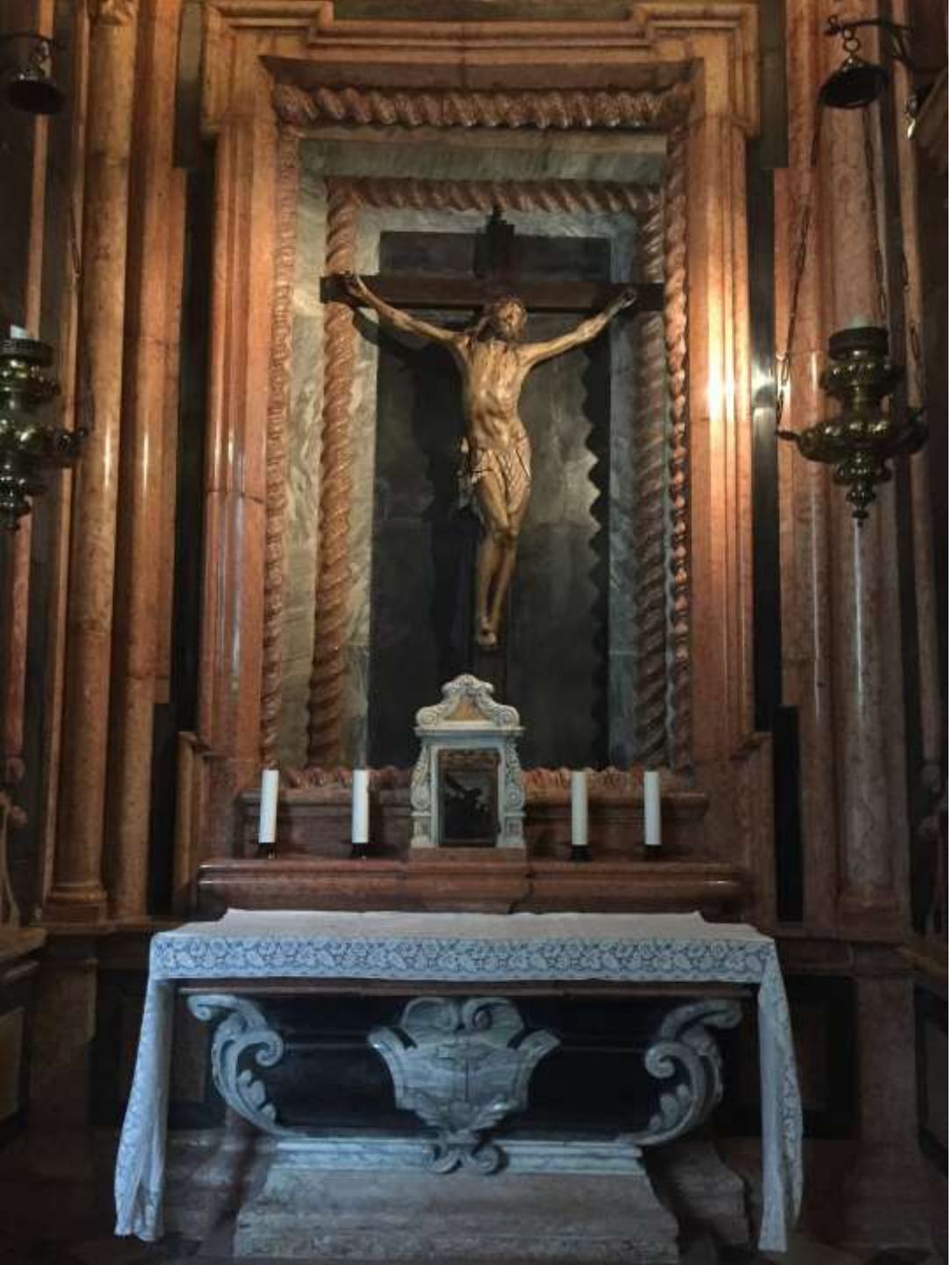
Chiesa di San Gaetano: volta con il *Paradiso* di Guy Louis II Vernansal (1729). Si collega al Paradiso di Giusto de' Menabuoi al Battistero del Duomo

Chiesa di San

Chiesa di San Gaetano: interno

Chiesa di San Gaetano: interno con l'*Annunciazione* di Jacopo Palma il Giovane (1610)

Chiesa di San Gaetano: interno



Chiesa di San Gaetano: *Crocifisso* di Agostino Vannini (1610)

Chiesa di San Gaetano: interno

Chiesa di San Gaetano: *Presentazione di Gesù al Tempio* di Jacopo Palma il Giovane (1610)

Chiesa di San Gaetano: *Orazione nell'orto degli ulivi* di Michele Fabris detto Ongaro (1680)

Chiesa di San Gaetano: sagrestia – mobile per la biancheria liturgica

CHIESA DI SANTA LUCIA

Chiesa di Santa Lucia

Chiesa di Santa Lucia: interno

DUOMO (Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta)

L’arco Valaresso, costruito nel Seicento da Giovan Battista della Scala

Gli edifici all’intendo della corte chiusa dall’arco Valaresso

Duomo: la facciata e il battistero

Duomo: la parte absidale

Duomo: l’interno

Duomo: il nuovo presbiterio di Giuliano Vangi con i santi patroni di Padova San Gregorio Barbarigo e Santa Giustina (1997)

Duomo: Santa Giustina di Giuliano Vangi (1997)

S. GREGORIO

S. ANTONIO

N CHORDIS ET ORGA

Duomo: Il crocifisso di Giuliano Vangi (1997)

Duomo: Cappella della Santa Croce

Duomo: *l'arca del cardinale Pileo da Prata* attribuito a Pierpaolo Dalle Masegne e bottega

Duomo: *l'arca del cardinale Pileo da Prata* attribuito a Pierpaolo Dalle Masegne e bottega

Duomo: *l'arca del cardinale Francesco Zabarella* di bottega veneziana

Duomo: *l'arca del cardinale Francesco Zabarella* di bottega veneziana

Duomo: *l'arca del cardinale Francesco Zabarella* di bottega veneziana

Duomo: *il Sepolcro del vescovo Pietro Barozzi* attribuito ad attribuito ad Alessandro Vittoria (1507)

Duomo: Natività seicentesca dalla ricca cornice intagliata

Duomo: la Sacrestia dei Canonici

Il battistero

Duomo: Battistero

Duomo: Battistero – *Paradiso* di Giusto de' Menabuoi (1376)

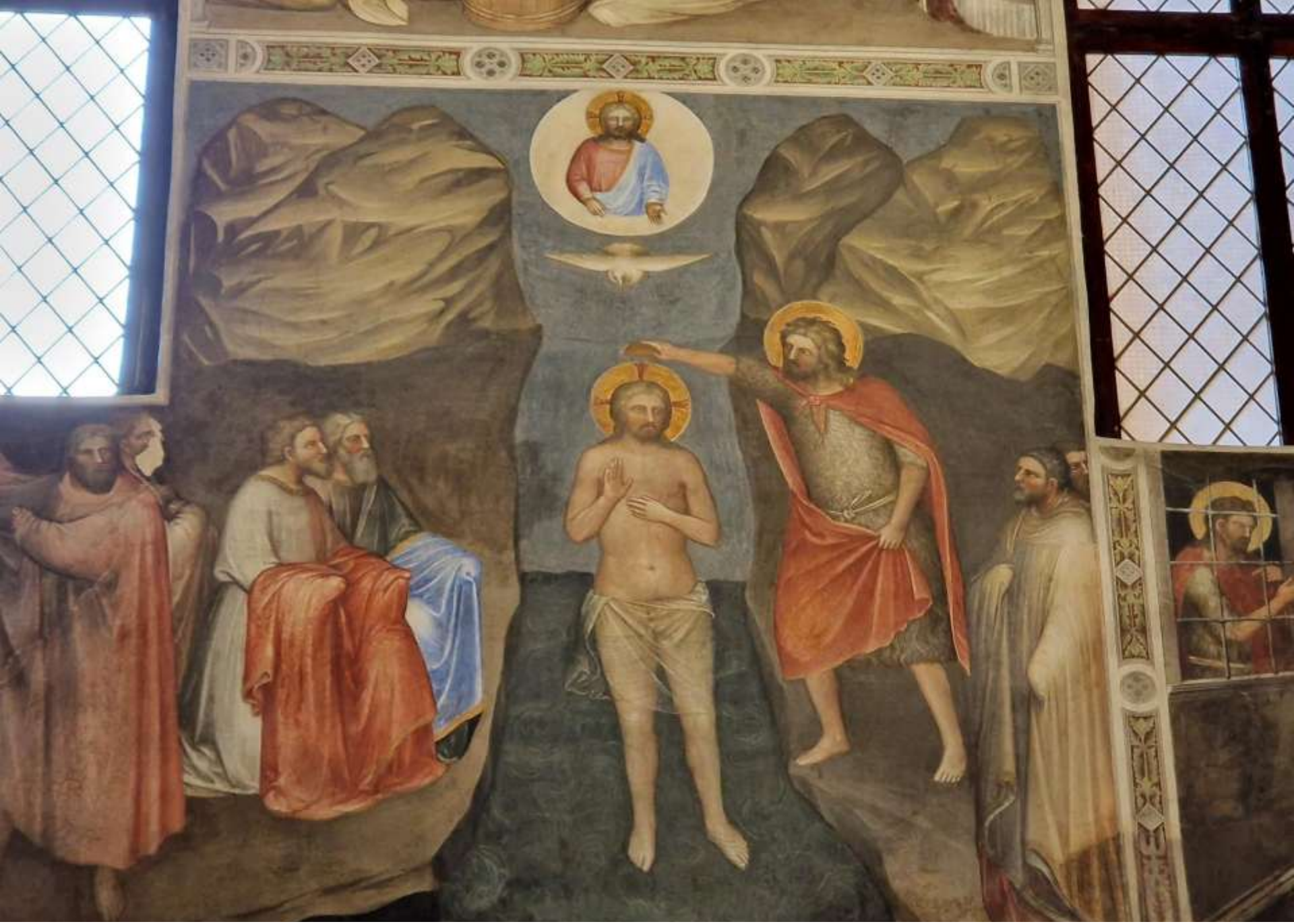
Duomo: Battistero – la volta dipinta da Giusto de’ Menabuoi (1376)

Duomo: Battistero – *La creazione del mondo* di Giusto de’ Menabuoi (1378)

Duomo: Battistero – *Ultima Cena* di Giusto de’ Menabuoi (1378). Giuda ha l’aureola nera

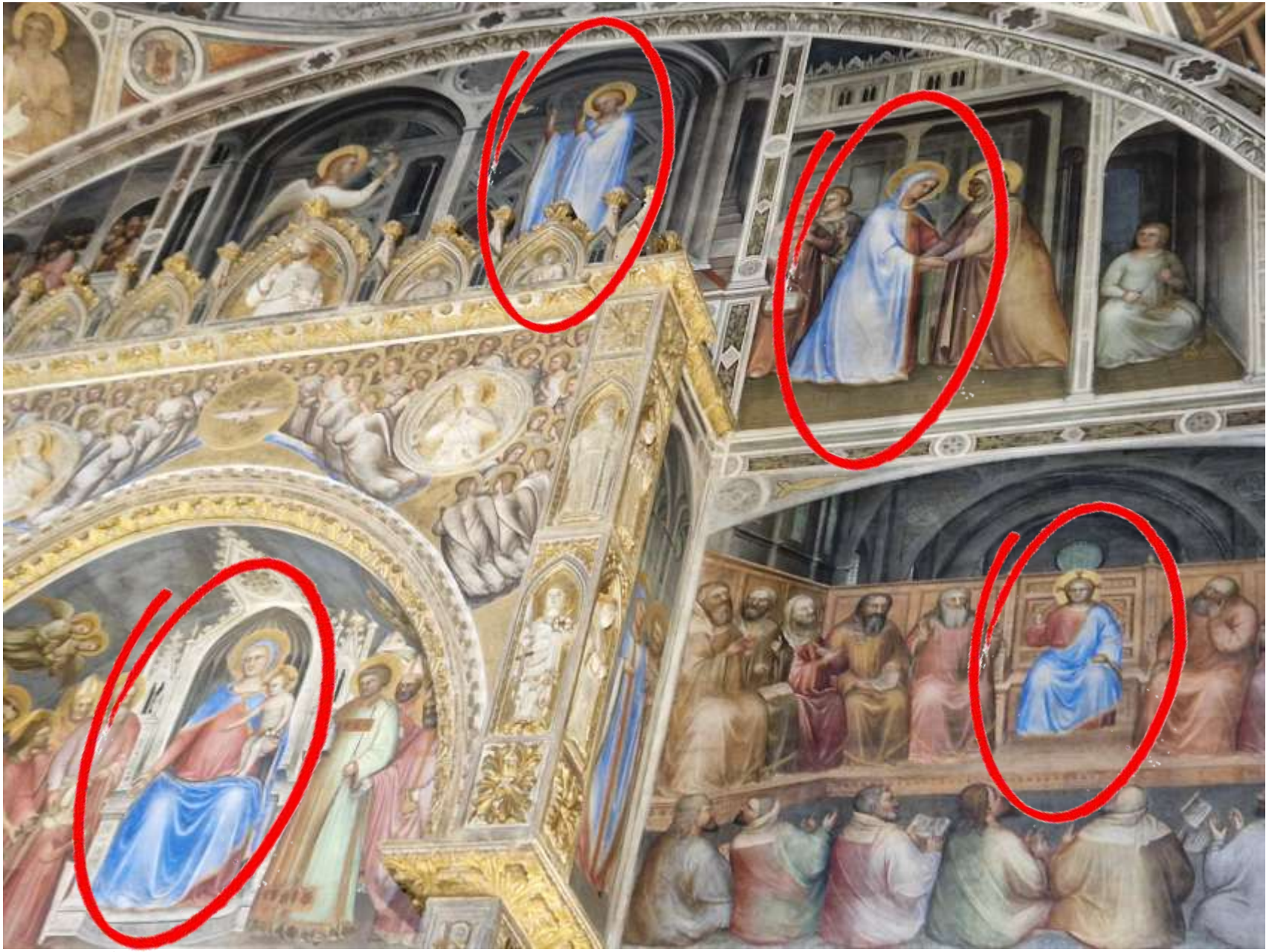
Duomo: Battistero – affresco di Giusto de’ Menabuoi (1376)

18

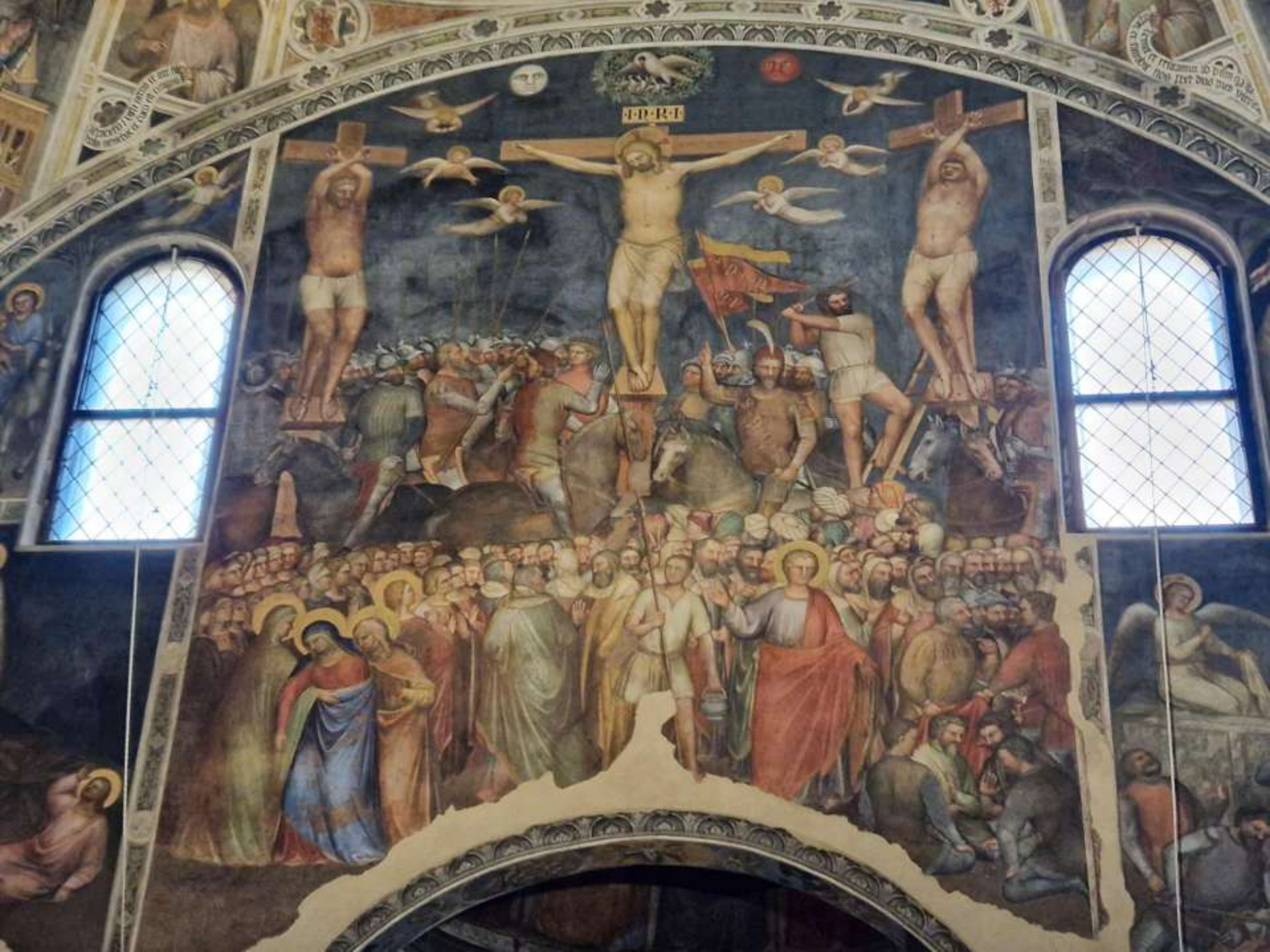


Duomo: Battistero – affresco di Giusto de’ Menabuoi (1378)

Duomo: Battistero – affresco di Giusto de’ Menabuoi (1376)

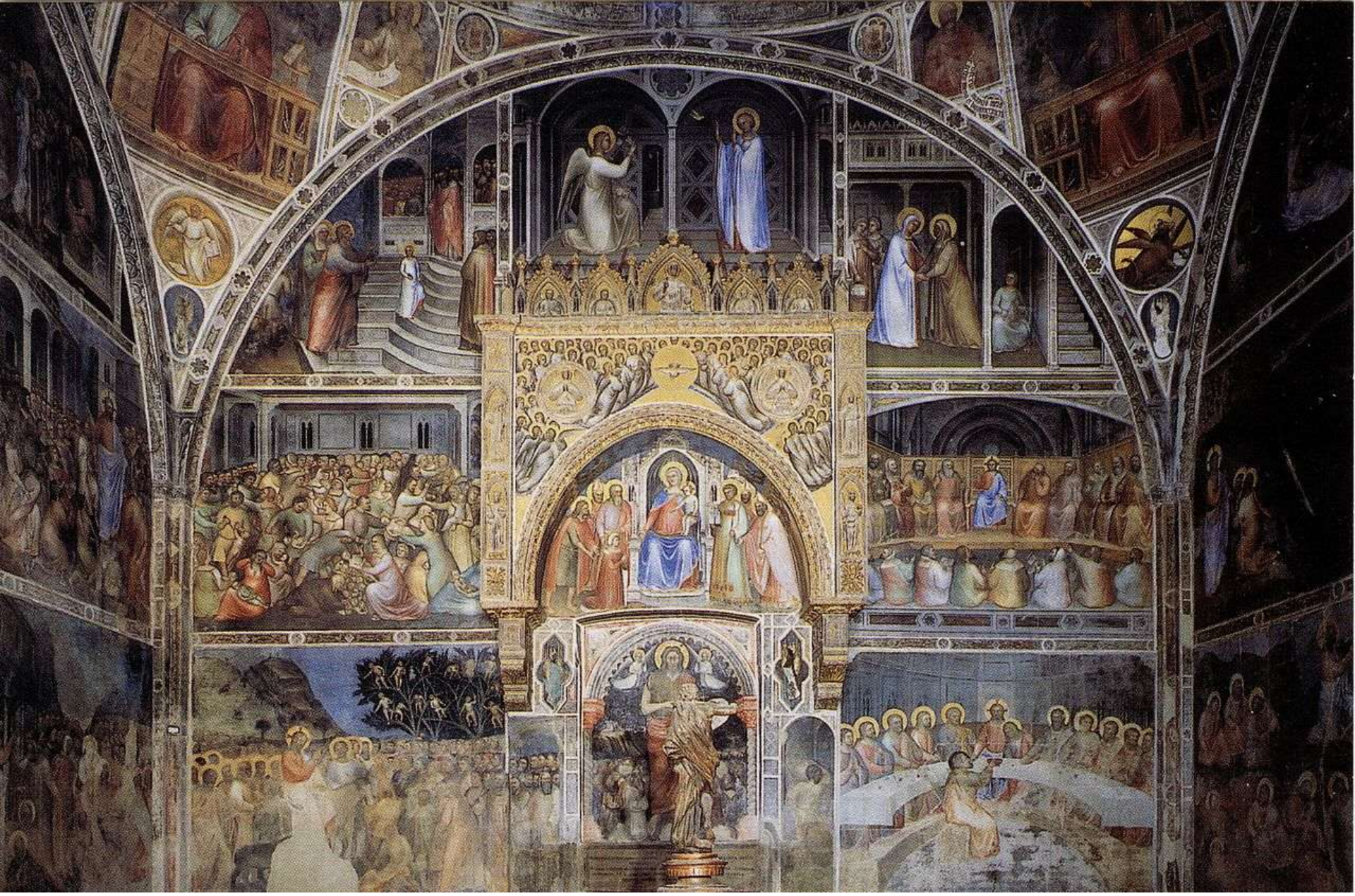


Duomo: Battistero – affresco di Giusto de' Menabuoi (1376). La Madonna e Gesù sono legati dallo stesso vestito: hanno il mantello blu (che indica la divinità – l'essere avvolti dallo Spirito Santo) e la tunica rossa (che rappresenta la dimensione umana – l'umanità della Madonna e il donarsi per gli altri di Gesù)



40

Duomo: Battistero – Il *bacio di Giuda* di Giusto de' Menabuoi (1376) . Giuda ha l'aureola nera



Duomo: Battistero – gli affreschi di Giusto de’ Menabuoi (1376)

Duomo: Battistero – la *Cacciata di Adamo ed Eva* di Giusto de' Menabuoi (1376)

Duomo: Battistero – l'*Annunciazione* di Giusto de' Menabuoi (1376)

Duomo: Battistero – I *Re Magi* di Giusto de' Menabuoi (1376)

Duomo: Battistero – Polittico di Giusto de’ Menabuoi (1376)

Duomo: Battistero – fonte battesimale di Giovanni da Firenze (1440)

Duomo: Battistero – fonte battesimale di Giovanni da Firenze (1440)

Duomo: Battistero – fonte battesimale di Giovanni da Firenze (1440)

ORATORIO DI SAN MICHELE

Padova
Urbs picta

Oratorio di San Michele

Oratorio di San Michele: la facciata

Oratorio di San Michele

Oratorio di San Michele

Oratorio di San Michele: *La vita della Vergine* di Jacopo da Verona (1397)

Oratorio di San Michele: *La vita della Vergine – l'annunciazione* di Jacopo da Verona (1397)

Oratorio di San Michele: *La vita della Vergine – l'arcangelo Michele* di Jacopo da Verona (1397)

Oratorio di San Michele: *La vita della Vergine – dettaglio della Dormitio Virginis* di Jacopo da Verona (1397).
Si vedono i ritratti di Pietro de' Bovi e Francesco Petrarca

ORATORIO o SCUOLA DI SAN ROCCO

Oratorio di San Rocco

Oratorio di San Rocco

Oratorio di San Rocco

SANTUARIO DI SAN LEOPOLDO MANDIĆ

La **chiesa della Trasfigurazione** oggi conosciuta più come **Santuario di San Leopoldo Mandic**, è un edificio religioso di origine cinquecentesca che si innalza in *contrà Santa Croce* a Padova. Fu fondata come chiesa conventuale nel XVI secolo da una comunità di Frati Cappuccini che ancora la reggono. Quasi completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale, fu in seguito ricostruita. L'interno è ricco di interessanti tele del Cinque e Seicento. È meta di un costante flusso di pellegrini che si recano in visita alla tomba di san Leopoldo Mandic, collocata in un locale attiguo alla chiesa, presso la stanzetta dove il santo

Santuario di San Leopoldo Mandić

Santuario di San Leopoldo Mandić

Santuario di San Leopoldo Mandić: i dipinti del Cinque e Seicento

Santuario di San Leopoldo Mandić: l’urna del santo

LUOGHI, MUSEI E PALAZZI

ARENA

CAFFÈ PEDROCCHI

CUSTOM

IL GHETTO

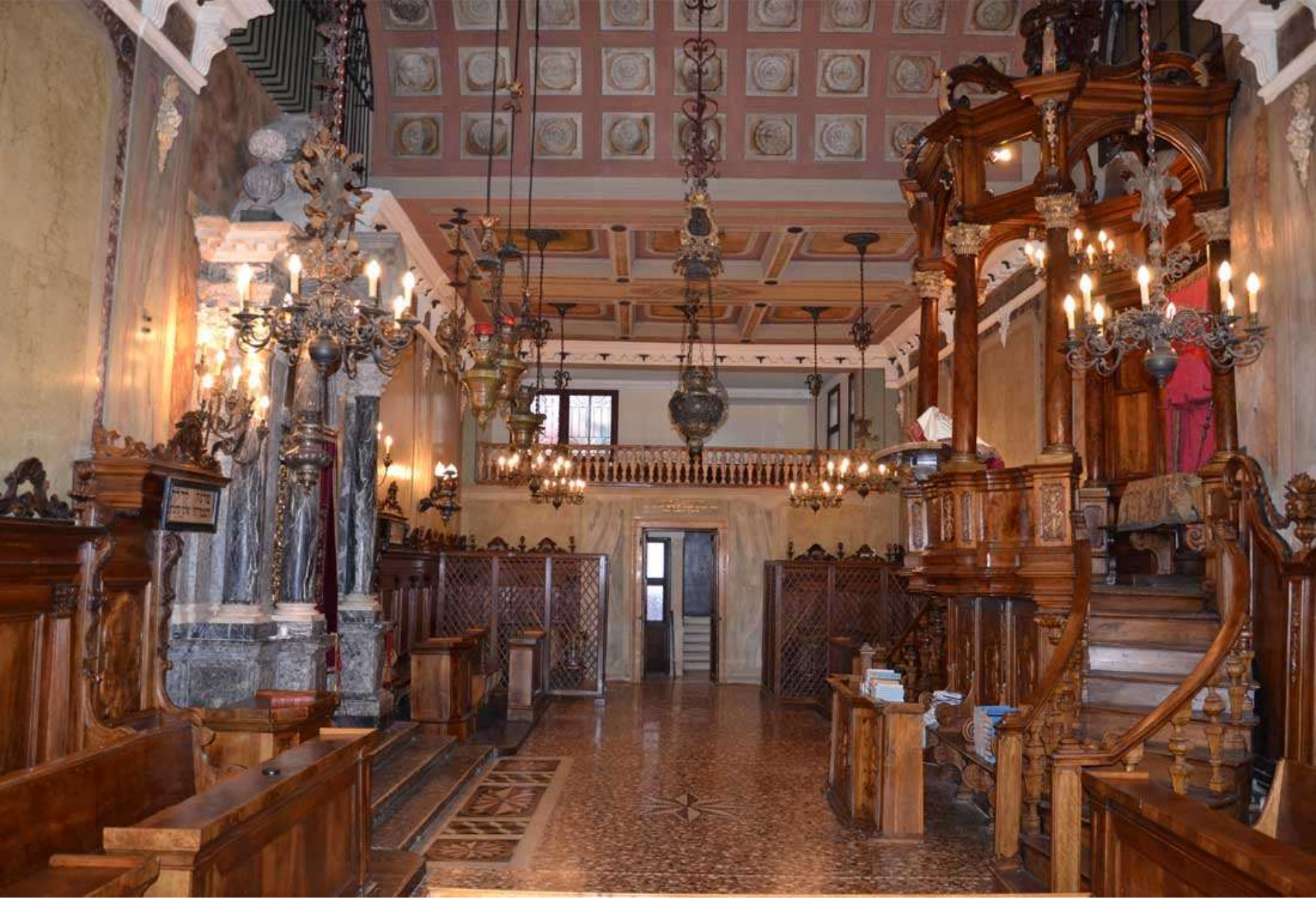
La bellezza del ghetto di Padova sta nelle sue vie strette vie a ciottoli, nell'eleganti facciate di alcuni palazzetti, molti restaurati mantenendo l'aspetto originario, nelle alte abitazioni, le cosiddette case-torri, nelle piccole botteghe che portano avanti tradizioni antiche come quelle della vendita dei tessuti e scampoli, che, dopo la soppressione del Ghetto, si sono diffuse anche nelle vie circostanti.

In effetti oggi i padovani chiamano "ghetto" un'area più ampia di quello che fu il ghetto storico vero e proprio, una zona suggestiva che potremmo chiamare quartiere ebraico di Padova e in cui si concentrano botteghe, gallerie d'arte, stampe e libri antichi e di antiquariato, originali negozi di moda vintage oltre a spazi dedicati a mostre ed eventi, dove poter visitare mostre di artisti affermati e/o emergenti.

Il Ghetto di Padova

Il Ghetto di Padova: la piazza principale, chiamata Corte Lenguazza, con una tipica casa-torre

Il Ghetto di Padova: la Sinagoga (Seminario maggiore)



Il Ghetto di Padova: la Sinagoga (Seminario maggiore)

MUSEI CIVICI

Museo degli Eremitani

MUSEO D'ARTE MEDIEVALE E MODERNA

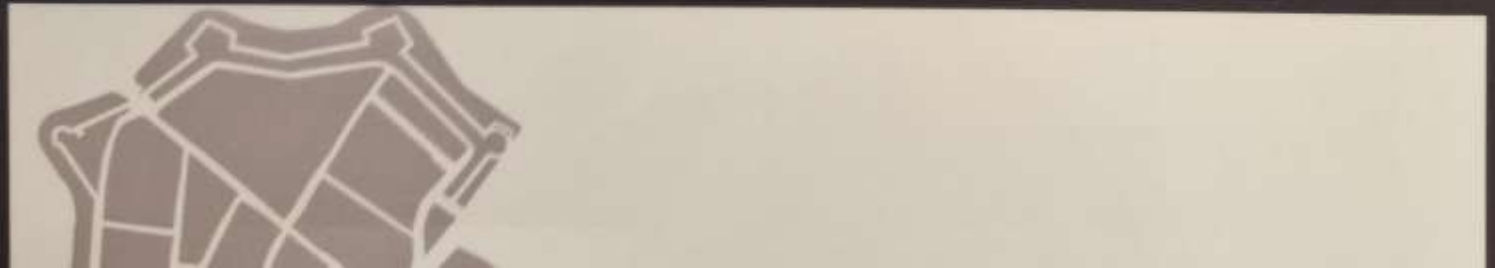
Musei civici

Un eccezionale vetro ricamato a "rete di serpente": un *unicum* dalle necropoli della città ro mana

IL CONTESTO DI RITROVAMENTO

Nella zona orientale dell'antica *Patavium*, ai margini dell'abitato, era situata un'ampia necropoli, i cui limiti non sono ancora oggi del tutto noti. L'area era interessata dalla presenza di recinti funerari e di più semplici sepolture terragne. Il rito funebre più attestato è quello ad incinerazione; l'arco cronologico di utilizzo della necropoli risulta esteso tra I secolo a.C. e II secolo d.C.

In quest'area necropolare, nel corso di uno scavo realizzato nel 1997 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto per l'ampliamento dell'area ospedaliera universitaria tra via Gattamelata e via Giustiniani, è stata rinvenuta una curiosa sepoltura - denominata tomba 3 - dotata di un singolare corredo funerario.



LA SEPOLTURA E IL SUO CORREDO

La tomba 3 era caratterizzata da una fossa quasi circolare, al cui interno si trovava uno spesso strato di terra di rogo, a sua volta coperto da uno strato di sabbia frammisto a carboni, malte e intonaci. Un livello limoso, giallastro, ricopriva la stratificazione sottostante, sigillandola. Lungo il perimetro della fossa, in mezzo alla terra di rogo, erano dislocati quasi tutti gli elementi del corredo: lucerne, balsamari, una bottiglia di vetro straordinariamente decorata, un mortaio per la preparazione di cosmetici, un anello. Alcuni chiodini di bronzo e una lucerna si trovavano invece in posizione centrale, insieme alle ossa combuste, appartenenti ad una donna di giovane età. Tali oggetti possono essere datati, su base tipologica, alla fine del I secolo d.C. La presenza di un asse di Domiziano all'interno della sepoltura permette di datare l'intero contesto tombale tra la fine del I secolo d.C. e gli inizi del successivo.

LA BOTTIGLIA *PSEUDO-DIATRETUM*

La bottiglia di vetro, rinvenuta in posizione originaria e in un contesto pressoché sigillato, è l'oggetto più interessante del corredo. È alta 23,3 cm ed è caratterizzata da un corpo ovoidale con pareti dallo spessore sottile; il vetro è decolorato e la decorazione è straordinaria: una serie di sottili cordoncini ondulati alternati ad altri dritti e lisci è stata fatta aderire alla superficie in senso verticale, successivamente sono stati applicati altri cordoncini che poggiano sui precedenti come festoni inversi orizzontali. L'effetto è una sorta di reticella a rilievo che copre l'intero oggetto, quasi un "ricamo".

Questa tecnica caratterizza una classe di vetri definita *diatreta* - dal greco διά "attraverso", τιτραίνω "foro" - o, con termine derivante dal tedesco, "a rete di serpenti". Si tratta di materiali databili ad epoca tardo imperiale, dunque ben più tardi della bottiglia rinvenuta nella necropoli patavina.

Questo oggetto rappresenta, per ora, un *unicum* nella *Venetia*. È confrontabile con i vasi rinvenuti in una delle stanze della residenza estiva dei re indo-sciti Kushana a Begram - località situata a circa 60 km a nord di Kabul, in Afganistan - scavata tra il 1937 e il 1939 da una missione archeologica francese. Nel corso dell'invasione iranica, uno dei sovrani Kushana aveva murato due stanze della dimora per salvare un eccezionale tesoro comprendente, tra il resto, I vasi di vetro decorati.

Il luogo di produzione di questi oggetti non è noto, ma è probabilmente riferibile all'area compresa tra l'Egitto (Alessandria) e la costa siro-palestinese; Begram parrebbe rappresentare l'estremo terminale di diffusione commerciale verso Oriente, lungo le vie della seta e delle spezie che raggiungevano l'India e la Cina.

Musei civici: la *croce di Giotto* (1305)

Musei civici: *la croce di Giotto* – retro (1305)

Musei civici: *Il Redentore* di Guariento di Arpo (1360 ca)

Guariento di Arpo: *Incoronazione della Vergine* (1344, Norton Simon Art Foundation)

Musei civici: *Arcangelo Michele* di Guariento di Arpo (1360 ca). Ha in mano la bilancia per pesare le anime (la cosiddetta "psicostasia")

Musei civici: *Arcangelo Michele* di Guariento di Arpo (1360 ca). Ha in mano la bilancia per pesare le anime (la cosiddetta "psicostasia")

Musei civici: *Angelo* di Guariento di Arpo (1360 ca)

Musei civici: *Angelo* di Guariento di Arpo (1360 ca)

Musei civici: *Angelo* di Guariento di Arpo (1360 ca)

Musei civici : *Angelo* di Guariento di Arpo (1360 ca)

Musei civici: *Principati* di Guariento di Arpo (1360 ca)

Musei civici: *Storia di Jourdain de Blaye: incontro di Fromont e Gerart,* manifattura franco-fiamminga (1385)

Musei civici: *Madonna con il Bambino* della bottega di Donatello (1450 ca)

Musei civici: *Madonna con il Bambino* della bottega di Antonio Rossellino (1450 ca)

Musei civici: *Armigeri e cavalieri sullo sfondo di un borgo* della cerchia di Vittore Carpaccio (1495 ca)

Musei civici: *Compianto su Cristo Morto* di Guido Mazzoni (1500 ca)

Musei civici: *Marie piangenti* di Andrea Briosco detto il Riccio (1530)

Musei civici: *Madonna con il Bambino e Santi* di Girolamo da Romano detto il Romanino (1550 ca)

Musei civici: *Crocifissione* di Jacopo Robusti detto il Tintoretto (1580 ca)

Musei civici : *Storie di Davide e Betsabea: il raduno dei cavalieri,* manifattura brussellese (sec XVI)

Musei civici: *Selva di Polidoro* attribuito a Tiziano Vecellio (1508)

Musei civici: *Nascita di Adone* attribuito a Tiziano Vecellio (1508)

Musei civici: *Nascita di Adone* attribuito a Tiziano Vecellio – dettaglio (1508)

Tomba "dei vasi borchiati"
Fine VIII - inizi VII secolo a.C.
Padova, via Tiepolo - via San Massimo
Rinvenimento 1974

Tomba in cassa lignea con rinforzi in blocchi di trachite, riferibile a una coppia principesca, uomo e donna, con corredo funerario ricchissimo che ne testimonia il ruolo e il prestigio sociale.
Dopo la sepoltura del primo defunto, forse la donna, la tomba fu riaperta per collocare il secondo, con il ricongiungimento delle ossa cremate in un'unica urna. Con la seconda deposizione, i vasi appartenenti alla prima furono infranti per poter accogliere il nuovo corredo.
L'ossuario era contenuto in una grande situla bronzea di tipo Kurd – una tipologia alpina nord-orientale, piuttosto rara – con un coperchio realizzato da una lamina di scudo che richiama esemplari di area etrusca e centro-italica. La situla era adornata con un tessuto, a testimoniare la vestizione del vaso come rappresentazione simbolica del morto. All'interno e intorno erano deposti oggetti di bronzo legati al corredo personale dei defunti – coltelli, ascia, pendagli – e al consumo di bevande. Tra questi, una seconda situla, due lebeti, due tazze e due colini.
Il corredo di ceramica è eccezionale sia per il numero e la varietà dei vasi, sia per l'esuberanza della decorazione a borchiette bronzee. Del tutto particolari sono poi alcune forme, come i doppieri e la grande coppa con sostegni in canna palustre. Alcuni recipienti compaiono in coppie, a rimarcare la presenza di due singoli corredi; altri, come situliformi, coppe e tazze, costituiscono tre distinti servizi per il consumo di cibi e bevande durante la cerimonia funebre.
Il ricco corredo denota il pieno inserimento delle élites della società patavina nei processi di affermazione delle aristocrazie proprie dell'orientalizzante etrusco e italico.

Elio Armano Terrestre: Giardini in scatola (anni ’70)

Necropoli del Piovego (PD): tomba di cavallo (V sec aC, Padova, Musei Civici)

Necropoli del Piovego (PD): tomba di uomo e cavallo (V sec aC, Padova, Musei Civici)

Stele funeraria di Ostiala Gallenia in calcare di Costoza
I secolo a.C. (inv. 813)

La stele fu rinvenuta nel 1962 a Padova, in via S. Massimo, durante lavori per la costruzione di un edificio. La scena, a bassorilievo, rappresenta una biga in corsa verso sinistra trainata da una coppia di cavalli. Sul carro tre personaggi: un uomo, una donna e l'auriga. Quest'ultimo, per la tipica tunica e per il gesto di sferzare i cavalli, è già di tipo romano. L'uomo a destra ha la toga. I volti dei personaggi maschili sono quelli raffigurati nelle stele funerarie romane; la donna, invece, è vestita ancora alla moda paleoveneta: disco simbolico sul capo e scialle fissato sul petto. Forse è raffigurata morta. L'uomo togato, il marito, la sta guardando in atto di estremo saluto. Sotto le zampe dei cavalli è uno scudo rotondo, forse in luogo del fiore delle stele paleovenete più antiche.
Il soggetto è quello comune del viaggio agli inferi. L'iscrizione destrorsa è in lingua venetica con caratteri latini: il nome della donna è composto da un gentilizio latino, Gallenia, e da un nome di tradizione locale, Ostiala, in posizione di *praenomen*:

[M'. GALLE]NI. M'.F. OSTIALAE. GALLEN/IAEEQVPETARS
‹[Di Manio? Galle]nio figlio di Manio (e) di Ostiala Gallenia equpetars›
oppure (più probabilmente)
‹[Di Manio? Galle]nio figlio di Manio per Ostiala Gallenia equpetars›

L'iscrizione è fortemente romanizzata, ma il grado di tale romanizzazione non è sicuro, e dipende dall'interpretazione della formula. O è il solito *ekupetaris* (qui nella grafia *-rs* da *-ris* per sincope recente o non notata a Padova, antica a Este) con due genitivi in asindeto, allora per una coppia coniugale; nel qual caso il genitivo dedicatorio sarebbe non venetico. Oppure si ha un genitivo di colui che cura o possiede la tomba, (M.Galle]ni M'.F., con il dativo della destinataria, allora coppia non necessariamente coniugale.

Granzette di Schiavonia, Este: anforetta in vetro (prima metà I sec dC, Padova, Musei Civici)

Anforetta in vetro da Granzette di Schiavonia (Este), Balsamario in vetro da Villa Schiavonia (Este) (prima metà I sec dC, Padova, Musei Civici)

Artigianato romano: Fistulae aquariae in terracotta (Padova, Musei Civici). Elementi modulari per la creazione di condutture per l’acqua. Presentano innesti del tipo a «maschio» e a «femmina»

Rubinetto in bronzo
Montegrotto Terme (Padova)
Epoca romana (inv. XX-94)

Tubatura cilindrica leggermente rastremata fornita di due innesti perpendicolari, uno del tipo a "maschio", l'altro del tipo a "femmina", forniti di colletto bronzeo che favoriva il raccordo con altre parti di tubatura.

Rubinetto in bronzo
Montegrotto Terme (Padova)
Epoca romana (inv. XX-93)

Piccolo condotto leggermente rastremato nel quale si innesta un elemento utile a regolare il flusso dell'acqua, ora incastrato nella *fistula*. Presa a sezione trapezoidale.

Fistula aquaria in piombo
Montegrotto Terme (Padova)
I secolo d.C. (inv. XX-100)

Porzione di *fistula* ad andamento incurvato, con estremità a taglio netto; presenta i lembi accuratamente saldati in senso longitudinale. Su uno dei due lati è leggibile il bollo in rilievo in cui l'artigiano dichiara di appartenere al municipio patavino:
C. LOLLIVS GRATVS PATAVI FACIT.

Rubinetto in bronzo
Montegrotto Terme (Padov
Epoca romana (inv. XX-94
Tubatura cilindrica legger
pendicolari, uno del tipo
forniti di colletto bronzeo
tubatura.
Rubinetto in bronzo
Montegrotto Terme (Pad
Epoca romana (inv. XX-
Piccolo condotto legge
mento utile a regolare
Presa a sezione trapez

C. LOLLIVS GRATVS PATAVI FACIT.

4

Artigianato romano: Fistula aquaria in piombo (II sec dC, Padova, Musei Civici). Porzione di fistula di forma molto irregolare. Due bolli recano l'iscrizione che ricorda il municipio di Patavium

1
Z 11

in bronzo (18,19), un ago (16) e uno spillone (15) di osso.
Un ciottolo di fiume (20), due pedine in pasta vitrea (21, 22), frammenti di cinque balsamari di vetro (23) e un asse (24) completano questa sepoltura femminile.

Tomba 35
Padova, via Tiepolo
Prima metà I secolo d.C.

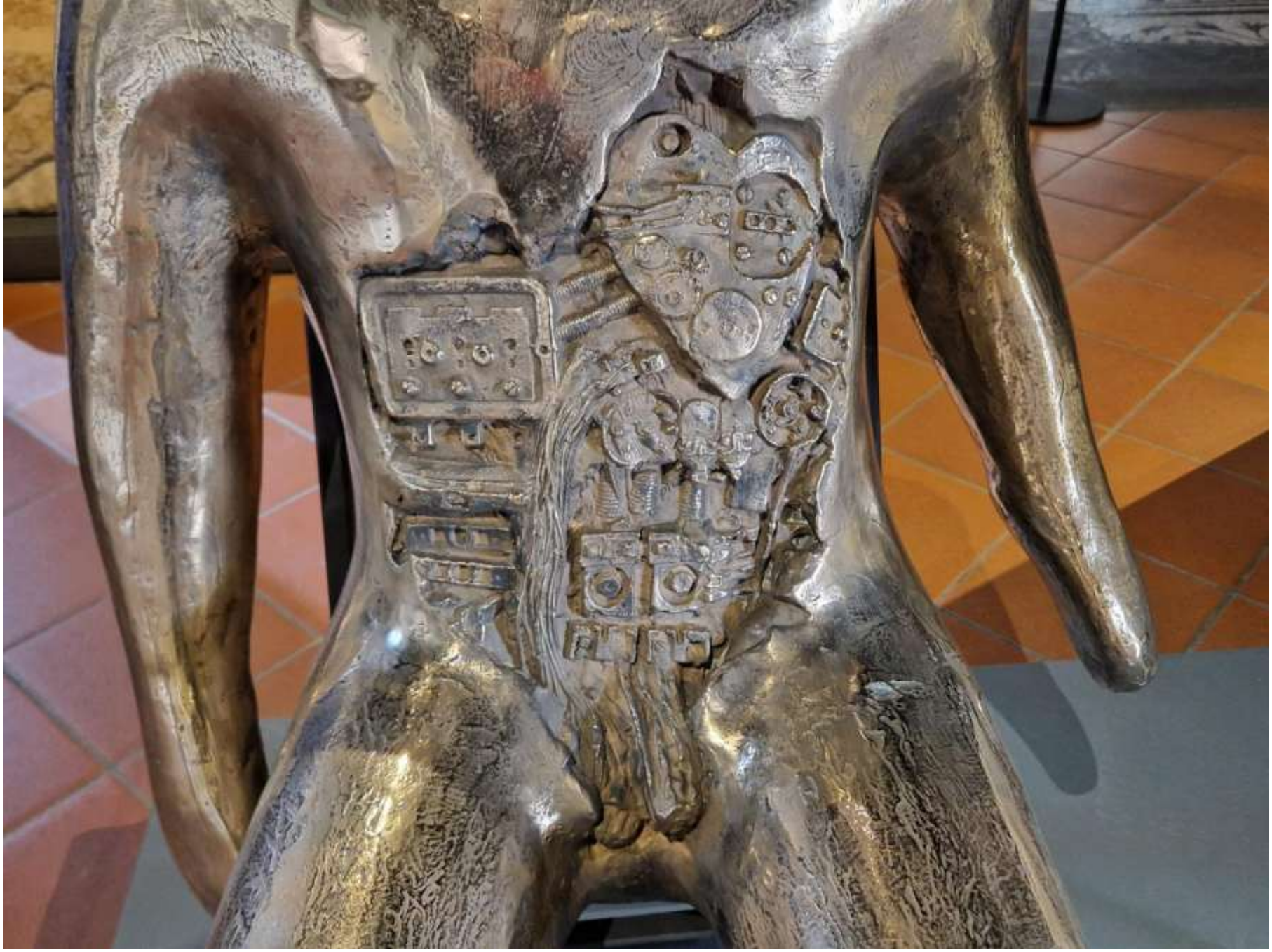
Sepoltura a incinerazione. Un'anfora segata (1) appoggiata su embrice protegge l'ossuario di vetro (2) accompagnato da una coppetta in ceramica a pareti sottili (3), una fibula di bronzo (4), un campanellino di bronzo (5) e un asse (6).

Tomba 52
Padova, via Tiepolo
Prima metà I secolo d.C.

Sepoltura a incinerazione. Un'anfora segata (1) appoggiata su embrice, con foro di drenaggio nell'angolo superiore destro, protegge l'ossuario di vetro (2) contenente un balsamario di vetro (3) e un asse (4). All'esterno dell'ossuario vengono sistemati il suo coperchio di terracotta (5), mezzo tappo d'anfora (6) e altri cinque balsamari di vetro (7-11).

Frammento di colonna in marmo da Aquileia (I sec aC) rielaborato in epoca medioevale (prima metà I sec dC, Padova, Musei Civici)

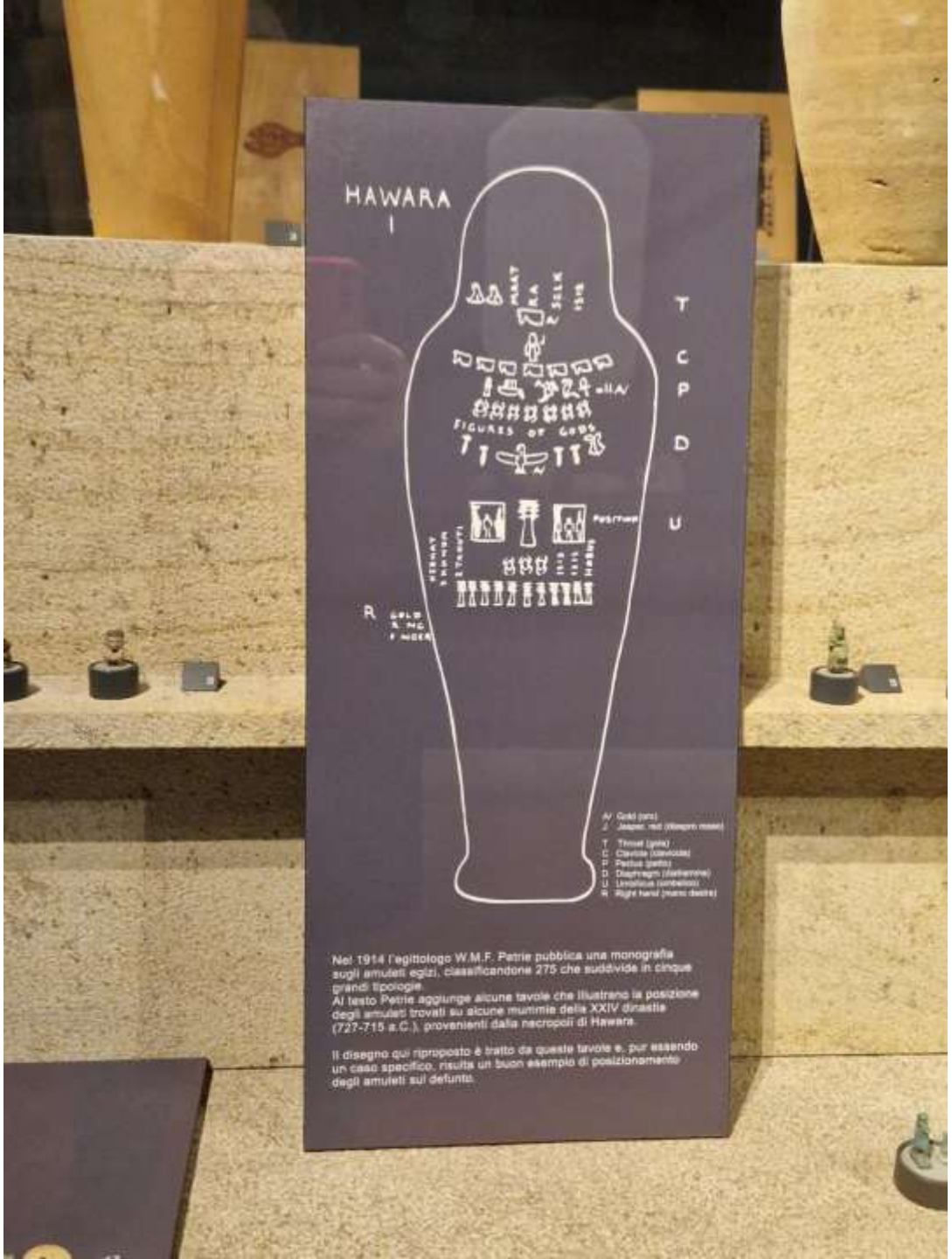
Elio Armano Terrestre: *Uomo macchina*



Elio Armano Terrestre: *Uomo macchina* (2024)

I vetri dalla necropoli della Stazione Ferroviaria

Il vetro ha origini molto antiche e ancora oggi non è possibile stabilire con certezza quando e dove venne prodotto per la prima volta. Il grande naturalista romano Plinio il Vecchio attribuisce la sua scoperta ad alcuni mercanti Fenici, tuttavia monili, sigilli e intarsi in pasta vitrea rinvenuti in Mesopotamia risalgono addirittura al III millennio a.C.
Le tecniche di lavorazione del vetro risultarono per molto tempo piuttosto laboriose e, di conseguenza, la produzione di oggetti in questo materiale era alquanto costosa e poco diffusa. Soltanto con la scoperta della rivoluzionaria tecnica della soffiatura del vetro fuso, introdotta in Italia verso la metà del I secolo a.C., si ebbe una straordinaria accelerazione nella produzione con un conseguente calo dei prezzi, tanto che i manufatti vitrei poterono rivaleggiare per forma e rapidità di produzione con quelli ceramici e metallici.
Testimonia l'ampia diffusione e varietà di questi oggetti la collezione di vetri, quasi duecento, rinvenuti nella necropoli della Stazione Ferroviaria, che si datano tra la fine del I secolo a.C. e il III-IV secolo d.C.
Tra questi circa la metà è costituita da balsamari (1), utilizzati come contenitori di unguenti, profumi e polveri cosmetiche o medicinali, di piccole, medie e grandi dimensioni, ampiamente diffusi nella vita quotidiana e nel rito funerario dei Romani. Questi recipienti si presentano per la maggior parte con una forma a corpo affusolato con lungo collo stretto e con una colorazione verdeazzurra o trasparente; alcuni di questi vennero rinvenuti fusi e deformati perché deposti insieme al defunto sulla pira al momento dell'incinerazione. Vi sono poi numerose coppe - fra le quali ne spicca una particolarmente raffinata, decorata lungo l'orlo con una fascia blu e sul corpo da linee oblique bianche secondo la tecnica detta "a reticella" (2) - un piatto e un bicchiere caratterizzato da costolature verticali. Tra gli oggetti di piccole dimensioni si segnalano vaghi di collana in pasta vitrea (3) e bastoncini utilizzati per mescolare sostanze diverse (4), mentre tra quelli di grandi dimensioni spicca un'olla (5), vaso a corpo sferoidale destinato a contenere le ceneri dei defunti.


HAWARA
T
C
P
D
U
R
FIGURES OF GODS
Nel 1914 l'egittologo W.M.F. Petrie pubblica una monografia sugli amuleti egizi, classificandone 275 che suddivide in cinque grandi tipologie.
Al testo Petrie aggiunge alcune tavole che illustrano la posizione degli amuleti trovati su alcune mummie della XXIV dinastia (727-715 a.C.), provenienti dalla necropoli di Hawara.
Il disegno qui riproposto è tratto da queste tavole e, pur essendo un caso specifico, risulta un buon esempio di posizionamento degli amuleti sul defunto.

B
B

Giorgione
(Castelfranco Veneto 1477 o 78 -
Venezia 1510)
Leda e il cigno
(inv. 162)
Giorgione
(Castelfranco Veneto 1477 o 78 -
Venezia 1510)
Idillio campestre
(inv. 170)

Chiara Varotari: *Ritratto di fanciullo* (1650 ca, Padova, Musei Civici)

Chiara Varotari: *Ritratto di dama* (1650 ca, Padova, Musei Civici)

Johann Anton Eismann: *Battaglia navale notturna* (1670 ca)

Pietro da Rimini: ciclo con le *Storie di Cristo* (1330 ca)

Pietro da Rimini and his collaborat

Notizie dal 1324 al 1338
Documented from 1324 to 1338

Ciclo con le *Storie di Cristo* dal convento della chiesa dei santi Filippo e Giacomo agli Eremitani di Padova

La decorazione ad affresco con le *Storie di Cristo* del convento dei frati Eremitani è stata realizzata da Pietro da Rimini, presumibilmente con la collaborazione di Giuliano (notizie dal 1307 al 1324 – morto *ante* 1346). Essa guarda all'esperienza padovana di Giotto e agli esiti rivoluzionari raggiunti dal maestro toscano.
Pietro è a oggi riconosciuto come una personalità di notevole rilievo, autore di numerose opere su tavola e ad affresco soprattutto in Romagna e nelle Marche e indiscusso protagonista della scuola riminese. A capo di una florida bottega, seppe rielaborare gli insegnamenti giotteschi volgendo le sue ricerche verso un delicato naturalismo cromatico e una spiccata vitalità narrativa.
Nel 1324 Pietro e Giuliano firmarono un polittico, oggi perduto, commissionato dai frati Eremitani di Padova per l'altare maggiore della chiesa dei santi Filippo e Giacomo.
In quell'occasione è assai verosimile che il ciclo ad affresco in questione venisse realizzato per il convento. Di esso oggi si conservano solo frammenti staccati, cinque dei quali sono qui esposti.
Riguardo alla sua collocazione

Fresco cycle w Christ from the Church of Saint at the Eremitani

The fresco decoration with t the Eremitani friars was pain with the collaboration of Giul to 1324 – dead before 1346). experience of Giotto and the Tuscan master.
Today, Pietro is recognised a author of numerous frescoes Romagna and Marches regio Rimini school. At the helm of to rework the teachings of Gio towards a delicate, more colo narrative vitality.
In 1324, Pietro and Giuliano p commissioned by the Eremitan the Church of Saints Philip and At that time, it is highly probabl was created for the convent. O preserved today, five of which

Pietro da Rimini: ciclo con le *Storie di Cristo* (1330 ca)

Pietro da Rimini: ciclo con le *Storie di Cristo* (1330 ca)

Nicolò Baroncelli: *Miracolo di Sant'Alò* (1450 ca)

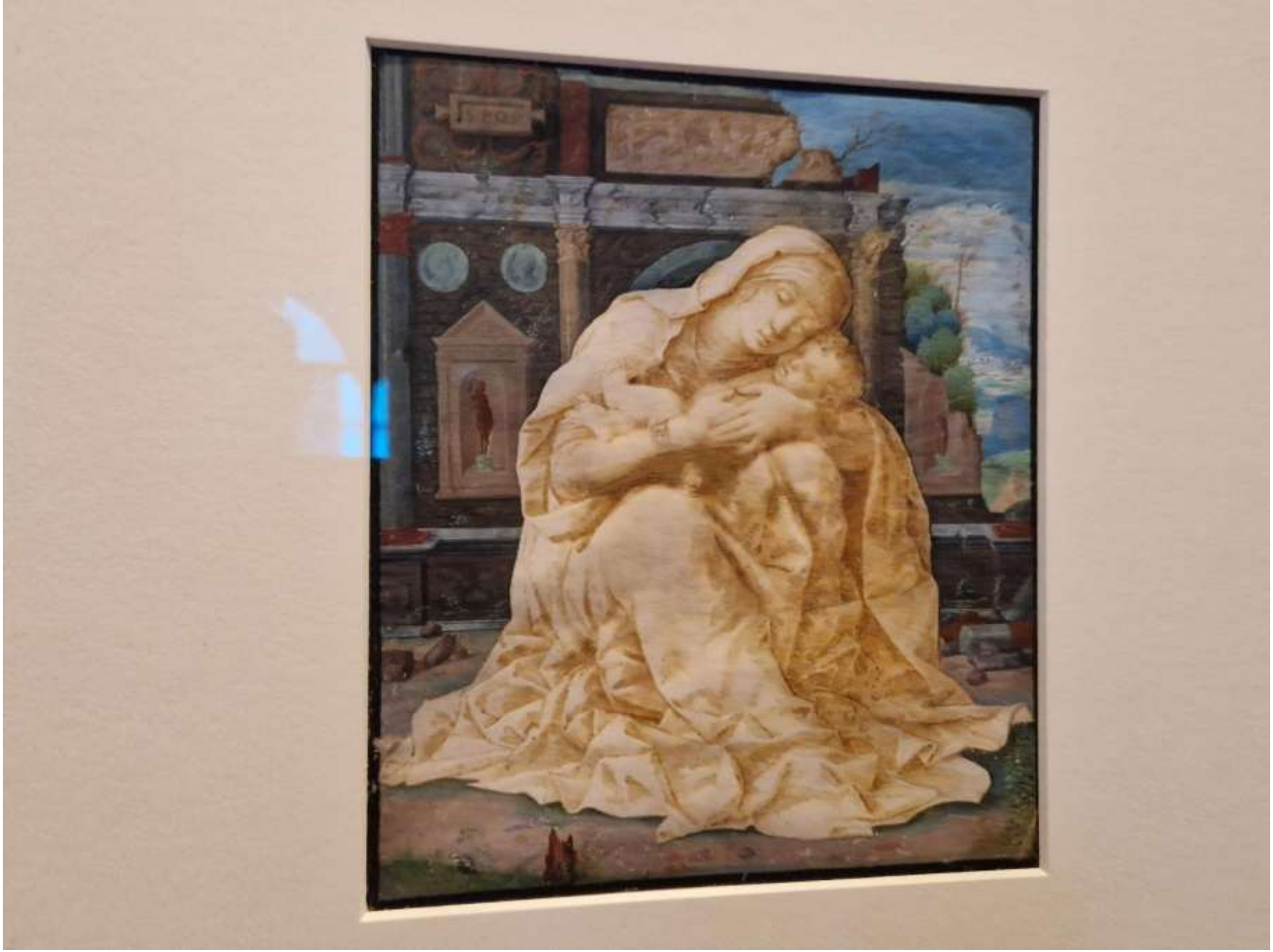
Jacopo Bellini: *Discesa di Cristo al Limbo – dettaglio* (1460, Padova, Musei Civici)

Jacopo Bellini: *Discesa di Cristo al Limbo – dettaglio* (1460 , Padova, Musei Civici)

Francesco dei Franceschi: *San Pietro in trono* (???, Padova, Musei Civici)

Francesco dei Franceschi: *San Pietro in trono*
(???, Padova, Musei Civici)

Francesco Squarcione: *Polittico del Lazara* (1450 ca, Padova, Musei Civici). È stato il maestro di Mantegna



Andrea Mantegna: *Madonna della tenerezza* (1491, Padova, Musei Civici)

Guido Mazzoni

Modena, 1450 circa - 1518

Compianto su Cristo morto

Cristo, Giovanni Evangelista, Maria Maddalena, Salome e presumibilmente Nicodemo (tronco)

L'arte di Guido Mazzoni è legata principalmente alla realizzazione di *Compianti*, o meglio di *Sepolcri*, in terracotta policroma: gruppi di dolenti, formati dalla Madonna, Giovanni Evangelista, Salome, Maria di Cleofa, Maria Maddalena, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, riprodotti a grandezza naturale e raccolti intorno al corpo morto di Cristo nel momento fra la discesa dalla croce e la deposizione nel sepolcro.
A tutt'oggi si conservano i *Compianti* di Busseto, Modena, Ferrara, Venezia (frammentario) e Napoli.
È facile immaginare come la materia, il colore, l'espressione dei volti e la gestualità dei personaggi dovessero provocare nei fedeli un forte impatto emotivo, anche in ragione del fatto che tali gruppi scultorei erano di solito inseriti entro lo spazio ridotto di nicchie e rischiarati dalla luce delle candele.
Nel 1485 Mazzoni stipula un accordo con il priore del monastero di Sant'Antonio di Castello a Venezia per la realizzazione del *Compianto* qui esposto, in origine formato da otto figure, la cui consegna avvenne nel 1489.
Le fonti ricordano il *Compianto* collocato dietro una grata sulla sinistra dell'altare maggiore della chiesa di Sant'Antonio Abate, successivamente andata demolita per fare spazio ai giardini pubblici nel sestiere di Castello.
Nel 1869 queste opere vennero segnalate da due membri della Commissione provinciale conservatrice dei pubblici monumenti presso la casa di Limena (Padova) di Vincenzo Stefano Breda, erede degli appaltatori della demolizione della chiesa e nel 1906 vennero date in deposito perpetuo al Museo dai curatori della Fondazione Vincenzo Stefano Breda.
Considerato che il gruppo non si trova più nella sede originaria ed è mancante di alcune figure, l'organizzazione interna si può recuperare solo in parte se si osservano l'orientamento degli sguardi delle figure, la torsione dei corpi e la posizione delle teste.
Il sentimento doloroso più ostentato è espresso da Maria Maddalena, che, come Giovanni Evangelista, presenta delle somiglianze con le stesse figure del *Compianto* di Napoli, eseguito da Mazzoni dopo quello qui esposto.

Lamentation over the Dead Christ

Christ, John the Evangelist, Mary Magdalene, Salome and presumably Nicodemus (trunk)

GIROLAMO DI ROMANO
detto IL ROMANINO
(Brescia 1484 c. - 1566)
Ultima Cena
Inv. 663
Prov.: Refettorio del Monastero di Santa Giustina (al Museo: 1857)

GIROLAMO DA ROMANO
detto ROMANINO

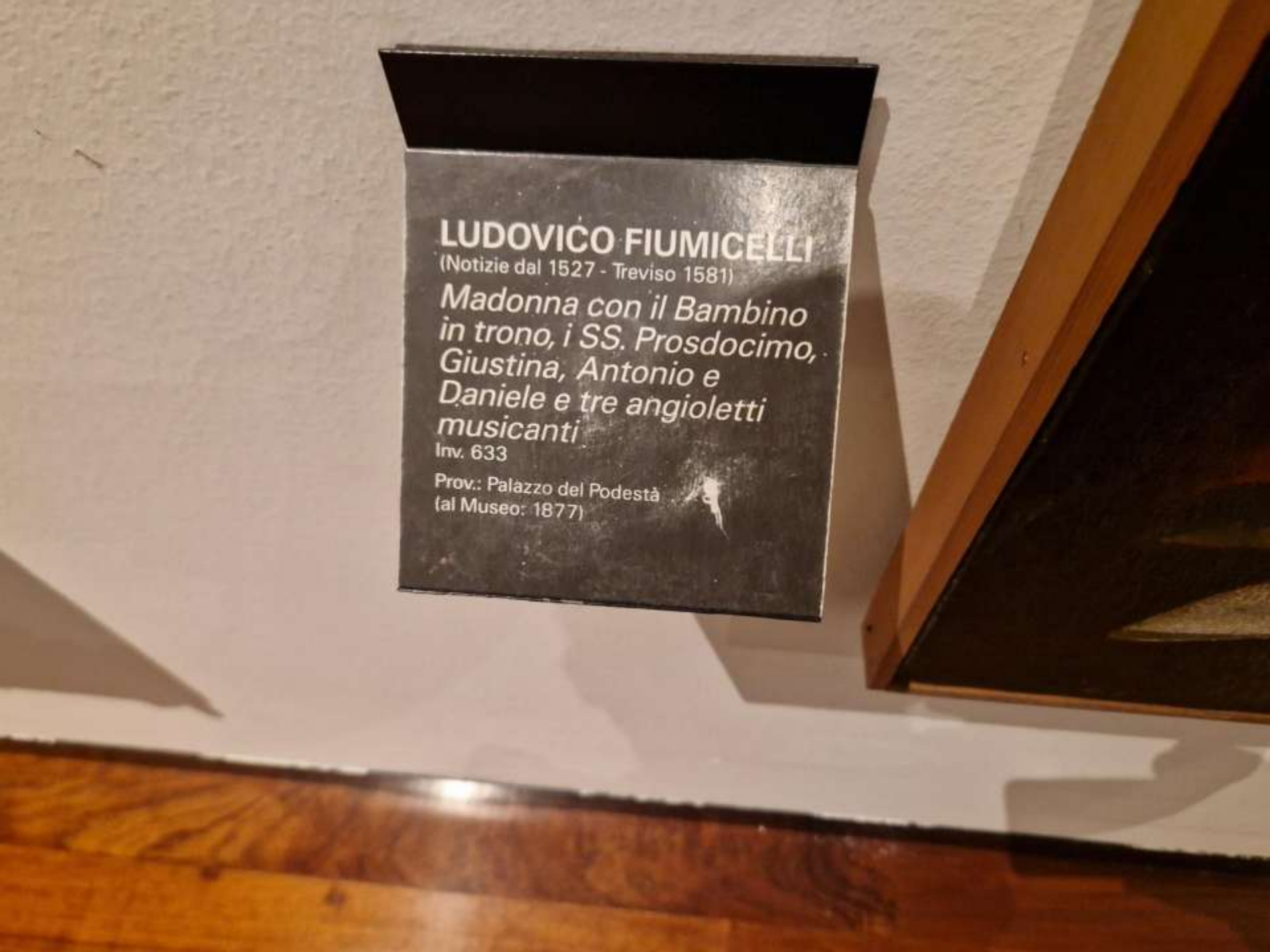
(Brescia 1484/87-1560)

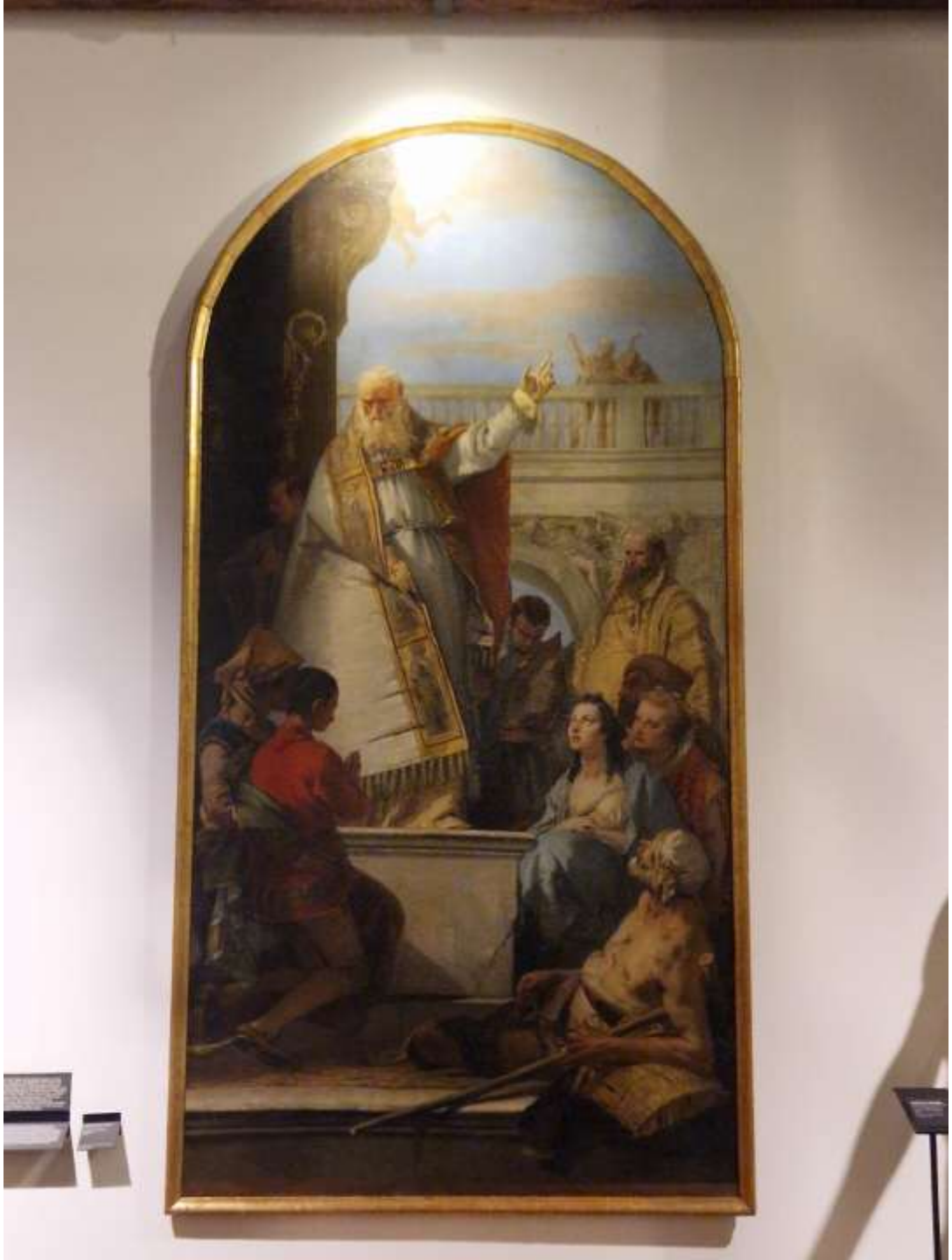
Madonna con il Bambino e i SS. Benedetto, Giustina, Prosdocimo, Scolastica; Pietà, SS. Mattia, Luca, Massimo, Martiri innocenti, Giuliano

Inv. 669

Prov.: Coro vecchio della Basilica di Santa Giustina (al Museo: 1866)

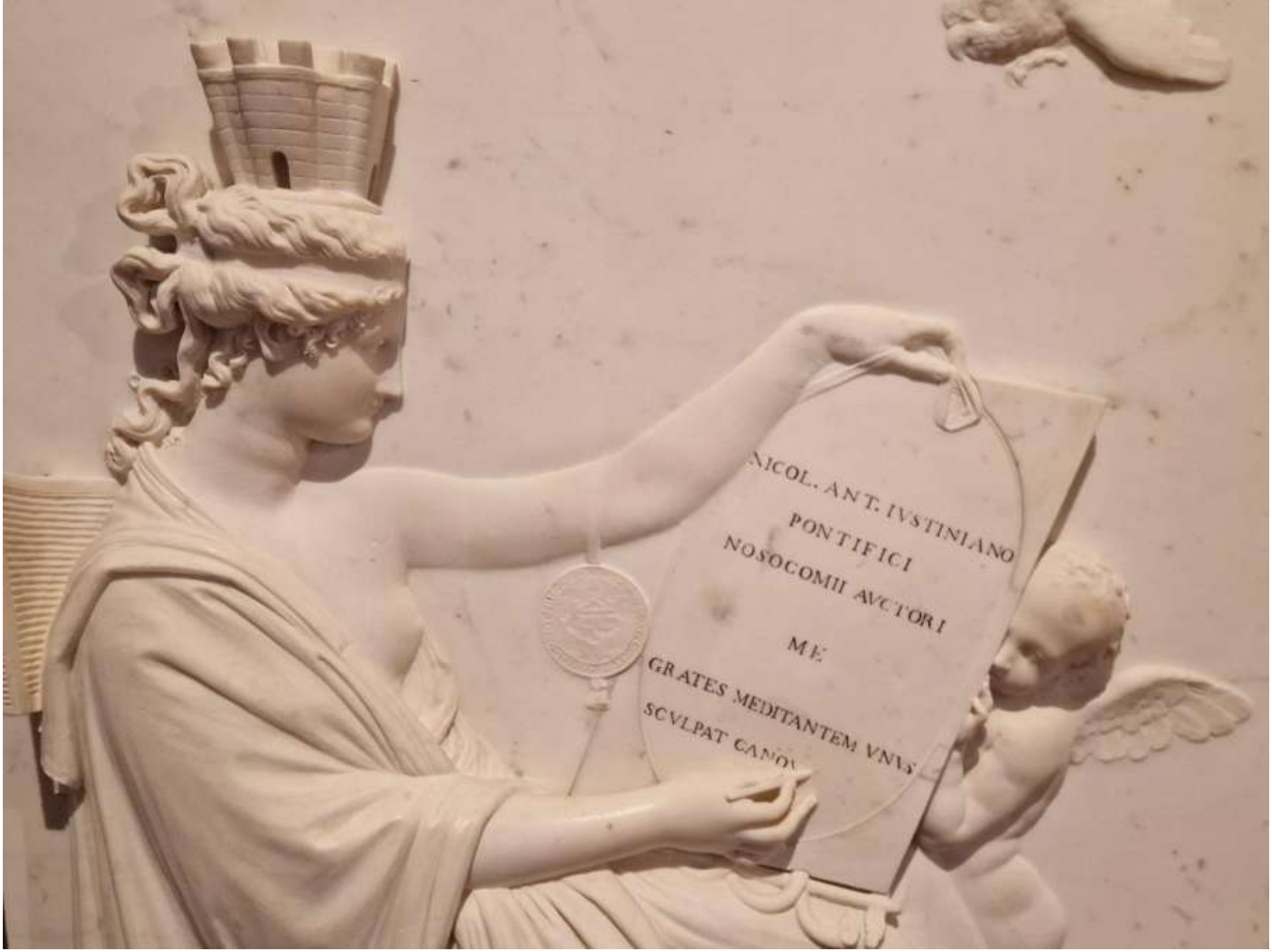
Restaurato con il contributo del Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali di Trento, 2006 (tondi sommitali); della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, degli Amici dei Musei e Monumenti di Padova e Provincia Onlus, del "Settore Giovani" degli Amici dei Musei e Monumenti di Padova e Provincia Onlus in ricordo di Claudio Bertuzzi, del Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova, del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" di Venaria Reale, 2008 (pala e cornice)


LUDOVICO FIUMICELLI
(Notizie dal 1527 - Treviso 1581)
Madonna con il Bambino in trono, i SS. Prosdocimo, Giustina, Antonio e Daniele e tre angioletti musicanti
Inv. 633
Prov.: Palazzo del Podestà
(al Museo: 1877)



GIAMBATTISTA TIEPOLO
(Venezia, 1696 – Madrid, 1770)
San Patrizio vescovo d'Irlanda
Inv. 648
Prov.: Chiesa di San Giovanni di Verdara
(al Museo: 1866)

Antonio Canova: *Maddalena penitente*
(Padova, Musei Civici)



Antonio Canova: *Stele Giustiniani – dettaglio* (1806, Padova, Musei Civici)

MUSEO DIOCESANO

Il Battistero e l’Arco di Valaresso visti dal museo diocesano

Museo diocesano: il Salone dei Vescovi visto dall’esterno

Museo diocesano: il Salone dei Vescovi

Museo diocesano: il Salone dei Vescovi

ALOYSIUS PELEZZO
EPISCOP. PATAV.
AULAM HANC
PAVIMENTO STRAVIT
AB IMIS RESTAURAVIT
MCMX

Cappella dei Vesco

La cappella, consacrata il 24 giugno 1495, fu costruita per volere del vescovo Pietro Barozzi nell'ambito della ristrutturazione rinascimentale del palazzo. La direzione dei lavori fu affidata a Lorenzo da Bologna, il più importante architetto attivo a Padova in quel periodo. La decorazione ad affresco fu eseguita da Prospero da Piazzola e Jacopo Parisati da Montagnana (che si firma sulla parete sinistra).

Gli affreschi costituiscono nel loro complesso una manifestazione per immagini della teologia della salvezza, fondata sulla redenzione di Cristo e sulla apostolicità della Chiesa.

Nella controfacciata appare il *Battista*, precursore del Cristo risorto rappresentato nel registro superiore tra i *santi Pietro e Paolo*. Gli altri dieci apostoli sono raffigurati sulle pareti, accompagnati dalle scene del relativo martirio e da un versetto del Credo apostolico. Nelle crociere appaiono i simboli dei quattro *Evangelisti* e i quattro *Dottori della Chiesa*.

Nella pala d'altare (da cui la cappella prende il nome), dipinta dal Parisati nel 1495, è rappresentato l'annuncio dell'angelo a Maria.

Il pavimento è realizzato in maiolica di Faenza bianca e azzurra, i colori araldici del vescovo committente, il cui stemma è riprodotto al centro della piccola aula.

Museo diocesano: *Madonna con il Bambino* di Paolo Veneziano (1360 ca)

Museo diocesano: *Madonna con Gesù Bambino, donatori e Santi* dell'ambito di Paolo Veneziano (1334 ca)

Museo diocesano: *Madonna con Gesù Bambino, donatori e Santi* dell'ambito di Paolo Veneziano (1334 ca)

Giusto de' Menabuoi e la Padova del Trecento

Nel fervido clima artistico e culturale della Padova del Trecento, promosso dalla Signoria Carrarese, un ruolo importante spetta al pittore Giusto de' Menabuoi. È ricordato nei documenti come "*pittore fiorentino*", a cui il Signore di Padova Francesco il Vecchio da Carrara concede la cittadinanza padovana.

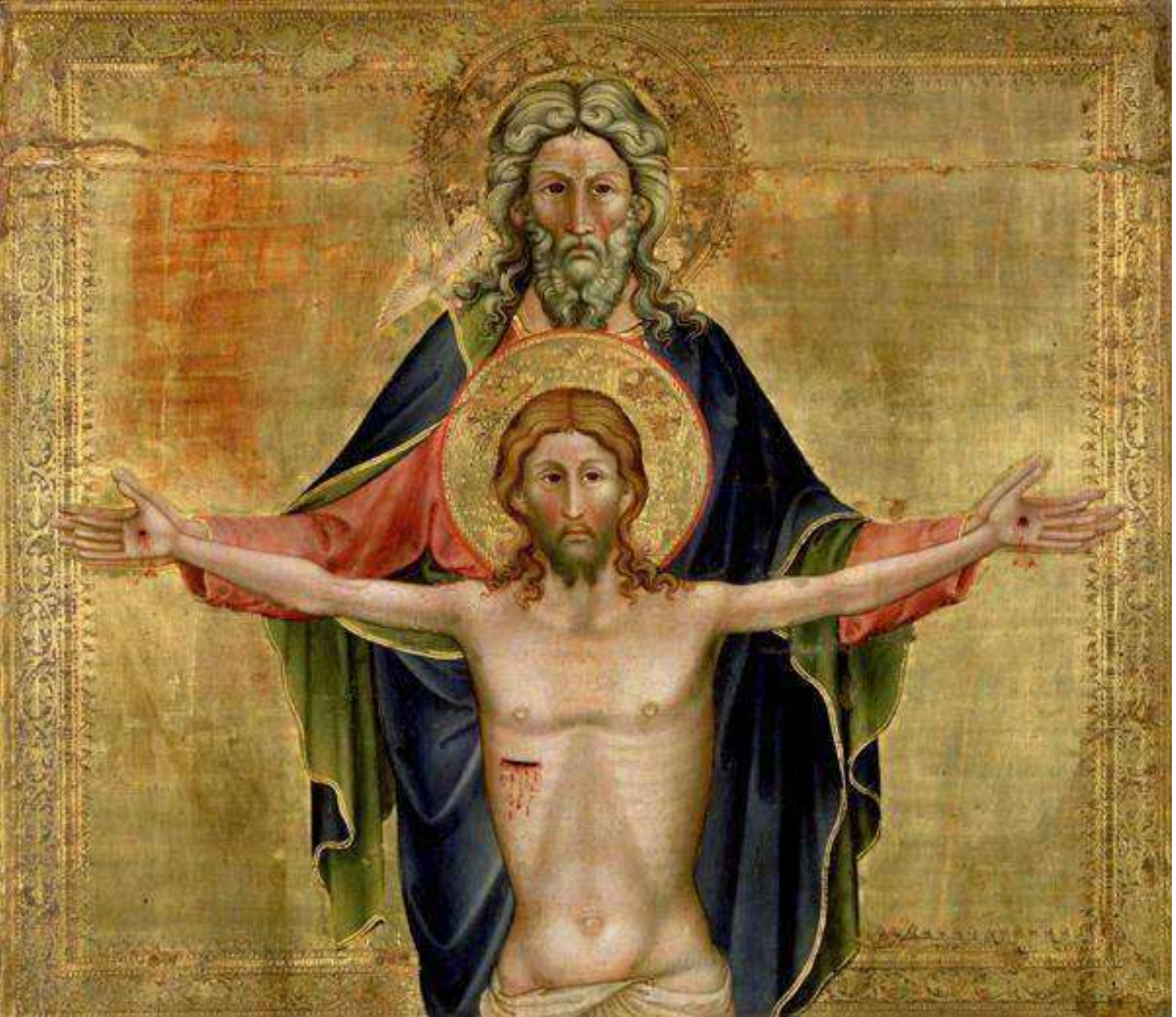
Attivo in città almeno dal 1370, Giusto realizzò varie opere per illustri personaggi della Corte Carrarese, tra cui si ricordano gli affreschi della cappella Cortellieri e della cappella Spisser nella chiesa degli Eremitani. Nella basilica di Sant'Antonio realizzò la lunetta del monumento funebre di Bolzonello e Nicolò da Vigonza e la cappella Conti, meglio conosciuta come del Beato Luca Belludi, eseguita nel 1382. Quest'ultima, assieme alla decorazione della cappella di San Ludovico nella chiesa di San Benedetto, di cui oggi rimangono solo alcuni lacerti staccati, viene considerata l'ultima testimonianza della sua attività pittorica in città. A Giusto vengono attribuite anche una *Madonna con il Bambino* affrescata in una nicchia dell'abside della cappella degli Scrovegni e la *Madonna Odighitria* conservata in queste sale.

Una delle opere più importanti della sua carriera artistica gli venne commissionata da Fina Buzzacarini, moglie del Signore di Padova, che gli affidò tra il 1375 e il 1378 la decorazione del Battistero del Duomo, da lei eletto a mausoleo familiare. In quell'occasione Giusto stabilì la sua abitazione in contrada del Duomo e alla sua morte fu sepolto proprio all'interno del suo capolavoro. Nel progetto di questo ciclo decorativo per il mausoleo carrarese si colloca, probabilmente, la realizzazione del polittico per l'altare del Battistero, dedicato a San Giovanni Battista.

Museo diocesano: la Cappella di Santa Maria degli Angeli progettata da Lorenzo da Bologna (1495)

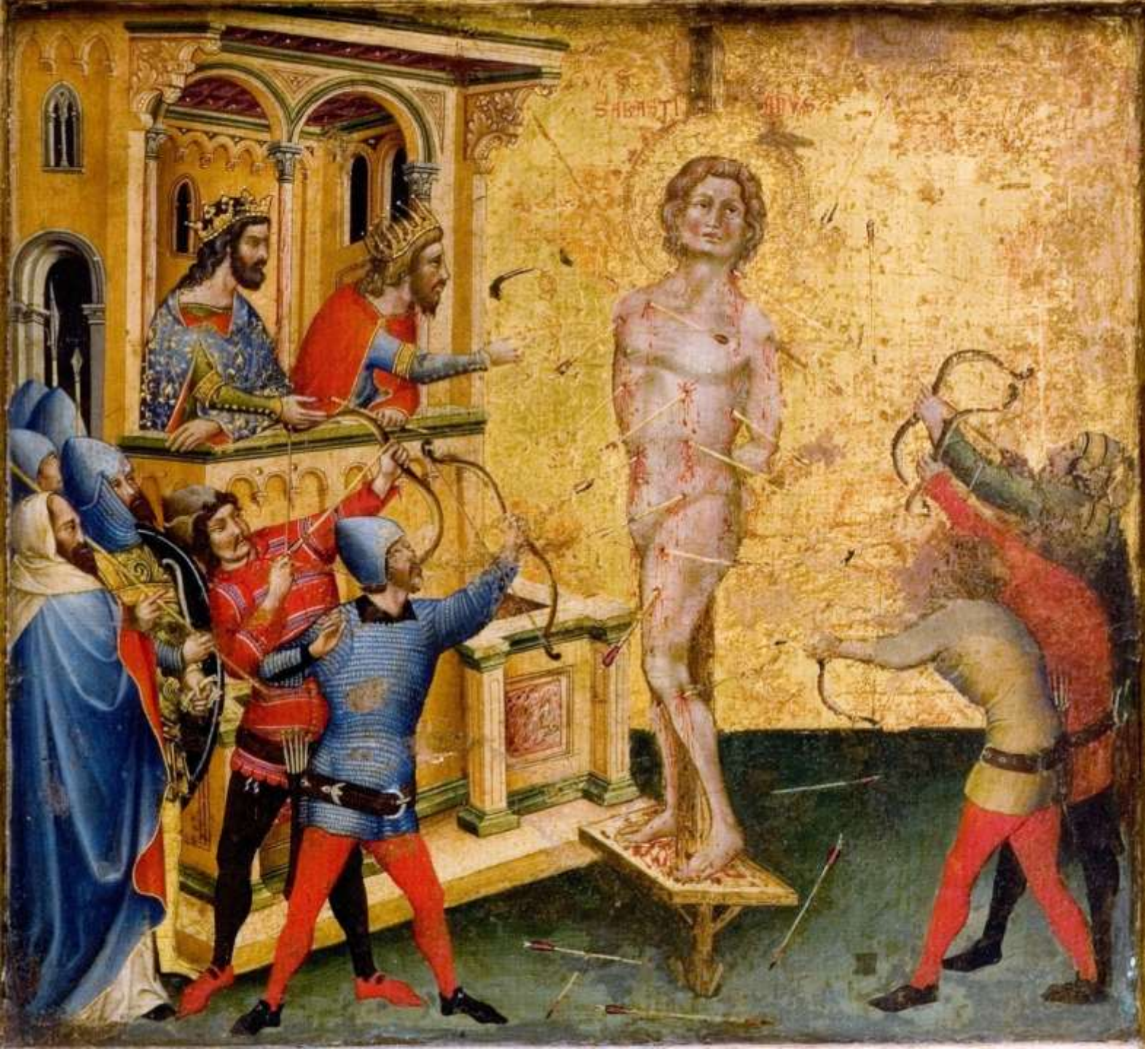
Museo diocesano: la Cappella di Santa Maria degli Angeli progettata da Lorenzo da Bologna (1495) con il trittico di Jacopo da Montagnana: Annunciazione, affiancata dagli arcangeli Michele e Raffaele

Museo diocesano: *Madonna dell'umiltà* di Nicoletto Semitecolo



Museo diocesano: *Trinità* di Nicoletto Semitecolo

Museo diocesano: *Deposizione di Sebastiano nel sepolcro* di Nicoletto Semitecolo



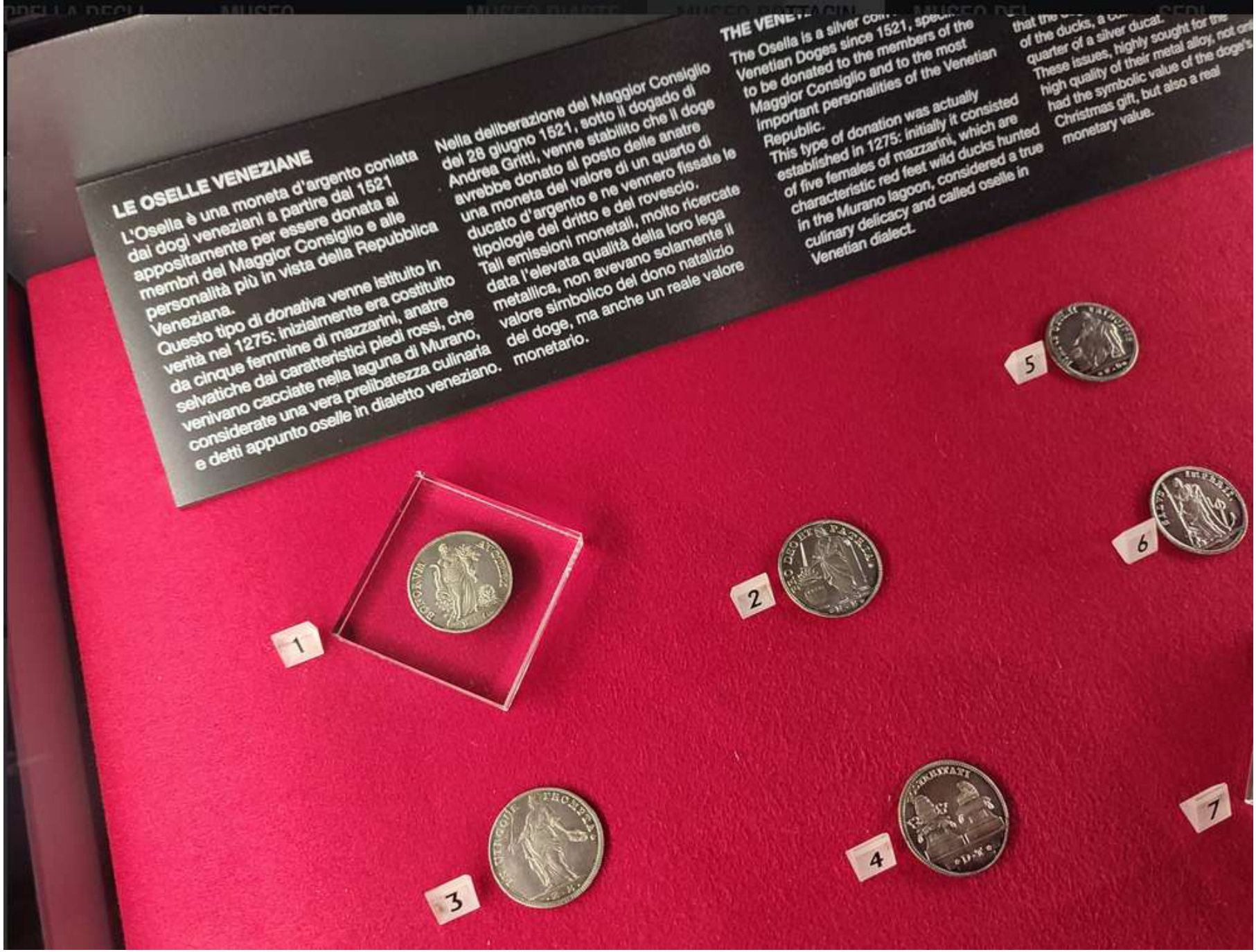
Museo diocesano: *Sebastiano trafitto dalle frecce* di Nicoletto Semitecolo

PALAZZO ZUCKERMANN

Palazzo Zuckermann, sede del museo Bottaccin (monete) e del Museo delle Arti Applicate

Palazzo Zuckermann, il museo Bottaccin

Palazzo Zuckermann, il museo Bottaccin – *Busto di Paolo Renier* di Antonio Canova



Palazzo Zuckermann, il museo Bottaccin – la collezione numismatica

PALAZZO BONAFARI

Palazzo Bonafari

PALAZZO DELLA RAGIONE

Padova
Urbs picta

Palazzo della Ragione: il mercato

Palazzo della Ragione

Palazzo della Ragione

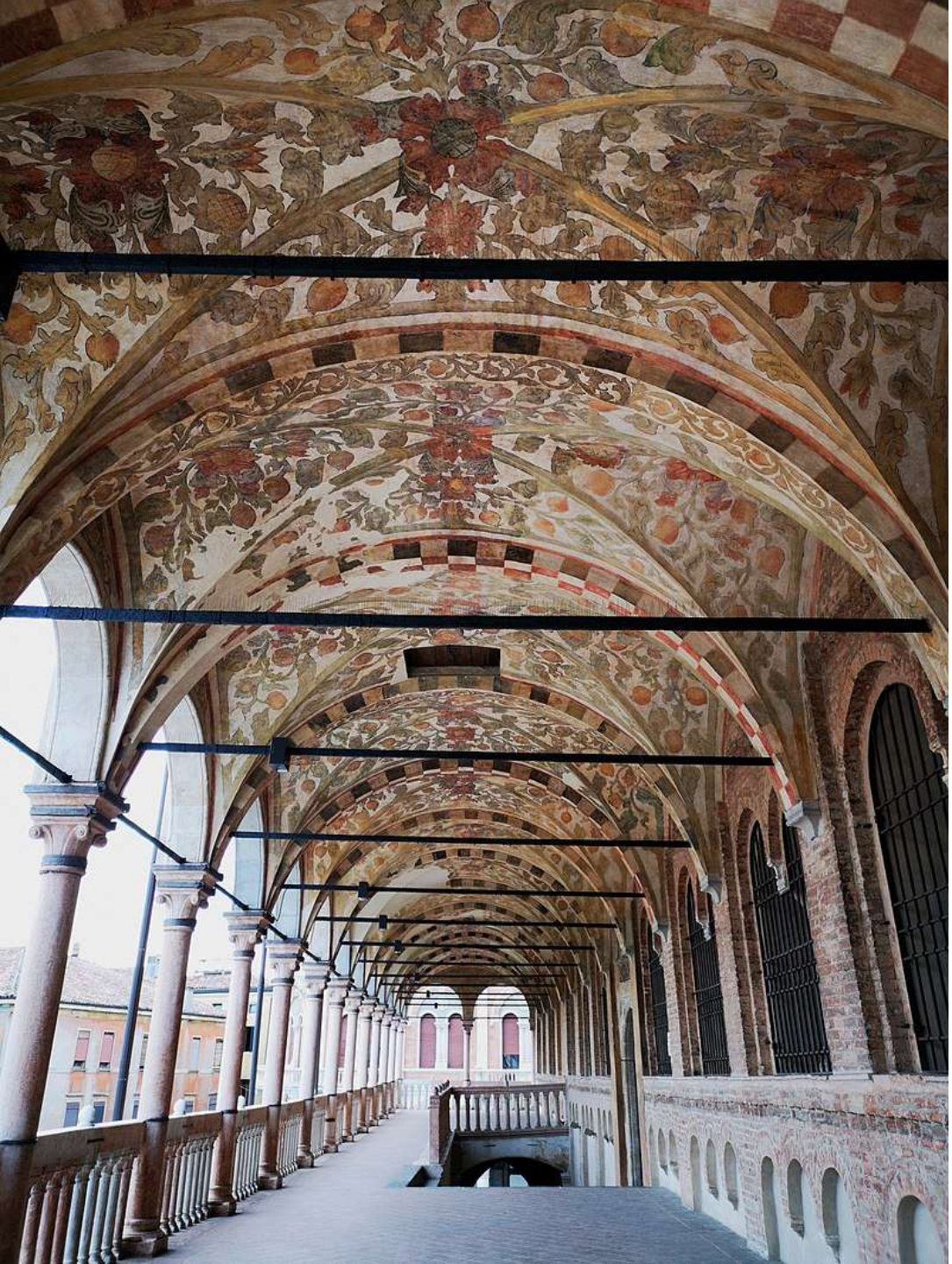
Palazzo della Ragione

Palazzo della Ragione: il collegamento con il palazzo del Comune

Palazzo della Ragione: il Volto della Corda, chiamato *canton delle busie* (angolo delle bugie) perché era il luogo dove si incontravano i commercianti. Nei suoi pressi sono scolpite su pietra bianca le antiche misure padovane

Palazzo della Ragione: unità di misura scolpite sul muro che servivano ai clienti per non farsi imbrogliare dai venditori

Palazzo della Ragione: torre degli Anziani e colonna del Peronio



Palazzo della Ragione: volte della loggia superiore

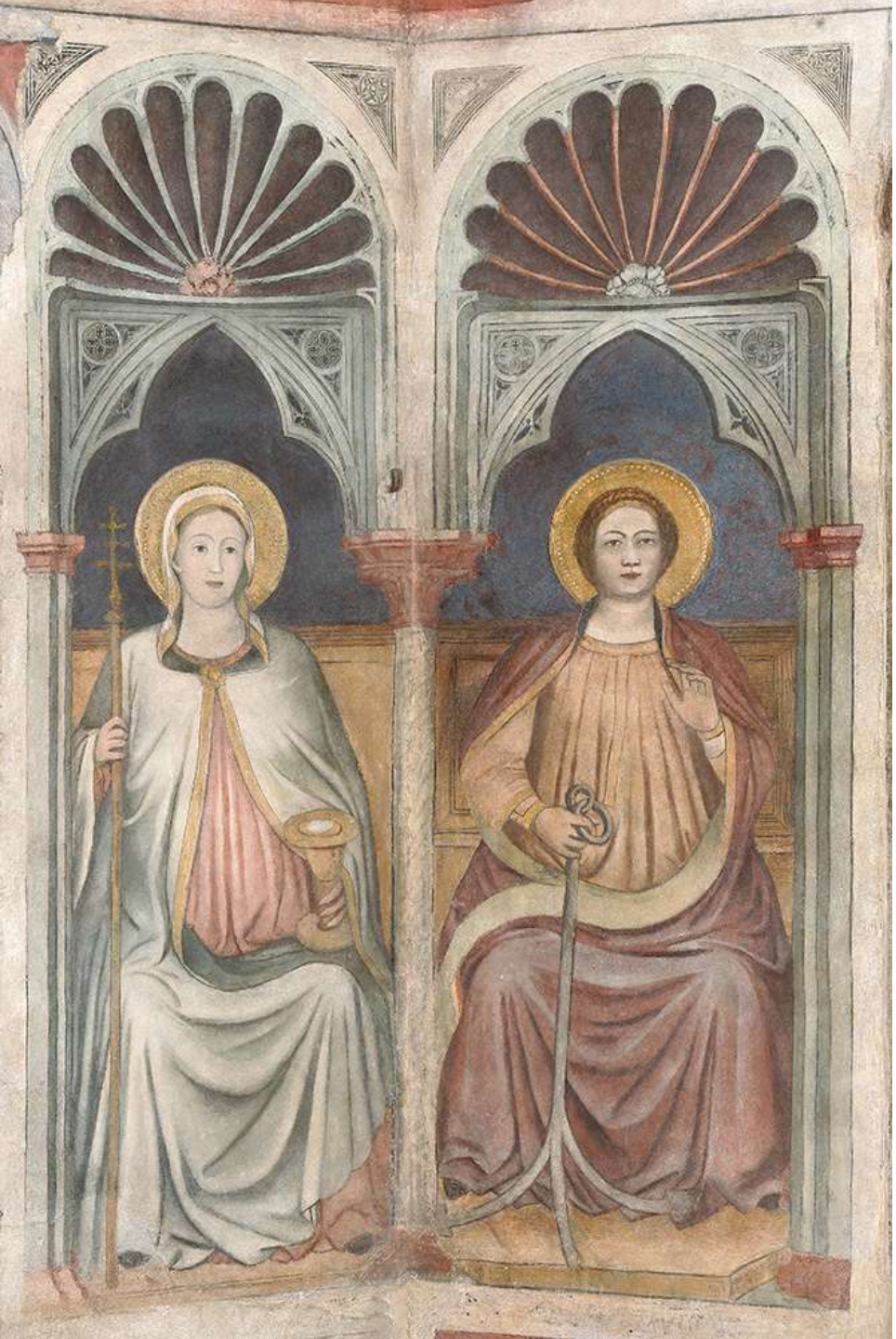
Con i suoi 82 metri di lunghezza e i 27 di larghezza il *Salòn* (antica sede dei tribunali cittadini di Padova), è una delle più ampie aule sospese in Europa. Riconosciuto come uno dei più celebri monumenti civili eretti in Europa all'epoca dei Comuni, l'edificio fu innalzato a partire dal 1218.

Palazzo della Ragione: gli affreschi di Niccolò Miretto e Stefano da Ferrara (1425-1440) che riprendono quelli di Giotto di tipo astrologico distrutti nell’incendio del 1420

Palazzo della Ragione: gli affreschi dl Salòn di Niccolò Miretto e Stefano da Ferrara (1425-1440), due pittori tardo-gotici che riprendono quelli di Giotto di tipo astrologico distrutti nell’incendio del 1420

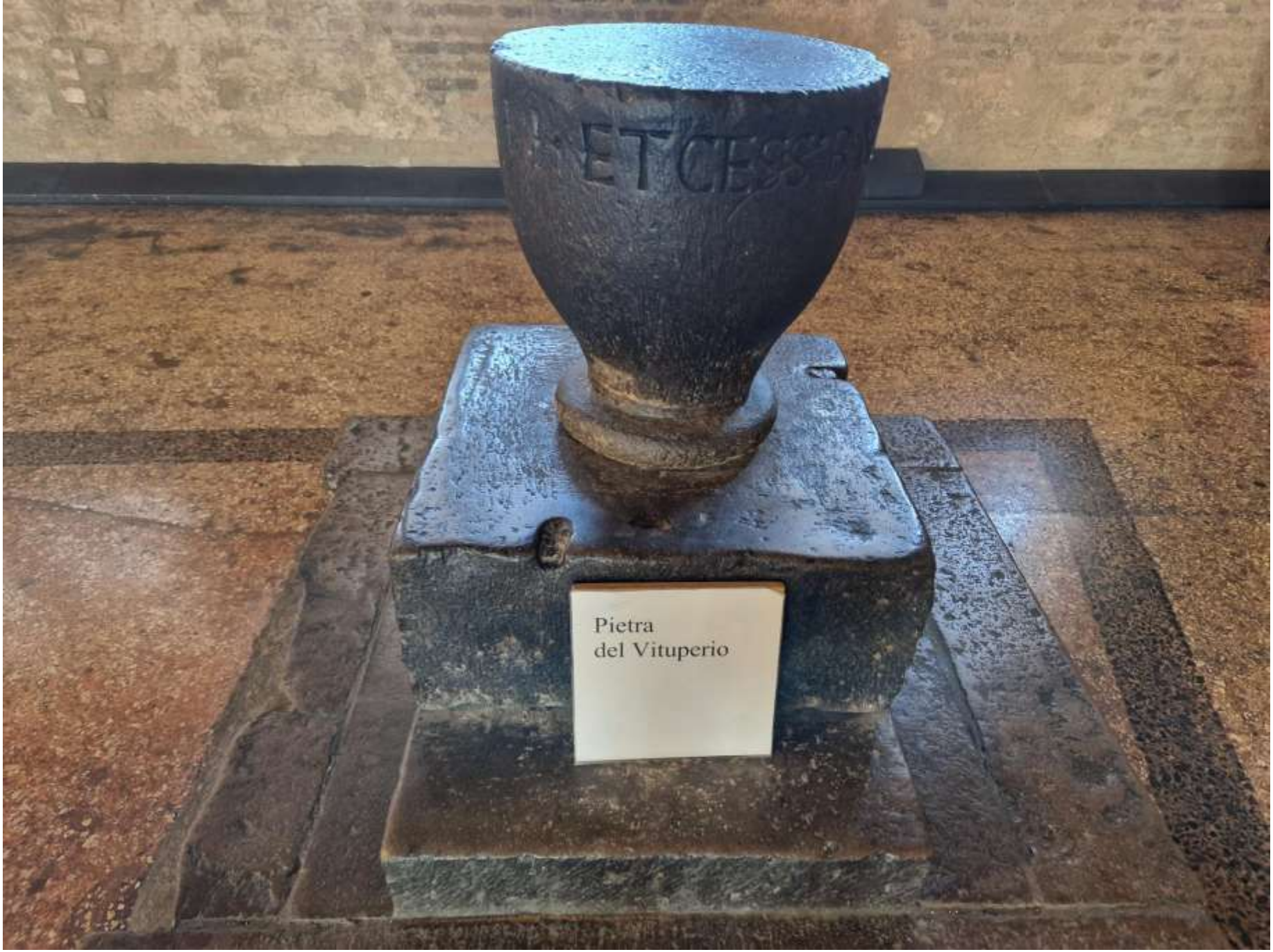
Palazzo della Ragione: gli affreschi di Niccolò Miretto e Stefano da Ferrara (1425-1440) che riprendono quelli di Giotto di tipo astrologico distrutti nell’incendio del 1420

M·D·
·XII·
·PRAET·
·PRAET·
RELPV·PATAVINE
DEP



Palazzo della Ragione

Palazzo della Ragione: il cavallo ligneo, copia rinascimentale di quello del monumento al Gattamelata di Donatello



Palazzo della Ragione: la pietra del vituperio (i debitori insolventi dovevano sbattere le chiappe 3 volte prima

Palazzo della Ragione: la pietra del vituperio

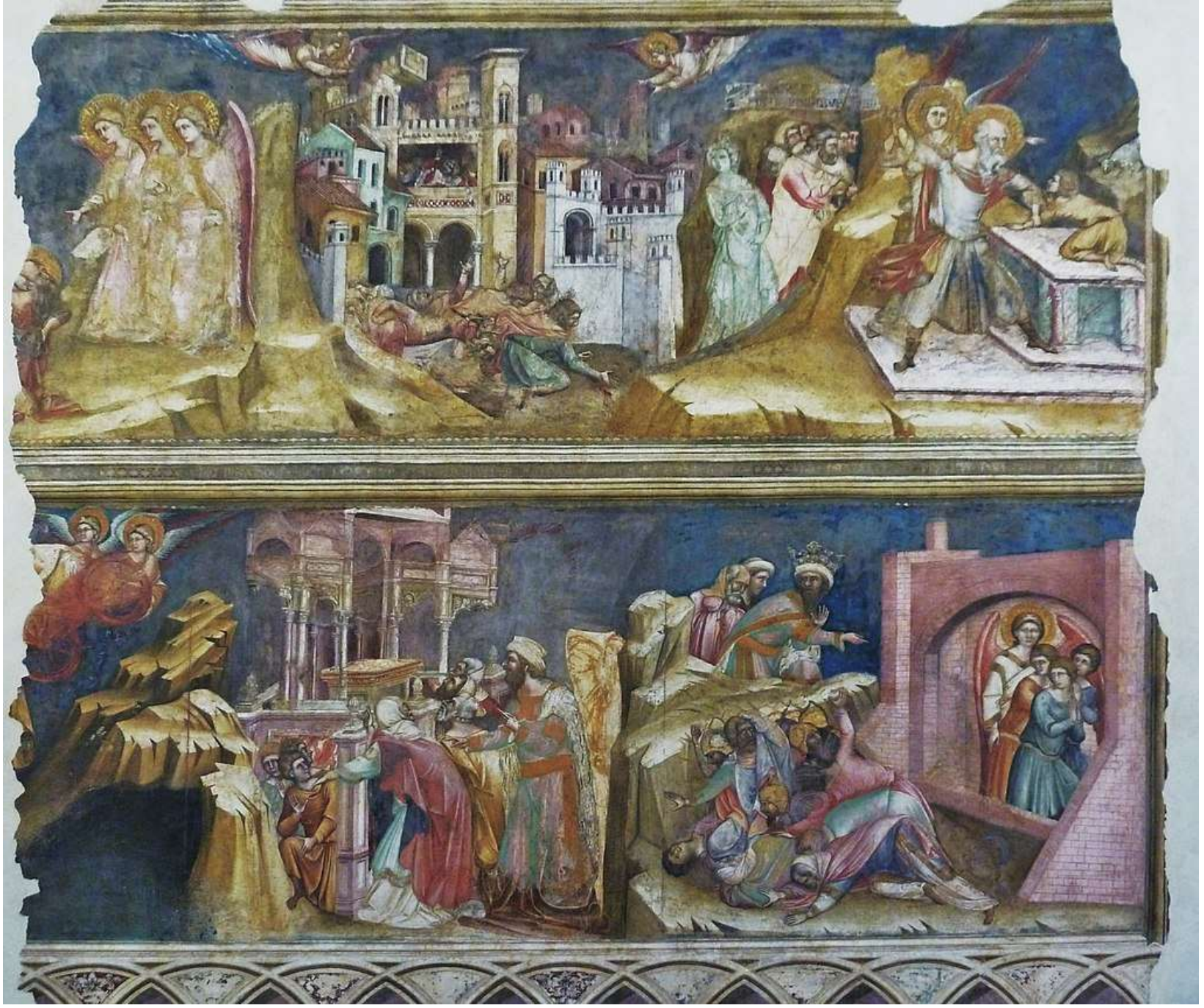
Palazzo della Ragione: i sotterranei

REGGIA CARRARESE

Cappella Carrarese

Padova
Urbs picta

Cappella Carrarese: gli affreschi del Guariento di Arpo



Cappella Carrarese: gli affreschi del Guariento di Arpo

Cappella Carrarese: gli affreschi del Guariento di Arpo

Cappella Carrarese: gli affreschi del Guariento di Arpo

Cappella Carrarese: gli affreschi del Guariento di Arpo

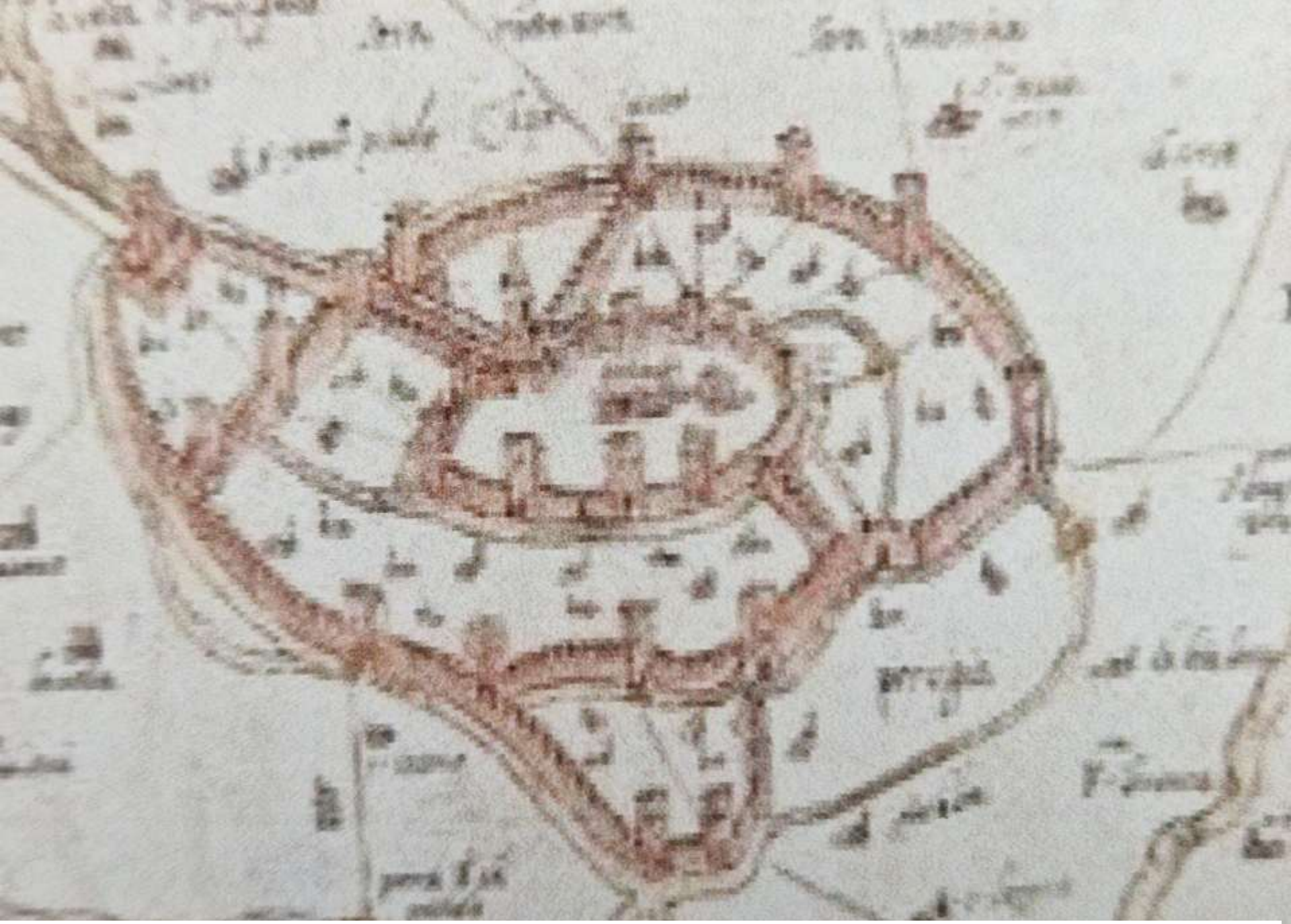
Loggia dei Carraresi

La loggia dei Carraresi

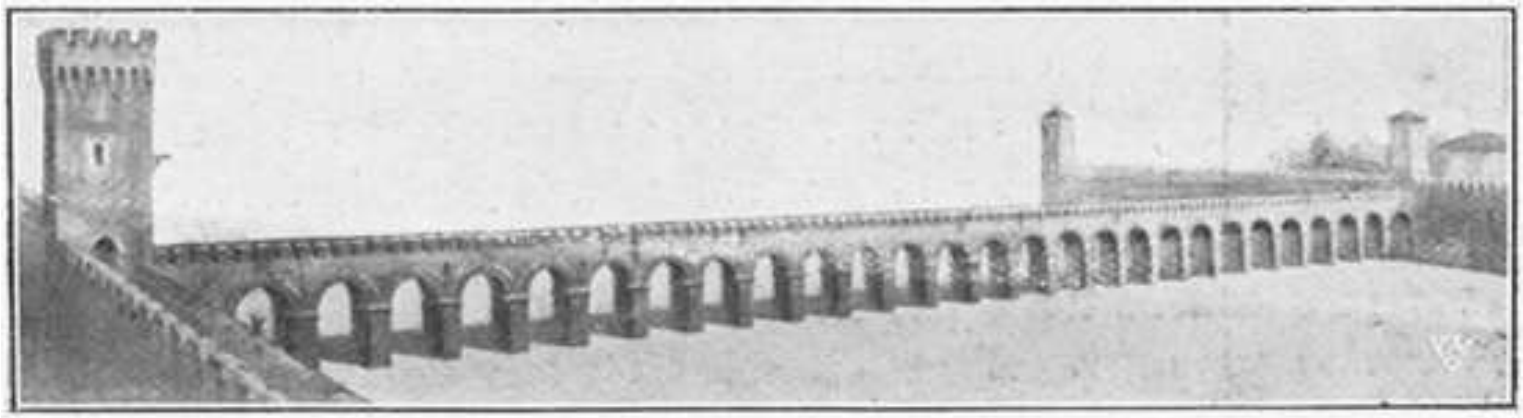
La loggia dei Carraresi

La loggia dei Carraresi: un capitello

Il traghetto dei Carraresi



Cinta muraria e traghetto fattoi costruire dai Carraresi



Come era il traghetto – Ricostruzione del pittore Primo Modin

Secondo la tradizione fu Ubertino da Carrara a costruire il "traghetto", quale via protetta dalla Reggia al Castello. Era un passaggio pensile largo tre metri, riparato da due parapetti merlati, sostenuto da pilastri e da ventotto archi in laterizi, collegato ortogonalmente alle mura, sulle quali il percorso proseguiva fino al castello, dove l'accesso era sorvegliato da una torretta con ponte levatoio. Percorribile anche a cavallo, costituiva una sicura via di fuga in caso di pericolo. Aveva due accessi, uno per i signori, dal primo piano della Reggia, e uno per servi, soldati, cavalli e carri, dalla rampa rinvenuta e restaurata all'interno della Casa all'angolo tra via Accademia e via Arco Valaresso, oggi detta "della Rampa". Anche il Castello era dotato di un percorso "in quota" a uso dei signori, inglobato nelle ristrutturazioni successive, e di una rampa carrabile oggi scomparsa, su archi rampanti e forse coperta, di cui sono state individuate le tracce archeologiche. Del traghetto, demolito nel 1777, rimangono la traccia dell'imposta della prima arcata, quella che si staccava dal muro occidentale della Reggia, e di una seconda in via Frigimelica. La prima raffigurazione del traghetto sembra si trovi sul sigillo di un documento podestarile del 1399, conservato all'Archivio di Stato. Inoltre ne rimane memoria nella cartografia storica e forse nell'affresco di Andrea Mantegna raffigurante il *Trasporto del corpo di San Cristoforo*, nella Cappella Ovetari della chiesa degli Eremitani.

TRAGHETTO CARRARESE

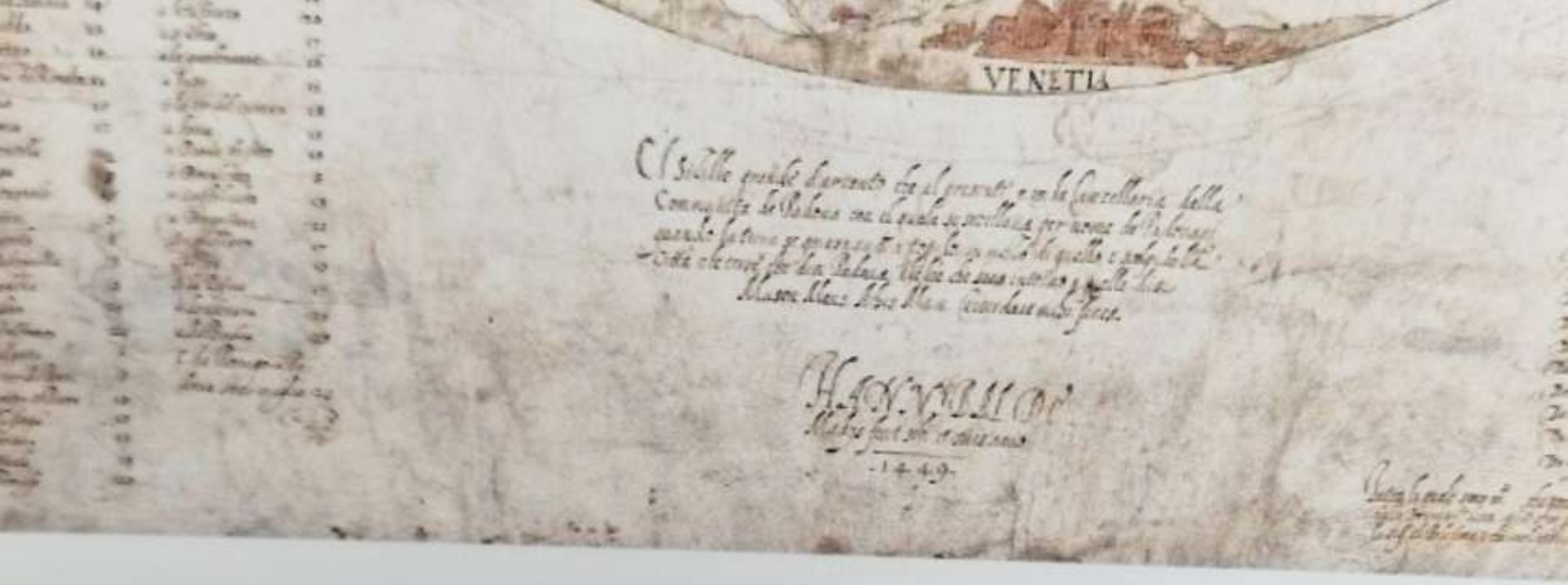
A cura di Vittorio Dal Piaz, Andrea Ulandi, Adriano Verdi

Il "Traghetto" era un **collegamento** che univa la Reggia Carrarese al Castello, dalla residenza alla fortezza militare realizzata nel **Trecento** da Ubertino da Carrara. Era un passaggio pensile largo tre metri, collegato ortogonalmente alle mura.

Il cammino, largo circa due metri, era usato come comodo percorso sopraelevato per i Signori. Agevolmente percorribile a cavallo, costituiva una importante **via di fuga** in caso di aggressioni.

2

3



. Annibale Maggi, 1449, Biblioteca Ambrosiana, Milano
. Francesco Squarcione, dettaglio della città, 1465, Biblioteca Civica, Padova
. Francesco Squarcione, detteglio della Reggia e del Traghetto, 1465

A cura di Vittorio Dal Piaz, Andrea Ulandi, Adriano Verdi

Il traghetto dei Carraresi: una parte ancora visibile

Il traghetto dei Carraresi: una parte ancora visibile

Il traghetto dei Carraresi: una parte ancora visibile

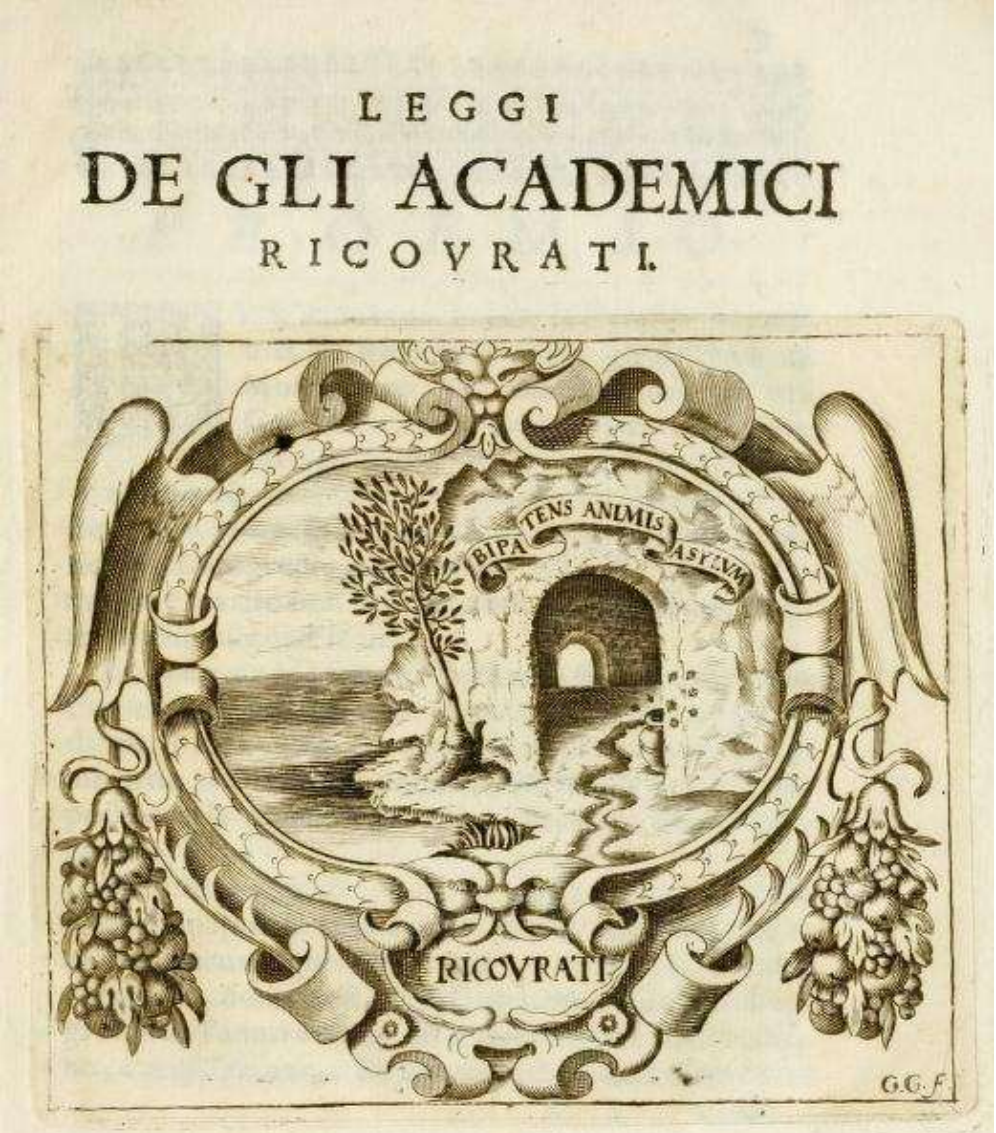
Il traghetto dei Carraresi: una parte ancora visibile

Il traghetto dei Carraresi: la Casa della rampa Carrarese

Il traghetto dei Carraresi: la Casa della rampa Carrarese

Il traghetto dei Carraresi: la Casa della rampa Carrarese

Accademia Galileiana



L'*Accademia galileiana di scienze, lettere ed arti* fu fondata con il nome di *Accademia dei Ricovrati* a Padova nel 1599, su iniziativa di Federico Baldissera Bartolomeo Corner, nobile veneziano.

Lo scopo dell'Accademia fu, fin dalla fondazione, la promozione delle discipline umanistiche e scientifiche.

Con decreto del 18 marzo 1779 il Senato Veneto riuniva l'Accademia dei Ricovrati e quella di Arte Agraria in un solo corpo denominandolo Accademia di scienze, lettere e arti.

Con delibera del 6 marzo 1949, il sodalizio deliberava di mutare la sua denominazione in Accademia patavina di scienze, lettere ed arti.

Con delibera del 5 maggio 1997, il consiglio accademico, con presidente Ezio Riondato, nell'imminenza del compimento del IV secolo di vita dell'Accademia, ha stabilito di ribattezzare l'antico sodalizio in Accademia galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova, in onore del suo più illustre cofondatore.

La sede dell'accademia è la *Loggia dei Carraresi*, antica reggia dei Da Carrara.

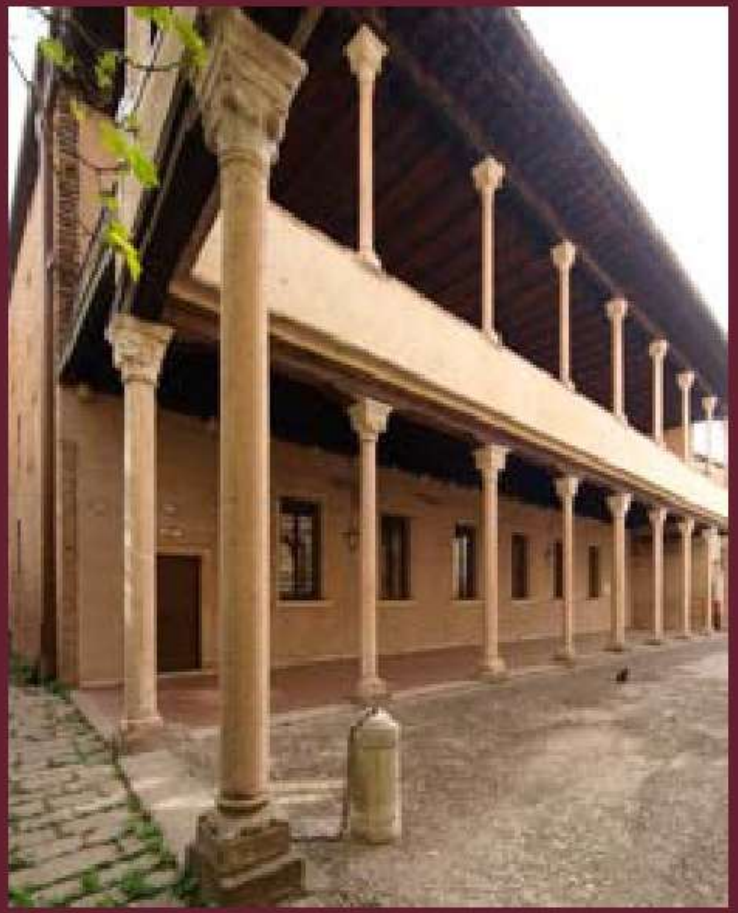
ACCADEMIA GALILEIANA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA

Adunanza ordinaria pubblica

Sabato 13 febbraio 2021, ore 16.00

* * *

Visibile sul sito istituzionale www.accademiagalileiana.it



Accademia Galileiana di Padova

ACCADEMIA GALILEIANA
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN PADOVA

Accademia
Scienze, Lettere ed Arti in Padova
Galileiana

ACCADEMIA GALILEIANA
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN PADOVA

CONVEGNO

Fatti e figure
dell'Università e dell'Accademia
dal Seicento ad oggi

18-19 ottobre 2022 (seconda serie)

ACCADEMIA GALILEIANA,
SALA DEL GUARIENTO,
Via Accademia 7,
35139 Padova

Un'iniziativa nell'ambito di:

800 1222-2022 ANNI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

SPECOLA

La Specola, osservatorio astronomico di Padova (NON legata alle osservazioni di Galileo)

TEMPIO VOTIVO ALL'INTERNATO IGNOTO

San Gaetano in Terranegra

Il Tempio votivo all'Internato Ignoto è all'interno del *Museo dell'internamento*. Il museo, unico nel suo genere, è dedicato alle vittime alle volte dimenticate durante le ricorrenze memoriali: gli I.M.I. (Internati Militari Italiani) – così definiti dalle autorità tedesche – sono i circa 650.000 soldati italiani vittime della brutale rappresaglia nazista dopo l'armistizio di Cassibile: di questi 70.000 non sono mai tornati

Museo dell’Internamento

Museo dell’Internamento

Museo dell’Internamento

Tempio votivo all'Internato Ignoto: *Cristo di Buchenwald* di Mirko Vucetich

Tempio votivo all'Internato Ignoto: *Cristo di Buchenwald* di Mirko Vucetich

Tempio votivo all'Internato Ignoto (all'interno del Museo dell'internamento)*: il* Cristo di Buchewald di Mirko Vucetich

Tempio votivo all'Internato Ignoto (all'interno del Museo dell'internamento)*: La Pietà* di Mirko Vucetich. In memoria della principessa Mafalda di Savoia- Assia, secondogenita di Vittorio Emanuele III, deportata e deceduta a Buchenwald.

TORRE DELL'OROLOGIO

La Torre dell’Orologio, un tempo porta orientale della Reggia Carrarese

La Torre dell'Orologio: l'orologio zodiacale (primo in Italia e secondo al mondo) e il leone Marciano

La Torre dell'Orologio: il quadrante. Da notare che tra i segni dello Zodiaco posti sul monumentale quadrante affacciato sulla piazza, manca il segno della Bilancia. Tale mancanza deriva dal fatto che i segni rappresentati si rifanno al sistema zodiacale pre-romano nel quale le costellazioni dello Scorpione e della Bilancia erano unite in una sola (che occupava quindi un maggior spazio nella fascia zodiacale).

La Torre dell’Orologio: il quadrante

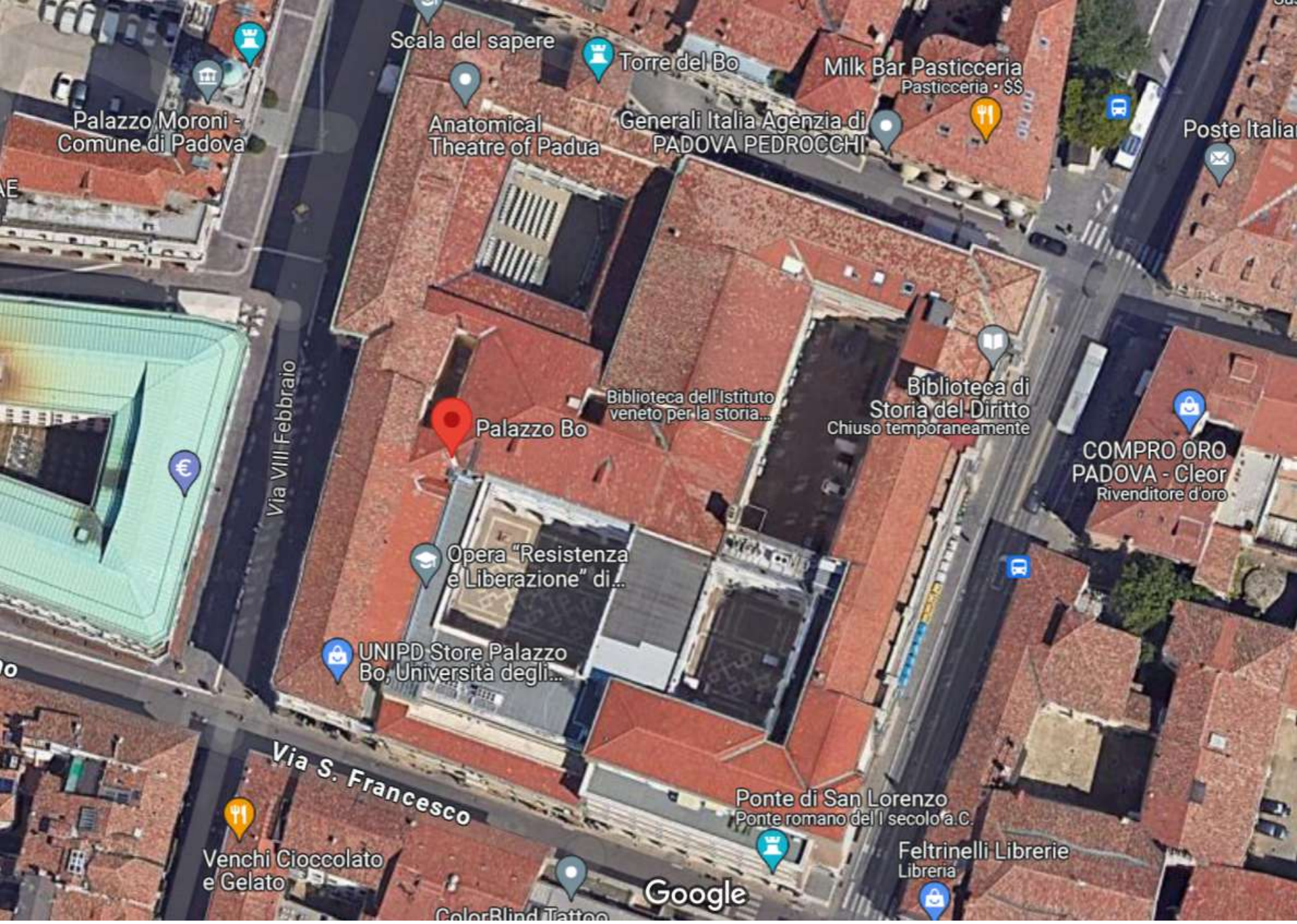
UNIVERSITÀ:
PALAZZO BO e PALAZZO LIVIANO

“***Universa Universis Patavina Libertas***

Tutta intera, per tutti, la libertà
[nell'Università di Padova]”

Il motto dell'Università di Padova sottolinea **la libertà di pensiero e opinione** che caratterizza l’Ateneo fin dalla sua origine, quando alcuni studenti migrarono dalla sede universitaria di Bologna, il cui Comune svolgeva sempre più frequentemente controlli e pressioni sulle corporazioni studentesche.
Anche durante il dominio di Venezia, la Repubblica garantì libertà religiosa e protezione dalla politica repressiva della Controriforma: Padova infatti fu l’unica università a restare aperta a studenti e docenti sospettati di eresia o ritenuti miscredenti. Anche Galileo, un anno e mezzo prima di morire, scriveva in una lettera: “Non senza invidia sento il suo ritorno a Padova, dove consumai li diciotto anni migliori di tutta la mia età. Goda di codesta libertà e delle tante amicizie che ha contratte costì, e nell’alma città di Venezia”.
Gli studenti si unirono ai cittadini nei moti dell’8 febbraio 1848 e parteciparono durante il Risorgimento alla prima guerra di indipendenza e alla spedizione dei Mille. L’apice dell’impegno per la libertà del Paese fu raggiunto nel 1943, quando il rettore Concetto Marchesi invitò a lottare contro il Fascismo, pronunciando nel discorso di inaugurazione dell’anno accademico quella che fu definita “una dichiarazione di guerra dell’Università di Padova agli oppressori d’Italia"; l'Università di Padova è l'unico ateneo italiano insignito della medaglia d'oro al valor militare poiché, come si legge nella motivazione, “nell’ultimo immane conflitto seppe, prima fra tutte, tramutarsi in centro di cospirazione e di guerra. Padova ebbe nel suo Ateneo un tempio di fede civile e un presidio di eroica resistenza.”

Palazzo Bo


Scala del sapere
Torre del Bo
Milk Bar Pasticceria
Pasticceria • $$
Palazzo Moroni - Comune di Padova
Anatomical Theatre of Padua
Generali Italia Agenzia di PADOVA PEDROCCHI
Poste Italia
Via VIII Febbraio
Biblioteca dell'Istituto veneto per la storia...
Palazzo Bo
Biblioteca di Storia del Diritto
Chiuso temporaneamente
COMPRO ORO PADOVA - Cleor
Rivenditore d'oro
Opera "Resistenza e Liberazione" di...
UNIPD Store Palazzo Bo, Università degli...
Via S. Francesco
Ponte di San Lorenzo
Ponte romano del I secolo a.C.
Venchi Cioccolato e Gelato
Feltrinelli Librerie
Libreria
Google

Palazzo Bo: la facciata

Palazzo Bo: la torre del Bo

Palazzo Bo: il Cortile antico

Palazzo Bo: il Cortile antico

Palazzo Bo: il Cortile antico

Palazzo Bo: il «Donor Wall» nel cortile antico

VICENTINVS

Palazzo Bo: la statua di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, prima donna al mondo a conseguire una laurea

Palazzo Bo: la statua di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, prima donna al mondo a conseguire una laurea

Palazzo Bo: l’Aula Magna

Palazzo Bo: l’Aula Magna

UNIVERSA
UNIVERSIS
PATAVINA
LIBERTAS

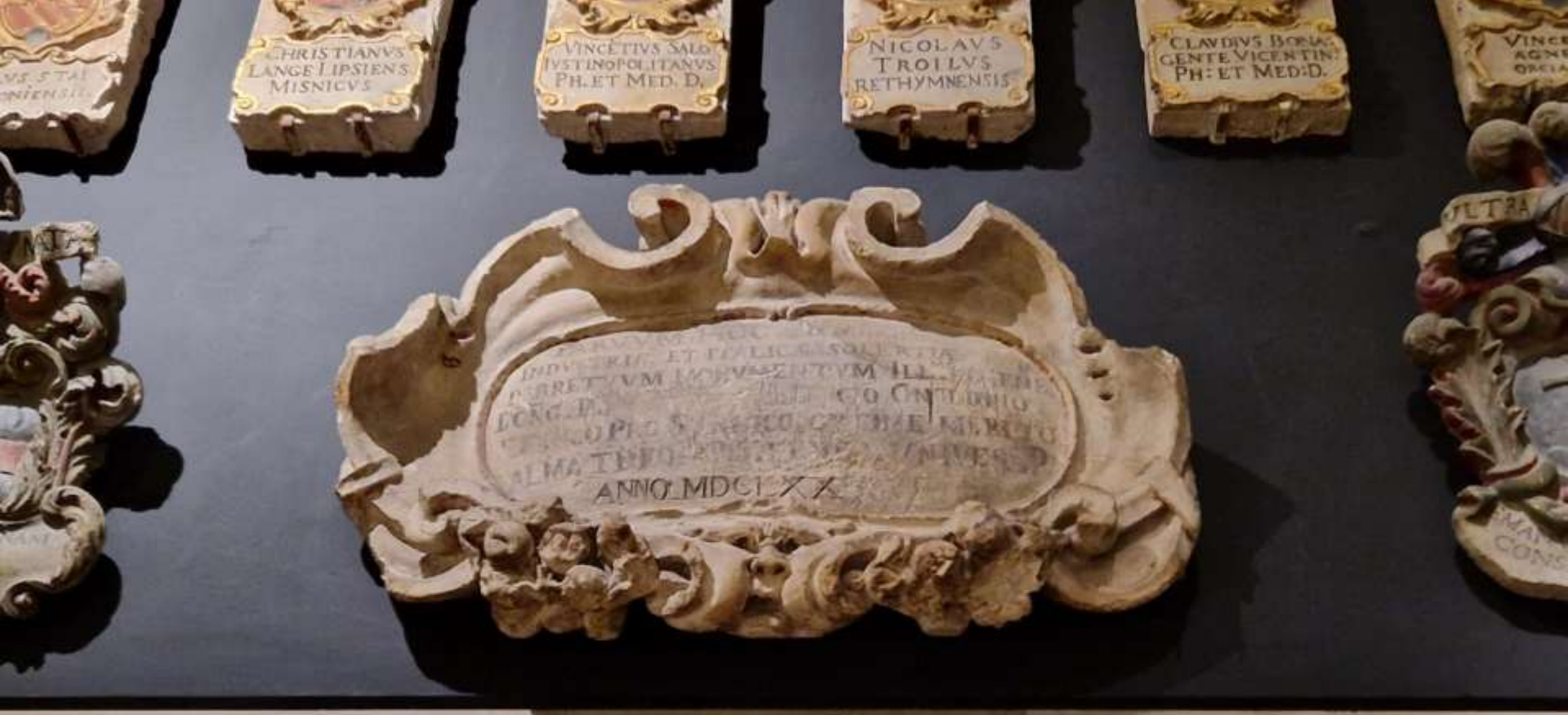
CORNELIO DE LAHER ERB: ORIENT: P:
SYNDICO OB RES OPTIME GESTAS
HAC TANQVAM TRIVMPHALIA ORNAMENTA
DECREVIT AC EREXIT VNIVERSITAS IVRISTARVM
ANNO M DC LXXIII
PETRO BONVICINO
BRIXIENSI EQ: T: PHIÆ
ET MED: DOCT: ACPHI
ET MED: V RECTORI
V. A. P.
M. DC. V

RÆTHVS
PESCLAVIENSIS
CONS.
.GER
RENSI
ERITo
FRANCIS. SIMON
MANDACHER NOB.
RAVRA. CONS.

Palazzo Bo: la Sala di Medicina, che apparteneva nel Trecento al piano nobile della reggia dei Papafava da Carrara, una famiglia imparentata con i signori di Padova. Dal Cinquecento, la sala funse da aula di lezione di Medicina; ancora oggi, in memoria di questo passato, ospita le cerimonie di laurea di questa disciplina.

Palazzo Bo: la Sala di Medicina, che apparteneva nel Trecento al piano nobile della reggia dei Papafava da Carrara, una famiglia imparentata con i signori di Padova. Dal Cinquecento, la sala funse da aula di lezione di Medicina; ancora oggi, in memoria di questo passato, ospita le cerimonie di laurea di questa disciplina.

Palazzo Bo: la medievale sala della facoltà di medicina, dove in una teca sono conservati otto teschi umani



MORS VBI GAVDET SVCCVRRERE VITAE

Palazzo Bo: il teatro anatomico (1595)

Palazzo Bo: il teatro anatomico (1595)

Palazzo Bo: il teatro anatomico (1595)

Palazzo Bo: la Sala dei Quaranta con la cattedra di Galileo. I *Quaranta* sono una selezione di studenti stranieri illustri, fissata nel 1942 dai ritratti a tempera di Giacomo Dal Forno.

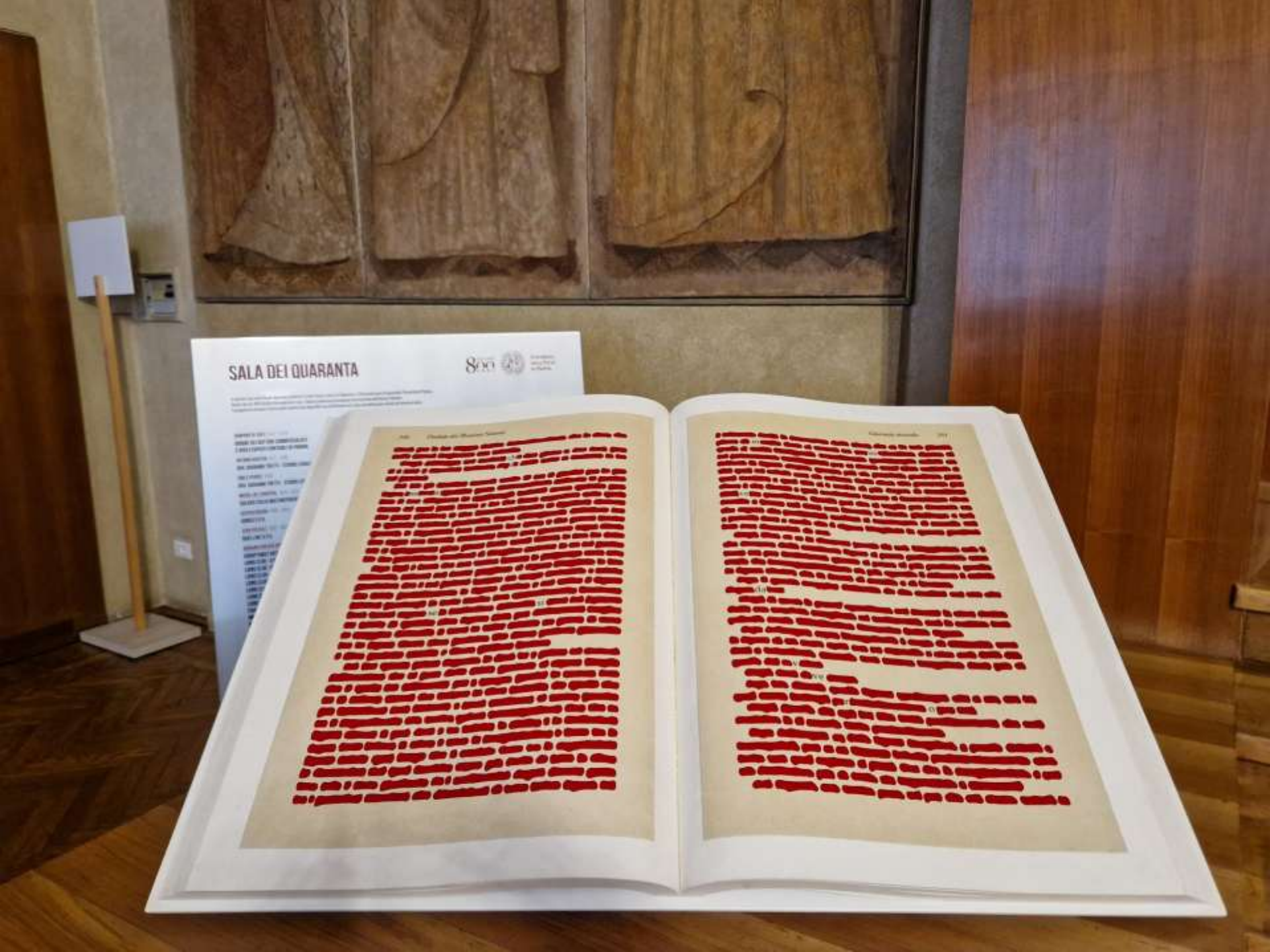
Palazzo Bo: la cattedra di Galileo

Palazzo Bo: un simulacro della quinta vertebra lombare di Galileo, oggi conservata al sicuro in un altro recesso di Palazzo Bo

Emilio Isgrò: Abiura di Galileo – *L'abiura di Galileo*, installazione in due atti – i atto *Eppur si muove* (2022, Padova, Palazzo Bo). Opera che l'artista ha realizzato per l'ottocentenario dell'Università di Padova:

Emilio Isgrò: Abiura di Galileo – *L'abiura di Galileo*, installazione in due atti – i atto *Eppur si muove* (2022, Padova, Palazzo Bo). Opera che l'artista ha realizzato per l'ottocentenario dell'Università di Padova:

Emilio Isgrò: Abiura di Galileo – *L'abiura di Galileo*, installazione in due atti – II atto *Chissà se si muove davvero* (2022, Padova, Palazzo Bo)


SALA DEI QUARANTA

Palazzo Bo: il Cortile Nuovo o Littorio di Ettore Fagiuoli (1933)

HIC VIVUNT HIC VIGENT HIC RENOVANTUR
IN AEVUM TOT BELLORUM ANIMAE

Palazzo Bo: il Cortile Nuovo o Littorio di Ettore Fagiuoli (1933)

HIC VIVUNT HIC VIGENT HIC RENOVA
IN AEVUM TOT BELLORUM ANIM

UNIPD

Palazzo Bo: *In ricordo del 50° anno dalla Liberazione* di Jannis Kounellis (1995)

AL
RETTORE

Palazzo Bo*:* lo Scalone del Sapere di Gio Ponti (1941) e il Palinuro di Arturo Martini (1937-42)

Palazzo Bo*:* ingresso della sala delle lauree detta Basilica di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Bo: la sala delle lauree detta Basilica di Gio Ponti con gli affreschi di Casarini (1937-42)

Palazzo Bo: la sala delle lauree detta Basilica di Gio Ponti con gli affreschi di Casarini (1937-42)

Palazzo Bo: sale di studio progettate da Gio Ponti

Palazzo Bo: sale di studio progettate da Gio Ponti

Palazzo Bo: sale di studio progettate da Gio Ponti

Palazzo Bo*:* il circolo dei professori di Gio Ponti (1937-42)

GAETANO

Palazzo Bo: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

ESTINTORE

Palazzo Liviano

L’area di Palazzo Liviano

Palazzo Liviano: interventi di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: interventi di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: interventi di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: interventi di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

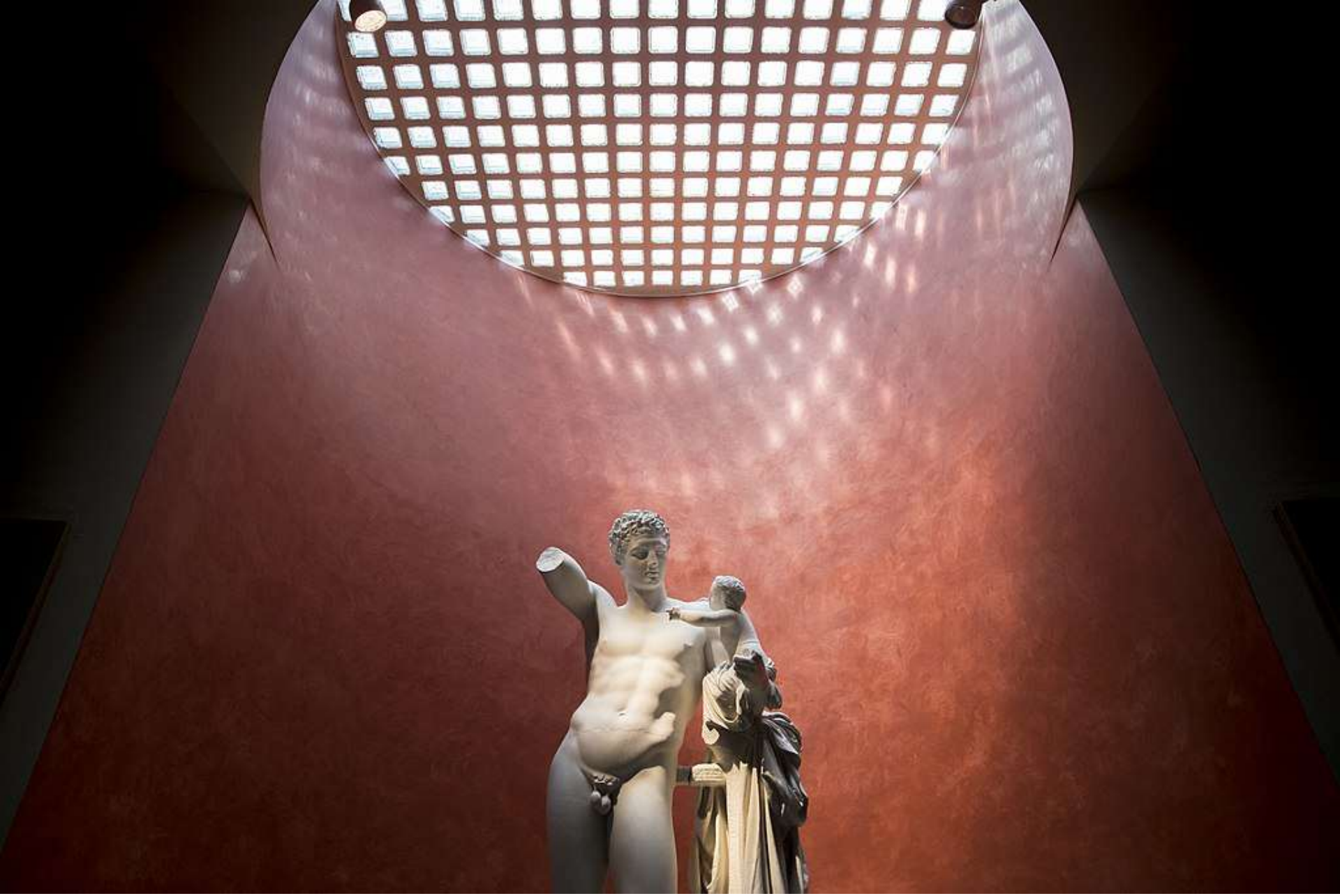
Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: la sala dei Giganti

Palazzo Liviano: il museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al 3° piano

Palazzo Liviano: il museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al 3° piano

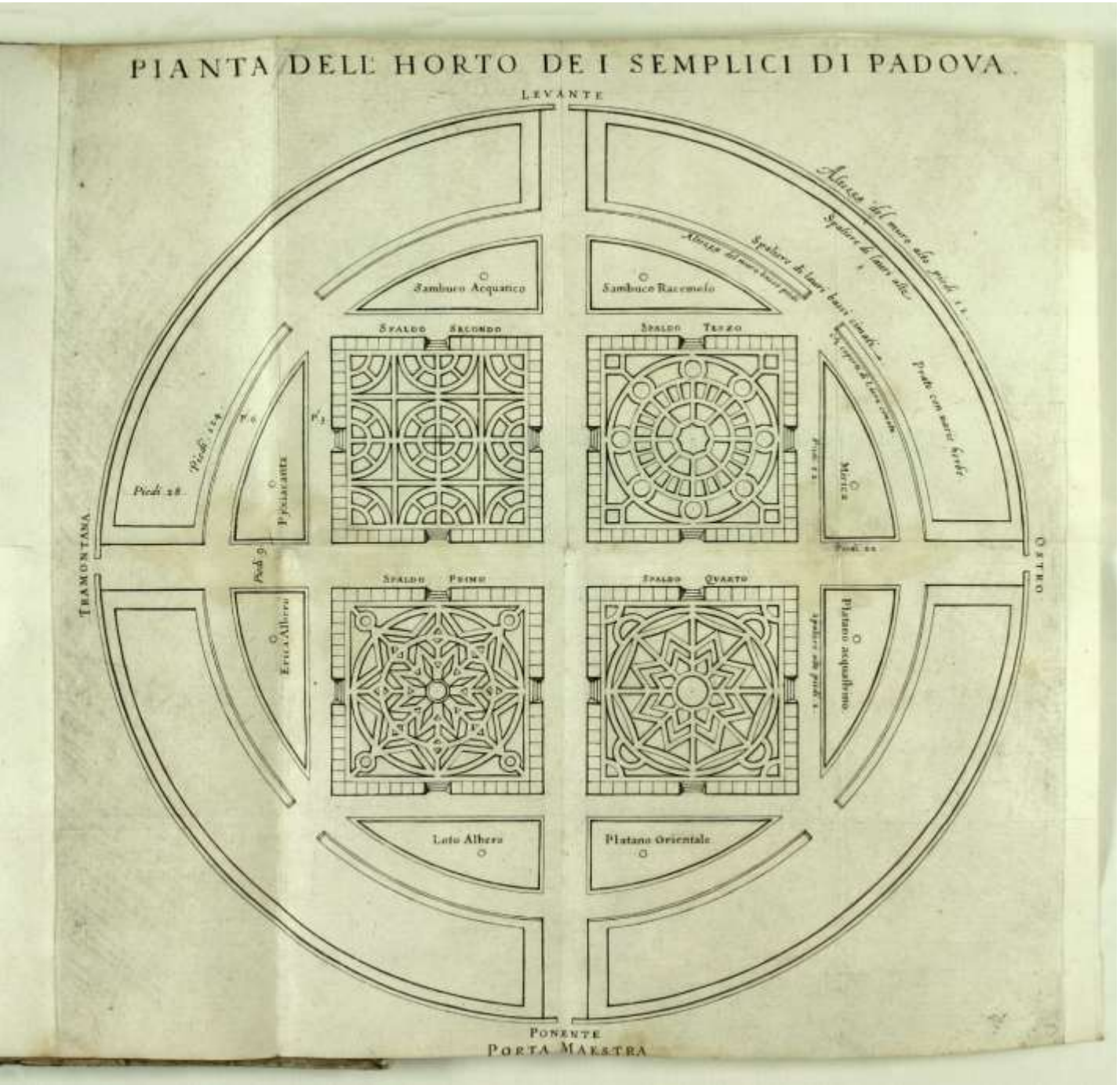


Palazzo Liviano: il museo di Scienze Archeologiche e d'Arte al 3° piano – Hèrmes con Diòniso bambino

Palazzo Liviano: la nuova biblioteca

ORTI, GIARDINI e VIE D'ACQUA

ORTO BOTANICO



L'orto botanico di Padova, fondato nel **1545**, è **il più antico orto botanico al mondo ancora nella sua collocazione originaria** ed uno dei più antichi in assoluto. Occupa 22 mila metri quadri con 6.000 e, dal 1997, è Patrimonio dell'Umanità Unesco che motiva così il proprio patrocinio:

"L'orto botanico di Padova è all'origine di tutti gli orti botanici del mondo e rappresenta la culla della scienza, degli scambi scientifici e della comprensione delle relazioni tra la natura e la cultura. Ha largamente contribuito al progresso di numerose discipline scientifiche moderne, in particolare la botanica, la medicina, la chimica, l'ecologia e la farmacia".

L'orto botanico in una litografia del 1842 con, sullo sfondo, la basilica di Sant'Antonio

Orto botanico: l’orto botanico antico

Orto botanico: l’orto botanico antico

Orto botanico: l’orto botanico antico

Orto botanico: l’orto botanico antico visto dall’alto

Orto botanico: l’orto botanico antico visto dall’alto

Orto botanico: la fontana delle Quattro Stagioni

Orto botanico: le serre del Giardino della biodiversità

Orto botanico: le serre del Giardino della biodiversità

La palma di S. Pietro, messa a dimora nel **1585**, è la **pianta più antica** presente nell'Orto botanico di Padova ed è universalmente nota come "***Palma di Goethe***" da quando il grande poeta tedesco, dopo averla **ammirata il 27 settembre 1786**, formulò la sua intuizione evolutiva contenuta nel saggio *La metamorfosi delle piante* (1790). In questo scritto Goethe ricorda che il giardiniere dell'Orto botanico aveva prelevato diversi campioni dell'esemplare, riuniti in grandi cartelle che il poeta portò con sé nel suo viaggio e che tenne ben presenti durante la stesura delle metamorfosi.

Una delle caratteristiche di questa pianta risiede appunto nel fatto che le foglie basali sono intere, quelle intermedie iniziano a dividersi lungo le nervature, fino a sfrangiarsi in un ventaglio di lacinie lineari nelle foglie superiori.

Orto botanico: la palma di San Pietro detta Palma di Goethe

Orto botanico: un platano orientale

Orto botanico: facciata del giardino della biodiversità

Orto botanico: la serra arida nel giardino della biodiversiità

VIE D'ACQUA

Prato della Valle

Prato della Valle

Prato della Valle: l’abbazia benedettina di Santa Giustina

Prato della Valle: la canaletta

Prato della Valle: il teatro romano Zairo visibile con la canaletta prosciugata

Prato della Valle: il teatro romano Zairo visibile con la canaletta prosciugata

La torre di accesso al ponte che porta alla Specola

La torre di accesso al ponte che porta alla Specola

Madonna dell'acqua lurida di Federico Soffiato nel canale davanti alla Specola

La Specola, osservatorio astronomico di Padova (NON legata alle osservazioni di Galileo)

Il Torrione della Ghirlanda (Padova)

Vie d’acqua (Padova)

VERONA

Duomo con la facciata incmpiuta (Verona)

Basilica di San Zeno (Verona)

San Fermo Maggiore (Verona)

San Fermo Maggiore - l’arca di Aventino Fracastoro (Verona)

San Fermo Maggiore: il portale di ingresso laterale (Verona)

San Fermo Maggiore: la parte absidale (Verona)

San Fermo Maggiore: il controsoffitto ligneo della chiesa superiore (Verona)

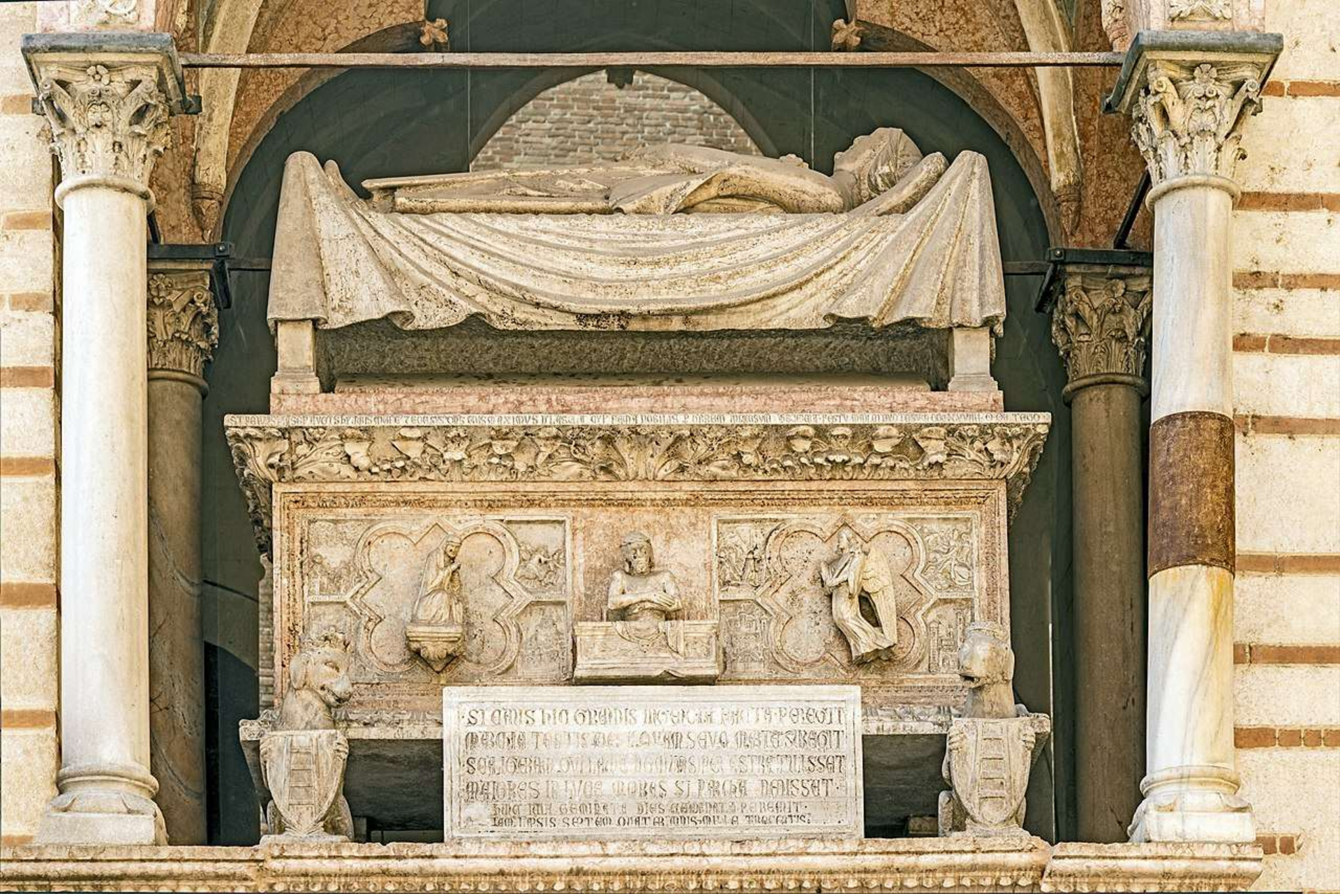
San Fermo Maggiore: l’interno della chiesa superiore (Verona)

San Fermo Maggiore: pulpito con gli affreschi di Martino di Verona (Verona)

San Fermo Maggiore: il mausoleo Brenzoni (Verona)

San Fermo Maggiore: l’interno della chiesa inferiore (Verona)

Le arche scaligere (Verona)



Le arche scaligere: il sarcofago di Cangrande della Scala (Verona)

Statua equestre di Mastino II un tempo sulla sommità della sua arca, ora ricoverata in una delle torri di Castelvecchio

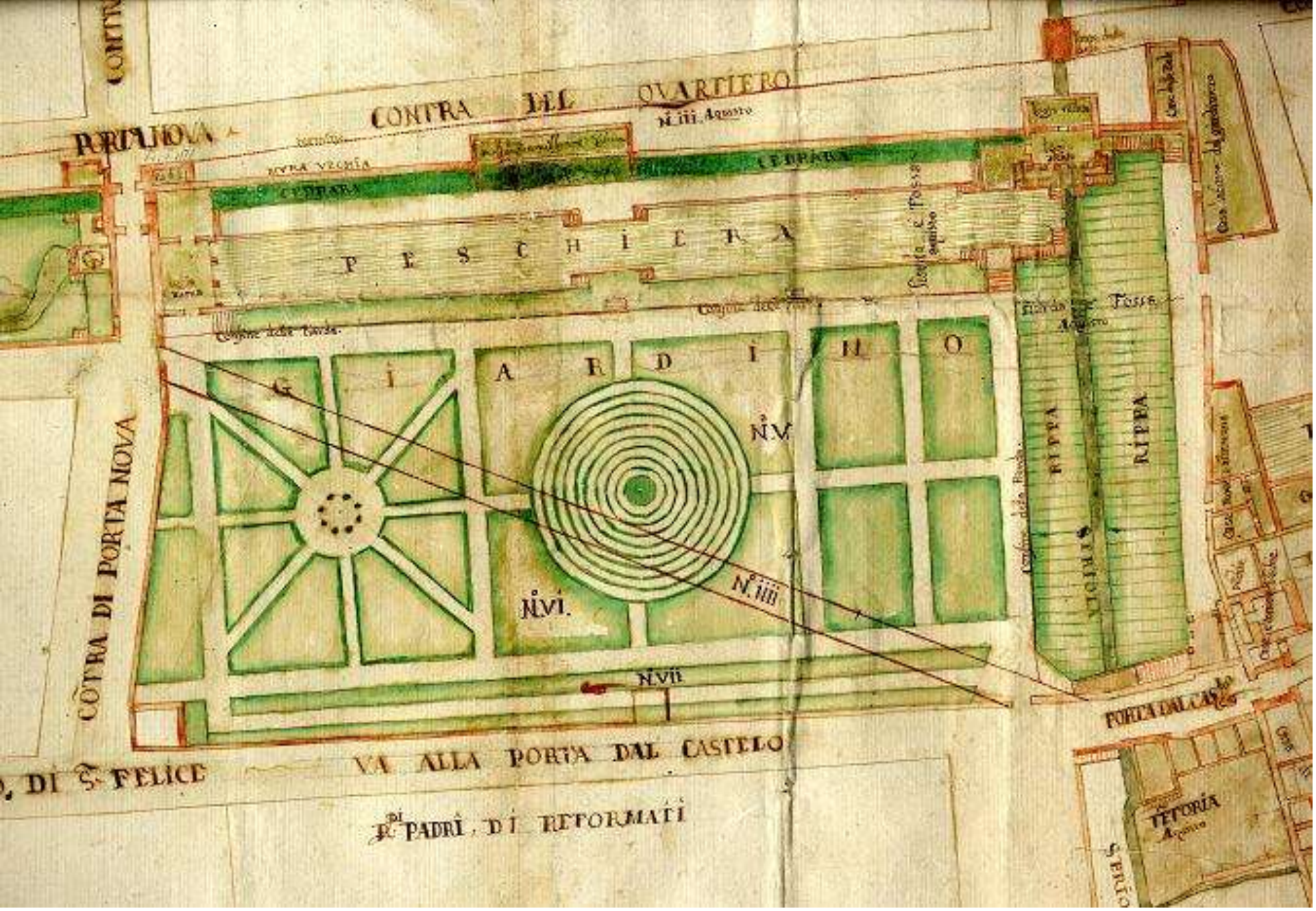
Statua al museo di Castelvecchio

San Girolamo e la cavea del teatro romano (Verona)

Porta Borsaro

VICENZA

La torre di Piazza Castello dai giardini Salvi (Vicenza)



Particolare della planimetria del Giardino Salvi Valmarana (1659), Biblioteca civica Bertoliana (Vicenza)

Ponte San Michele (Vicenza)

L’antico ponte delle barche sul fiume Retrone (Vicenza)

Villa Valmarana ai Nani (Vicenza)

Villa Valmarana ai Nani (Vicenza)

Villa Valmarana ai Nani (Vicenza)

Villa Valmarana ai Nani: *Sacrificio d'Ifigenia* di Giambattista Tiepolo, 1757 (Vicenza)

Villa Valmarana ai Nani: *Sacrificio d'Ifigenia* di Giambattista Tiepolo, 1757 (Vicenza)

Chiesa di San Vincenzo e loggia del Palazzo del Monte di Pietà

Andrea Palladio a Vicenza: *vedi*

LE VILLE PALLADIANE

La cosiddette **«ville venete»** sono oltre **4.000**, con una piccola parte anche nel Friuli-Venezia- Giulia

VENETO

Se ha ancora un senso il mito di un **Veneto d'acqua**, lungo il fiume Sile è dove lo si può trovare. C'è una forma di resistenza, in questo lembo di regione, fatta di lentezza e contemplazione pensosa, giusto agli antipodi rispetto all'efficientismo altrove dilagante (Francesco Targhetta, *Veneto*, TCI)

Una nuova esperienza di viaggio

Dal **15 dicembre 2023** parte il nuovo espresso "**Cadore**", il primo collegamento di FS Treni Turistici Italiani: da Roma Termini a Calalzo/Pieve di Cadore-Cortina D'ampezzo.

La nuova società del Gruppo FS, dedicata interamente al turismo ferroviario, nasce con la missione di proporre un'offerta di servizi ferroviari pensati e calibrati per un turismo di qualità, sostenibile e attento a riscoprire le ricchezze del territorio italiano. Un turismo che possa vivere il viaggio in treno come un momento integrante della vacanza, elemento di qualità dell'esperienza turistica complessiva.

Comfort di viaggio

220 posti letto, in cabine singole/doppie e cuccette da 2 a 6 unità, prenotabili anche in gruppo, dotate di comfort di altissimo livello e accessori pensati per regalare un'esperienza unica, mai vista nel panorama del trasporto ferroviario italiano.

Servizi a bordo

Numerosi i servizi disponibili a bordo: **ristorazione Made in Italy**, possibilità di riservare **posti bici**, **noleggio** e **ricarica di biciclette elettriche** e tanto altro.

Collegamenti

Andata:

Treno	da	orario	a	orario	Fermate intermedie per salita passeggeri	Fermate intermedie per discesa passeggeri	Periodicità	BUS "Espresso Cadore Link"per Cortina
96100	Roma Termini	21:40	Calalzo - Pieve Cadore - Cortina	7:57	Orte (22:58) – Orvieto (23:27)	Treviso (04:19), Ponte nelle Alpi (06:59), Longarone (07:19)	circola il venerdì dal 15/12/23 al 23/02/23, il 27/12/23 e il 3/1/24; soppresso il 22/12/23	Calalzo - Pieve Cadore - Cortina p. 8:12 - Cortina a. 9:10
	Roma Termini	21:40	Calalzo - Pieve Cadore - Cortina	8:50	Orte (22:58) – Orvieto (23:27)	Treviso (05:34), Ponte nelle Alpi (08:01), Longarone (08:22)	circola il 18/12/23, il 20/12/23 e il 22/12/23	Calalzo - Pieve Cadore - Cortina p. 9:05 - Cortina a. 10:03

Ritorno:

Treno	da	orario	a	orario	Fermate intermedie per salita passeggeri	Fermate intermedie per discesa passeggeri	Periodicità	BUS "Espresso Cadore Link" per Calalzo Pieve Cadore
96101	Calalzo - Pieve Cadore - Cortina	19:42	Roma Termini	6:40	Longarone (20:15), Ponte nelle Alpi (20:28), Treviso (21:46)	Orvieto (05:17), Orte (05:57)	circola il 19/12, il 21/12/23, il 14/1, il 21/1 e il 28/1/24	Cortina p. 18:29 - Calalzo - Pieve Cadore - Cortina a. 19:27
	Calalzo - Pieve Cadore - Cortina	21:00	Roma Termini	6:40	Longarone (21:33), Ponte nelle Alpi (21:46), Treviso (23:00)	Orvieto (05:17), Orte (05:57)	circola il 17/12, il 23/12, il 28/12, il 30/12/23, il 4/1, il 7/1, il 4/2, l'11/2, il 18/2 e il 25/2/24	Cortina p. 19:47 - Calalzo - Pieve Cadore - Cortina a. 20:45

Servizi disponibili

Da Calalzo a Cortina d'Ampezzo (Autostazione) è presente un servizio dedicato **BUS-Espresso Cadore Link** in connessione con l'arrivo e la partenza del treno. Il servizio è prenotabile ad un costo di **€10,00** per singola tratta.

Inoltre a bordo sono disponibili le seguenti sistemazioni:

- **posto in cuccetta in 6 letti (T6)** – "promiscuo e donna". Posto in cuccetta con letti allestiti, kit da viaggio, acqua e colazione inclusa. E' possibile riservare l'intero comparto Cuccetta a 6 posti ad uso esclusivo per 6 passeggeri;
- **posto in cuccetta in 4 letti (T4)** – "promiscuo e donna". Posto in cuccetta con letti allestiti, kit da viaggio, acqua e colazione inclusa. E' possibile riservare l'intero comparto Cuccetta a 4 posti ad uso esclusivo per 1 o per 4 passeggeri;
- **vagone letto (VL Singolo o Doppio) ad uso esclusivo**. Cabina a uso esclusivo con letti allestiti, lavabo, asciugamano, Kit da viaggio, cena e colazione inclusa, trasporto dedicato grandi bagagli e attrezzatura sportiva inclusa.

Durante il viaggio

Per tutta la durata del viaggio è presente **personale dedicato al servizio di accoglienza e di assistenza** alla clientela e sono previsti i seguenti servizi:

- **Servizio Cena** disponibile in carrozza ristorante fino alle ore 22:30 che è **incluso per i possessori di biglietto valido per il servizio Vagoni Letto** la cui partenza indicata sul biglietto sia antecedente alle ore 22:30;
- **servizio Bar** a pagamento presso la carrozza Ristorante, attivo per tutta la durata del viaggio;
- **servizio di colazione incluso** nel prezzo per tutti i viaggiatori;
- possibilità di trasportare all'interno di una carrozza dedicata eventuali bagagli ingombranti, attrezzature e biciclette. Il servizio di consegna e carico, scarico e restituzione, accudienza e sorveglianza dei bagagli è *incluso* per i possessori di biglietto valido per il servizio Vagoni Letto, mentre prevede la *regolarizzazione diretta a bordo all'accudiente* per i possessori di biglietto valido per vetture cuccette.

I COLLI EUGANEI

COLLI EUGANEI.it

STORIA E TERRITORIO | VINI E GASTRONOMIA | SPORT E TEMPO LIBERO | DOVE MANGIARE | DOVE DORMIRE

Home › Chiese, Abbazie e Santuari

Chiese, Abbazie e Santuari

Le opere architettonico-religiose dei Colli Euganei

Eventi sui Colli Euganei!

Vivi i Colli Euganei, attraverso degustazioni, cene, escursioni tra cantine, sentieri, dimore storiche, musei e oasi naturali che fanno parte del nostro patrimonio artistico

https://www.collieuganei.it/chiese/

Museo dei Colli Euganei (Galzignano Terme)

Museo Archeologico Naturalistico dei Colli Euganei

Il Museo di Galzignano Terme rappresenta uno dei luoghi più interessanti del Bacino Termale Euganeo

A **Galzignano Terme** si trova il **Museo Archeologico Naturalistico** dei **Colli Euganei** che racconta il territorio euganeo accompagnando il visitatore in un percorso fatto di storia e natura attraverso le sue sale espositive.

Il percorso ha inizio nella sala dedicata alla città che lo ospita, con la storia di Galzignano Terme e dei suoi monumenti; al secondo piano un pannello illustrato descrive il fenomeno del termalismo euganeo.

Museo dei Colli Euganei (Galzignano Terme)

Museo dei Colli Euganei (Galzignano Terme)

I colli Euganei

I colli Euganei

Monte Venda (Padova): il bosco dei Maronari. I rilievi collinari euganei sono un centinaio, ma un solo è geograficamente un monte anche se solo per un metro, il Monte Venda con i suoi 601 metri di altezza.

Il lago termale di Lispida

Il lago termale di Lispida

Il lago termale della Costa

ABANO TERME

Abano Terme (Padova): Monastero San Daniele

Abano Terme (Padova): Monastero San Daniele

Abano Terme (Padova): Monastero San Daniele

Abano Terme (Padova): Monastero San Daniele

Abano Terme (Padova): Villa Bassi-Rathgeb

Abano Terme (Padova): Villa Bassi-Rathgeb

Abano Terme (Padova): Villa Bassi-Rathgeb

Abano Terme (Padova): Villa Bassi-Rathgeb

Abano Terme (Padova): Villa Bassi-Rathgeb

BAGNI TERMALI e MIONI PEZZATO

Il **fango brevettato** (Brevetto Europeo n. 1571203).

Le acque termali del bacino Euganeo giungono dalle Prealpi, in particolare dalla Lessinia, con un tragitto sotterraneo di circa 100 km (dura dai 25-30 anni) e si arricchiscono di sali minerali diversi, raggiungendo una temperatura di 70-90°C circa (iper-termia → produzione energetica) prima di salire in superficie.

Oggi, il fango termale euganeo è costituito da due componenti principali: l'argilla, prelevata dal piccolo *Lago Costa* di Arquà Petrarca, e l'acqua termale con tutto il suo portato di memoria sotterranea: la argilla bio-termale agisce contro i dolori articolari e muscolari e ha proprietà remineralizzanti, miorilassanti, analgesiche e antinfiammatorie.

Se si lascia il fango immerso in acqua termale ad una temperatura di circa 35-38°C nelle apposite vasche, dopo circa 60 giorni (maturazione), si forma un aggregato complesso di microrganismi, un complesso di cianobatteri che colonizzano la superficie del fango producendo delle sostanze note come principi attivi.

Abano & Montegrotto Terme sono l'unica stazione termale in tutto il mondo a disporre di un brevetto che certifica che dall'unione di acque termali euganee e il fango termale vengono prodotti principi attivi antinfiammatori, *i cianobatteri Phormidium SP ETS05* (o alghe azzurre). Questi micro-organismi endemici (ETS-05 = euganean thermal springs) sono alla base dell'efficacia della fangoterapia, caratterizzata dall'assenza di effetti collaterali, anche dopo ripetuti trattamenti.

Gli ETS sono depositati al Pasteur di Parigi. Non vi sono concorrenti perché non esistono studi comparabili su altri fanghi termali. Visto il brevetto, nessun concorrente può trattare i cianobatteri di Abano. È necessaria una visita medica per applicare i fanghi. La fase di applicazione non è oggetto disciplinare. Il fango ha (anche se non sono stati fatti studi diretti) proprietà anti-aging a causa di antiossidanti.

É dimostrato che i trattamenti ai fanghi (lo studio è stato fatto su 12 applicazioni) aiuta a ridurre il livello di stress. L'innalzamento delle endorfine scaturito dura nel tempo e combatte inoltre la percezione del dolore. Inoltre, attivando la microcircolazione anche effetti di riduzione della cellulite non sono da escludere

LA NOSTRA ACQUA TERMALE

ABANO RITZ

OUR THERMAL WATER

L'ACQUA FILTRATA DALLE PREALPI SCORRE A **3000 METRI** DI PROFONDITA' **PER MIGLIAIA DI ANNI**

THE PRE-ALPS FILTERED WATER FLOWS AT A DEPTH OF **3000 METERS** FOR **THOUSANDS OF YEARS**

PREALPI
PRE-ALPS
ALTOPIANO DI ASIAGO
ASIAGO PLATEAU

MONTI LESSINI
LESSINI MOUNTS

COLLI BERICI
BERICI HILLS

COLLI EUGANEI
EUGANEI HILLS

ABANO
MONTEGROTTO

PER POI RISALIRE **RISCALDATA** PER EFFETTO DEL **GRADIENTE GEOTERMICO**

TO THEN GO BACK UP **HEATED** BECAUSE OF THE **GEOTHERMAL GRADIENT**

ROCCE CARBONATICHE
CARBONIC ROCKS

BASAMENTO CRISTALLINO
CRYSTALLINE BASE

MASSE VULCANICHE SOTTERRANEE
SUBTERRANEAN VOLCANIC MASSES

Una vasca dove avviene la maturazione del fango termale

Le piscine del Mioni Pezzato (Abano Terme)

Le piscine del Mioni Pezzato (Abano Terme)

Le piscine del Mioni Pezzato (Abano Terme)

Le piscine del Mioni Pezzato (Abano Terme)

Le piscine del Mioni Pezzato (Abano Terme)

Le piscine del Mioni Pezzato (Abano Terme)

Le piscine del Mioni Pezzato (Abano Terme)

ARQUÀ PETRARCA

Arquà Petrarca (Padova): Oratorio di Santa Trinita

Arquà Petrarca (Padova): casa medioevalr

Arquà Petrarca (Padova): casa del Petrarca

Arquà Petrarca (Padova): casa del Petrarca

Arquà Petrarca (Padova): area Archeologica del Lago della Costa ad Arquà Petrarca**;** posto alle falde meridionali del Monte Calbarina nel 2.200 a.C. (età del Bronzo Antico) è sorto un importante villaggio su palafitta oggi stato inserito nella lista delle palafitte divenute patrimonio dell'UNESCO nel corso del 2011.

BAONE

Baone – frazione Casette (Padova): azienda agricola "Il filò delle vigne"

BATTAGLIA TERME

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il canale Battaglia

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): la triplice chiusa detta arco di mezzo

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): presso il Monte Sant'Elena, si trova l'unica grotta termale naturale dell'area euganea

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, il giardino storico termale

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, la terrazza con vista sui Colli Euganei

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, la scala d’accesso

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, il salone d’ingresso

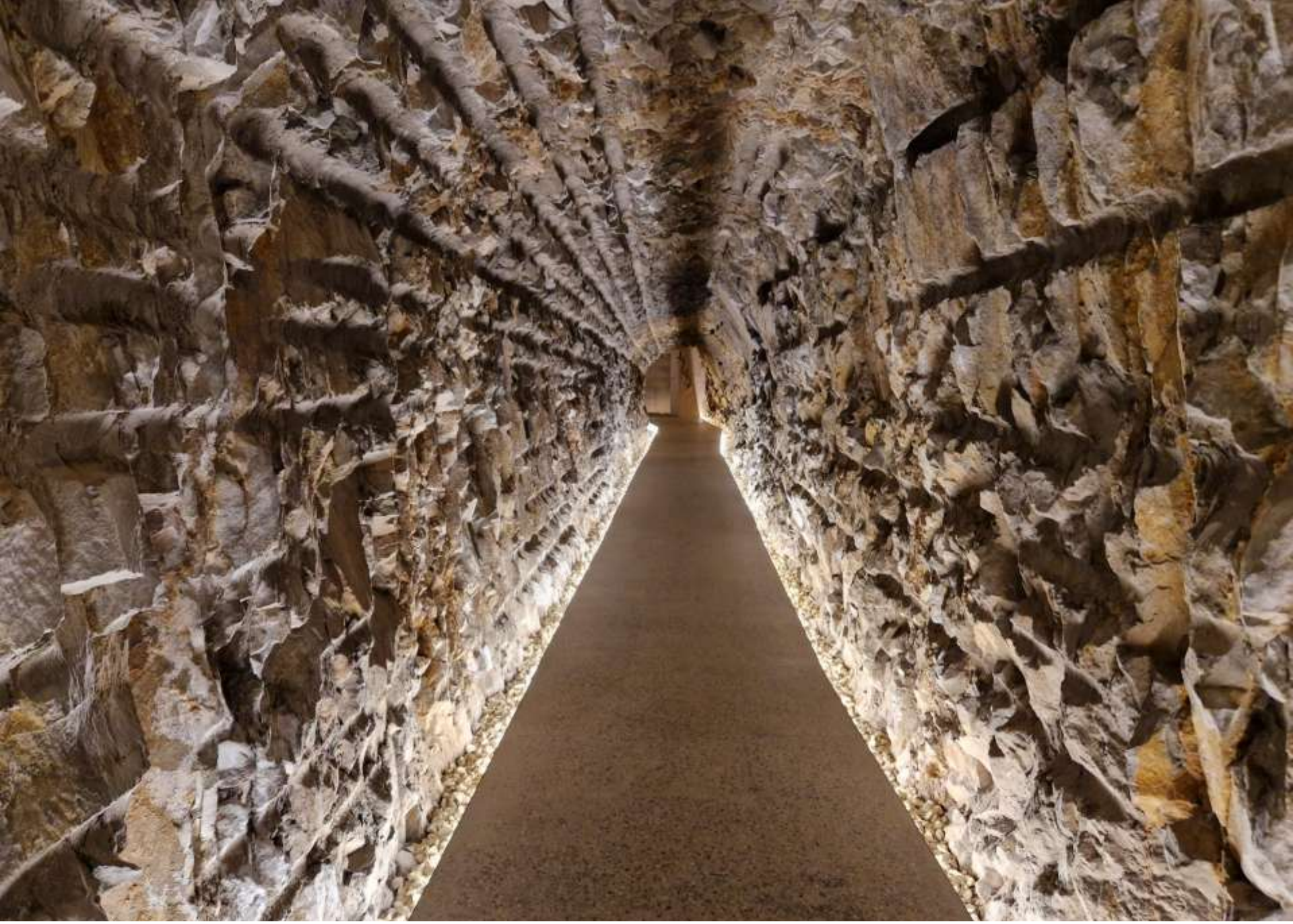
Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, il salone centrale del secondo piano

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, cupola con affresco del Bedogni

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, l’inizio della scala di accesso

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, l’accesso all’ascensore



Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, l’accesso all’ascensore

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): Villa Selvatico Sartori, l'evento Mirabilia (dicembre 2023)

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il castello del Catajo

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il castello del Catajo

Villa Molin di Vincenzo Scamozzi (1597) sul canale Battaglia nei pressi di Mandria

Villa Molin di Vincenzo Scamozzi (1597) sul canale Battaglia nei pressi di Mandria

Villa Molin di Vincenzo Scamozzi (1597) sul canale Battaglia nei pressi di Mandria

CASALE DI SCODOSIA

Casale di Scodosia (Padova): Villa Correr

Casale di Scodosia (Padova): Casa della Francesca

CERVARESE SANTA CROCE

Cervarese Santa Croce (Padova): Villa Dalla Francesca

Cervarese Santa Croce (Padova): Castello di San Martino della Vaneza

CORREZZOLA

Correzzola (Padova): la monumentale Corte Benedettina fu eretta quale fulcro del progetto medievale di bonifica e riqualificazione di un’area paludosa e di difficile accesso, redenta grazie al paziente e secolare lavoro dei monaci. La Corte sorge a ridosso del fiume Bacchiglione,

Correzzola (Padova): gli argini del fiume Bacchiglione

DUE CARRARE

Due Carrare (Padova): villa-castello di San Pelagio

Due Carrare (Padova): villa-castello di San Pelagio

Due Carrare (Padova): villa-castello di San Pelagio

Due Carrare (Padova): villa-castello di San Pelagio

Due Carrare (Padova): villa-castello di San Pelagio

MONTEGROTTO

Montegrotto Terme (Padova): Villa Draghi

Montegrotto Terme (Padova): Villa Draghi

Montegrotto Terme (Padova): Butterfly Arc – la casa delle farfalle

Montegrotto Terme (Padova): Butterfly Arc – la casa delle farfalle

Montegrotto Terme (Padova): Butterfly Arc – la casa delle farfalle

ROVOLON

Rovolon (Padova): Villa Papafava Frassanelle

Rovolon (Padova): Villa Papafava Frassanelle

SACCOLONGO

Saccolongo (Padova): Villa Foretti, Carretta

Saccolongo (Padova): Barchessa di Villa Pisani

SELVAZZANO DENTRO

Selvazzano Dentro (Padova): Villa Emo Capodilista

Selvazzano Dentro (Padova): Villa Emo Capodilista

Selvazzano Dentro (Padova): Villa Emo Capodilista

Selvazzano Dentro (Padova): Villa Emo Capodilista

Selvazzano Dentro (Padova): Villa e Barchessa Cesarotti

Selvazzano Dentro (Padova): Barchessa Cesarotti

TEOLO

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia – il chiostro botanico del 1480

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia – il chiostro botanico del 1480

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia – uno dei 3 chiostri

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia – la chiesa

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia – la cantina

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia – il refettorio monumentale

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia – la sala capitolare

Teolo (Padova): Abbazia benedettina di Praglia – la biblioteca

Teolo (Padova): eremo di sant’Antonio Abate del Covolo

Teolo (Padova): eremo di sant'Antonio Abate del Covolo

Teolo (Padova): eremo di sant'Antonio Abate del Covolo

Teolo (Padova): eremo di sant’Antonio Abate del Covolo

Teolo (Padova): eremo di sant’Antonio Abate del Covolo

Teolo (Padova): eremo di sant'Antonio Abate del Covolo

Teolo (Padova): Villa Emo Calegaro

Teolo (Padova): Santuario della Madonna del Monte

TORREGLIA

Torreglia (Padova): eremo camaldolese del monte Rua

Torreglia (Padova): eremo camaldolese del monte Rua

Torreglia (Padova): eremo camaldolese del monte Rua

Torreglia (Padova): eremo camaldolese del monte Rua

Luvigliano di Torreglia (Padova): Villa dei Vescovi

Luvigliano di Torreglia (Padova): Villa dei Vescovi

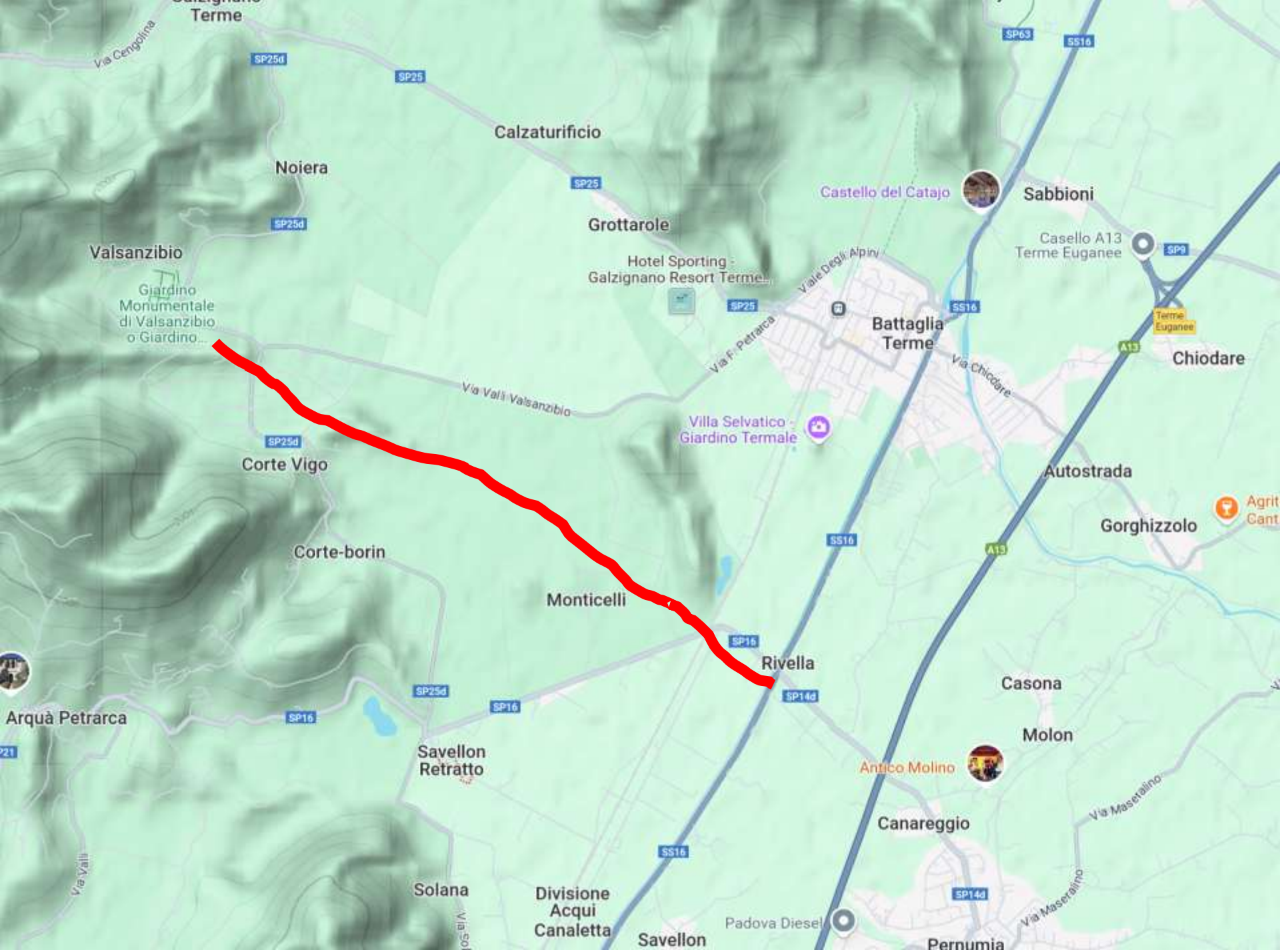
Luvigliano di Torreglia (Padova): Villa dei Vescovi

Luvigliano di Torreglia (Padova): Villa dei Vescovi – il tasso «di Giovanna»

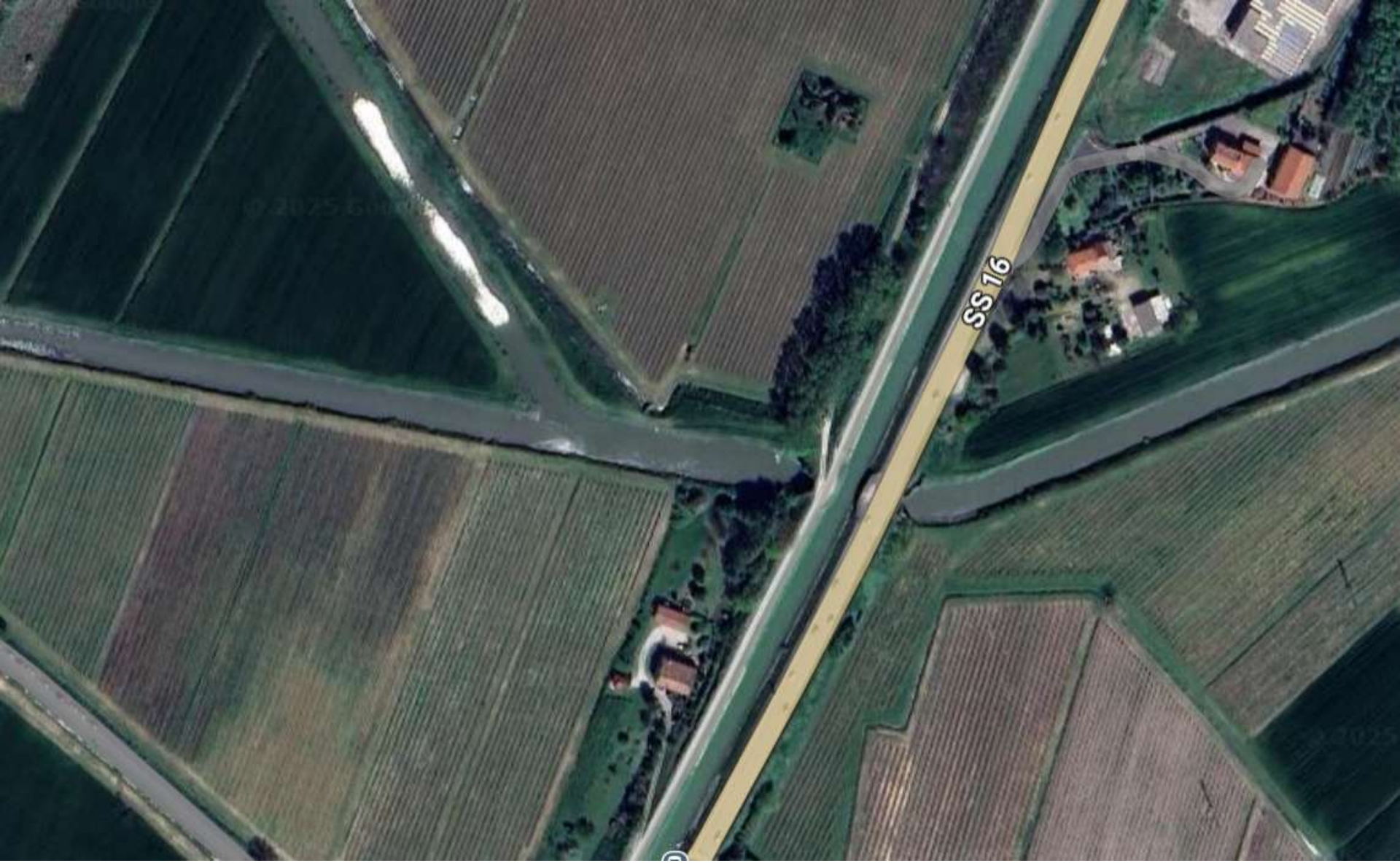
VALSANZIBIO

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo

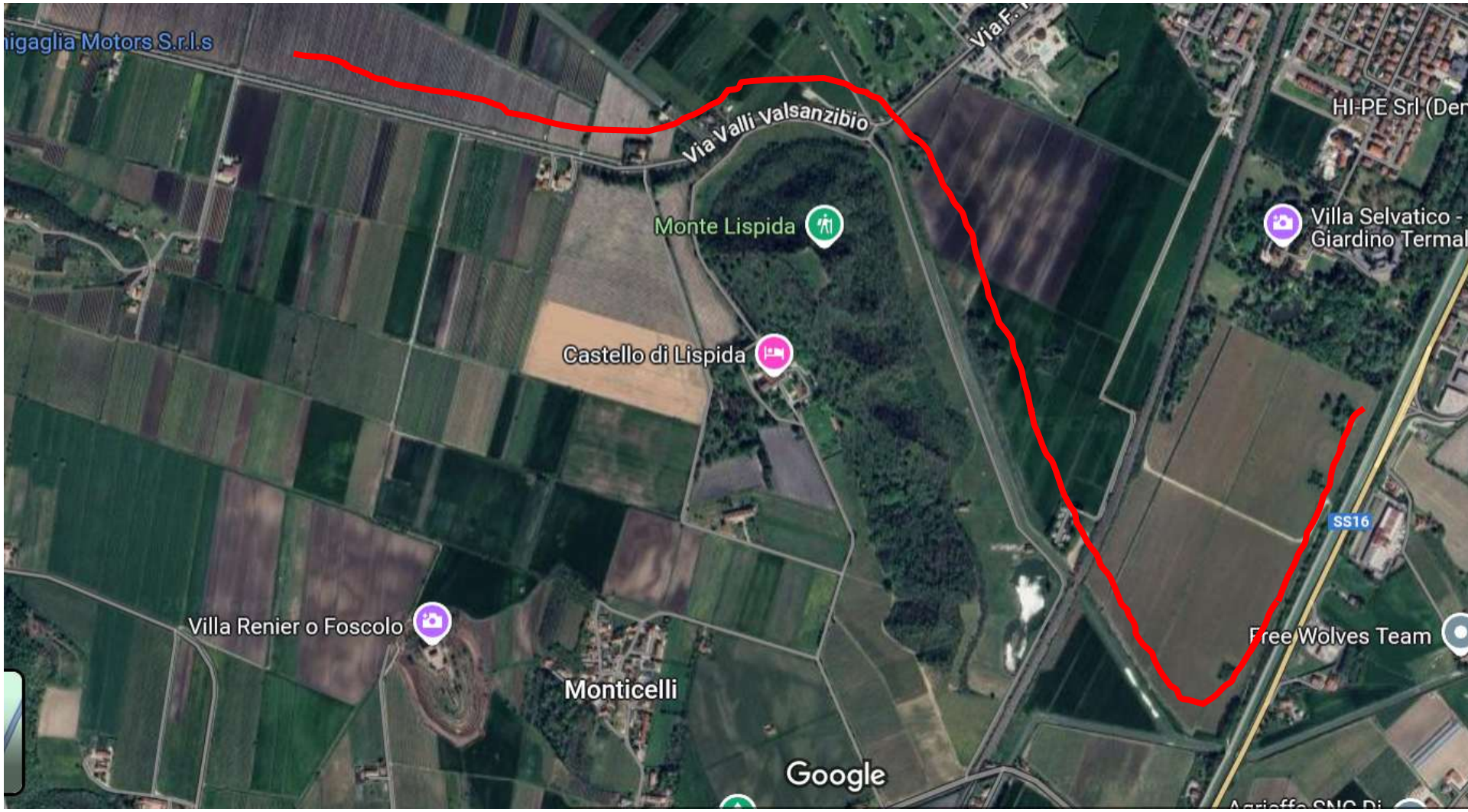
Scuderia
SP25d
Via Diana
Statua Kronos
Ca' Martinengo
SP25d
Stagno
Padiglione di Diana
Labirinto di Bossi
SP25d
Giardino botanico
Google


Terme
Via Cengolina
SP25d
SP25
Calzaturificio
Noiera
SP25
Grottarole
SP25d
Valsanzibio
Giardino Monumentale di Valsanzibio o Giardino...
Hotel Sporting - Galzignano Resort Terme...
Viale Degli Alpini
SP25
Via F. Petrarca
Via Valli Valsanzibio
SP25d
Corte Vigo
Villa Selvatico - Giardino Termale
Corte-borin
Monticelli
SP16
Rivella
SP25d
SP16
SP16
Arquà Petrarca
Savellon Retratto
SP14d
Solana
Divisione Acqui Canaletta
Savellon
SS16
Castello del Catajo
Sabbioni
SP63
SS16
Casello A13 Terme Euganee
SP9
Terme Euganee
A13
Chiodare
Battaglia Terme
SS16
Via Chiodare
Autostrada
A13
Gorghizzolo
SS16
Casona
Molon
Antico Molino
Canareggio
Via Maserallino
SP14d
Padova Diesel
Via Maserallino
Pernumia

La deviazione del canale principale (il canale Battaglia che si dirama dal Bacchiglione) verso ValSanzibio



La deviazione del canale principale (il canale Battaglia che si dirama dal Bacchiglione) verso ValSanzibio



Il canale secondario che raggiunge Valsanzibio e la villa Barbarigo

La rete dei canali nei Colli Euganei che collegava Valsanzibio a Padova e Venezia

Via Nciera Valsanzibio
SP25d
Via Barbarigo
Villa Barbarigo
Antica Pieve chiesa di San Lorenzo
Via Barbarigo
Via Barbarigo
Via Barbarigo
Scuderia
Isola dei conigli
Via Diana
Ca' Martinengo
Padiglione di Diana
Via Sant'Eusebio
Giardino Monumentale di Valsanzibio o Giardino
Giardino del 1600 con un labirinto e fontane
Parcheggio Villa Barbarigo
Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo
Via Sant'Eusebio
Via Sant'Eusebio
Ristorante Bar Pizzeria S.T. Eusebio
Edileuganea S.r.l.
Passaggio di Jacopo Ortis
Via Sant'Eusebio
Google
Via Sant'Eusebio
Via Sant'Eusebio

Il **Giardino Monumentale di Valsanzibio** venne fatto per ringraziare Dio della grazia ricevuta, vuole essere simbolo di rinascita, un percorso salvifico e di purificazione scandito da fontane, sculture, per sottolineare che la vita è bella pur se con mille difficoltà. E le difficoltà vengono riassunte nel percorso tortuoso del labirinto in bosso secolare, uno dei più antichi al mondo. Un percorso che inizia dal Padiglione di Diana, lo spettacolare ingresso monumentale che fino all'800 si poteva raggiungere in barca da Venezia.

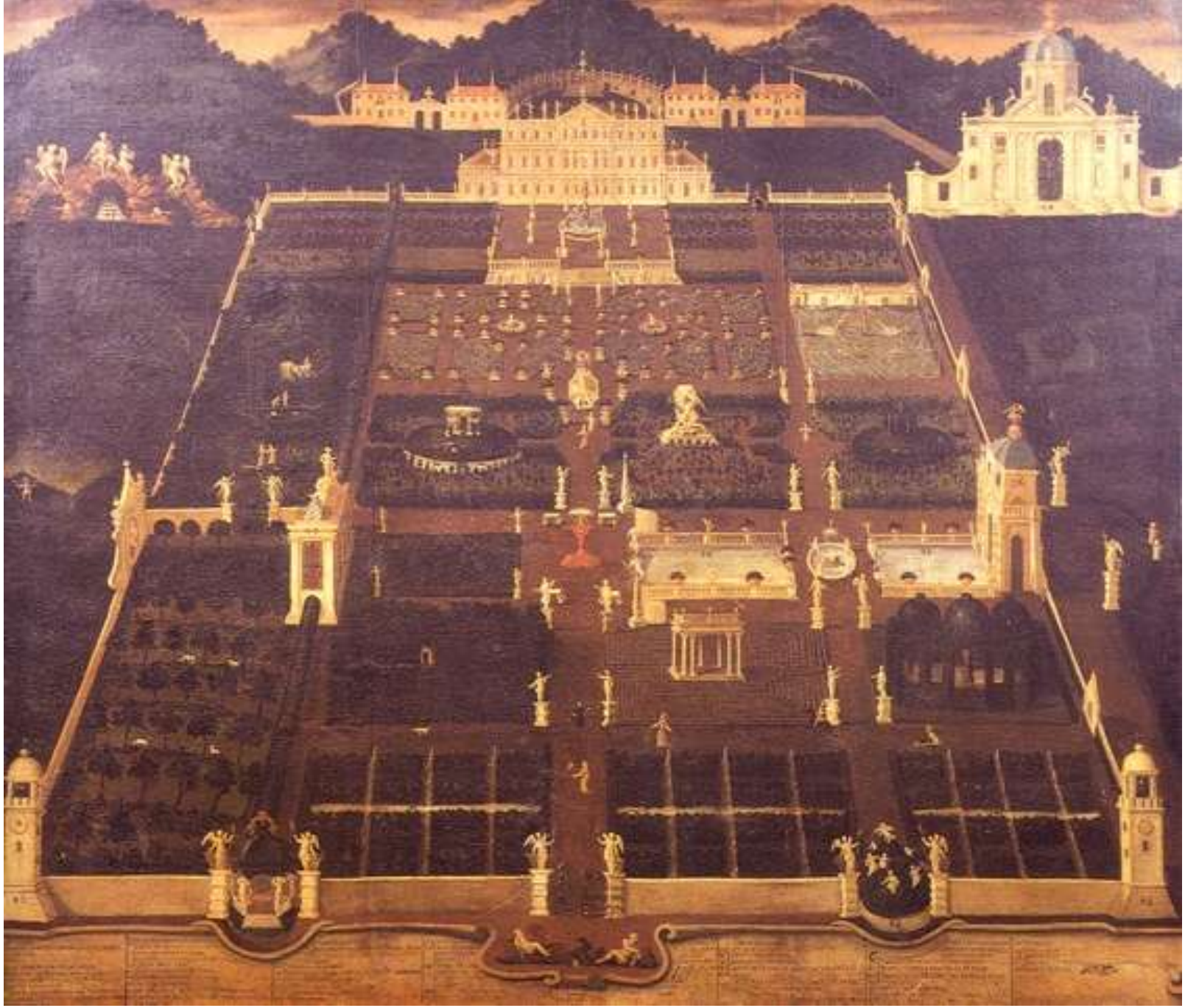
Il labirinto fu concepito 400 anni fa come voto a Dio affinchè la terribile pestilenza del 1630 terminasse, e fu realizzato dal 1665 al 1690 da Antonio e Gregorio Barbarigo, divenuto Santo, su progetto del fontaniere del Papa Luigi Bernini.

Il Giardino Simbolico, con sculture, fontane e peschiere, è uno spazio ideale per passeggiare tra viali con pareti di bosso alte fino a 5 metri, uniche al mondo, alberi provenienti da Africa, Asia e America oggi di 400 anni. Una vera passeggiata di Rinascita.

Potrete portare il vostro cibo oppure ordinare e aspettare la consegna direttamente in Giardino. Il servizio viene offerto dal catering La Mandolina, che propone un efficiente servizio di asporto con lunch box pronti, confezionati singolarmente, da consumarsi a temperatura ambiente. Si può scegliere tra varie proposte, "Orto", "Classic", "Marziano" e "I fiordi", insalate di pasta, di pollo, verdure grigliate, salmone, e c'è la proposta "Baby gang" per i più giovani. Si consiglia di prenotare entro venerdi h 20 a La Mandolina, al 349 2997782. Oppure il Bar di Galzignano Tonetti, da tre generazioni nella ristorazione, a 4 km dal Giardino, propone panini, toast, dolcetti e bibite per asporto. Volendo possono essere consegnate anche in Giardino.

Prenotazioni al 347/3512163.

Il **Portale di Diana** è l'ingresso monumentale del giardino e la peschiera-approdo per le barche. Infatti la villa era un tempo raggiungibile tramite canali anche da Venezia, attraverso la **Valle di Sant'Eusebio**, da cui la località prende il nome.



Anonimo: *villa Barbarigo a Valsanzibio* (sec. XVII, Vicenza, Palladium Museum)

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – il portale di Diana

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – il portale di Diana

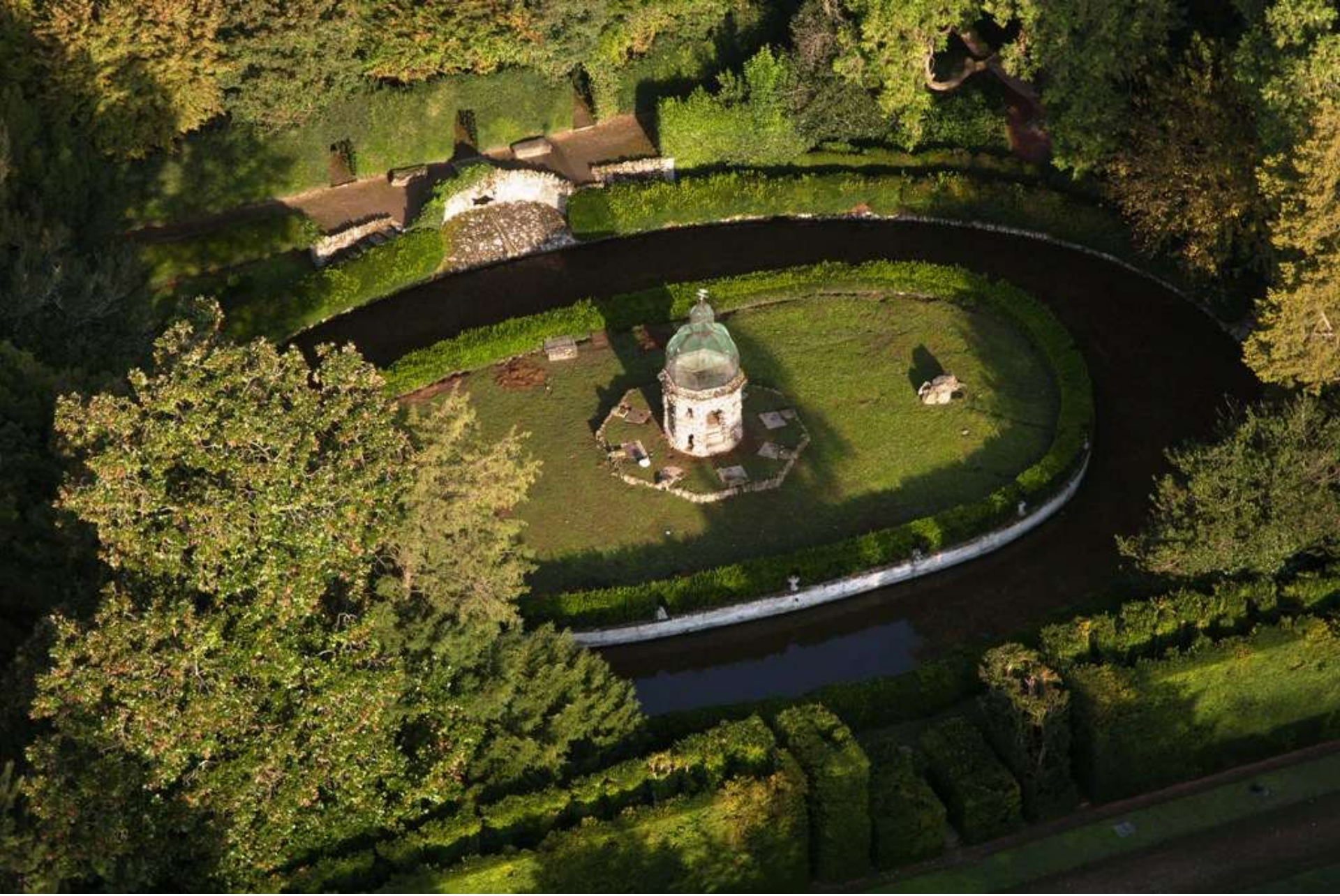
Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – il giardino

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – il Gran Viale

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – il Gran Viale

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – il labirinto in bosso che, con un percorso di 1500 metri, rappresenta uno dei più estesi labirinti dell'epoca tuttora esistenti

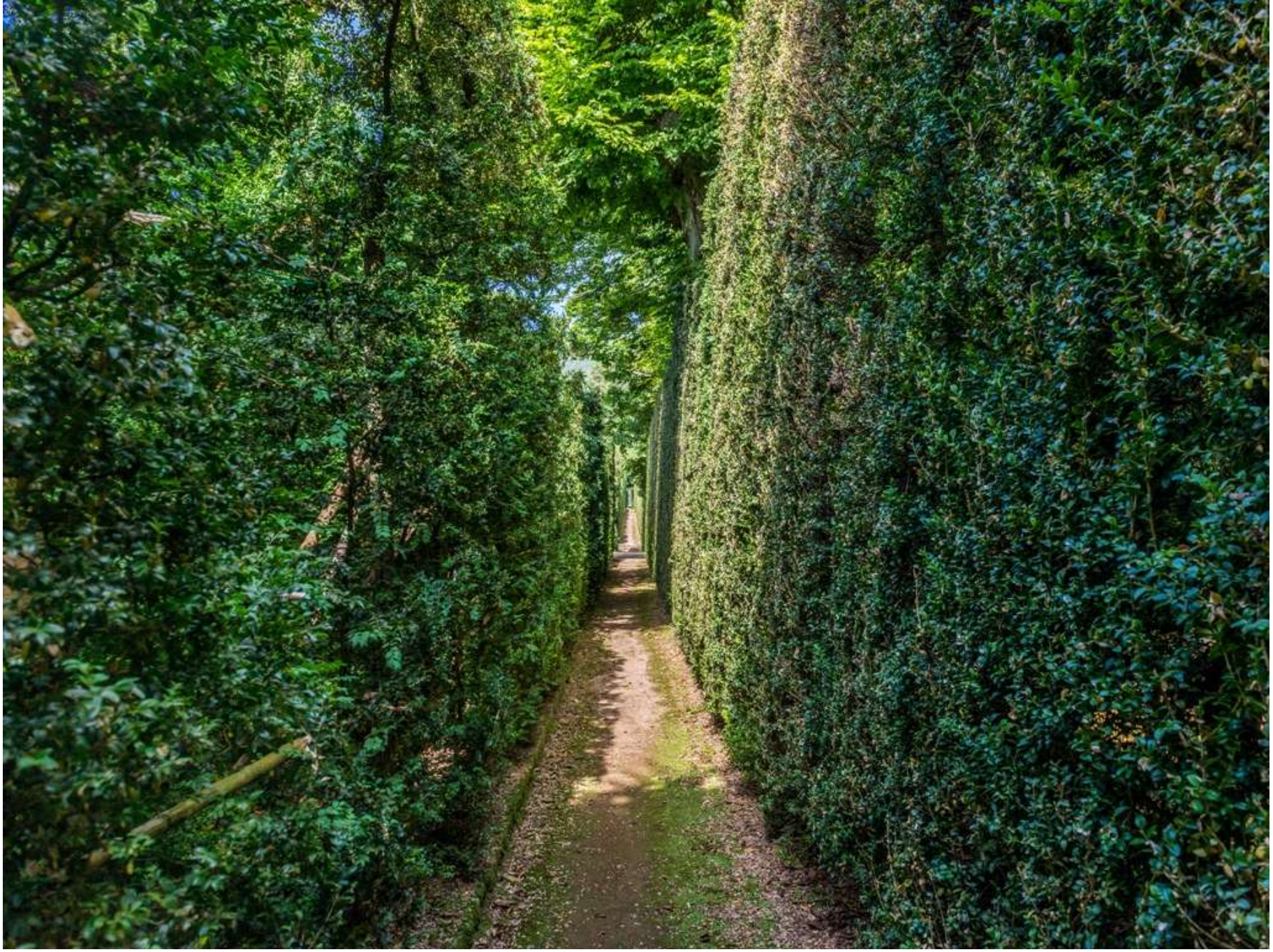
Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – il labirinto in bosso che, con un percorso di 1500 metri, rappresenta uno dei più estesi labirinti dell'epoca tuttora esistenti



Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – il giardino con l’isola dei conigli

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – la fontana dell'Iride

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – la fontana della Pila



Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – una «calle veneziana»

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – la grotta dell’eremita

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – un tronco

Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova): Villa Barbarigo – un tronco

ALTRI ATTRATTORI DEL PADOVANO

VILLA GIUSTI

VILLA GIUSTI
DELL'ARMISTIZIO

VILLA GIUSTI

dell'armistizio

PRENOTA LA TUA VISITA GUIDATA

https://villagiusti.it/armistizio/

In questa villa furono condotte le trattative fra le Commissioni d'Armistizio del Regno d'Italia e dell'Impero Austro-ungarico per la stipulazione di un armistizio. Esse iniziarono nella mattinata del 1 novembre 1918 e si conclusero alle ore 15,20 del 3 novembre con la firma da parte dei membri delle due Commissioni.

Villa Giusti fu scelta come sede delle trattative perché casa privata, poco nota ai servizi informativi austro-ungarici, perché era di proprietà di un Senatore del Regno, e perché Vittorio Emanuele III di Savoia, Re d'Italia, vi aveva risieduto dal novembre 1917 sino al gennaio 1918, quando il suo Comando Generale era in fase di trasferimento dal centro di Padova a Lispida ai piedi dei Colli Euganei, allo scopo di evitare alla popolazione civile della città i bombardamenti aerei che già allora erano assai pesanti (una mappa delle numerose bombe cadute su Padova è esposta nella Sala nell'Armistizio). Già prima, però, il Re la aveva utilizzata per incontri diplomatici e politici e per coordinare gli sforzi bellici nella sua funzione di Capo Supremo.

IL DELTA DEL PO

0 2.5 5km
1:450000
Caleri
Isola Albarella
309
Rosolina Mare
Loreo
434
E55
Ca' Cappello
Porto Levante
Foce del Po di Levante
Donada
Cavanella Po
Porto Viro
Delta
Foce del Po di Maistra
Taglio di Po
Boccasette
Po di Maistra
Ca' Zuliani
Pila
Piano
Ca' Venier
Po di Venezia
Po d. Pil
Ariano nel Polesine
Tolle
Porto Tolle
Polesine Camerini
Massenzatica
Mesola
Segalare
Po della Donzella
Po d. Tolle
Ca' Mello
del Po
Scardovari
Bosco Mesola
Gnocca
Italba
Oca
Cassella
Sacca d. Scardovari
Bonelli
Parco del
Po di Gor
Goro
Abb. di Pomposa
Delta del Po
Gnocchetta
Bocche d. Po delle Tolle
Codigoro
Taglio d. Falce
Gorino Ferrarese
Bocche d. Po di Gnocca
Po di Volano
Vaccolino
Lido di Volano

Il delta del Po

Museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin

Isola di Albarella

Porto Calieri: il giardino botanico litoraneo

Mesola: il castello estense

Torre Abate – torre di guardia sopra una chiusa

Torre Abate – torre di guardia sopra una chiusa

Fiscaglia

Codigoro: l’abbazia di Pomposa

Ostellato: oasi delle Vallette

Portomaggiore: la Delizia estense

Bagnacavallo

POSSAGNO

Possagno (Treviso): il tempio Canoviano progettato da Canova. Il richiamo è al Pantheon di Roma, ma con colonne doriche, come il Partenone di Atene (1832)

Possagno (Treviso): il tempio Canoviano progettato da Canova. Il richiamo è al Pantheon di Roma, ma con colonne doriche, come il Partenone di Atene (1832)

Possagno (Treviso): il tempio Canoviano progettato da Canova. Il richiamo è al Pantheon di Roma, ma con colonne doriche, come il Partenone di Atene (1832)

Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana

Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana – *La morte di Priamo*

Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana – l'intervento di Carlo Scarpa

Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana – l'intervento di Carlo Scarpa

Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana – l'intervento di Carlo Scarpa

© 2018 MiBAC

Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana – l'ala e il cortile interno di Carlo Scarpa

Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana – l'ala e il cortile interno di Carlo Scarpa

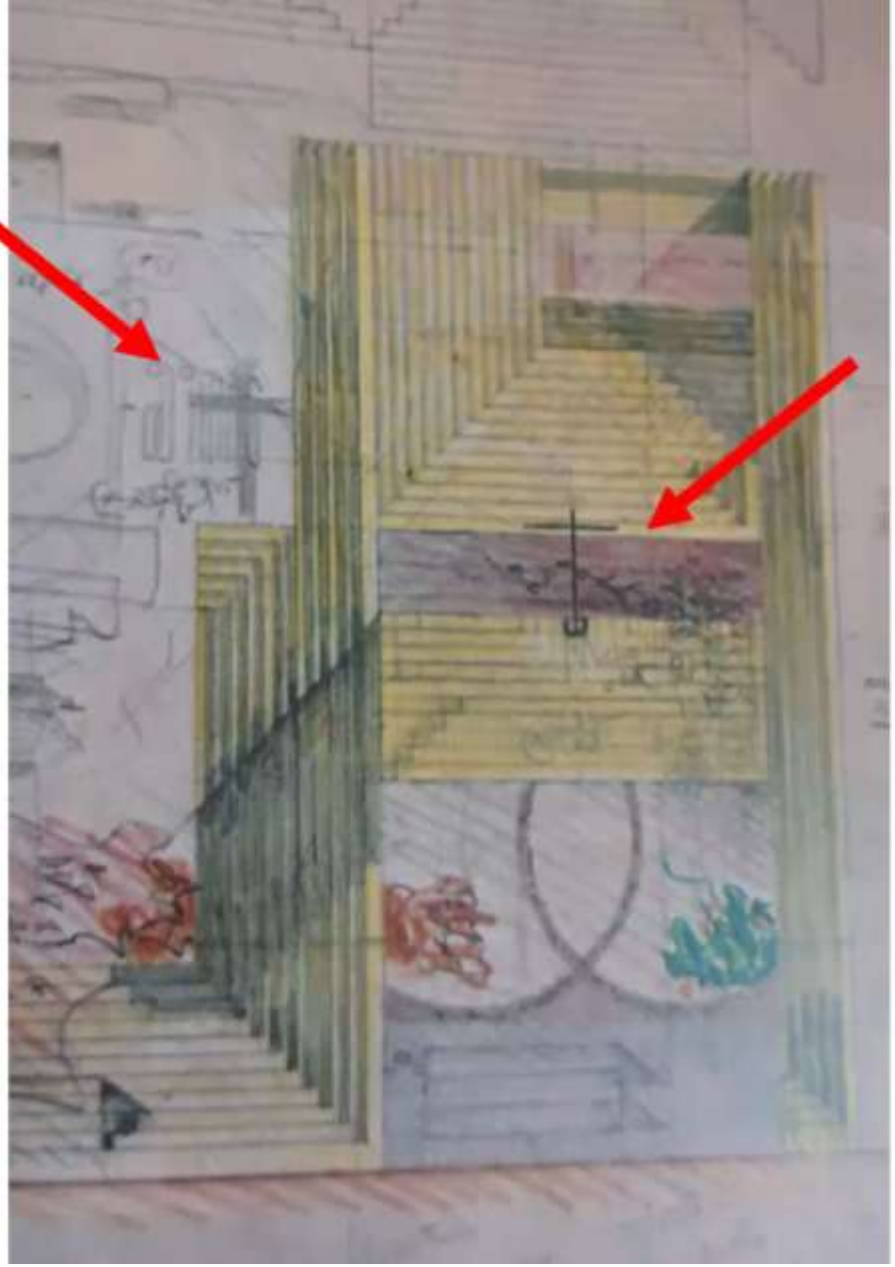
Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana – l'intervento di Carlo Scarpa

Possagno (Treviso): la Gipsoteca canoviana – Ala di Carlo Scarpa (1978)

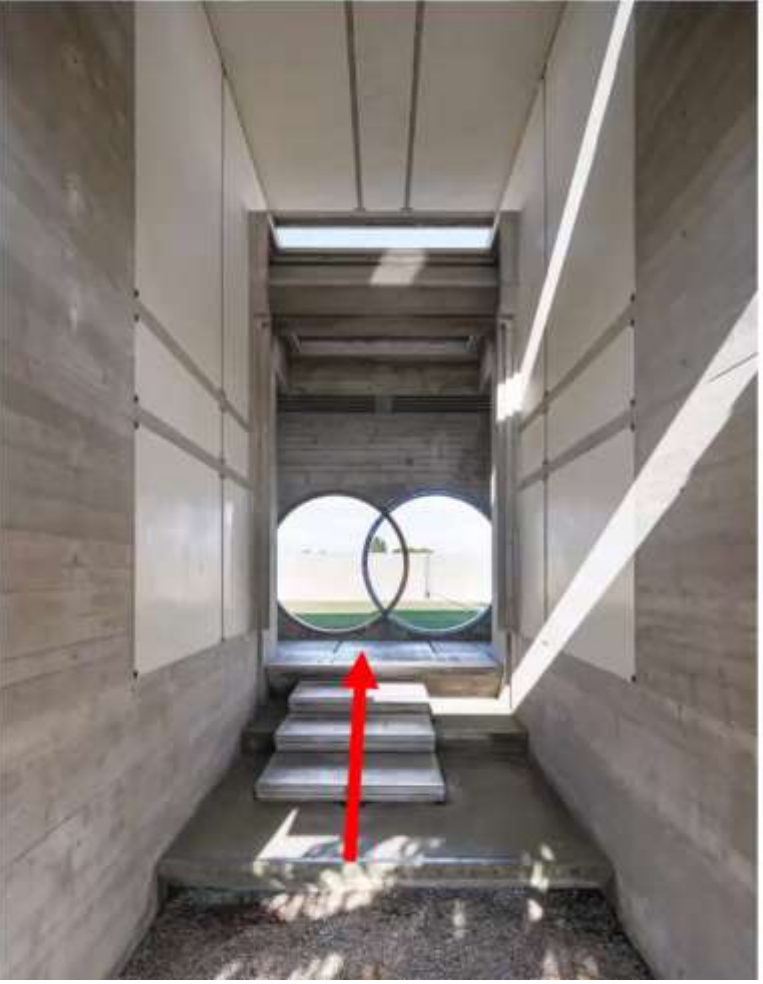
TOMBA BRION

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

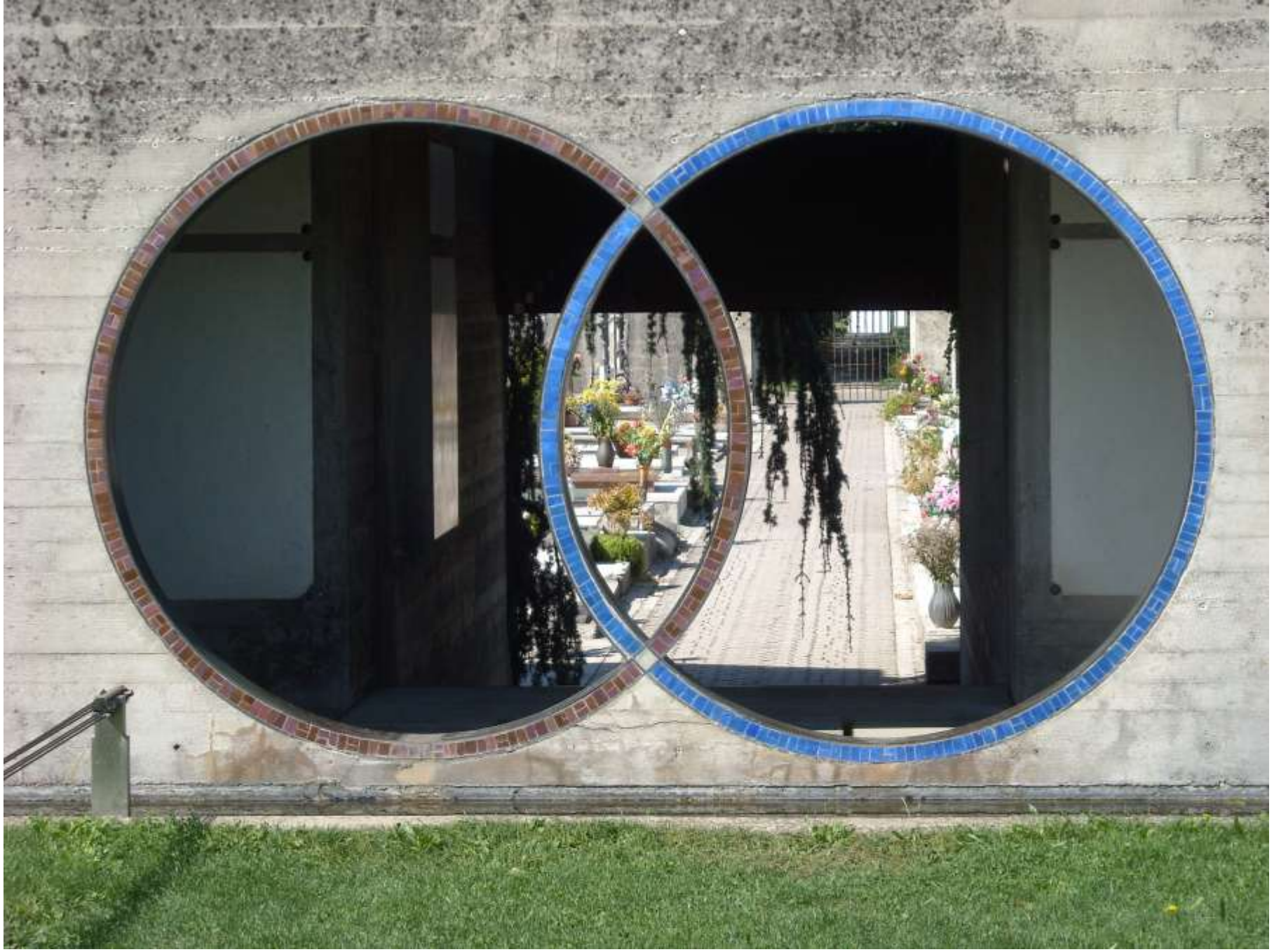
Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)



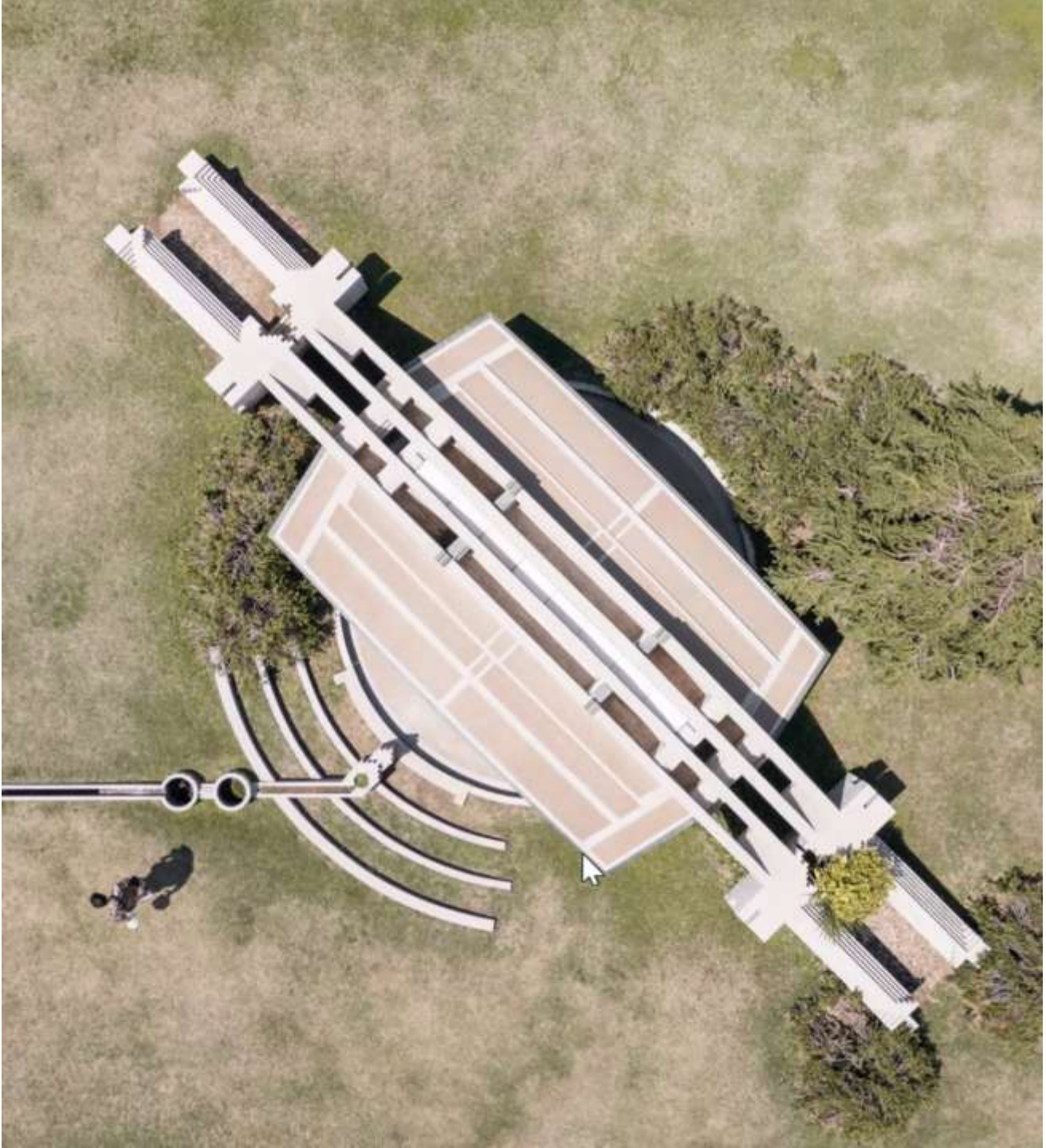
Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito – la scomparsa delle croci (1978)



Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)



Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)



Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). La chiesetta

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

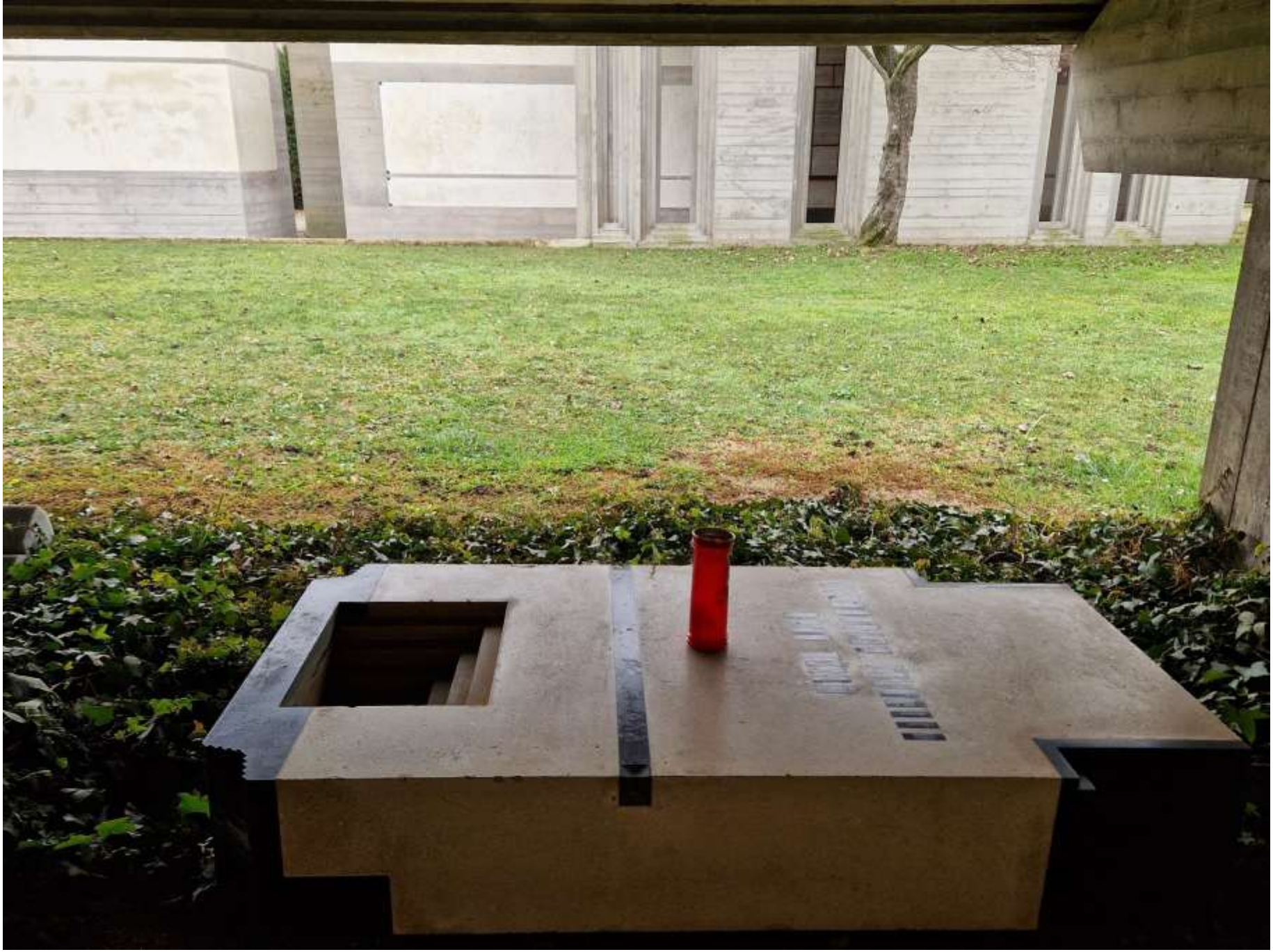
Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). La copertura delle tombe dei parenti

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)



Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). Tomba di una zia a cui Brion era molto legato

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). La chiesetta

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). La porta della chiesetta

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). La chiesetta e il nartece

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). Il nartece della chiesetta

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). Il tetto della chiesetta

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978). L’apertura della parete per dare luce, aria e suono all’altare

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

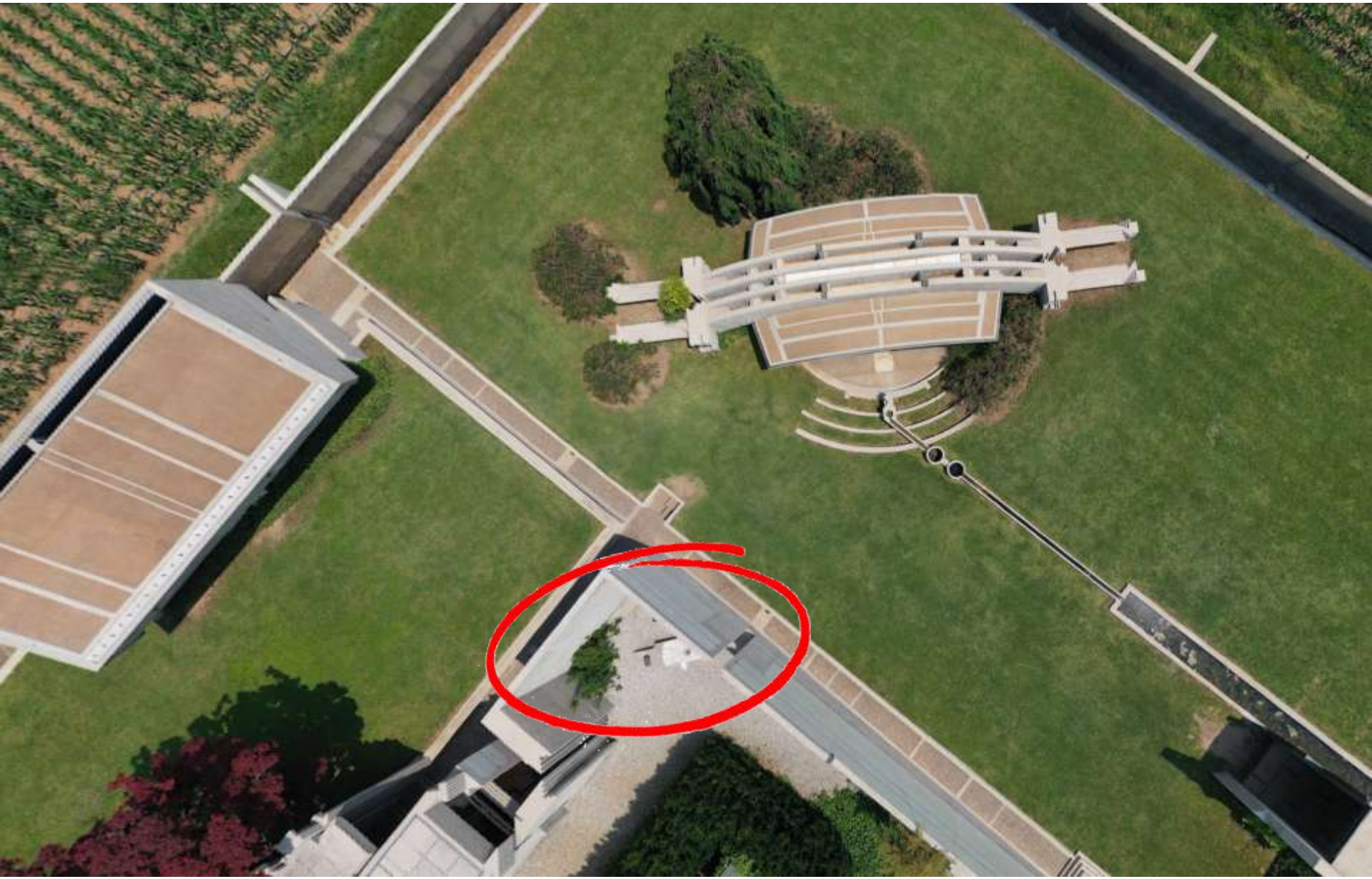
Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

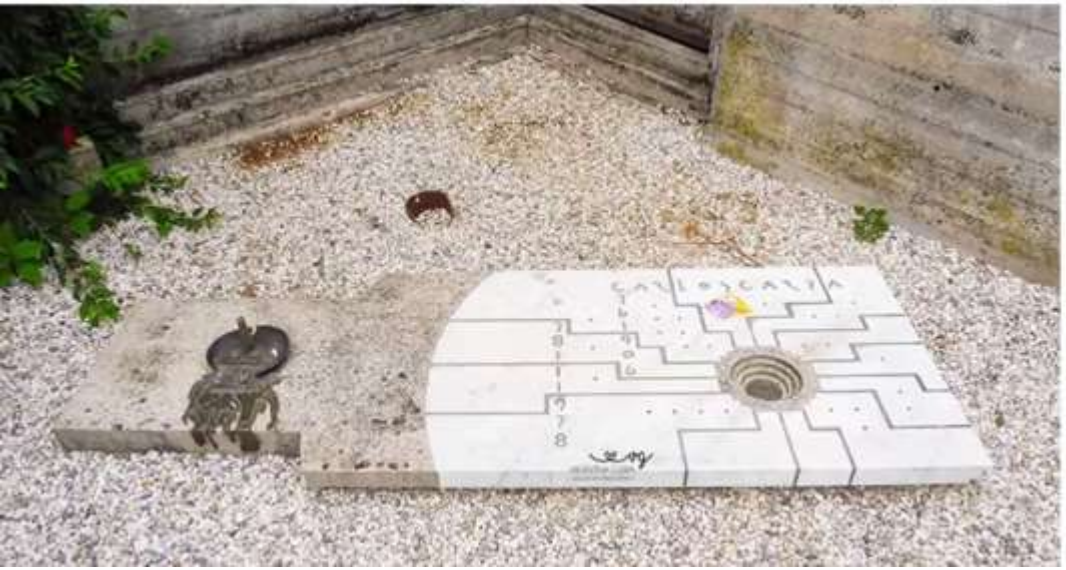
Altivole (Treviso): Tomba Brion di Carlo Scarpa a San Vito (1978)

Altivole (Treviso): la tomba di Carlo Scarpa e famiglia

Altivole (Treviso): la tomba di Carlo Scarpa e famiglia



Altivole (Treviso): la tomba di Carlo Scarpa e famiglia

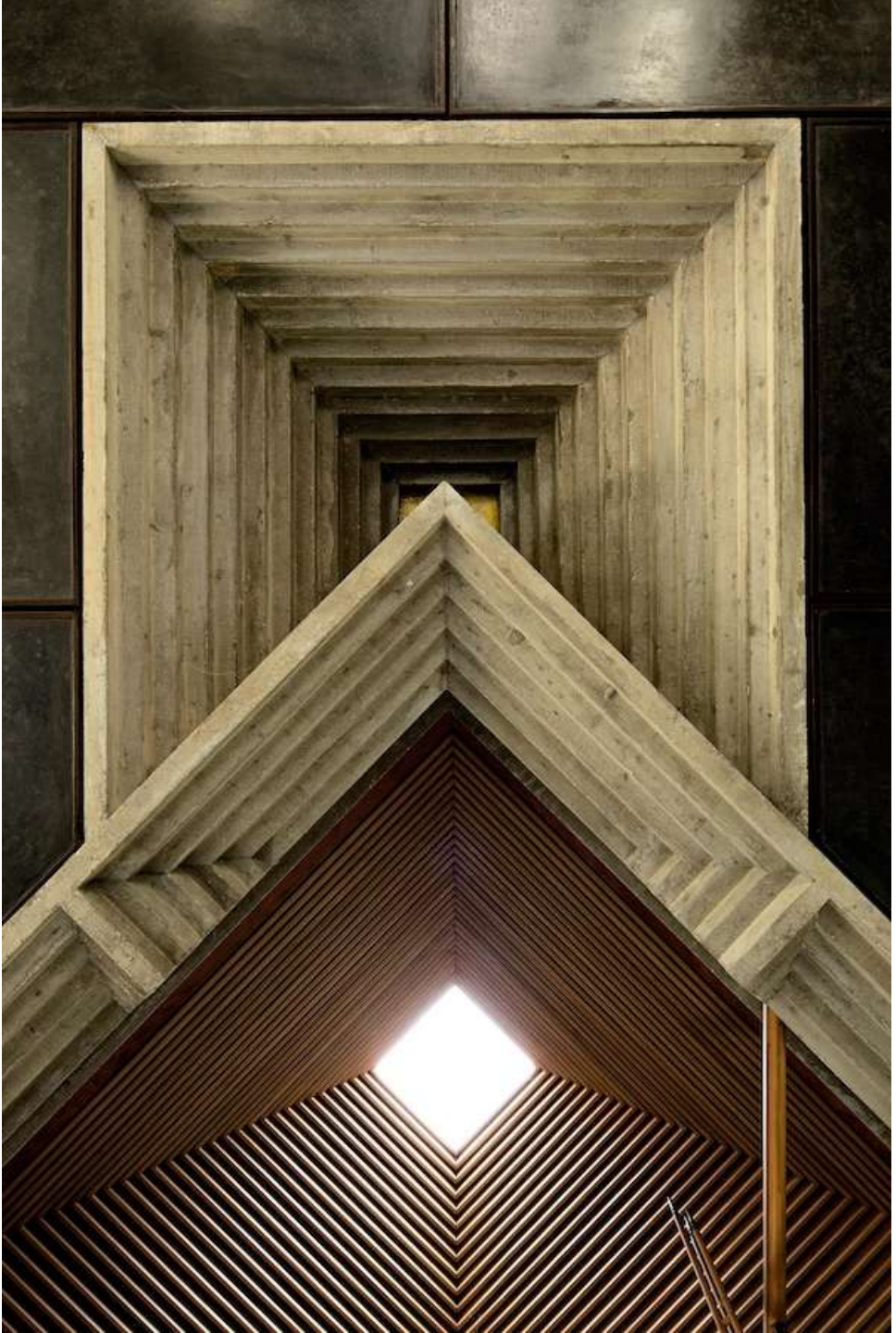


Carlo Scarpa con la moglie Nini e il figlio Tobia nel 1951

Altivole (Treviso): la tomba di Carlo Scarpa e famiglia

Altivole (Treviso): altre tombe progettate da Carlo Scarpa nel cimitero di San Vito (1978)

CORRINE BRION



GIUSEPPE
BAION
XXVI-V-MCMIX-XII-IX-MCMLXVIII

CONTROLLO E NAGIVAZIONE DELL'ACQUA

adria MUSE

Let's grow up together
Adriatic IPA
Cross Border Cooperation 2007-2013

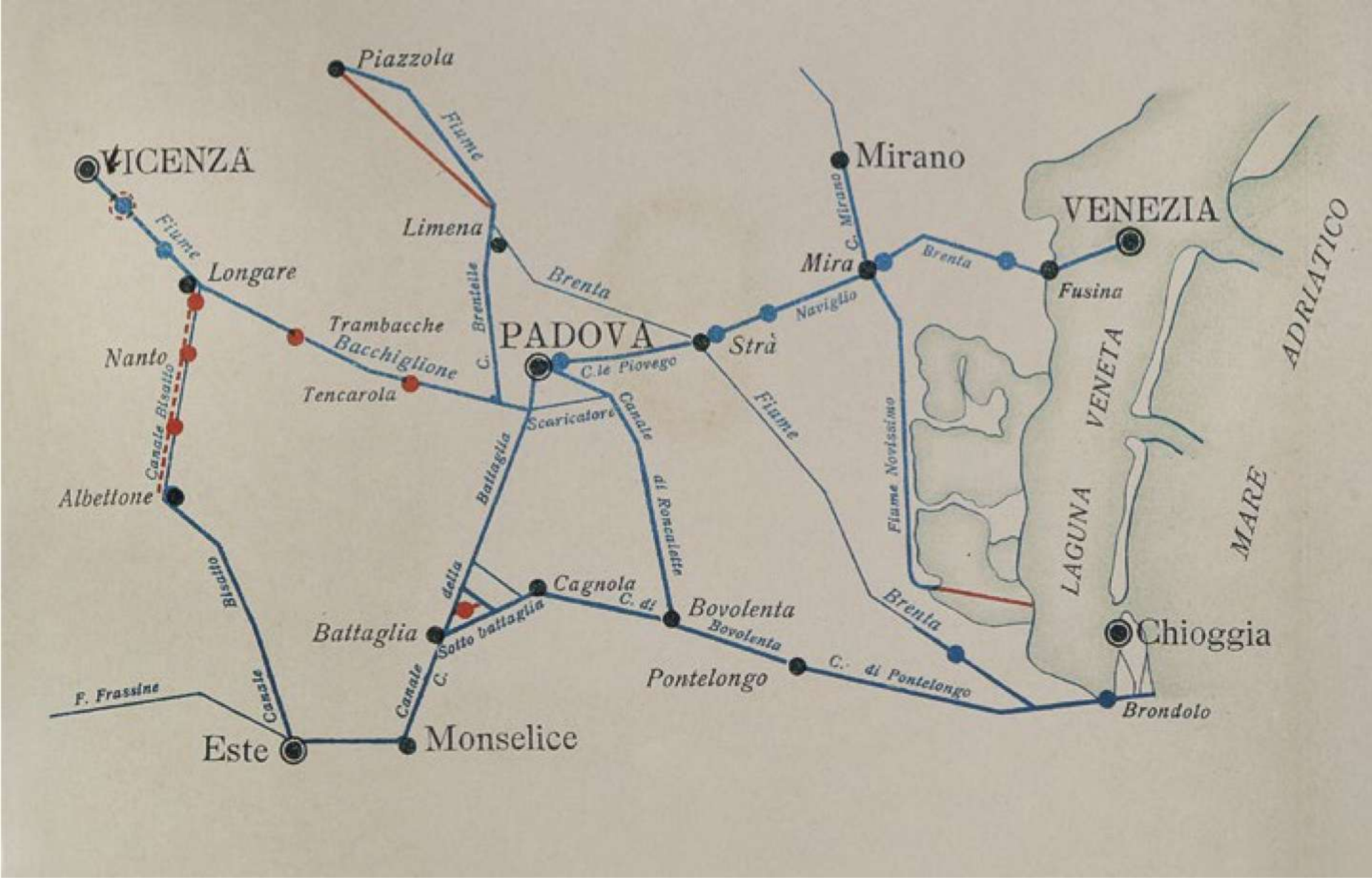
TRA COLLI EUGANEI E LAGUNA VENETA

DAL MUSEO DELLA NAVIGAZIONE AL TURISMO SOSTENIBILE

BETWEEN THE EUGANEAN HILLS AND THE VENETIAN LAGOON

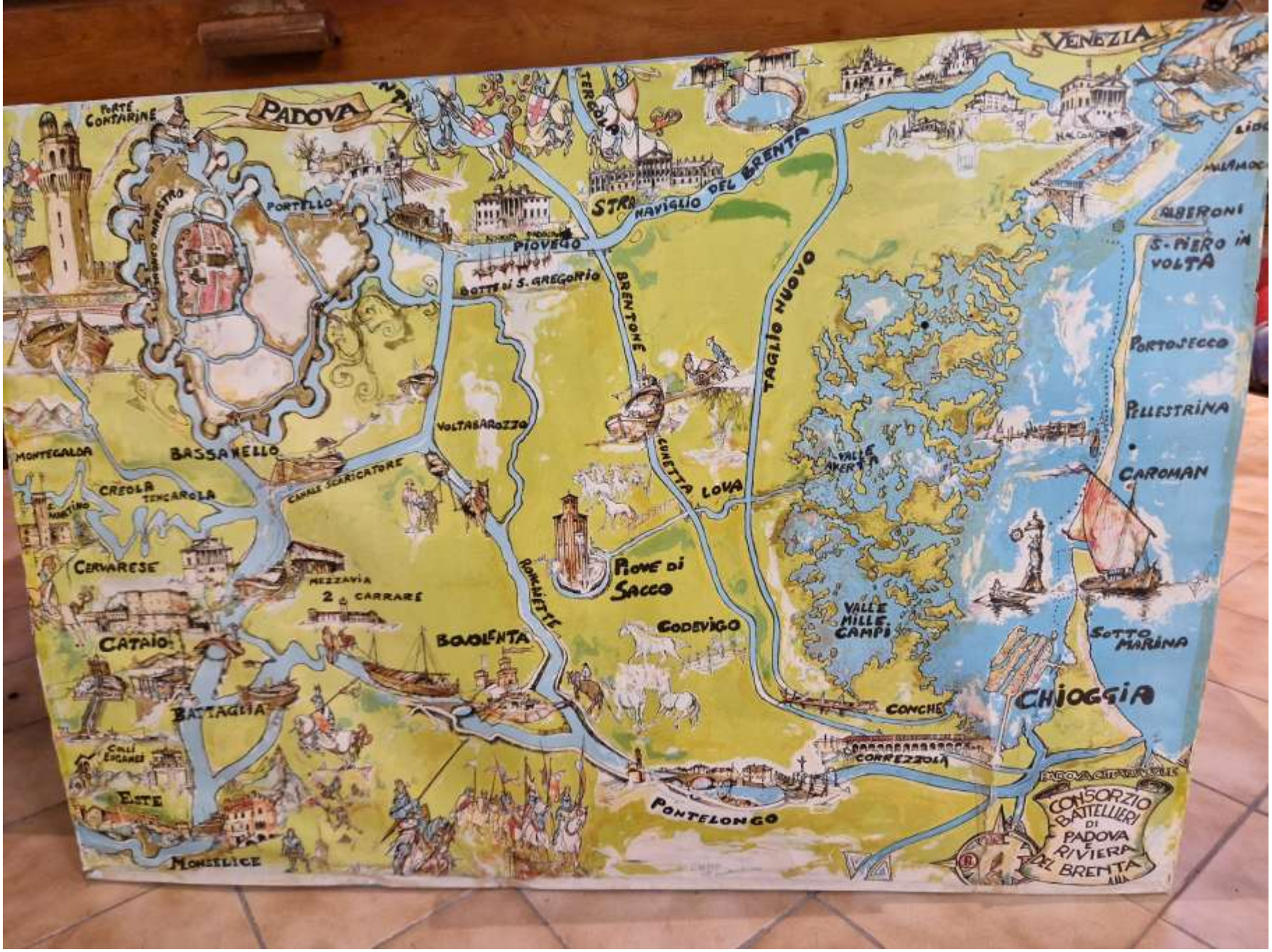
FROM THE MUSEUM OF NAVIGATION TO SUSTAINABLE TOURISM

Francesco Vallerani



Relazioni nautiche nel Veneto centrale tra XIX e XX secolo (in Grandis, 2008, p. 249)

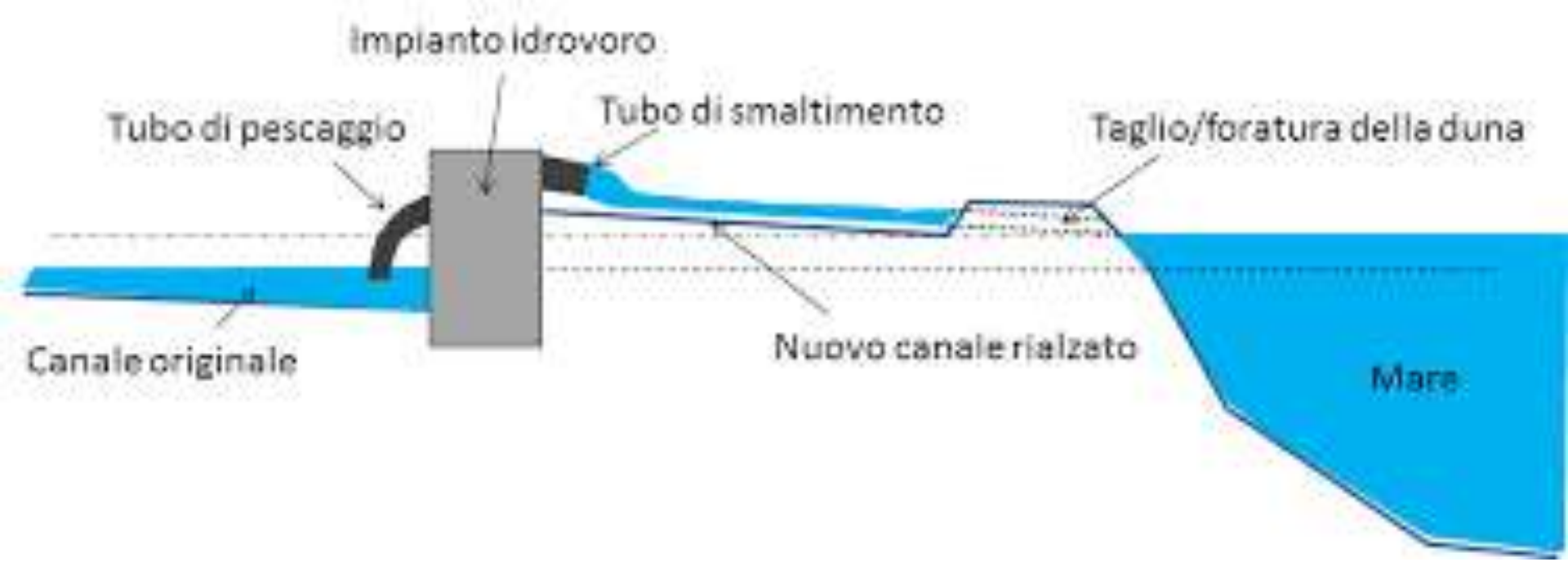
Paolo Veronese: *capriccio fluviale ambientato nel Veneto prealpino* (Maser, villa Barbaro, piano nobile)



Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

La rete dei canali nei Colli Euganei che collegava Valsanzibio a Padova e Venezia

La **vogalonga euganea** sul Canale Bisato, la più antica idrovia dei Colli Euganei (1139) che li collegava a Venezia



Funzionamento di un idrovora marina

Correzzola (Padova): L'idrovora Barbegara

Correzzola (Padova): L'idrovora Barbegara

Correzzola (Padova): Idrovora di San Silvestro

Pernumia (Padova): Idrovora di Acquanera

San Giorgio delle Pertiche (Padova): Idrovora di Anconetta

Lozzo Atestino (Padova): Idrovora Sagrede

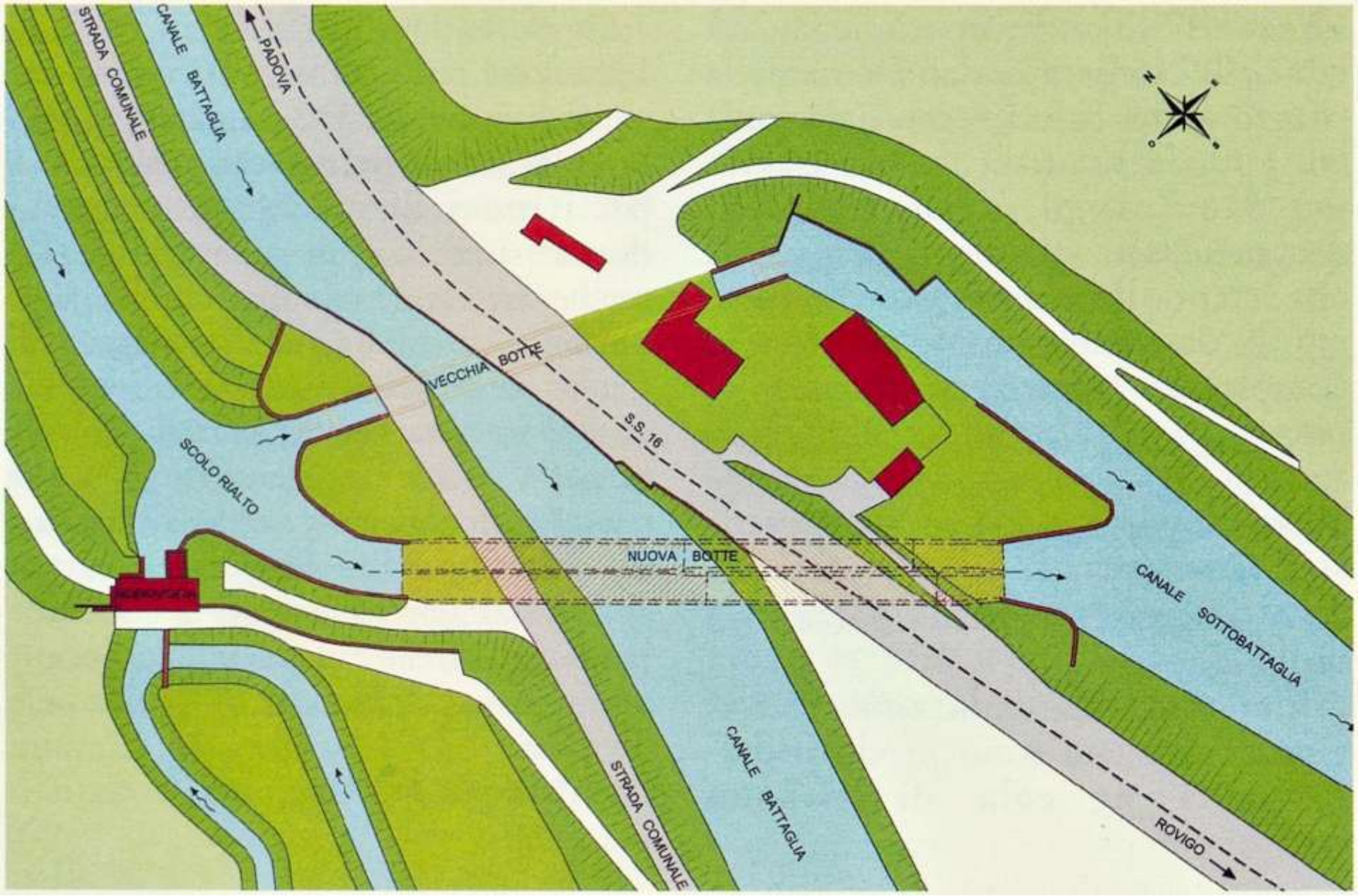
Pozzonovo (Padova): Idrovora di Ca' Giovanelli

Pozzonovo (Padova): Idrovora di Ca' Giovanelli

Pozzonovo (Padova): Idrovora di Ca' Giovanelli

Vighizzolo d’Este (Padova): Botte di Vighizzolo

Battaglia Terme (Padova): la *Botte Pigozza Nuova* sottopassa il Canale Battaglia e la S.S.16 scaricando le acque dello scolo Rialto nel Canale Sottobattaglia. Va ad affiancare la vecchia botte del Pigozzo divenuta ormai insufficiente a smaltire le portate di piena provenienti dal bacino dei Colli Euganei



Battaglia Terme (Padova): la *Botte Pigozza Nuova* sottopassa il Canale Battaglia e la S.S.16 scaricando le acque dello scolo Rialto nel Canale Sottobattaglia. Va ad affiancare la vecchia botte del Pigozzo divenuta ormai insufficiente a smaltire le portate di piena provenienti dal bacino dei Colli Euganei

Codevigo (Padova … vicino a Chioggia): L’idrovora Santa Margherita, sede del Museo delle Idrovore

Zuccarello (Venezia): Idrovora Zuccarello

Zuccarello (Venezia): Idrovora Zuccarello

IL MUSEO DELLA NAVIGAZIONE FLUVIALE

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

Un burchio

Un barchetto per il trasporto delle persone

Uno squero per la costruzione delle barche

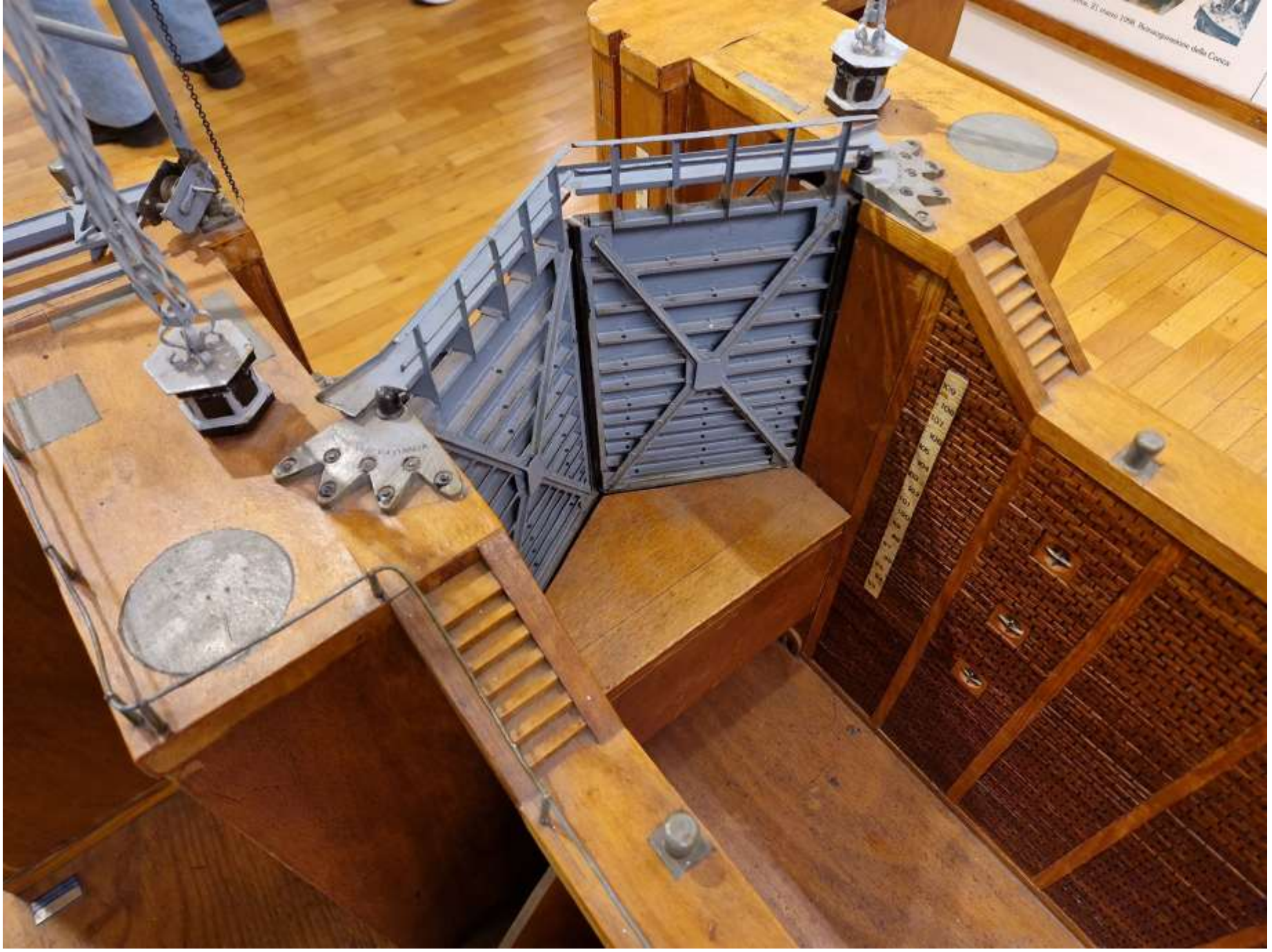
Uno squero per la costruzione delle barche

Mulino natante dell’Adige

1. Traghetto a pendolo del Po

Ponte di barche sul Po

La chiusa leonardesca con la porta a V



La chiusa leonardesca con la porta a V

Battaglia terme – borgo fluviale (Padova): il Museo della navigazione fluviale

LE CITTÀ "MURATE"

Home | Chi Siamo | I Comuni | Amministrazione trasparente | News | Contatti

Italiano

CITTÀ MURATE DEL VENETO

Alla scoperta delle nostre città murate.
Un viaggio nella storia del Veneto e delle sue roccaforti.

Clicca sulle fotografie qui a lato per accedere direttamente alla pagina del Comune

CHI SIAMO

https://cittamurateveneto.it/

Associazione Città Murate del Veneto

ASSOCIAZIONE CITTÀ MURATE DEL VENETO

威内托大区古城墙城市协会

IL VENETO E LE CITTÀ MURATE: UNA TERRA DA SCOPRIRE!

威内托大区及其古城墙城镇：仍待发现的一片土地

WWW.CITTAMURATEVENETO.IT

IL VENETO E LE CITTÀ MURATE: UNA TERRA DA SCOPRIRE!

Il Veneto è una regione che si colloca nella parte Nord est dell'Italia, terra operosa e generosa, con una storia plurimillenaria, che conserva importantissime testimonianze storiche ed artistiche del proprio grande passato. Terra d'acqua, di mare, di laghi, di pianure rigogliose e fertili, di splendide montagne e di dolci colline.

Il Veneto è una delle Regioni d'Italia con maggior numero di prodotti a sistema di qualità certificata: Vino, olio, prosciutto, ciliegie, asparagi, formaggi, sono solo alcuni esempi di un articolato e vivace sistema di eccellenza enogastronomica. Il cibo, il vino e l'arte sono qui fusi insieme e tramandano antiche tradizioni ed antichi saperi, uniti da sempre ad una continua ricerca di innovazione.

Le città murate sono fra le testimonianze più evidenti delle radici di questa storia ed elemento artistico e monumentale di grande attrattiva e prestigio.
Le città murate si formano in Italia nel medioevo per racchiudere e preservare comunità di uomini liberi e laboriosi. La sicurezza che la presenza delle difese crea una dimensione psicologica che trascende il significato militare e si trasforma in identità.

Nella città difesa dalle sue mura, la vita, le arti, i commerci, i mestieri possono perpetrarsi e la presenza del passato diviene garanzia di presente e speranza di divenire. Così le città murate divengono scrigni di civiltà e le loro mura racchiudono e rappresentano bellissimi microcosmi nei quali continuano a prosperare sistemi di valori e di identità, produzioni di eccellenza e storie da raccontare.

Le città murate del Veneto, come solide navi hanno solcato per oltre un millennio il mare della storia. Con il loro patrimonio di arte, di cultura e di saperi sanno accogliere ogni presente, perché trasportano sogni e speranze di futuro.

ASSOCIAZIONE CITTÀ MURATE DEL VENETO

威内托大区古城墙城市协会

1. **ASOLO** 阿索洛

2. **BARDOLINO** 巴多利诺

3. **BASSANO DEL GRAPPA** 巴萨诺一德尔格拉帕

4. **CAMPOSAMPIERO** 坎波桑皮耶罗

5. **CASTELFRANCO VENETO** 卡斯泰福兰克威尼托

6. **CASTELNUOVO** 卡斯泰尔诺沃

7. **CITTADELLA** 奇塔代拉

8. **COLOGNA VENETA** 科洛尼亚威尼塔

9. **CONEGLIANO VENETO** 科内利亚诺 威尼托

10. **ESTE** 埃斯特

11. **FELTRE** 费尔特雷

12. **LAZISE** 拉齐塞

13. **LEGNAGO** 莱尼亚戈

14. **MALCESINE** 马尔切西内

15. **MAROSTICA** 马罗斯蒂卡

16. **MONSELICE** 蒙塞利切

17. **MONTAGNANA** 蒙塔尼亚纳

18. **NOALE** 诺阿莱

19. **PADOVA** 帕多瓦

20. **PASTRENGO** 帕斯特伦戈

21. **PESCHIERA DEL GARDA** 佩斯基耶拉德尔加尔达

22. **PIEVE DI CADORE** 皮耶韦迪卡多雷

23. **PORTOBUFFOLÈ** 波尔托布福尔埃

24. **PORTOGRUARO** 波尔托格鲁阿罗

25. **RIVOLI** 里沃利

26. **RONCADE** 荣卡德

27. **SAN ZENONE** 圣泽诺内

29. **VALEGGIO SUL MINCIO** 明乔河畔瓦莱焦

28. **SOAVE** 索阿韦

30. **VENEZIA MESTRE** 梅斯特雷

31. **VERONA** 维罗纳

32. **VILLAFRANCA VERONESE** 维罗纳自由镇

33. **VITTORIO VENETO** 维托里奥威尼托

Asolo (Treviso): la città

Asolo (Treviso): la rocca

Asolo (Treviso): la rocca

Asolo (Treviso): il castello

Bassano del Grappa (Vicenza): il castello superiore

Bassano del Grappa (Vicenza): la porta delle Grazie

Bassano del Grappa (Vicenza): la porta delle Grazie

Bassano del Grappa (Vicenza): piazza della Libertà e il leone marciano

Bassano del Grappa (Vicenza): il Brenta

Bassano del Grappa (Vicenza): il Brenta

Bassano del Grappa (Vicenza): la distilleria Nardini

Bassano del Grappa (Vicenza): il ponte degli Alpini

Borghetto sul Mincio (Verona): il castello scaligero

Borghetto sul Mincio (Verona): il Ponte Visconteo

Borghetto sul Mincio (Verona): il borgo e il Ponte VIsconteo

Borghetto sul Mincio (Verona): il borgo con i mulini ad acqua

Borghetto sul Mincio (Verona): il borgo con i mulini ad acqua

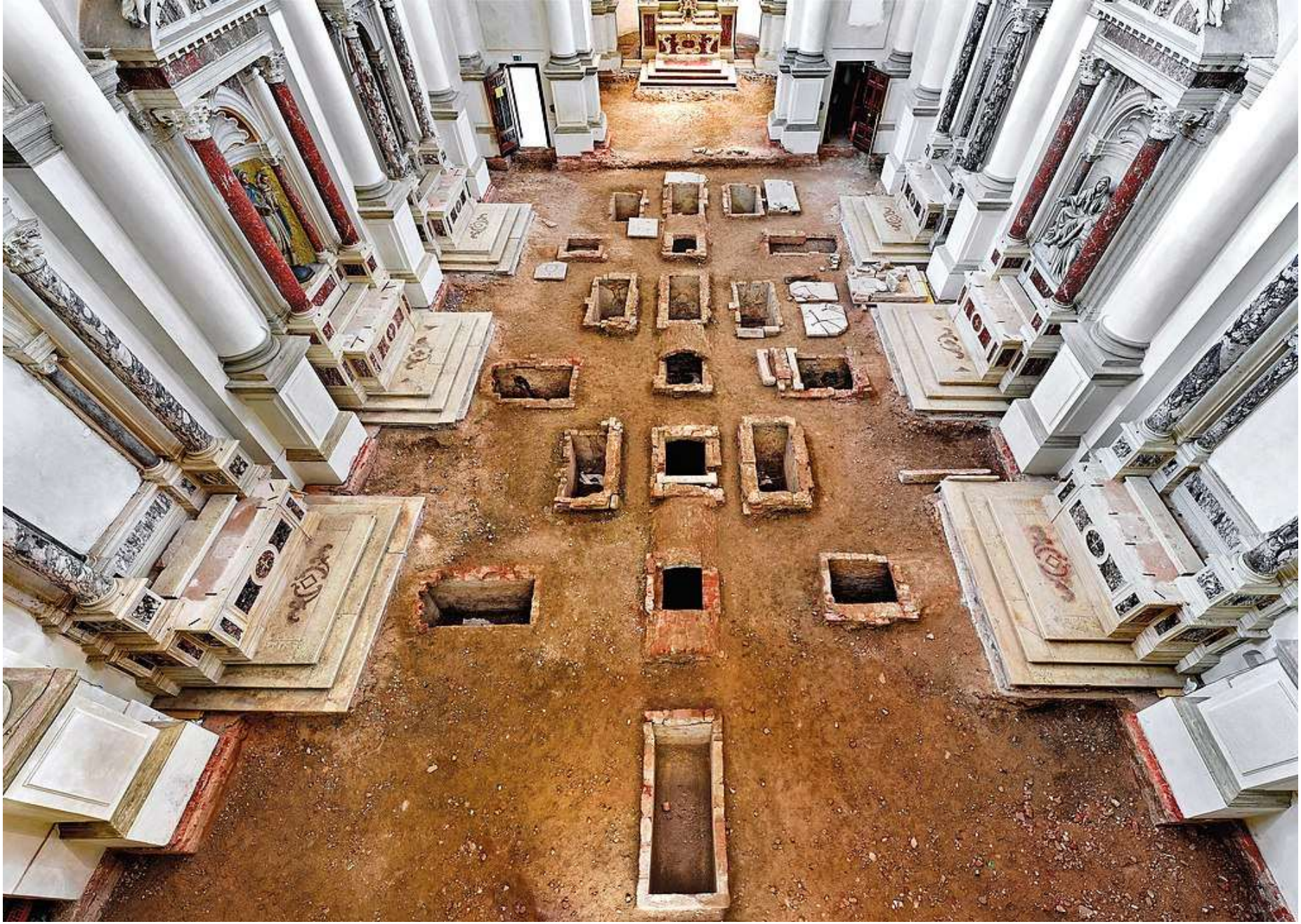
Borghetto sul Mincio (Verona): un mulino ad acqua

Borghetto sul Mincio (Verona): un mulino ad acqua

Castelfranco Veneto (Padova): la cinta muraria

Castelfranco Veneto (Padova): la cinta muraria

Castelfranco Veneto (Padova): Giorgio da Castelfranco detto il Giorgione: *Pala di Castelfranco – Madonna col il Bambino tra San Francesco e San Nicasio* (1504, Duomo)

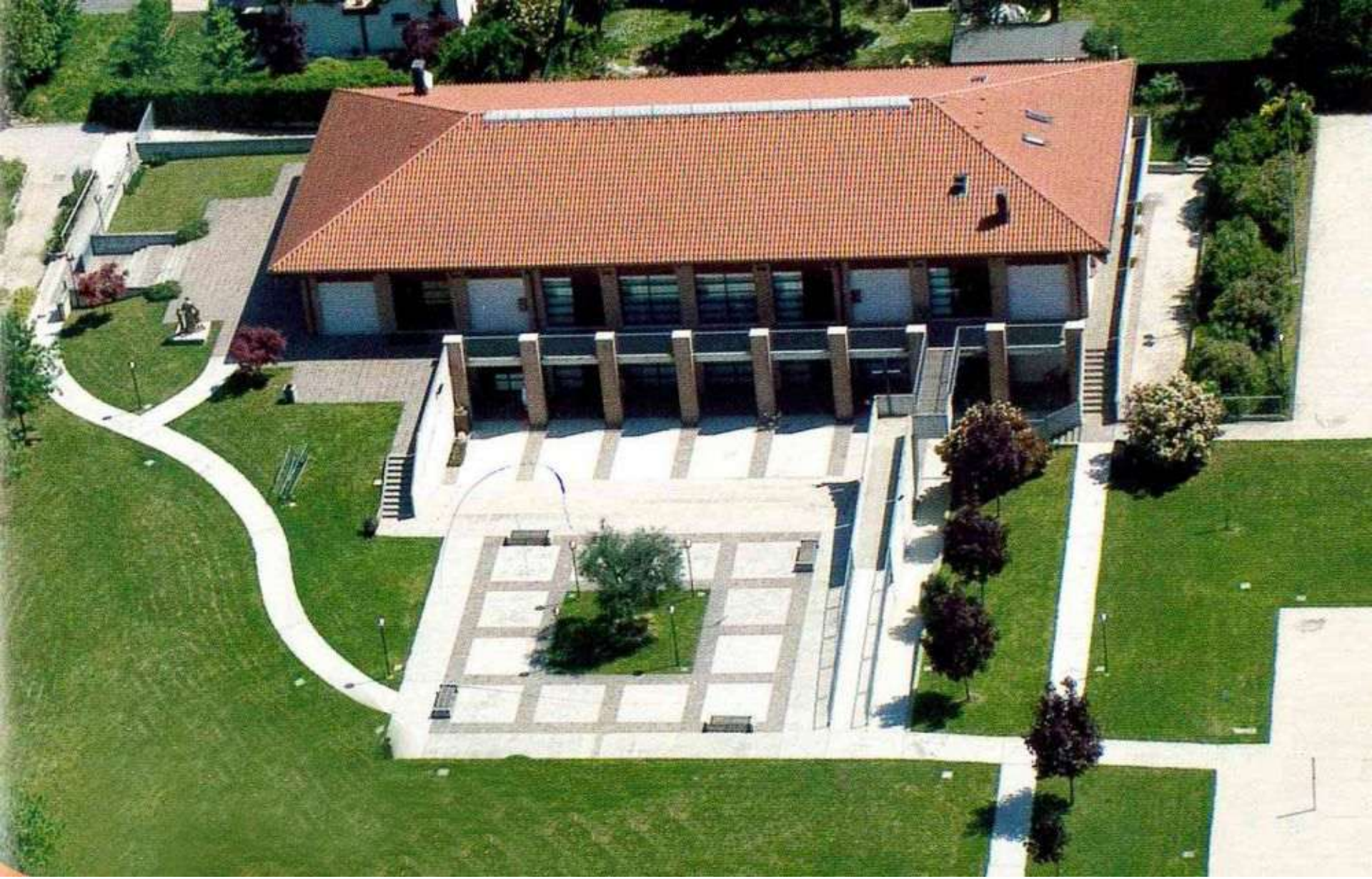


Castelfranco Veneto (Padova): chiesa di San Giacomo – Panoramica dei 19 sepolcri rinvenuti sotto la pavimentazione della chiesa e riservati ai benemeriti della chiesa

Castelfranco Veneto (Padova): chiesa di San Giacomo – Interno di uno dei sepolcri, quello della Compagnia dei Sette Dolori di Maria Vergine

Castelfranco Veneto (Padova): chiesa delle Discepole del Vangelo

Castelfranco Veneto (Padova): chiesa delle Discepole del Vangelo



Castelfranco Veneto (Padova): centro Parrocchiale Don Ernesto Bordignon

Cittadella (Padova): la cinta muraria

Cittadella (Padova): la cinta muraria

Cittadella (Padova): la cinta muraria

Conegliano (Treviso): mura carraresi del Trecento

Conegliano (Treviso): il castello

Conegliano (Treviso): la chiesetta della Madonna della Neve integrata nelle mura carraresi

Conegliano (Treviso): ex convento di San Francesco

Conegliano (Treviso): ex convento di San Francesco

Conegliano (Treviso): il Monte di Pietà

Este (Padova): il castello carrarese

Este (Padova): il castello carrarese

Este (Padova): la piazza principale

Feltre (Belluno): le mura

Feltre (Belluno): la Porta Pusterla

Feltre (Belluno): la Porta Imperiale

Feltre (Belluno): Piazza Maggiore

Malcesine sul Garda (Verona): il bnorgo

Malcesine sul Garda (Verona): il bnorgo

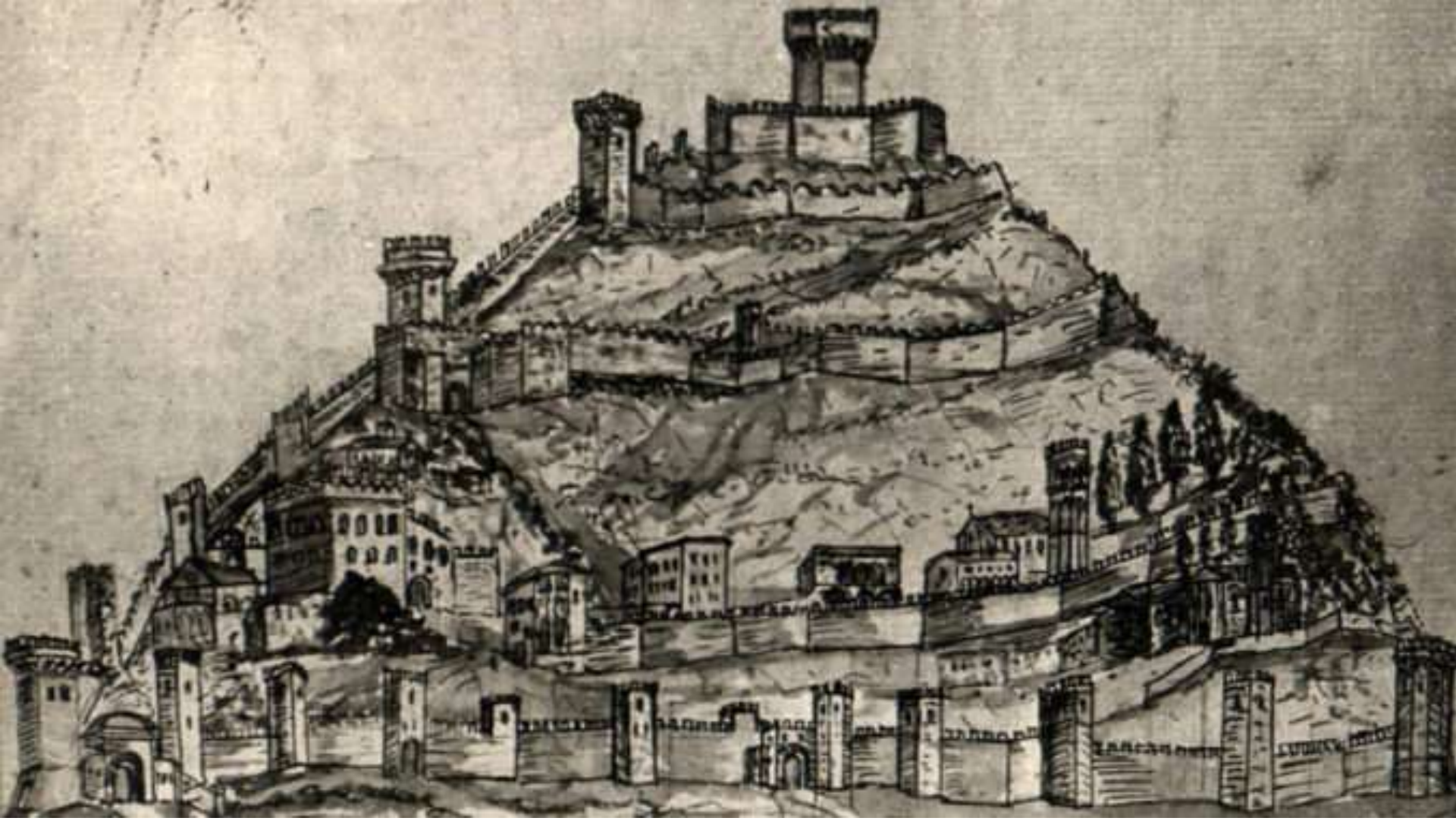
Marostica (Vicenza): le mura

Marostica (Vicenza): il castello superiore

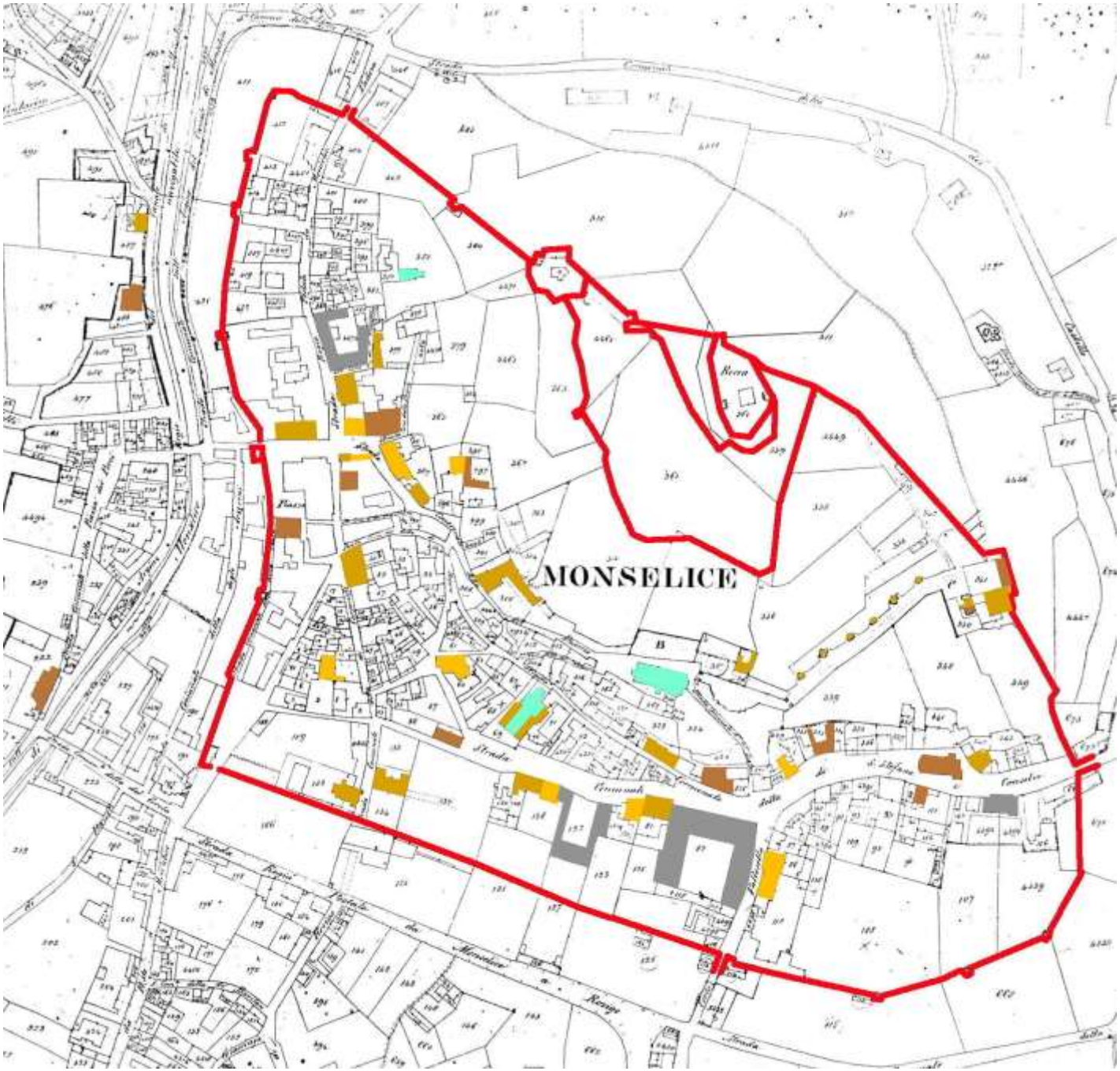
Marostica (Vicenza) : il castello inferiore e il leone marciano

Marostica (Vicenza): la piazza degli scacchi e il castello inferiore

Marostica (Vicenza): il centro città



Monselice (Padova) : i 5 ordini di mura della fortezza



Monselice (Padova) : i 5 ordini di mura della fortezza

Monselice (Padova): la Rocca

Monselice (Padova) : il mastio federiciano sulla Rocca

Monselice (Padova) : le mura

Monselice (Padova): piazza Mazzini e la duecentesca torre civica

Monselice (Padova): il castello

Monselice (Padova): villa Nani Mocenigo

Monselice (Padova): Il Santuario giubilare delle Sette Chiese, costituito da sei cappelle addossate alle pendici del Colle, che si susseguono lungo la via principale di accesso al luogo fino al piazzale antistante Villa Duodo dove si trova la Chiesa di San Giorgio.
Le cappelle divennero un popolare luogo di pellegrinaggio, quando papa Paolo V concesse l'indulgenza plenaria ai pellegrini che avessero visitato il santuario equivalente alle sette maggiori basiliche di Roma; ognuna delle sei cappelle porta il nome di una basilica romana (la sesta ed ultima porta il nome di San Paolo e San Pietro). Ogni cappella contiene un affresco di Jacopo Palma il Giovane.

Monselice (Padova): Il Santuario giubilare delle Sette Chiese

Monselice (Padova): Il Santuario giubilare delle Sette Chiese

Monselice (Padova): il complesso di villa Duodo alla fine del percorso devozionale delle Sette chiese

Monselice (Padova): il complesso di villa Duodo

Monselice (Padova): l’oratorio di San Giorgio

Monselice (Padova): l’oratorio di San Giorgio – le teche con le salme dei martiri

Monselice (Padova): l'oratorio di San Giorgio – il reliquiario. Dentro la nicchia circolare a vista, ripartita in sette settori, uno centrale circolare, con la reliquia della Croce, e gli altri sei disposti intorno. Nei sei settori altrettanti cartigli dichiarano la natura della reliquia: S. Sebastiani martyris; de lacte et veste Beatae Mariae Virginis; S. Johannis Baptistae; S. Petri apostoli; S. Pauli apostoli; S. Laurentii martyri

l’autorevole Pietro Duodo fu in missione diplomatica presso la Santa Sede in anni molto difficili per la Serenissima, colpita dall’interdetto papale. Pietro era figlio di Francesco, che insieme al fratello Domenico, alla fine del Cinquecento, aveva affidato a Vincenzo Scamozzi la costruzione della villa e dell’oratorio sul versante sud del colle di Monselice. Pietro Duodo ottenne con il breve papale del 12 novembre 1605 non solo un gruppo di venerande reliquie, ma anche, e soprattutto, il privilegio delle stesse indulgenze lucrate dai pellegrini che a Roma sostavano nelle sette basiliche: era questa un’ antica pratica devota, che alla fine del Cinquecento aveva conosciuto un nuovo e forte impulso per opera di San Filippo Neri e dei Padri Filippini.

I sette fragmenta del reliquiario, infatti, sono quelli dei santi titolari delle sette basiliche romane, e dunque le particole della Santa Croce (basilica di Santa Croce in Gerusalemme), del latte e della veste della Vergine (basilica di Santa Maria Maggiore), di San Paolo Apostolo (basilica di San Paolo fuori le mura), di San Lorenzo (basilica di San Lorenzo fuori le mura), di San Sebastiano (basilica di San Sebastiano), di San Giovanni (basilica di San Giovanni in Laterano) e di San Pietro (basilica di San Pietro in Vaticano) certificano con tutta evidenza la volontà e le intenzioni di Pietro Duodo: il dono delle reliquie è a monte della costruzione – nuovamente da parte di Scamozzi, ma con alterazioni successive, forse dovute al padovano Vincenzo Dotto – delle sei cappelline lungo il percorso che porta alla villa e all’oratorio, già dedicato a San Giorgio e cointitolato alla Madonna di Loreto (1615), forse per ricordare la battaglia di Lepanto (1576), dove si era distinto il figlio di Pietro, **Francesco Duodo**: la vittoria in quel conflitto era stata legata a un intervento provvidenziale della Madonna lauretana.

Va tuttavia riconosciuto che nella forma attuale il reliquiario è frutto di un rimaneggiamento, in quanto la teca e il sostegno sono diversi come materiale e come lavorazione; il piede e il fusto, poi, mettono insieme un decoro nastriforme e fogliato, di ascendenza seicentesca, con particolari di gusto classicista-architettonico marcatamente ottocenteschi, come le foglie d’acanto del nodo o i rocchetti sovrapposti. Diverso è il discorso della teca, per la quale ci si può legittimamente interrogare sulla provenienza romana o veneta. Non sappiamo cioè se papa Paolo V abbia regalato a Duodo la teca o solo le reliquie, successivamente inserite nella teca.

Nel 1605 ottiene da Papa Paolo V il permesso di edificare ed intitolare le piccole chiese come le sette maggiori basiliche romane, ottenendo il medesimo privilegio dell'Indulgenza Plenaria. Il complesso fu ridisegnato a pianta circolare nel 1651 dall'architetto Vincenzo Scamozzi e rappresenta la Città Santa in miniatura a cui si accede tramite un portone monumentale, sormontato dalla scritta "Romans Basilicis Pares", che introduce alla via romana. Nelle chiesette si trovano sei tele di Palma il Giovane (1548-1628) con raffigurate le basiliche romane corrispondenti alle titolazioni di ciascuna cappella.

Nella settima chiesa, quella di S. Giorgio, nel 1651 Papa Innocenzo X consente ad Alvise Duodo, nipote di Pietro, la traslazione dei corpi di tre Santi Martiri e di numerose reliquie dalla chiesa romana di Tor de' Specchi a quella di San Giorgio. Nel 1713 arrivano altre nuove reliquie e nel 1715 anche le spoglie mortali di San Valentino del "mal caduco" (ma non sarebbero le uniche reliquie attribuite al santo, che tra l'altro vanta diversi omonimi, e rivendicate anche in altre parti d'Italia, tra cui nella vicina Este), che secondo la devozione popolare proteggere i bambini dall'epilessia.

Dietro l'altare vi è una cappella a mezzaluna su vecchio disegno scamozziano, ove, addossati alle pareti sette armadi di noce di montagna sono custodite le venerate salme dei martiri. L'inaugurazione del Santuario ebbe luogo con solenne esposizione delle sacre reliquie il 14 agosto 1791. Questi sono i nomi delle **27 salme** o corpi (scheletri interi) esumati dai cimiteri o catacombe romane o provenienti da altri luoghi, venerati nel tempietto maggiore di S. Giorgio: Martino, Celestino, Teodoro, Liberata, Fruttosio, Gregorio, Rusticiano (padre), Felicita, Pio, Bovio, Rusticiano (figlio), Faustina, Valentino (altare Madonna Pellegrina), Alessandro, Elite, Costantino, Faustina, Emiliano, Clemente, Chiara, Febronia, Bonifacio, Venanzio, Ilocio, Veneranda, Giustino, Benedetto (mensa dell'arco).

L'avvenimento del solenne arrivo a Monselice delle reliquie dei Santi martiri indusse la città a celebrarne la festa nel giorno d'Ognissanti, primo novembre (da cui venne il costume di chiamare la chiesa di S. Giorgio "Santuario di Ognissanti".

Monselice (Padova): villa Duodo; il palazzo di destra è di Scamozzi

Monselice (Padova): la quinta teatrale a esedra di villa Duodo

Monselice (Padova): scalinata per la Rocca

Monselice (Padova): Villa Emo Rivella progettata da Vincenzo Scamozzi

Monselice (Padova): Villa Emo Rivella progettata da Vincenzo Scamozzi – il retro

Monselice (Padova): Villa Emo Rivella progettata da Vincenzo Scamozzi – il retro

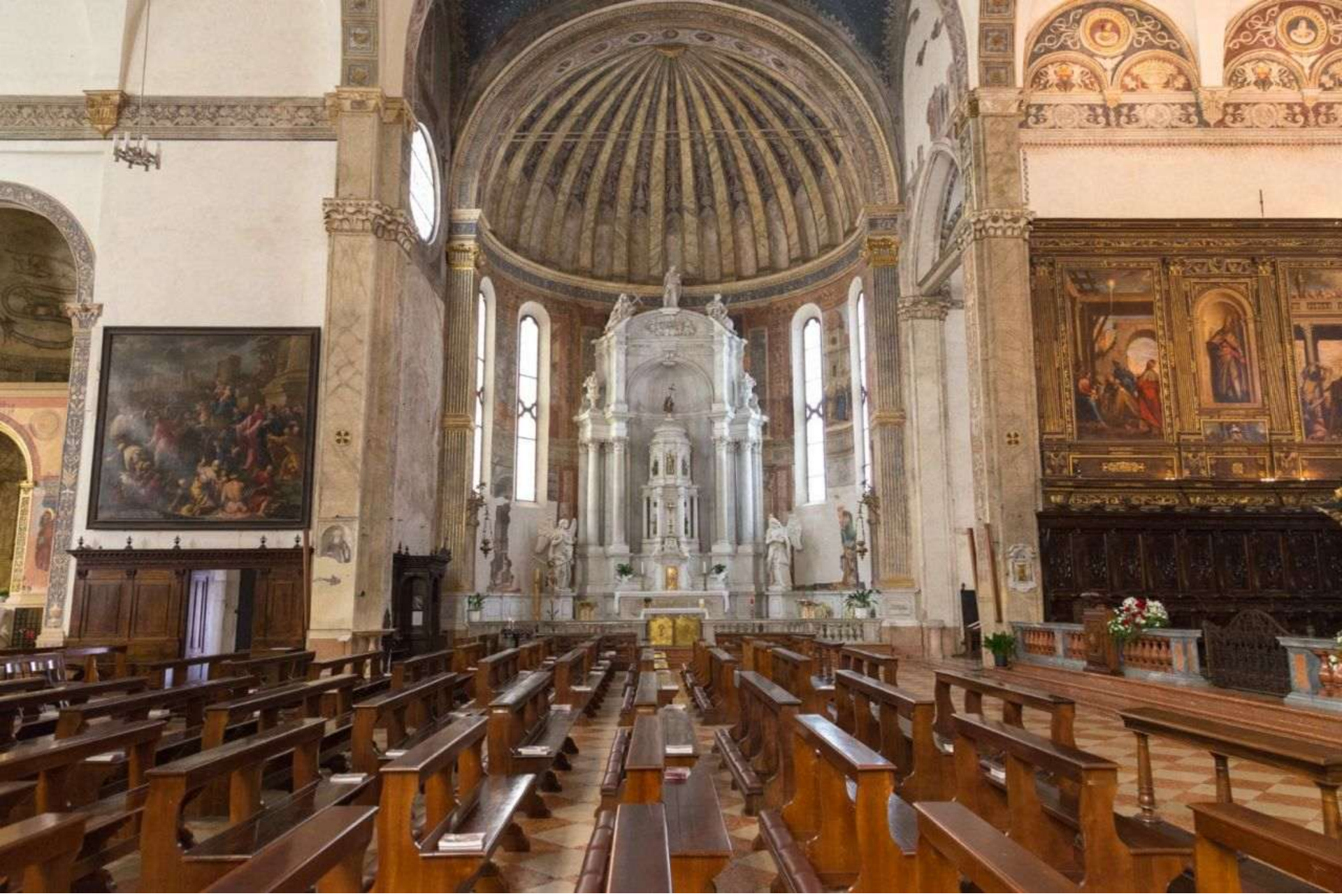
Montagnana (Padova): la cinta muraria

Montagnana (Padova): la cinta muraria

Montagnana (Padova): la cinta muraria

Montagnana (Padova): la cinta muraria – la Rocca degli Alberi

Montagnana (Padova): Il Duomo e la piazza



Montagnana (Padova): l’interno del Duomo con la capella rinascimentale

Montagnana (Padova): la *Giuditta* nel Duomo recentemente attribuita a Giorgione

Montagnana (Padova): il *David* nel Duomo recentemente attribuito a Giorgione

Palmanova (Udine, Friuli-Venezia Giulia): la cinta muraria

Palmanova (Udine, Friuli-Venezia Giulia): la cinta muraria

Palmanova (Udine, Friuli-Venezia Giulia): la cinta muraria

Palmanova (Udine, Friuli-Venezia Giulia): Porta Udine

Palmanova (Udine, Friuli-Venezia Giulia) : la piazza

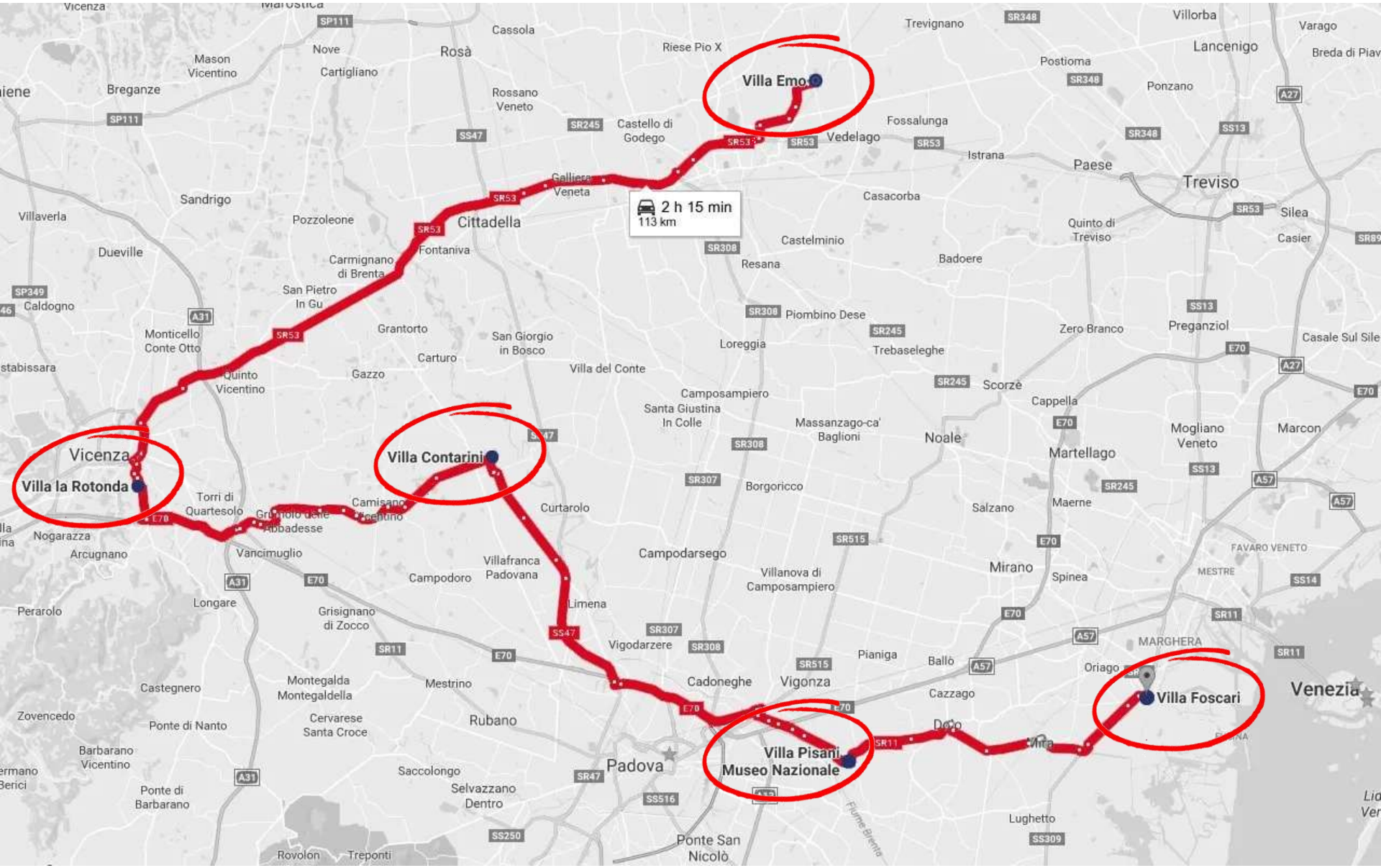
Palmanova (Udine, Friuli-Venezia Giulia): loggia della Gran Guardia

Soave (Verona): il castello scaligero

Villafranca di Verona (Verona) : il castello scaligero

LE VILLE PALLADIANE

La cosiddette **«ville venete»** sono oltre **4.000**, con una piccola parte anche nel Friuli-Venezia- Giulia



Le ville più celebri di Andrea Palladio

PADOVA

Andrea Palladio: **Villa Pisani** (Montagnana, Padova)

Andrea Palladio: **Villa Pisani** – facciata posteriore (Montagnana, Padova)

Andrea Palladio: **Villa Pisani** – le volte dell’atrio (Montagnana, Padova)

Andrea Palladio: **Villa Pisani** – il soffitto cassettonato (Montagnana, Padova)

Andrea Palladio: **Villa Cornaro** (Piombino Dese, Padova)

Andrea Palladio: **Villa Cornaro** – facciata posteriore (Piombino Dese, Padova)

Andrea Palladio: **Villa Cornaro** – interni (Piombino Dese, Padova)

ROVIGO

Andrea Palladio: **Villa Badoer** (Fratta Polesine, Rovigo)

Andrea Palladio: **Villa Badoer** (Fratta Polesine, Rovigo)

TREVISO

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – il corpo centrale (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – il portico (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – la barchessa est con la colombaia (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – la colombaia ovest (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – il ninfeo con la peschiera (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – sala a crociera (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – la bambina affacciata alla porta nella sala crociera (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – sala crociera (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Barbaro** a Maser – la Prudenza di Paolo Veronese (Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Emo** (Fanzolo di Vedelago, Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Emo** (Fanzolo di Vedelago, Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Emo** (Fanzolo di Vedelago, Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Emo**
(Fanzolo di Vedelago, Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Emo** (Fanzolo di Vedelago, Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Emo** – il retro della villa (Fanzolo di Vedelago, Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Emo** – la barchessa di sinistra con la torre colombara (Fanzolo di Vedelago, Treviso)

Andrea Palladio: **Villa Emo** – la barchessa di destra (Fanzolo di Vedelago, Treviso)

VENEZIA

Andrea Palladio: Villa Foscari detta **la Malcontenta**, Mira (Venezia)

Andrea Palladio: Villa Foscari detta **la Malcontenta** – il prospetto posteriore, Mira (Venezia)

Andrea Palladio: Basilica di **San Giorgio Maggiore** (Venezia

VICENZA

Vicenza città

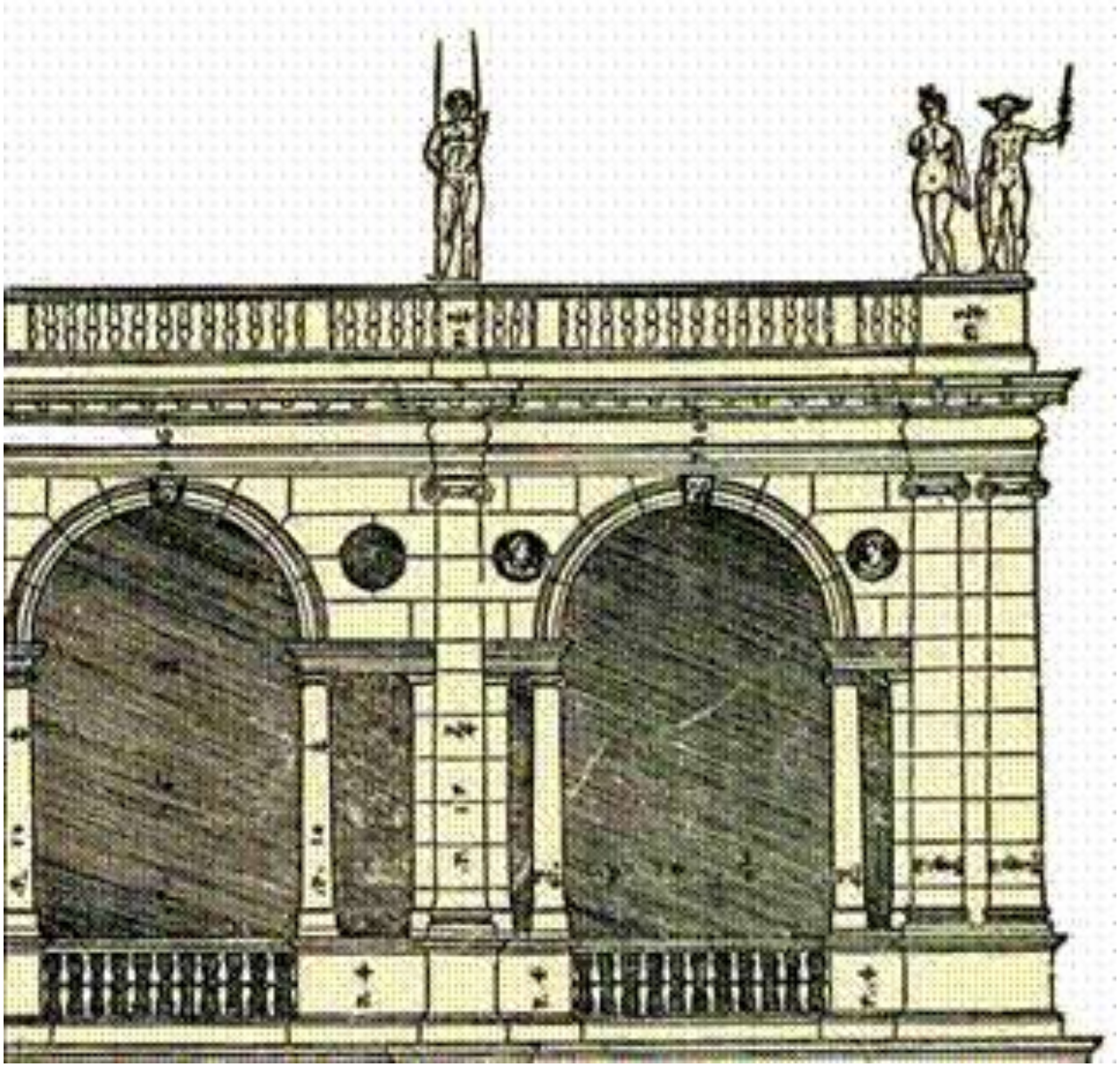
Andrea Palladio: **Palazzo del Capitanio** (Vicenza)

Andrea Palladio: **Palazzo Chiericati** (Vicenza)

Andrea Palladio: la **Basilica Palladiana** (Vicenza)

Andrea Palladio: la **Basilica Palladiana** (Vicenza)

Andrea Palladio: la **Basilica Palladiana** – dettaglio della facciata con le logge e le serliane (Vicenza)



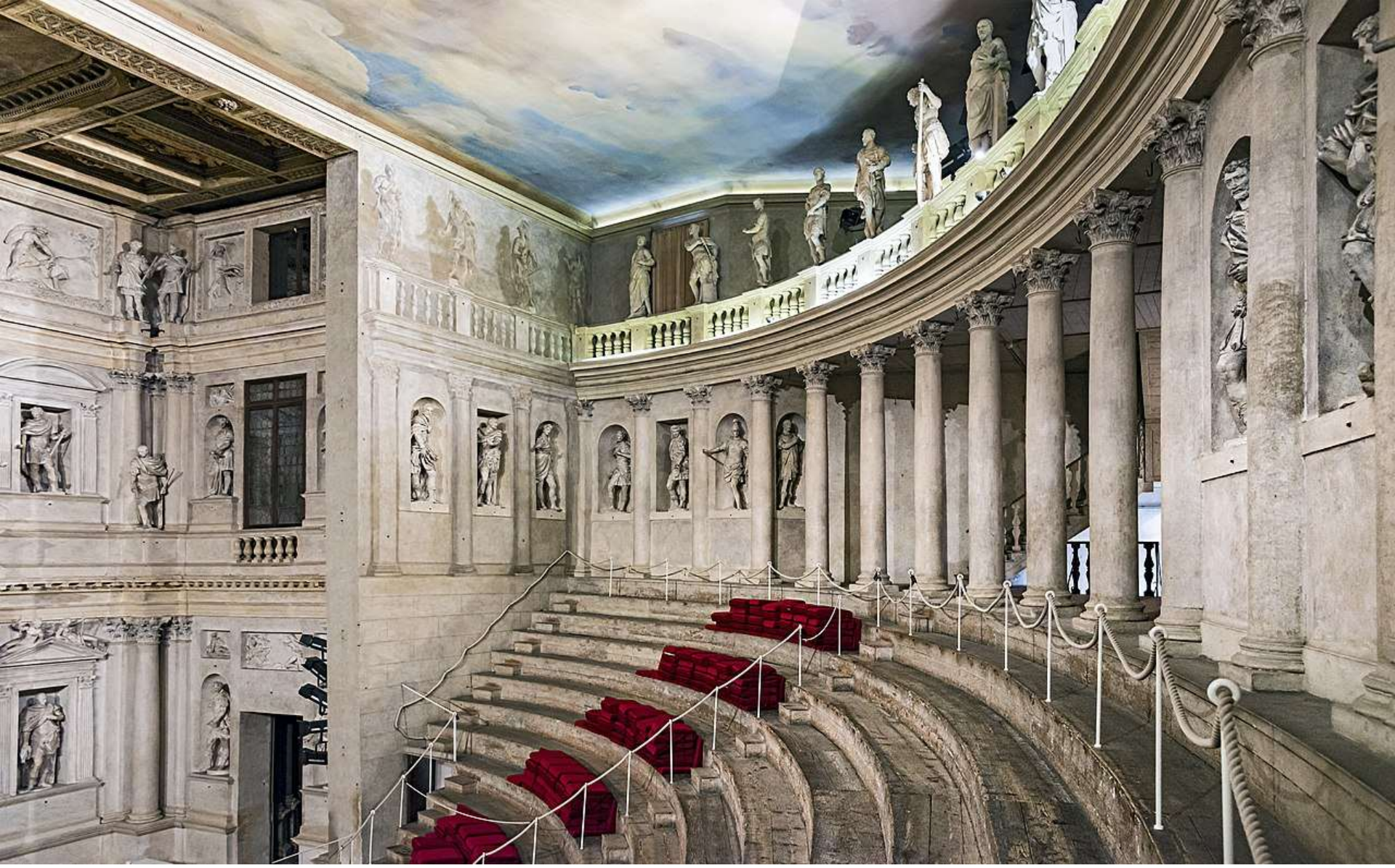
Andrea Palladio: la serie terminale delle serliane ripetute nella Basilica Palladiana di Vicenza (da *I Quattro Libri dell'Architettura*). La **serliana** è un elemento architettonico composto da un arco a tutto sesto affiancato simmetricamente da due aperture sormontate da un architrave; fra l'arco e le due aperture sono collocate due colonne.

Arco siriaco nel Palazzo di Diocleziano, Spalato (Croazia)

Andrea Palladio: la **Basilica Palladiana** – i portici (Vicenza)

Andrea Palladio: la **Basilica Palladiana** – i portici (Vicenza)

Andrea Palladio: Il **Teatro Olimpico** (Vicenza)



Andrea Palladio: Il **Teatro Olimpico** (Vicenza)

Giardino Salvi Valmarana: la loggia Valmarana attribuita a un allievo di Andrea Palladio (Vicenza)

Andrea Palladio: Villa Capra detta **La Rotonda** (Vicenza)

Provincia di Vicenza

... LE VILLE DI ANDREA PALLADIO NEL VICENTINO

- VILLA CAPRA VALMARANA detta "LA ROTONDA"
- VILLA GAZZOTTI GRIMANI CURTI
- VILLA THIENE
- VILLA VALMARANA SCAGNOLARI ZEN
- VILLA VALMARANA BRESSAN
- VILLA CALDOGNO
- VILLA TRISSINO TRETTENERO
- VILLA CHIERICATI DA PORTO RIGO
- VILLA SARACENO THE LANDMARK TRUST
- VILLA POJANA
- VILLA PISANI BONETTI
- VILLA TRISSINO
- VILLA FORNI CERATO
- VILLA PORTO THIENE
- VILLA GODI MALINVERNI
- VILLA PIOVENE PORTO GODI
- VILLA ANGARANO BIANCHI MICHIEL

Andrea Palladio: **Villa Angarano** (Bassano del Grappa, Vicenza). Originariamente concepita da Andrea Palladio, solo le ali laterali furono costruite sul suo progetto; il corpo centrale è di Baldassare Longhena

Andrea Palladio: **Villa Angarano** (Bassano del Grappa, Vicenza). Originariamente concepita da Andrea Palladio, solo le ali laterali furono costruite sul suo progetto; il corpo centrale è di Baldassare Longhena

Andrea Palladio: **Villa Angarano**: cappella gentilizia ricavata in una delle barchesse laterali (Bassano del Grappa, Vicenza) centrale è di Baldassare Longhena

Andrea Palladio: **Villa Forni Cerato** (Montecchio Precalcino, Vicenza)

Andrea Palladio: **Villa Forni Cerato**
(Montecchio Precalcino, Vicenza)

Andrea Palladio: **Villa Godi** (Lugo di Vicenza, Vicenza). È l prima opera certa del Palladio

Andrea Palladio: **Villa Godi** – la loggia (Lugo di Vicenza, Vicenza)

Andrea Palladio: **Villa Pojana** (Pojana Maggiore, Vicenza)

Andrea Palladio: **Villa Pojana** – la serliana (Pojana Maggiore, Vicenza)

Andrea Palladio: **Villa Pojana** (Pojana Maggiore, Vicenza)

LA GRANDE GUERRA

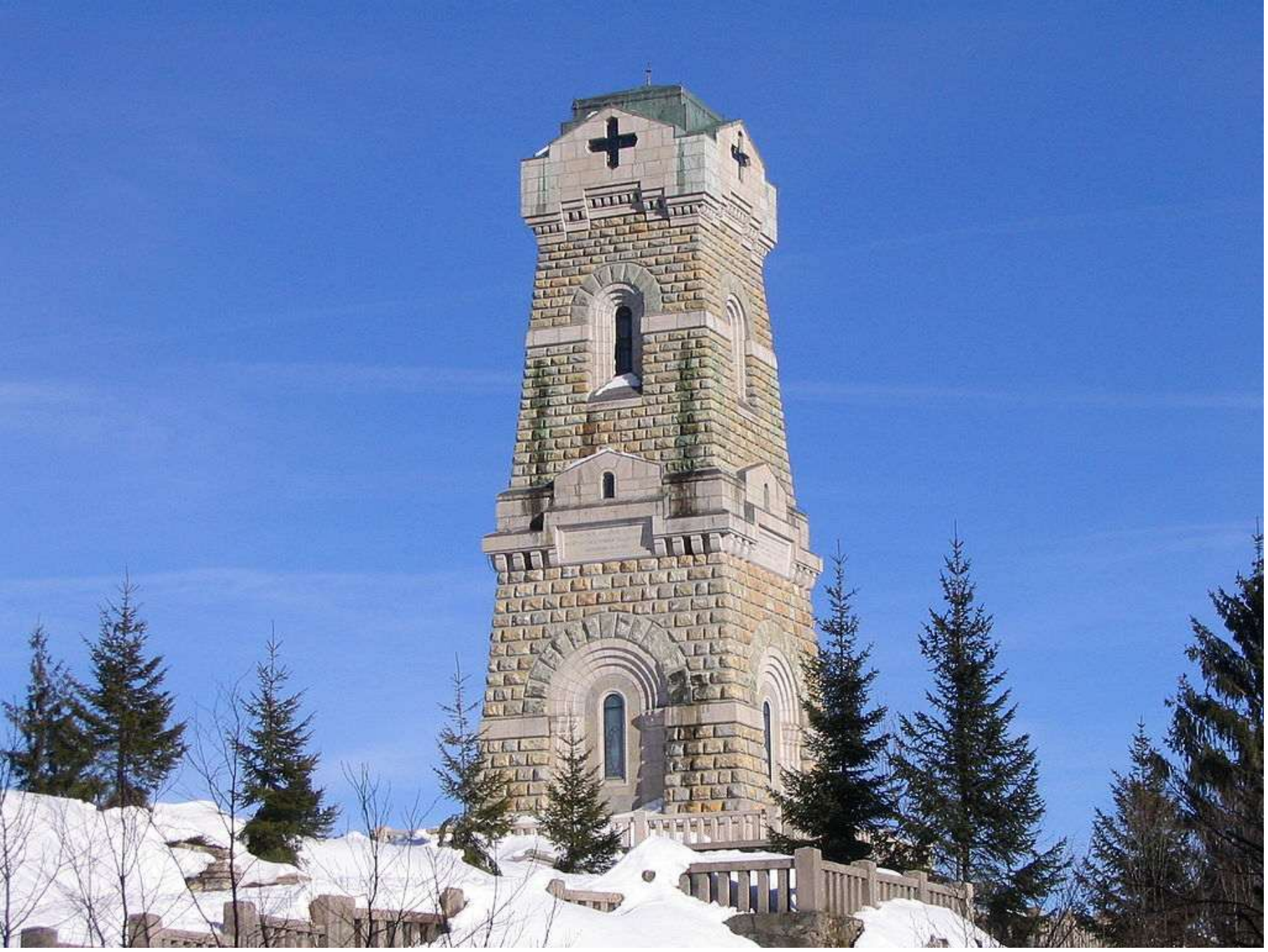
Asiago (Vicenza): il sacrario militare

Asiago (Vicenza): il sacrario militare

Asiago (Vicenza): il sacrario militare

Monte Cimone (Vicenza): il sacrario militare

Monte Grappa (Vicenza): il sacrario-ossario militare



Pasubio (Vicenza): il sacello-ossario

Pasubio (Vicenza): il sacello-ossario – affreschi di Tito Chini che ritraggono il generale Guglielmo Pecori Giraldi

Pasubio (Vicenza): il sacello-ossario – gli affreschi di Tito Chini che ritraggono due santi

Pasubio (Vicenza): trincee

Pasubio (Vicenza): Tracciato della Strada delle 52 gallerie dal lato est. La linea gialla tratteggiata indica la posizione della strada. La strada è un vero e proprio capolavoro d'ingegneria militare e di arditezza, considerando anche le condizioni e l'epoca in cui fu costruita, nonché la rapidità d'esecuzione: i lavori cominciarono il 6 febbraio 1917 e furono conclusi nel novembre 1917. Fu realizzata dalla 33ª Compagnia minatori del 5º reggimento dell'Arma del genio dell'Esercito Italiano.

Pasubio (Vicenza): l'inizio della Strada delle 52 Gallerie a Bocchetta Campiglio

Pasubio (Vicenza): la galleria n.2 della Strada delle 52 Gallerie

Pasubio (Vicenza): la galleria n.7 della Strada delle 52 Gallerie

Pasubio (Vicenza): la galleria n.35 della Strada delle 52 Gallerie

Pasubio (Vicenza): la Strada delle 52 Gallerie

Pasubio (Vicenza): la Strada delle 52 Gallerie

Pasubio (Vicenza): il Forte Campomolon ad Arsiero

Pasubio (Vicenza): il Forte Campomolon ad Arsiero

Pasubio (Vicenza): il Forte Campomolon ad Arsiero

Asiago (Vicenza): il Forte Interrotto

Asiago (Vicenza): il Forte Interrotto

Lozzo di Cadore (Belluno): il Forte di Col Vidal

Colle Isarco (Bolzano): il Forte su Cima Gallina

Monte Cristallo (Dolomiti d'Ampezzo): fortino della Prima Guerra Mondiale

Monte Cristallo (Dolomiti d'Ampezzo): fortino della Prima Guerra Mondiale

Il **Forte di Col Vidal**, sopra Lozzo di Cadore, la straordinaria meta panoramica delle fortificazioni del **Monte Ricco** con l'omonimo forte e la Batteria Castello a Pieve di Cadore, il **Forte del Monte Rite** con gli interessanti percorsi naturalistici, il **Castello di Andraz** sul versante agordino del Passo Falzarego sono alcuni dei punti di arrivo di percorsi che seguono vecchie mulattiere militari, gallerie e trincee. Uno dei più vasti musei a cielo aperto della Grande Guerra si estende poi nell'area di **Lagazuoi, Cinque Torri, Tofane, Cristallo e Cortina d'Ampezzo.** Numerosi sentieri percorribili a piedi conducono a scoprire i diversi aspetti della guerra in montagna e, armati di caschetto e torcia, ci si può avventurare nelle gallerie del Lagazuoi. Interessante è anche il **Forte Tre Sassi**, sulla strada della Valparola che ospita un'esposizione di equipaggiamenti e oggetti di uso quotidiano dei soldati della Prima Guerra Mondiale.
Simbolo del primo conflitto mondiale per le aspre battaglie combattute sul fronte Italo-Austriaco, è infine il **Col di Lana** che offre itinerari straordinari dal punto di vista storico e anche di interesse naturalistico

LE TERME

LA NOSTRA ACQUA TERMALE

ABANO RITZ

OUR THERMAL WATER

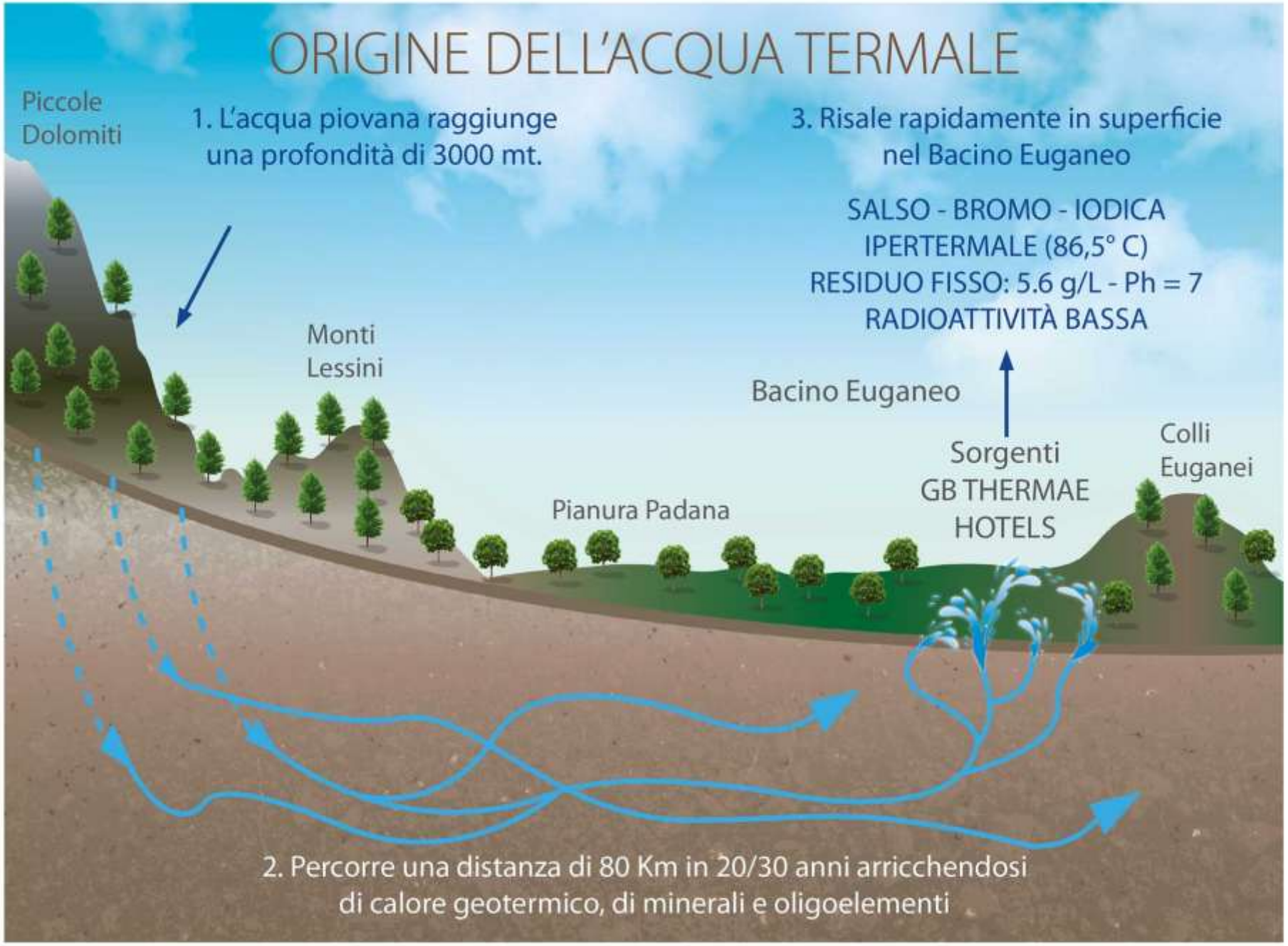
L'ACQUA FILTRATA DALLE PREALPI SCORRE A **3000 METRI** DI PROFONDITA' **PER MIGLIAIA DI ANNI**

THE PRE-ALPS FILTERED WATER FLOWS AT A DEPTH OF **3000 METERS** FOR **THOUSANDS OF YEARS**

PER POI RISALIRE **RISCALDATA** PER EFFETTO DEL **GRADIENTE GEOTERMICO**

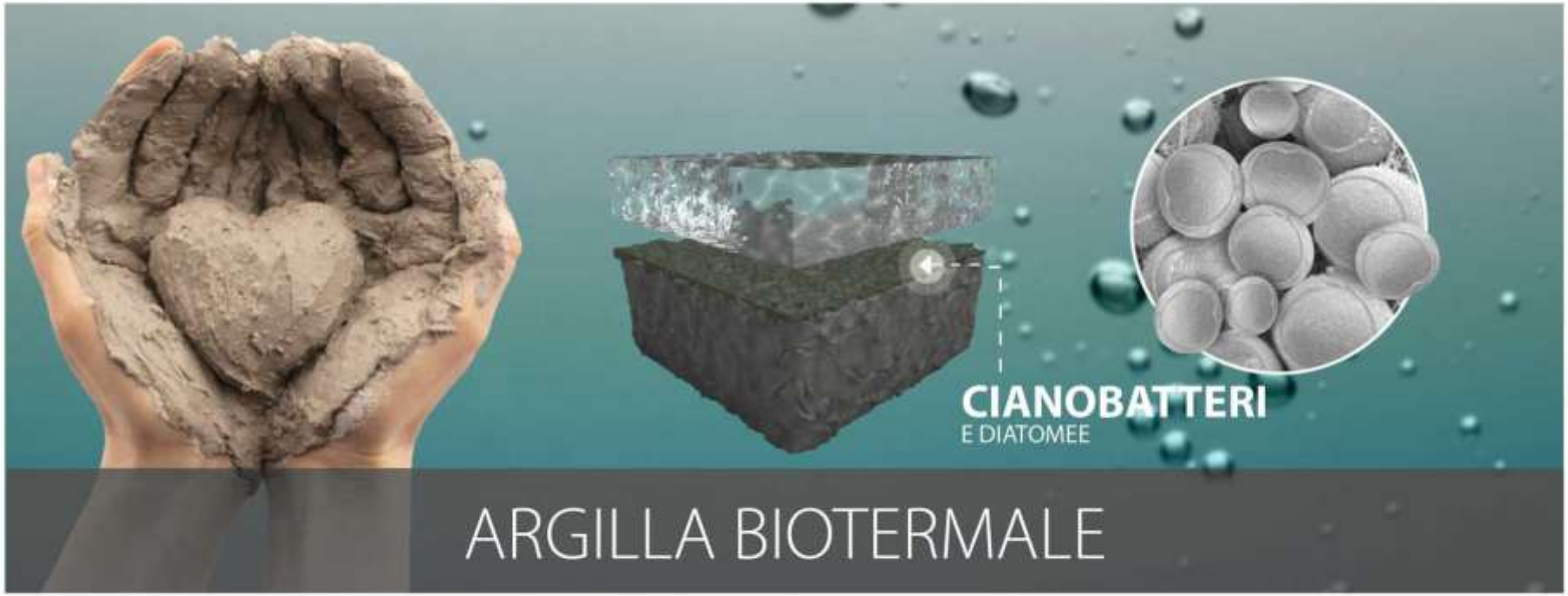
TO THEN **GO BACK UP** BECAUSE OF THE **GEOTHERMAL GRADIENT**

BREVETTO EUROPEO N. 1571284


ORIGINE DELL'ACQUA TERMALE
Piccole Dolomiti
1. L'acqua piovana raggiunge una profondità di 3000 mt.
3. Risale rapidamente in superficie nel Bacino Euganeo
SALSO - BROMO - IODICA
IPERTERMALE (86,5° C)
RESIDUO FISSO: 5.6 g/L - Ph = 7
RADIOATTIVITÀ BASSA
Monti Lessini
Bacino Euganeo
Sorgenti GB THERMAE HOTELS
Colli Euganei
Pianura Padana
2. Percorre una distanza di 80 Km in 20/30 anni arricchendosi di calore geotermico, di minerali e oligoelementi

COMPOSIZIONE DELL'ACQUA SALSO-BROMO-IODICA IPERTERMALE

TEMPERATURA ALLA SORGENTE	86,5° C
PH	7,1
RESIDUO FISSO A 180°C	5,050 g/l
IONE SODIO	1,239 g/l
IONE POTASSIO	0,088 g/l
IONE CALCIO	0,366 g/l
IONE MAGNESIO	0,080 g/l
IONE AMMONIO	0,0027 g/l
IONE NITRITO	absent
IONE NITRATO	absent
IONE SOLFATO	0,980 g/l
IONE CLORURO	2,176 g/l
IONE BICARBONATO	0,169 g/l
IONE BROMURO	13,6 mg/l
IONE IODURO	0,82 g/l
ACIDO SULFURICO	1,67 mg/l
SILICE	0,051 g



ARGILLA BIOTERMALE

DURANTE IL PERIODO DI MATURAZIONE L'ARGILLA MODIFICA LE SUE CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE GRAZIE ALLA CRESCITA DI UNA COMPONENETE ORGANICA FORMATA DA ALGHE TERMOFILE CHE PRUDUCONO SOSTANZE CON SPICCATE PROPRIETA ANTIOSSIDANTI E ANTI-INFIAMMATORIE (FITO-CIANINE E SULFOGLICOPEPTIDI).

SOLO L'ARGILLA BIOTERMALE (FANGO MATURO) PUO ESSERE USATA COME FARMACO NATURALE PER LA CURA E LA PREVENZIONE DI PATOLOGIE MUSCOLO-SCHELETRICHE.

Ulivi V. Lenti M.
Arthritis Res Ther 2011 Jun 17:13(3):R92

L’argilla termale: La componente solida che uniamo all’acqua termale per creare il fango termale è costituita da un terreno argilloso ricco di humus organico, che preleviamo dai fondali di alcuni piccoli laghi termali all’interno del Parco Regionale Euganeo.

Come nasce il fango termale: L’argilla viene depositata all’interno di vasche speciali in cui scorre un flusso continuo di acqua sorgiva termale.
Seguendo un protocollo che regola modalità e tempistiche, si creano le condizioni ideali per lo sviluppo di una componente vegetale vivente, formata da particolari famiglie di alghe termofile e di ciano-batteri, che nell’arco di circa due mesi creano un vero e proprio farmaco naturale.
L’acqua termale viene dapprima immessa alla temperatura naturale a cui sgorga, 86° C, e questo calore intenso è prezioso per neutralizzare eventuali batteri presenti nell’argilla.
Poi si lascia raffreddare per arrivare a una temperatura costante di 40° C: si genera un brodo di coltura in cui la luce del sole e l’azoto contenuto nell’acqua creano le condizioni per la proliferazione delle alghe. L’argilla si trasforma così un elemento vivo, ricco di proteine e di grassi, pronto per l’uso terapeutico.
Ogni Thermal Spa dei GB Hotels dispone di un suo impianto specifico dedicato alla maturazione del fango termale.

Il fango termale DOC: un farmaco naturale, senza additivi, senza chimica: La grande quantità di sostanze ad azione anti-infiammatoria e anti-ossidante prodotta dalla alghe durante la fase di maturazione trasforma il fango termale in un fitofarmaco naturale.
In particolare, l’azione anti-infiammatoria è stata testata e verificata dall’Università di Padova e brevettata a livello europeo (ep 05100038) risultando superiore a quella di specifici farmaci di riferimento e praticamente priva di effetti collaterali.
Numerosi studi scientifici hanno riconosciuto l’azione terapeutica del fango maturo DOC nel rallentare l’evoluzione di numerose patologie dell’apparato osteo-articolare e muscolo-scheletrico.

Come si acquisiscono i benefici del fango termale: La pelle per sua natura è impermeabile all’acqua. Ma non all’olio. Ecco perché le creme cosmetiche hanno una formulazione grassa: proprio per penetrare nella pelle.

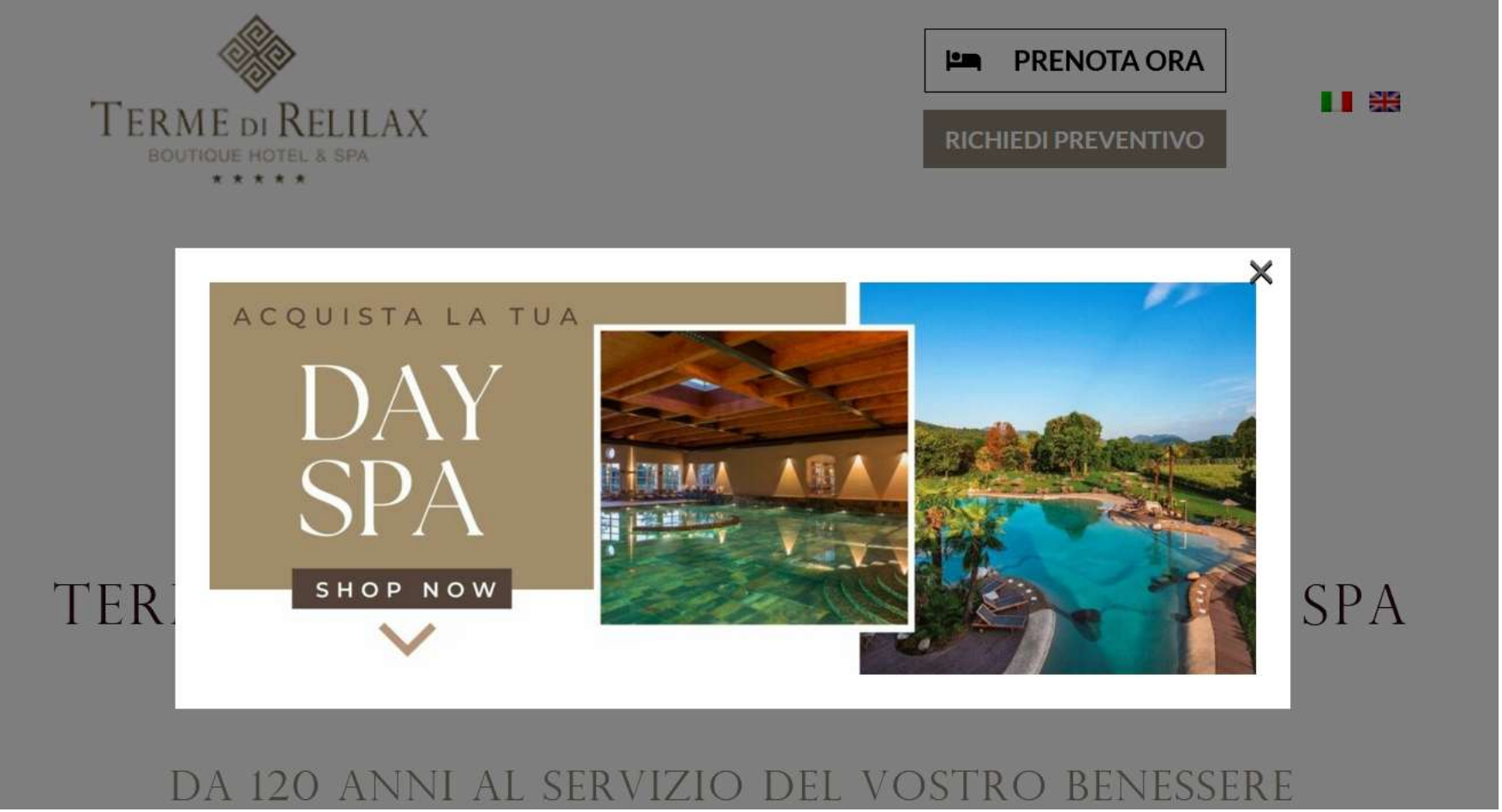
Il **fanghino** è l'artigiano del fango termale.
Controlla ogni giorno:

- la maturazione del fango termale
- la temperatura, l'afflusso e il ricircolo dell'acqua
- la crescita delle alghe
- Reimpasta a mano il fango termale, per rivitalizzare le alghe che ne sono la componente più preziosa. Esattamente come fa un fornaio con il lievito madre.

E il suo compito è anche quello di seguire tutto il percorso del fango termale dalle vasche di maturazione all'applicazione. Riempie i secchi con il fango maturo che verrà utilizzato nella Spa. Ogni secchio pesa 25 chili, e viene portato direttamente nelle cabine dei trattamenti. Mediamente servono due secchi per una fangoterapia.
Poi controlla la temperatura del fango: prima di essere utilizzato, deve essere lasciato riposare e raffreddare, per essere applicato intorno ai 42°-45° C a seconda del trattamento e della prescrizione medica.

Thermae Euganee Abano e Montegrotto (Padova)

Thermae Euganee Abano e Montegrotto: Ritz Hotel (Padova)



Montegrotto terme: Terme di Relilax Boutique Hotel & Spa (Padova)

Montegrotto terme: Terme di Relilax Boutique Hotel & Spa (Padova)

Thermae Euganee Abano e Montegrotto: Hotel Mioni Pezzato (Padova)

Thermae Euganee Abano e Montegrotto: Abano Grand Hotel (Padova)

Thermae Euganee Abano e Montegrotto: Abano Grand Hotel (Padova)

Thermae Euganee Abano e Montegrotto: Abano Grand Hotel (Padova)

Thermae Euganee Abano e Montegrotto: Abano Grand Hotel (Padova)

Bibione (Venezia)

Bibione Thermae (Venezia)

Aquardens (Verona)

ALTRI ATTRATTORI NEL VENETO

Canda (Rovigo): villa Nani Mocenigo

Canda (Rovigo): villa Nani Mocenigo – il parco

Caorle (Venezia): il campanile del Diomo

Caorle (Venezia): il Santuario della Madonna dell'Angelo

Garda (Verona): villa Guarienti

Garda (Verona): villa Guarienti

Lessinia (Verona): stalla-fienile presso la contrada Stander di Roverè Veronese

Lessinia (Verona): stalla-fienile presso la contrada Stander di Roverè Veronese

Lessinia (Verona): Giazzàra [ghiacciaia] del Grietz

Lessinia (Verona): Giazzàra [ghiacciaia] del Grietz

Lessinia (Verona): baito di Malga Bagorno, Bosco Chiesanuova

Lessinia (Verona): malga casara Lavacchietto di Ala

Lessinia (Verona): malga casara Lavacchietto di Ala

Lessinia (Verona): stalla a Masetto Roverè

Lessinia (Verona): arco a sesto acuto dello stallone di contrada Falz di Roverè Veronese

Lessinia (Verona): stallone della prima metà dell’Ottocento di malga Campo Retratto di Erbezzo

Porto Tolle (Rovigo): il Palazzo municipale, ex caserma austriaca

Porto Tolle (Rovigo) : il Delta del Po

Porto Tolle (Rovigo) : il Delta del Po

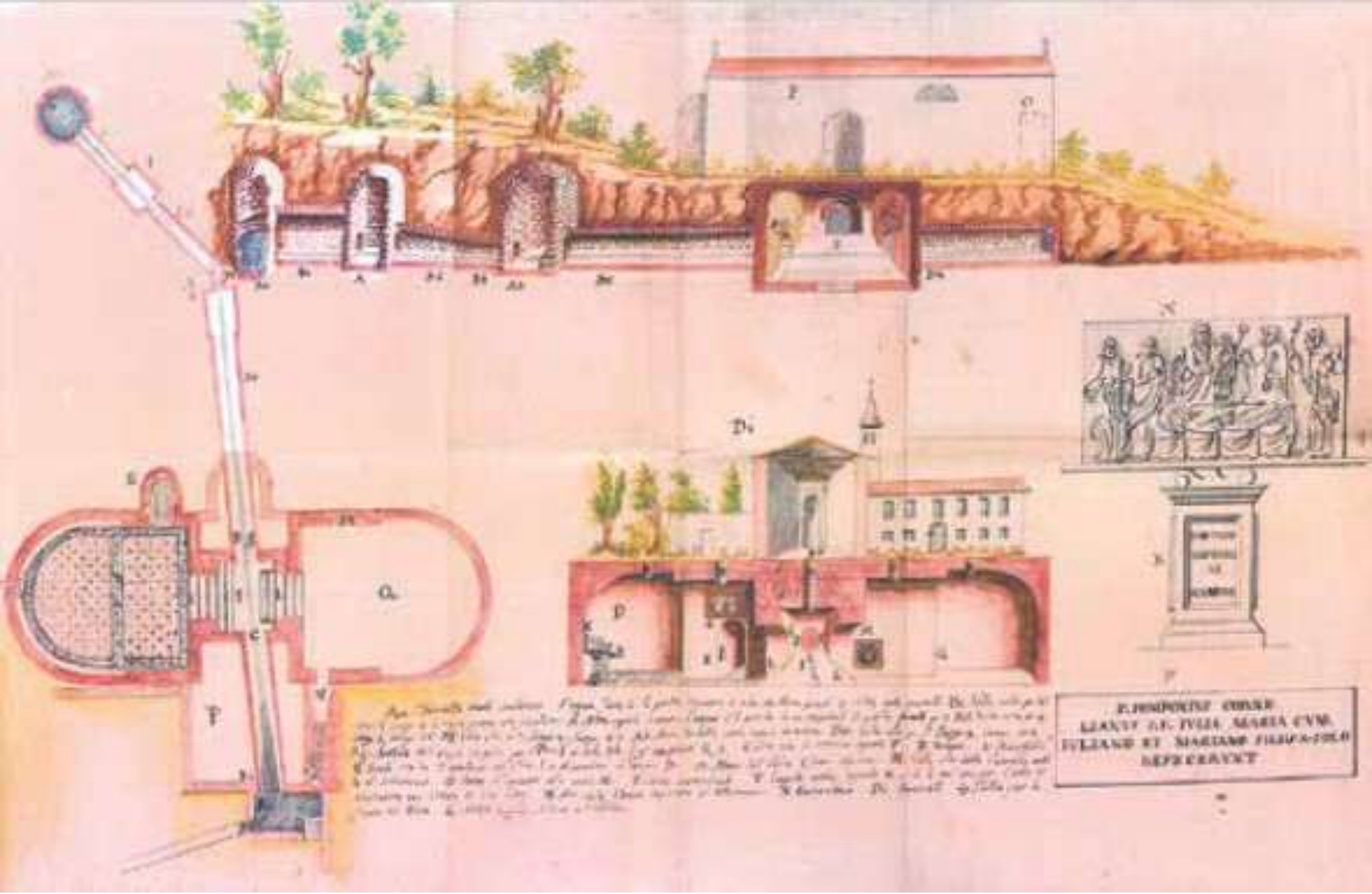
Portogruaro (Venezia): il loggiato della Pescheria e il campanile del Duomo

Rovigo: Chiesa della Beata Vergine del Soccorso detta La Rotonda

Rovigo: Chiesa della Beata Vergine del Soccorso detta La Rotonda

San Floriano, Valpolicella (Verona): Pieve di San Floriano martire

Sant'Anna d'Alfaedo (Verona): il Ponte di Veia



Rilievo acquarellato di Gaetano Cristofali, realizzato nella seconda metà del XVIII sec

Santa Maria in Stelle (Verona): l'ipogeo romano detto «il Pantheon»

Santa Maria in Stelle (Verona): l'ipogeo romano detto «il Pantheon»

Santa Maria in Stelle (Verona): l'ipogeo romano detto «il Pantheon»

Santa Maria in Stelle (Verona): l’ipogeo romano detto «il Pantheon»

Santa Maria in Stelle (Verona): l'ipogeo romano detto «il Pantheon»

Valdagno (Vicenza): la Città Sociale Oltreagno

Valdagno (Vicenza): la Città Sociale Oltreagno

Valdagno (Vicenza): la Città Sociale Oltreagno

Valdagno (Vicenza): la Città Sociale Oltreagno

Valdagno (Vicenza): la Città Sociale Oltreagno – la scuol

Valdobbiadene (Treviso)

Valdobbiadene (Treviso). Chiesa di San Martino a Col San Martino

Valdobbiadene (Treviso). Pieve di San Vigilio a Col San Martino

Valdobbiadene (Treviso):
abbazia cistercense
Santa Maria di Follina

Valdobbiadene (Treviso): abbazia cistercense Santa Maria di Follina

Valdobbiadene (Treviso): abbazia cistercense Santa Maria di Follina

Vittorio Veneto (Treviso): Piazza Flaminia a Serravalle

Vittorio Veneto (Treviso): la torre dell’orologio a Serravalle

Valstagna (Vicenza): la Calà del Sasso e i 4.444 gradini. Deve il suo nome *Calà* (calata, discesa) al fatto che veniva sfruttata per far scendere i tronchi d'albero dalla frazione Sasso, sull'Altopiano di Asiago, al Canale di Brenta. Realizzata nel XIV secolo sotto il dominio di Gian Galeazzo Visconti, venne ampiamente sfruttata dai Veneziani dal XV al XVIII secolo per rifornire di legname l'Arsenale per la costruzione di navi. La struttura a gradoni, con canaletta sul fianco, fu ideata per permettere un percorso più agevole durante il trasporto dei pesanti tronchi d'albero: i gradoni evitano infatti il pericolo di scivolamento in caso di maltempo o con la neve e il ghiaccio, non infrequente d'inverno soprattutto sulla parte alta del percorso. La canaletta sul fianco non solo permetteva di far scivolare il tronco ma consentiva anche la svolta nelle strette curve o tornanti che caratterizzano la Calà

Valstagna (Vicenza): la Calà del Sasso e i 4.444 gradini per il trasporto della legna a Venezia; sulla sinistra è visibile la canaletta utilizzata per lo scivolamento dei tronchi